IL PICCOLO

Stock 84 VECCHIA RISERVA SEI ANNI STOCK

Anno 112 / numero 217 / L. 1300 Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 Tassa pagata Giornale di Trieste Pubblicità: SPE, Piazza Unità d'Italia 7, tel. 040-366565 Giovedì 16 settembre 1993

DUE GIOVANI PARACADUTISTI CADONO A MOGADISCIO SOTTO I COLPI DEI CECCHINI

Altro sangue italiano in Somalia

Le raffiche li hanno raggiunti durante l'attività ginnica all'interno della base logistica nel porto

La tragedia mentre si completava il ritiro

Somali in atteggiamento minaccioso nei confronti dei soldati Onu.

Avevano vent'anni: originari di Cremona e Massa. Incolumi altri due commilitoni del gruppo. Circostanze ancora da chiarire

MOGADISCIO — Ancora sangue italiano per la Somalia. Dopo i tre caduti negli scontri del 2 luglio e la morte accidentale di un quarto soldato, due giovani paracadutisti della "Folgore" sono caduti sotto colpi di arma da fuoco mentre si trovavano all'interno della base logistica italiana nel porto di Mogadiscio. I due nuovi caduti sono: il caporale Giorgio Righetti di vent'anni originario di Marina di Carrara (Massa) e il caporale Rossano Visioli, coetaneo, originario di Casalmaggiore (Cremona).

Le circostanze del dramma non sono ancora chiare. Assieme ad altri due commilitoni i soldati, in tuta ginnica, stavano effettuando quella che in termine militare si definisce la "reazione fisica", cioè una semplice attività ginnica. Dei colpi hanno improvvisamente raggiunto il Visioli, mentre l'altro è stato colpito nel tentativo di soccorrere il commilitone. Il Righetti è morto subito, il Visioli poco dopo il ricovero. Incolumi gli altri due soldati del gruppo.

I militari, in forza alla compagnia avio-rifornimenti della Scuola militare di paracadutismo, erano aggregati al Reparto logistico di contingenza, "Re.lo.co", un'unità organizzata per dare supporto alla spedizione militare, dislocata nel porto dove affluiscono i rifornimenti per il contingente italiano.

Le circostanze della duplice tragedia non sono ancora chiare. Si è parlato di scambio di colpi fra elicotteri americani e uomini di Aidid che potrebbero aver raggiunto la base italiana, ma la versione più accreditata è quella di appostamento di cecchini che hanno sparato uccidendo a freddo.

Il sanguinoso episodio è accaduto proprio nel giorno in cui il contingente italiano lasciava Mogadiscio consegnando i posti di controllo nella capitale in un clima di tensione alle truppe malesi e pachistane. Il ritiro si è svolto senza incidenti. A Mogadiscio tuttavia restano una novantina di uomini fra la base nel porto e la guardia all'ambasciata.

A pagina 7

DELITTO A PALERMO

Parroco scomodo ucciso dalla mafia

PALERMO - A Palermo la mafia uccide ancora. Padre Giuseppe Puglisi, il parroco antimafia della chiesa di San Gaetano, nel quartiere Brancaccio è stato freddato ieri sera con un colpo di pistola, presumibilmente di calibro 7,65 alla nuca, sotto la sua abitazione, in piazza Anita Garibaldi.

Il delitto è avvenuto poco prima delle 22. Il sacerdote era uscito poco prima dalla sua parrocchia San Gaetano, in via Brancaccio e si era diretto al volante della sua Fiat Uno verso casa, distante poco più di un chilometro. Due mesi fa padre Puglisi aveva subito un'intimidazione mafiosa: di notte gli avevano parzialmente bruciato la porta della Chiesa.

Vicini di casa del sacerdote, che abitava da solo hanno avvertito la polizia per telefono. Un'autoambulanza è giunta quando padre Puglisi era ancora agonizzante e il medico ne ha disposto il tarsferimento al Buccheri La Ferla, il più vicino ospedale pubblico, in via Messina Marine.

Il decesso è avvenuto 30 minuti dopo il ricovero. Padre Puglisi era parroco di San Gaetano da circa due anni i, insegnava religione al liceo classico Vittorio Emanuele di Palermo. In precedenza per 10 anni era stato parroco a Godrano, un piccolo comune del corleonese. Nella parrocchia di San Gaetano padre Puglisi aveva svolto durante questi due anni una costante predicazione antimafia. Aveva rilanciato questo suo impegno, in particolare, dopo la visita pastorale del Papa in Sicilia, che risale al maggio scorso.

Il Papa aveva invitato da Agrigento tutta la Chiesa siciliana ad opporsi con forza alla violenza mafiosa e padre Puglisi, anche nell'omelia pronunciata domenica scorsa aveva ricordato le parole del Papa. Ma nella sua testimonianza ricorreva anche l'incitamento costante del Cardinale Pappalardo che il 4 settembre, in occasione della ricorrenza della Santa Rosalia, patrona di Palermo, aveva invitato i fedeli ad impegnarsi collettivamente e singolamente contro la mafia.

Il Cardinale era poi tornato su questo tema venerdì scorso con una lettera aperta ai fedeli di Misilmeri dove alcuni giorni prima si era registrato il decimo delitto nell'arco di due anni, nel quadro di una faida mafiosa. Nel quartiere il sacerdote, inoltre, aveva operato collegando la parrocchia a tutti i centri di impegno sociale e non si stancava di ripetere che per dare una speranza ad un quartiere tradizionale roccaforte della mafia, era necessario togliere i giovani dalla strada, dare loro speranze di lavoro e di vita onesti.

Mentre dunque sono in corso le prime indagini di polizia e carabinieri si ritiene che l'uccisione del parroco di Brancaccio possa costituire, al di là di fatti specifici, collegati al ministero del sacerdozio, una generale intimidazione di Cosa Nostra contro la chiesa locale, fortemente impegnata contro la violenza e per la rinascita morale di Palermo.

MEDICO DI FAMIGLIA: IL GOVERNO HA SPOSTATO LA SCADENZA AL 31 OTTOBRE

Prorogata la tassa, penale a chi non paga

Cominciato da Ciampi il confronto sulla Finanziaria - Pioggia di emendamenti in arrivo su sanità e previdenza

E prende corpo il progetto di decentramento della scuola

ROMA — Sul filo di lana il Governo rinvia alla fine di ottobre il pagamento delle 85 mila lire della tassa per il medico di famiglia. Ma ora chi non rispetterà quella scadenza dovrà pagare una sovrattassa del 50%. E il Governo ha anche aggiunto una serie di novità in materia di controlli: è stato infatti introdotto l'obbligo dell'indicazione del versamento nella dichiarazione dei redditi per il 1993, mentre le verifiche saranno effettuate attraverso controlli incrociati tra poste e fisco.

Ieri intanto Ciampi ha iniziato il confronto con le parti sociali in vista della presentazione della Finanziaria in Parlamento. La strada si preannuncia difficle perchè le forze politiche preannunciano la presentazione di diversi emendamenti sui tagli di spesa su previdenza e sanità.

Nel frattempo, con l'inizio dell'anno scolastico, rischia di esplodere anche la vertenza scuola, in particolare dopo il taglio delle classi deciso dal ministro Iervolino. Un invito alla moderazione è stato rivolto dalla stesso Ciampi che, assieme al ministro, ieri ha illustrato la nuova struttura organizzativa decentrata su cui si svilupperà la scuola.

A pagina 2

Tangentopoli punta a Nord
Giudici norvegesi a Milano per bustarelle sporche di petrolio
A PAGINA 4

Rientrati i turisti rapiti
Avventura turca a lieto fine per i ricercatori dell'Arca
A PAGINA 4

Nazione e nazionalismi
Insigni studiosi a convegno a Trieste su temi di particolare attualità
A PAGINA 11

DISOCCUPAZIONE

Ma Crotone è altra cosa

Commento di **Alfredo Recanatesi**

L'informazione televisiva ritiene di essere oggettiva solo perchè sono vere le scene sulle quali punta le telecamere, e in carne ed ossa le persone sotto la bocca delle quali porge i microfoni. A chi ritiene di potersi informare soltanto seguendo i telegiornali, ha così offerto delle vicende di Crotone e, più in generale, del problema della disoccupazione una informazione falsata, distorta ed anche - come è stato già detto - irresponsabile nella misura in cui ha propagandato l'esempio di un metodo da imitare per far sentire la protesta, e probabilmente, anche per ottenere qualcosa.

Il frutto di questa disinformazione lo si vede nelle reazioni che il caso ha suscitato nei politici, tornati a fare i tribuni, nella gente, rituffata nel banale radicalismo di tanti luoghi comuni sul Mezzogiorno, nello stesso governo, invischiato nella ricerca di una soluzione più grossa di lui.

Crotone, infatti, non va confusa e mescolata in un unico calderone con la disoccupazione dovuta al ristagno economico. Quest'ultima rientra nella fisiologia delle economie di mercato nella quale periodi di espansione si alternano con periodi di ristagno la cui utilità sta nel fatto che separano le iniziative economiche fragili o superate, che muoiono, da quelle robuste e valide, che sopravvivono e sulle quali può dunque impiantarsi il successivo ciclo di sviluppo. In questo modo, sia pure al prezzo del superamento di fasi difficili, i sistemi economici crescono, aumentano la loro efficenza e con essa, in definitiva la loro capacità di produrre benessere. Oggi l'Italia è al termine di un ciclo negativo che, comunque, grazie alla svalutazione, alla stabilizzazione dei salari ed alla tenuta degli altri costi, ha attraversato in condizioni ben migliori di altri paesi come dimostra l'ottimo andamento della nostra bilancia commerciale e la conseguente felice situazione delle imprese che lavorano per i mercati stranieri.

Segue a pagina 2

IL NUOVO CORSO ALLA RAI

Demetrio Volcic direttore del Tg1

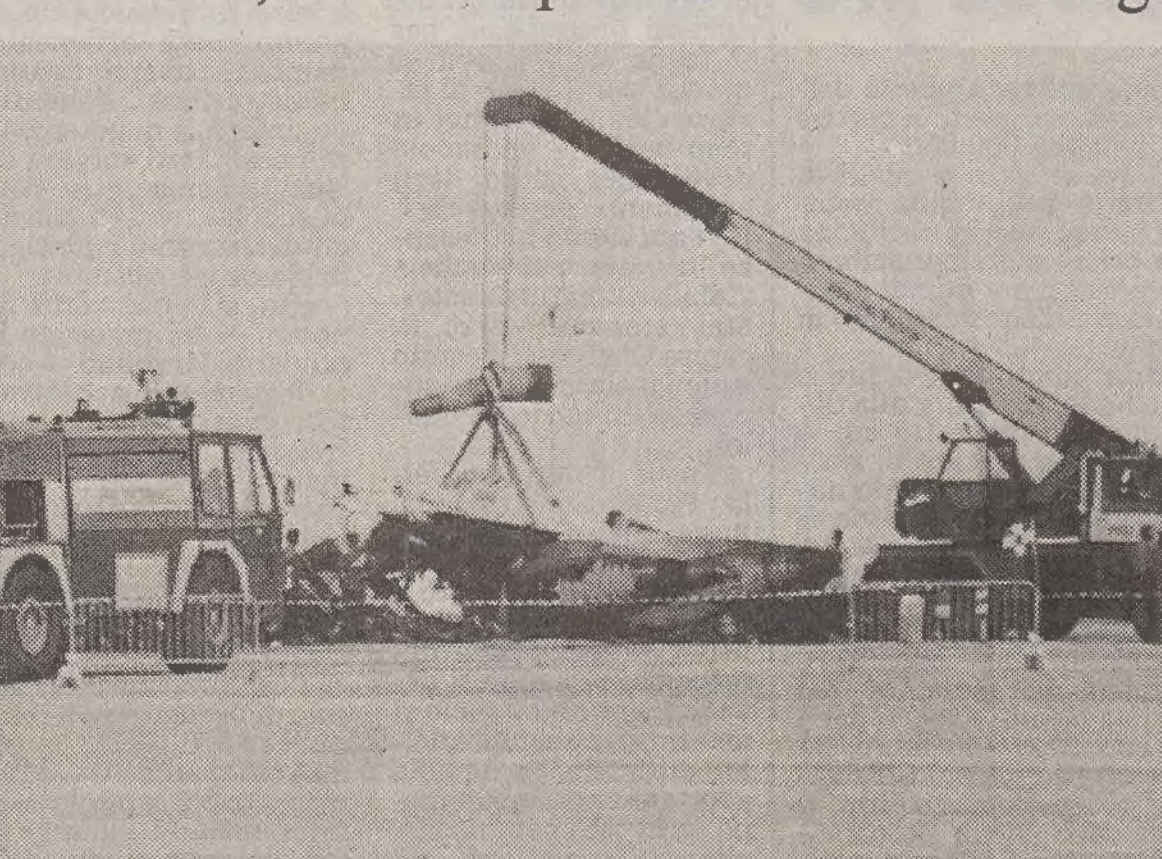
ROMA — Il Consiglio di amministrazione della Rai ha nominato oggi Demetrio Volcic direttore del Tg1, su proposta del direttore generale Gianni Locatelli. Volcic sostituisce Albino Longhi (nel febbraio scorso aveva rilevato Bruno Vespa), che ha lasciato la Rai per andare a dirigere L'Arena di Verona.

Volcic, scrittore e saggista, è nato 61 anni fa a Lubiana da famiglia triestina ed è un volto molto noto al pubblico televisivo in quanto per molti anni è stato corrispondente della Rai da Mosca, fin dall'ultima fase dell'era Breznev. Anni fa al collega Volcic i cronisti giuliani hanno attribuito il «San Giusto d'oro».

A pagina 5

TRAGEDIA SULL'AEROPORTO, PERITO L'EQUIPAGGIO DI UN PD 808 MILITARE

Venezia, cade un bireattore

Le vittime, l'ufficiale pilota che evita una strage e due sottufficiali - Era in avaria

I resti dell'aereo militare schiantatosi all'aeroporto di Venezia.

VENEZIA — Schianto nel piazzale dell'aeroporto "Marco Polo" di Venezia di un bireattore militare impiegato per il controllo delle radiomisure degli scali aerei. L'equipaggio composto da tre militari è perito nell'impatto che ha trasformato l'aereo, un Piaggio PD 808, in una palla di fuoco. Le vittime sono il pilota, tenente colonnello Alessandro Russo, di 44 anni, di Salerno, sposato e padre di una figlia; il maresciallo maggiore Luigi Bellis, di 47 anni, di Ariccia (Roma), sposato e padre di tre figli; il sergente Marco Baldetti, 20 anni, di Roma.

La tragedia, accaduta poco prima delle 13, ha avuto sequenze drammatiche dopo che il bireattore in forza al 14o Stormo di Pratica di Mare e decollato poco prima dalla base trevigiana di Istrana aveva lanciato il segnale di emergenza mentre era in volo tra Ferrara e Padova. Ha tentato di raggiungere lo scalo più vicino, quello di Venezia, si è presentato sull'aeroporto a bassa quota, ha sfiorato la sala d'aspetto e quindi, dopo un mezzo giro ha puntato per l'atterraggio. Improvvisamente ha riattaccato nel tentativo di sollevarsi ma la manovra non è riuscita, è scivolata d'ala a sinistra sfiorando un DC 9 carico di carburante. Il pilota è riuscito ad evitare una strage ma l'aereo si è schiantato in una palla di fuoco.

A pagina 5

UNO DEI MASSACRATORI DEL CIRCEO EVASO DAL CARCERE

Riacchiappato a Parigi Izzo

Inquirenti messi sulla pista giusta da amici croati del criminale

PARIGI — Angelo Izzo, uno dei tre massacratori del Circeo, è stato arrestato a Parigi. Il 25 agosto scorso non era rientrato in carcere ad Alessandria, dopo un permesso premio trascorso a casa a Roma e aveva fatto perdere subito le proprie tracce. A portare sulle traccie di Izzo sarebbero stati alcuni suoi amici croati. Da qui, grazie alla collaborazione anche della polizia croata, si è riusciti a identificare gli spostamenti del fuggitivo che si è spostato per mezza Europa, passando alcuni giorni anche in Spagna. Fino a ieri mattina, quando Izzo è sbarcato all'aereoporto di Parigi e ha preso alloggio, sotto falso nome, in un lussuoso residence nel centro della capitale. Nel primo pomeriggio la decisione di passare all'azione. Uomini della gendarmeria parigina, funzionari della Questura di Milano e della Criminalpol hanno sorpreso Izzo in camera. L'uomo era armato ma non ha opposto la minima resistenza e si è complimentato con gli agenti.

A pagina 4

È morto Bernacca
Scomparso a 79 anni il popolare meteorologo tv

* * *

La Wertmüller a giudizio
In «Io speriamo che me la cavo» «maltrattò» gli scugnizzi napoletani

A PAGINA 5

I PARTITI ANNUNCIANO UNA PIOGGIA DI EMENDAMENTI SUL CAPITOLO RELATIVO ALLA SPESA SOCIALE

«Guerra» alla Finanziaria

ROMA — «Non tocca a me decidere» dice Mino Martinazzoli al termine dell'incontro con Azeglio Ciampi. Il segretario della Dc è stato invitato a pranzo a Palazzo Chigi per parlare con il presidente del Consiglio del prossimo esame, alle Camere, della finanziaria appena varata dal Governo. Gli chiedono se si sia parlato anche della data delle elezioni e Martinazzoli risponde seccato, anzi «aduggiato», come dice testualmente, per queste «continue monotone e stucchevoli polemiche su elezioni quando, sì, no, ieri, oggi, domani... Non era l'oggetto del nostro incontro — aggiunge. Il segretario democristiano — non lega infatti, come altre forze politiche, all'approvazione della finanziaria la conclusione della vita del governo Ciampi. Ma certo, quando questa sarà approvata dalle camere saremo comunque in piena campagna elettorale e non solo per le amministrative di novembre».

Che la finanziaria non avrà vita facile, nei due rami del Parlamento, Ciampi lo sa benissimo. Tanto che, anche se i partiti non ne sono stati informati preventivamente dei suoi contenuti, il presidente del Consiglio ha ritenuto opportuno avviare una vera e propria consultazione «a posteriori», per sondare l'opinione delle forze politiche in vista del dibattito parlamentare. Ieri ha incontrato socialisti, democristiani, verdi. La prossima settimana incontrerà le delegazioni di altri partiti che hanno votato a favore o si sono astenuti sulla fiducia al governo: Lega, Pds, Pli, Psdi e Lista Pannella. Il presidente del Consiglio è sicuro di essere sulla strada giusta. «Ne abbiamo i segnali — ha detto in una conferenza stampa — Ci vogliono il consenso e la collaborazione di tutti perchè il cammino intrapreso prosegua con fiducia». Ma i partiti, che non si sono intromessi, nella fase della formazione della finanziaria, vogliono riservarsi la possibilità di modificarla in sede parlamentare. Perchè così com'è non piace proprio. Si va dall'estrema franchezza dei leader socialista, Del Turco, che lo ha detto esplicitamente al termine del colloquio a Palazzo Chigi, alle più caute riserve del suo collega Dc, all'orientamento pidiessino di dare al documento contabile, che comincerà il suo iter a Palazzo Madama a partire da lunedì prossimo, un «sì condizionato».

Il governo è disponibile ad accogliere emendamenti. La sua finanziaria non è blindata. Lo hanno detto alla delegazione Dc (con Martinazzoli, Bianco, De Rosa e la Jervolino) sia Ciampi che Barucci. Ma quante saranno le richieste di modifica e come peseranno sulla durata del dibattito? Per i socialisti (Del Turco era accompagnato da Acquaviva) tre sono i punti da correggere sostanzialmente: la parte relativa al lavoro e l'occupazione, perchè il documento non ha l'idea di un'emergenza, soprattutto al sud, la parte relativa ai pensionati, che hanno diritto alla tutela del potere d'acquisto delle pensioni; la parte relativa alla sanità, perchè si continua a spendere troppo e male. E su questo punto i socialisti chiedono addirittura una convenzione nazionale perchè, dice del Turco, non si può andare avanti con piccole tasse piccoli balzelli. Un appoggio condizionato, dunque. E pensioni, previdenza e sanità sono punti caldi anche per il PDS, come è emerso in una prima riunione della segreteria. dedicata all'argomento.

Ma anche la Dc sembra porre contropartite all'inevitabile sì alla finanziaria. Martinazzoli non può dire di no perchè altrimenti il governo andrebbe in crisi e il ricorso alle elezioni immediate sarebbe inevitabile. Vuole però evitare il rischio di dare il suo appoggio a iniziative impopolari del Governo e quindi chiede la possibilità di operare «compensazioni di spese e di trasferimento da un capitolo all'altro».

Neri Paoloni

PROROGA AL 31 OTTOBRE

Tassa salute, rinvio-beffa

ROMA — Sul filo di lana il governo asseconda le attese di milioni di italiani e rinvia alla fine di ottobre il pagamento delle 85 mila lire della tassa per il medico di famiglia. I molti che ancora devono metterei in regola avranno così ancora un mese e mezzo di tempo per pagare, mentre chi proprio non ne vuole sapere di rispettare questa data dovrà pagare una sovrattassa del 50 per cento.

Il governo ha infatti previsto, insieme alla proroga, una sanzione del 50 per cento per omissione, incompletezza o tardività dei versamenti». Ma non è finita qui. A fronte delle accuse di non essere in grado di colpire gli evasori, il governo ha anche aggiunto una serie di novità in materia di controlli. E' stato infatti introdotto l'obbligo «dell'indicazione degli estremi del versamento nella dichiarazione dei redditi per il 1993», mentre le verifiche saranno effettuate attraverso controlli incrociati tra poste e fisco.

Ma al di là di queste modifiche le modalità di pagamento restano invariate. Le 85 mila lire dovranno essere pagate dai soggetti o i nuclei familiari che rispondono a precisi requisiti. In particolare pagano i «single» con redditi oltre i 30 milioni, le coppie con redditi oltre i 42 milioni, i nuclei familiari con 3 persone con redditi superiori a 50 milioni. Oltre questo tetto il limite di reddito viene innalzato di 5 milioni per ogni componente in più (55 milioni per 4 persone e così via).

Resta confermato, dopo le polemiche estive, che bisogna pagare sulla base del nucleo familiare esistente al momento del pagamento. E non più su quello esistente al 31 dicembre 1992. A questo proposito bisogna fare attenzione al fatto che molti bollettini, non essendo stati ristampati, portano ancora la richiesta di indicare il nucleo esistente a fine '92. Non bisogna farsi trarre in inganno.

Il versamento comunque dovrà essere effettuato dal capofamiglia con un unico bollettino su cui vanno indicati, oltre al codice fiscale del capofamiglia e del coniuge, anche la sigla automobilistica della provincia di residenza. Nel caso uno o più familiari risiedano in regioni diverse, dovranno invece essere effettuati pagamenti distinti avendo cura di indicare i singoli numeri di conto corrente postale.

Sono invece esentati dal pagamento le famiglie che al 31 dicembre 1992 hanno dichiarato redditi inferiori a quelli indicati e che si sono avvalsi dell'autocertificazione per poter usufruire di un regime agevolato per il pagamento dei ticket. Esclusi anche coloro che si servono dei bollini. Si tratta di circa 13 milioni di persone, in massima parte pensionati, che hanno un reddito inferiore a 16 milioni (22 se il coniuge è a carico). Niente 85 mila lire infine per gli invalidi di guerra, dalla prima alla quinta categoria, e per quelli civili e del lavoro con una riduzione della capacità lavorativa superiore a due terzi.

Paolo Tavella

INPGI

«Prelievo»: la Fnsi si mobilita

ROMA — «La sopravvivenza dell'Inpgi, collegata al progetto governativo di prestito forzoso del 25 per cento delle riserve dell'istituto, è sempre più in pericolo. Ad appena 15 giorni dal termine di scadenza previsto dal decreto, permane una situazione di assoluta incertezza che contrasta clamorosamente con le assicurazioni fornite dal governo alla Fnsi nello scorso luglio, e che condussero alla responsabile decisione da parte del sindacato di sospendere — in attesa di verifica — gli scioperi già proclamati». Lo affermano in una nota la giunta della Fnsi e la consulta dei presidenti che hanno condiviso all'unanimità l'indirizzo della segreteria della federazione: «come nel luglio scorso fu giusto accettare la verifica, oggi è sacrosanto procedere senza alcuna incertezza».

La Fnsi decide quindi di riprendere le azioni di sciopero sin dalla prossima settimana. Se, inoltre, non vi saranno risultati concreti ed accettabili, il sindacato chiede fin d'ora all'Inpgi di non ottemperare al prelievo. Non consegnare cioè gli ottanta miliardi. «Una decisione del genere — informa la Fnsi — che sarà argomento di discussione in occasione della conferenza nazionale dei Cdr del 21 settembre, vuole difendere non soltanto la sopravvivenza finanziaria dell'Inpgi, ma la stessa autonomia della categoria, sottoposta anche in questi giorni ad iniziative di legge che mirano a limitare il diritto di cronaca».

OCCUPAZIONE

Crotone è un'altra cosa

(Continua dalla Prima pagina)

La disoccupazione che questa economica ha comunque prodotto è contingente e fronteggiabile con i consueti ammortizzatori sociali perchè verrà riassorbita non appena il clima economico volgerà ad una stagione migliore. I cassintegrati di Crotone, invece, sono tutt'altra cosa. Sono l'esempio di una occupazione generata da assistenza e clientelismo molto più che da imprenditorialità e motivazioni economiche. Crotone è una delle tante città il cui reddito — indirettamente anche quello dei tabaccai e dei ferramenta — dipende tutto da una fabbrica la cui ragione economica e sociale sta nella distribuzione di una ricchezza che deve attingere altrove perchè essa non può produrla.

Prima ancora che dalla convenienza economica, la chiusura di quella fabbrica e delle tante altre che si trovano in analoghe condizioni è imposta dalla chiarezza, chiarezza sul lasciato del vecchio sistema politico che, dietro il velo di un ottuso solidarismo e con l'alibi di artefatti progetti di industrializzazione, ha sfruttato il Sud come serbatoio di consensi elettorali pregiudicandone ogni possibilità di un autonomo decollo economico.

E' un lascito non dissimile dal disastro della finanza pubblica e dal gigantesco indebitamento dello Stato. Come per il dissesto finanziario e il debito statale, è un lascito oneroso il cui onere ricade sull'intera collettività nazionale, se non altro perchè per decenni quel sistema politico ha trovato il consenso dell'intera nazione e (non solo del Sud) e perchè per gli stessi decenni quella politica meridionalista ha soddisfatto consistenti interessi anche di altre regioni d'Italia.

Il lasciato di questa disoccupazione è gigantesco. E' un iceberg del quale finora si è vista solo la punta, ma sotto si intravedono massa enormi alimentate dalle amministrazioni statali, dalle ferrovie, dalle poste, dalla scuola, oltre che da molte imprese dell'Eni, dell'Iri e dell'ex Efim. E' una disoccupazione, questa che non ha nulla a che fare con la crisi congiunturale e che nessun ciclo di ripresa potrà mai assorbire. Per risolverla occorreranno anni di aggiustamenti necessariamente lenti, con specifiche salvaguardie sociali studiate in modo da non ricadere nel vecchio assistenzialismo che, insieme al senso dello Stato, ha spento sul nascere anche la diffusione di una cultura imprenditoriale.

Di fronte a questo problema il governo Ciampi non può che barcamenarsi. Non ha nè la forza, nè la prospettiva politica per poterlo affrontare sistematicamente, con il supporto ed il consenso dell'intero Paese. Date le circostanze, sarà già un suo merito se, sul piano dei principi e su quello del metodo, riuscirà ad evitare ulteriori compromissioni, cominciando con il difendere i principi contenuti nella legge finanziaria appena presentata in Parlamento. Soprattutto là dove si cerca di incidere sulla spesa e su alcuni privilegi che le nostre casse statali non si possono più permettere. In questo senso che va letta questa manovra economica e l'appello di Ciampi ad alcuni sacrifici che dovrà fare soprattutto chi ha un posto di lavoro sicuro.

Alfredo Recanatesi

SCUOLA: APPELLO DEL CAPO DEL GOVERNO IN VISTA DEGLI SCIOPERI

«Professori, siate responsabili»

Decreto «mangiaclassi» graduale - Tra un anno istituti autonomi e presidi manager

ROMA — «Il Paese vive momenti difficili. Ci vuole la collaborazione di tutti per andare nella giusta direzione». Come dire: cari professori, accettate i sacrifici, smorzate la protesta, perché anche con il vostro aiuto l'Italia riuscirà a rialzare la testa. A sorpresa Carlo Azeglio Ciampi decide di partecipare alla conferenza stampa indetta per illustrare i cardini della riforma scolastica. E lo fa con un intento preciso: lanciare un appello ai docenti pronti alla mobilitazione. «Approfitto di questa occasione per richiamare il senso di responsabilità degli insegnanti chiamati a svolgere una funzione fondamentale in questa società: formare i giovani, ovvero le nuove forze del domani».

Il presidente del Consiglio, poi, spiega che la linea scelta dal governo per la riforma della scuola «è di promuovere l'autonomia degli istituti che sono posti al centro del sistema, responsabilizzati dal punto di vista organizzativo e amministrativo e per la progettazione della didattica e della ricerca». Ciampi comprende il disagio dei docenti preoccupati per il taglio delle classi e, quindi, per il posto di lavoro. «Ma — aggiunge in tono serio — la scuola deve tener conto degli andamenti demografici. Da anni siamo in presenza di una popolazione stabile numericamente». State tranquilli, però, fa capire Ciampi, il decreto «mangiaclassi» sarà applicato «in modo graduale».

Anche il ministro della Pubblica istruzione, Rosa Russo Jervolino, cerca di rassicurare la categoria. Però invita i sindacati a non cadere nella trappola della demagogia: «Quando si deve tagliare un bilancio si determinano sempre delle difficoltà, e quello adottato era il modo meno gravoso per risparmiare 560 miliardi». E poi, riguardo alla maggiore automia agli istituti, il ministro della Funzione pubblica, Sabino Cassese, sottolinea: «valorizzare le forze del mondo della scuola significa rafforzare la dignità di coloro che vi operano».

Rosa Russo Jervolino ha definito quella di ieri una giornata positiva per la scuola non solo per l'autonomia degli istituti, ma anche per i provvedimenti in discussione al Senato sull'elevazione dell'obbligo e sulla riforma della secondaria superiore. «Ringrazio in particolar modo il governo — ha detto la Jervolino — di aver provveduto alla completa copertura economica per realizzare entrambi i provvedimenti che, probabilmente, verranno licenziati da Palazzo Madama il 23 o il 24 settembre».

Insomma: la rivoluzione scolastica muove i primi passi concreti. Il riconoscimento del principio dell'autonomia, oltretutto, costituisce un passaggio storico da un modello educativo accentrato a un altro più aperto e funzionale ai tempi che cambiano. Nasce, in pratica, la figura del preside-manager che avrà il compito di gestire quattrini e formazione degli alunni. Sarà affiancato da mini consiglio di amministrazione: l'obiettivo, infatti, è di potenziare i cosiddetti «organi di istituto democratici della scuola», ossia i consigli di istituto e i consigli di classe già esistenti.

«Un sistema come il nostro — ha precisato il ministro Jervolino — così fortemente accentrato, non poteva più "reggere". Il quadro normativo sarà completato entro marzo e il nuovo sistema partirà con l'anno scolastico 1994-'95». «Con questo provvedimento — conclude soddisfatto Cassese — si realizza l'aspirazione di un secolo di pedagogisti italiani. Fra 10 o 20 anni, quando finalmente avremo chiuso il capitolo della finanziaria "lacrime e sangue", non ci dimenticheremo di questo regalo fatto alla scuola»..

Chiara Raiola

INSEGNANTI SUL PIEDE DI GUERRA

Primo giorno in aula a lezione di sciopero

ROMA — Comincia l'anno scolastico, cominciano gli scioperi. I provvedimenti del governo sulla scuola e il rischio più che concreto che il rinnovo del contratto del settore, ammesso che abbia luogo, non porti praticamente nulla ai circa un milione e centocinquantamila docenti e non docenti delle scuole statali, danno ai sindacati l'occasione di mobilitarsi.

Il primo a partire è l'autonomo Snals, che nei giorni scorsi sulla questione della contrazione delle cattedre ha fatto fuoco e fiamme minacciando la rivoluzione. Ieri ha proclamato lo sciopero della prima ora di lavoro di tutto il personale scolastico, compreso quello ministeriale, per venerdì primo ottobre; inoltre, un'altra prima ora di astensione sempre di tutto il personale ma articolata per regioni, e precisamente: 6 ottobre Lombardia, 7 Sicilia, 8 Piemonte e Val D'Aosta, 13 Sardegna, 14 Veneto, 15 Campania, 20 Umbria e Marche, 21 Calabria, 22 Friuli-Venezia Giulia e Trentino, 27 Puglia, 28 Emilia-Romagna, 29 Molise Basilicata e Abruzzi, 5 novembre Toscana, 10 novembre Lazio e 11 novembre Liguria. Infine sempre lo Snals ha in cantiere un altro sciopero di tutto il personale scolastico, con manifestazione a Roma, che avrà luogo, informa un comunicato del sindacato autonomo, se il Parlamento non ribalterà la logica iniqua e discriminante della politica del governo.

Quanto ai sindacati confederali, le organizzazioni della scuola hanno deciso di unire la loro protesta con quella di tutto il pubblico impiego: si avrà una giornata di sciopero generale di tutti i settori pubblici. Il 30 settembre si fermeranno Piemonte ed Emilia-Romagna, il 1.o ottobre Val d'Aosta Toscana e Campania, il 4 Lombardia Marche e Puglia, dal 5 all'8 ottobre tutte le altre regioni.

In moto anche la quarta confederazione, la Cisnal, con una decisione tecnicamente analoga a quella presa da Cgil, Cisl e Uil: una giornata di sciopero generale di tutto il personale docente e non docente della scuola, con data che verrà stabilita dalle varie assemblee. Resta da vedere quale sarà l'efficacia di queste proteste. Sono finiti i tempi nei quali la scuola poteva, se voleva, battersi in maniera veramente efficace magari bloccando gli scrutini e così mettendo fortemente sotto pressione i governi che vedevano montare il disagio delle famiglie, specialmente se venivano ad essere messi in dubbio la regolare conclusione dell'anno scolastico e lo svolgimento degli esami.

Il complesso delle norme di regolamentazione dei conflitti sindacali ha in realtà ormai disarmato la scuola forse di più delle altre categorie che, diversamente dagli insegnanti, quando si fermano anche solo per un giorno, oggettivamente provocano un danno immediato e quantizzabile per il datore di lavoro. Oltretutto appare veramente difficile che, come vorrebbero gli autonomi dello Snals, fermandosi due volte nella prima ora di lezione e poi magari per una giornata intera si possa far cambiare al governo la rotta che ha preso in campo economico.

Quanto alla protesta per la riduzione delle cattedre, gli insegnanti sanno bene che in realtà il calo che si ha quest'anno è di poco superiore a quello che si sarebbe verificato comunque per il solo decremento demografico. Quanto agli scopi dei sindacati confederali, che invece sono per costringere il governo a concordare con loro nel fare le riforme che comunque farà, è legittimo presumere che difficilmente accenderanno lo spirito battagliero di docenti e non docenti.

Enrico Vittorio

CAMERA

Bossi non c'è, ma vota

ROMA — Mini-giallo tra i banchi di Montecitorio, nel corso delle votazioni per la riforma dell'obiezione di coscienza. Umberto Bossi, assente dall'aula — e pare, anche da Roma — è risultato per ben due volte tra i votanti in aula alla Camera.

A rilevare la curiosa anomalia è stato Rino Piscitello (La Rete) che ha prontamente ottenuto di far ritirare la tessera magnetica che serve per le votazioni e che garantisce, tra l'altro, la diaria di 250 mila lire per ogni giorno di presenza a Roma.

Autore dell'«incursione» tra i pulsanti sarebbe un insospettabile: l'ottantatreenne decano dei lumbard, il deputato romano Luigi Rossi, che è anche portavoce del gruppo del Carroccio.

CICLOMOTORI PIU' CARI

Targhetta in vista, costerà 18.500 lire

ROMA — Costerà 18.500 lire la nuova targhetta della quale dovranno essere dotati, per gradi, a partire dal primo ottobre prossimo, i circa 5.000.000 ciclomotori circolanti nel Paese oltre a quelli di prossima immissione. La cifra proposta dalla motorizzazione civile deve però essere ancora ratificata dal ministero delle Finanze prima dell'emanazione del relativo provvedimento attuativo e quindi è suscettibile di variazioni. Ma avere il contrassegno, in termini generali, costerà di più.

Occorrerà infatti mettere in conto 15.000 lire o giù di lì per le marche da bollo da applicare alla domanda di rilascio, nonchè altre spesucce tra cui le poche lire per una fotocopia del documento di riconoscimento. Le targhette sono state stampate in numero adeguato dal poligrafico dello Stato e in via di avanzata fornitura agli uffici provinciali della Mctc. La macchina organizzativa è in pratica nella fase di messa a punto finale.

Prima della fine della settimana si svolgerà anche una riunione con i rappresentanti dei costruttori. L'operazione targhe, a seconda dell'anzianità dei veicoli, avverrà per gradi: dal primo ottobre per i nuovi; poi in coincidenza con il 31 dicembre, 31 marzo '94, 30 giugno '94 e 30 settembre. Gli interessati potranno rivolgersi ai concessionari o direttamente agli uffici provinciali della Mctc. Occorrerà presentare la ricevuta di versamento alle Poste, compilare un modulo per la domanda, autocertificare la propria residenza e consegnare la fotocopia di un documento di riconoscimento.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 2543342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata per posta: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000
(con il Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2600 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita L.264.000) - Redazionali L. 231.000 (festivi L. 277.200) - Pubbl. Istituz. L. 340.000 (festivi L. 408.000) - Finanziari L. 330.000 (festivi 396.000)
Legali 8.200 al mm altezza (fest. L. 9.840) - Necrologie L. 5.000-10.000 per parola
(Anniv. Ringraz. L. 4.500-9.000 - Partecip. L.6.600-13.200 per parola)
Avvisi economici vedi rubriche (+Iva)

La tiratura del 15 settembre 1993 è stata di 63.450 copie.

Certificato n. 1912 del 13.12.1991

Scalfaro: «Voteremo, ma non so quando»

HELSINKI — Oscar Luigi Scalfaro non sa quando si voterà per il rinnovo del Parlamento, ma lascia intendere che la data delle prossime elezioni generali non è imminente. «Prima — avverte — bisognerà creare un clima di massima serenità». Di elezioni il Presidente della Repubblica è stato sollecitato a parlare dai giornalisti al suo seguito nella visita di stato in Finlandia. Gli hanno chiesto se, una volta completati gli adempimenti procedurali previsti dalla legge elettorale approvata questa estate dal Parlamento, gli italiani potranno andare alle urne: «Possiamo, non c'è dubbio — ha risposto Scalfaro — Dobbiamo, non lo so». Ed ha così argomentato le sue perplessità: «Abbiamo bisogno — ha detto — che il nostro popolo vada alle elezioni in una condizione di rispetto delle norme di convivenza, oltre che naturalmente di rispetto dei diritti».

Di elezioni a dicembre e persino in primavera, dunque, non è ancora il caso di parlare. D'altro canto la legge elettorale che può aiutare a determinare una situazione migliore, non risolve tutti i problemi. «Abbiamo bisogno — ha insistito il Capo dello Stato — di condurre il nostro popolo a delle scadenze delicate nel modo più sereno possibile, affinché le scelte avvengano nel modo più consapevole possibile».

Il Presidente della Repubblica chiede tempo! «Stiamo passando da tempo una strada delicata e difficile. Bisogna stare molto attenti a non finire fuori della carreggiata». E ricorda a quanti l'avessero dimenticato che «il cammino verso le elezioni non dipende dal Capo dello Stato, che non è onnisciente nè onnipotente, dipende da una partecipazione di tutti a seconda del grado di responsabilità». La data delle prossime elezioni verrà decisa al termine di un processo puntualmente indicato dalla Costituzione, una volta assunti i necessari pareri, vagliati i suggerimenti dei vertici istituzionali e quelli del Parlamento.

Il Presidente non ha affatto dimenticato che il nostro Parlamento è ancora alle prese con la bufera di Tangentopoli: «Per rispetto della verità devo dire che nel mio Paese abbiamo avuto, e non è ancora finita, questa fase di sofferenza. Ma la democrazia è come l'uomo, che ha tutte le possibilità, dopo aver sbagliato, di riprendersi meglio di prima e sono convinto che questo avverrà».

Scalfaro non ha gradito il modo in cui è stata presentata la sua presa di posizione sull'affare Crotone, quel «capisco la rabbia degli operai» che gli è stato messo in bocca dai giornali di ieri. «Un capo dello Stato — scandisce con evidente amarezza — non può esimersi dall'esprimere solidarietà umana con chi non ha il lavoro, chi lo ha perso o lo sta perdendo, chi teme di perderlo. Credo — spiega Scalfaro — che un capo dello Stato che mancasse a questo dovere di solidarietà mancherebbe a un dovere primario, quello di essere capo di un popolo, con lo sguardo, l'animo, il cuore, l'intelletto rivolto in particolare a quelli che non sono nella pienezza dei diritti».

Salvatore Arcella

SAGGI: SOCIETA'

Ma il postmoderno ha idee fasulle. E quasi pericolose

Recensione di
Alberto Andreani

Che cosa hanno in comune i film «Blade Runner» e «Il cielo sopra Berlino» con l'«economia vodu» teorizzata dagli esperti di Ronald Reagan, i nuovi grattacieli tra la Fifth e la Sixth Avenue a Manhattan con l'improvvisa ascesa e l'altrettanto repentina caduta dei mercati finanziari internazionali, le opere pittoriche di Rauschenberg con le indagini filosofiche di Michel Foucault?

A imparentare ambiti all'apparenza molto distanti tra loro c'è in primo luogo un dato cronologico: appartengono al medesimo arco temporale, ovvero all'ultimo trentennio. Ma non basta. Perché secondo David Harvey, docente all'Università di Oxford, studioso dell'esperienza umana e dei limiti dello sviluppo, il dato più interessante è costituito dalle indicazioni che tutti insieme offrono per interpretare l'ultima porzione del Novecento.

L'ipotesi di Harvey è il cardine di un lungo saggio apparso nel 1990 in Inghilterra e accolto con grande favore. Si intitola «La crisi della modernità», lo ha appena tradotto il Saggiatore (pagg. 462, lire 39 mila) e con ferrea logica ribalta alcune idee che hanno di recente goduto di buona popolarità tra i filosofi europei.

Il periodo preso in esame è quello che per convenzione si definisce «postmoderno», contrapposto al «moderno» che invece segna l'intera prima metà del secolo e gli anni successivi al secondo conflitto mondiale. Se il moderno è caratterizzato dalla denuncia degli effetti di cambiamenti repentini e quasi inspiegabili, mentre «ciò che era solido si dissolve nell'aria», il postmoderno celebra il nuovo, elevandolo a valore assoluto, e si nutre dei suoi effetti.

«Il dato più sorprendente — sottolinea Harvey — è la sua totale accettazione della caducità e del caos. Il postmodernismo risponde a questi fatti in modo molto particolare. Non cerca di superarli e contrastarli, e neppure di stabilire gli elementi "eterni e immutabili" che potrebbero contenere. Invece galleggia, sguazza addirittura, nelle correnti frammentarie e caotiche del cambiamento, come se oltre a esse non ci fosse null'altro».

L'atto d'accusa si colloca, dunque, sul piano dell'etica. Harvey, in pratica, punta l'indice contro gli esponenti (consapevoli e inconsapevoli) del postmodernismo: essi hanno privilegiato l'apparire rispetto all'essere, l'effimero rispetto al durevole. Costruendo così una società «usa e getta», dove tutto varia con sorprendente rapidità e il nuovo diventa valore fine a se stesso.

Per verificare la tenuta pratica della sua griglia teorica, lo studioso analizza le caratteristiche più significative di alcuni ambiti all'apparenza lontani tra loro. L'indagine sulle strutture economiche, sull'arte, la letteratura, la filosofia lo porta a insistere sul legame tra i postulati del postmodernismo e una serie di fenomeni (spesso negativi) verificatisi in Occidente.

«L'esperienza del tempo e dello spazio — scrive — è cambiata, assieme al crollo della fiducia nel rapporto tra giudizi scientifici e morali. L'estetica ha poi avuto la meglio sull'etica, le immagini hanno prevalso sulla narrazione, le "economie col trucco" inventate da Reagan e dai suoi uomini sono state la causa di un processo recessivo allargatosi a livello mondiale».

A giudizio dello studioso britannico, il postmodernismo interessa in particolare l'America e l'Europa, con caratteristiche in prevalenza negative. Dal canto suo Harvey, al termine di una sintesi affascinante anche se in parte discutibile, propone il ritorno a una rinnovata forma di illuminismo, a un'idea dell'etica capace di far leva sull'universale per moderare la pressione degli interessi più forti e aprire la via del dialogo in un contesto di armonico sviluppo collettivo.

MOSTRA: VIENNA

Triste in arte e in amore

Gerstl, uno scandalo «rosa», il suicidio a 25 anni e quadri tutti da riscoprire

Il Kunstforum esporrà la non grande, ma geniale produzione del giovane che anticipò Kokoschka e Schiele, e che si uccise per Mathilde Zemlinsky, la moglie di Schoenberg.

In alto a sinistra, il famoso «Autoritratto sorridente» di Gerstl; accanto, l'«Autoritratto seminudo». Qui sopra, Arnold Schoenberg, amico e rivale.

Servizio di
Flavia Foradini

VIENNA — Nel mondo della pittura fu una cometa che attraversò rapida il cielo viennese e si spense lasciando un ricordo vago. Oggi una mostra del Kunstforum di Vienna, che si inaugurerà martedì 21 settembre e resterà aperta fino al 28 novembre (tutti i giorni 10-18; il mercoledì fino alle 21), rende giustizia a colui che da sempre più esperti viene indicato come l'effettivo iniziatore dell'espressionismo austriaco: Richard Gerstl. Mentre gli altri due grandi espressionisti asburgici — Egon Schiele e Oskar Kokoschka — sono assurti nel frattempo a fama mondiale, il pittore morto suicida a venticinque anni nel 1908 è ancora un nome importante solo per pochi appassionati.

Certo la sua produzione non è ingente come quella di Kokoschka né la sua vita fu coronata dal successo come quella di Schiele. Sessanta dipinti e otto disegni sono infatti tutto ciò che ci è pervenuto di Gerstl, personaggio originale quanto schivo, che legò semmai il proprio nome a uno degli scandali più commentati del primo decennio del secolo in terra danubiana: la sua relazione con la moglie di Arnold Schönberg. (Curiosamente, qualche anno dopo anche Kokoschka avrebbe legato il proprio nome a uno scandalo analogo, intessendo un rapporto burrascoso con Alma Mahler).

Nato a Vienna nel 1883 da un'agiata famiglia ebraica, Richard Gerstl coltivò in profondità interessi culturali disparati, si incuriosì per la nascente psicoanalisi, la drammaturgia di Wedekind e Strindberg, studiò diverse lingue, frequentò assiduamente le sale di concerti e fu assai prossimo a iniziare una carriera di critico musicale, studiò quindi pittura all'Accademia di belle arti della capitale, sebbene in modo discontinuo. Non si lasciò entusiasmare dalle attività della Secessione né dal nuovo design della Wiener Werkstätte, preferendo entrare a far parte già nel 1906 della cerchia raccoltasi attorno al padre della dodecafonia, venerato da Gerstl al pari di Mahler.

Nelle due estati che trascorse a Traunstein con la famiglia del compositore, nel 1907 e 1908, impartì anche lezioni della propria arte al suo anfitrione, del quale si era guadagnato la stima con alcuni ritratti.

Probabilmente già nel primo anno di vacanze comuni nacque l'appassionata relazione tra Mathilde Zemlinsky, sposa di Schönberg, e il giovane scapestrato, ma solo nell'estate del 1908 il compositore sorprese di persona gli amanti. Mentre però dopo un brevissimo abbandono del tetto coniugale il senso del dovere e le insistenze di Anton Webern convinsero Mathilde a riprendere il proprio posto in seno alla famiglia, Richard si avviò sempre più cupamente e solitariamente al suo ultimo autunno, concluso nella notte fra il 4 e il 5 novembre con un'impiccagione progettata per realizzarsi senza scampo, e prima della quale il pittore bruciò lettere e documenti che lo riguardavano nonché, secondo alcune fonti, anche numerosi dipinti e disegni.

Subito dopo il terribile fatto, tenuto il più possibile segreto per volere sia della famiglia Gerstl che di Schönberg, ciò che si salvò della produzione pittorica del giovane venne in tutta fretta depositato presso uno spedizioniere, nel cui magazzino rimase per oltre vent'anni. Solo nel 1931 il gallerista viennese Nierenstein acquistò l'intero lascito dal fratello del pittore e organizzò la prima grande mostra antologica delle creazioni di Gerstl con quaranta soggetti. Di lì a poco l'avvento del nazismo bollò quindi anche l'opera del giovane artista come «arte degenerata» e ne proibì la circolazione sino alla fine della seconda guerra mondiale.

A partire dagli anni Cinquanta alcune piccole mostre cominciarono a riproporre il nome di Gerstl soprattutto ai collezionisti di area tedesca. Ora, con uno sforzo organizzativo non indifferente, col titolo «Richard Gerstl. Das Gesamtkunstwerk» (Richard Gerstl. Tutta l'opera), il Kunstforum di Vienna espone l'intero lascito e contribuisce con un esauriente catalogo a ricollocare il pittore austriaco nella giusta rete di rapporti con il suo tempo e con lo sviluppo dell'arte moderna in Europa.

Le tecniche e gli stili adottati da Gerstl sono i più diversi ma risentono soprattutto dell'influsso di Van Gogh, i cui quadri l'artista poté ammirare a Vienna in occasione di un'ampia mostra nel 1903; anche Munch fu un maestro cui Gerstl si interessò, e nei suoi paesaggi, relativamente pochi, si ritrovano pure echi della scuola impressionista francese, del «pointillisme» e del divisionismo. In verità Gerstl fu essenzialmente un ritrattista e i suoi modelli li trovò prevalentemente nei componenti della famiglia Schönberg.

Ciò che tuttavia colpisce maggiormente nella sua produzione (come colpirà negli anni successivi in quella di Schiele e Kokoschka) è il gran numero di autoritratti — diciassette — che si propongono come una sorta di diario visivo, dal primo di grandi dimensioni (quasi certamente del 1904-1905), a torso nudo, su uno sfondo azzurro, fino a quello celebre del 1907 che coglie il pittore in un'amara risata dolorosamente vicina a una smorfia demente.

Poche settimane prima della morte, il 12 settembre 1908, nasce l'ultimo degli autoritratti a olio, ancora a figura intera, questa volta completamente nuda, un quadro oggi considerato fra i primi capolavori dell'espressionismo austriaco. Nella Vienna spumeggiante di quel periodo, pochi mesi prima Kokoschka aveva debuttato con la serie di litografie «Sogni di fanciulli» per la Wiener Werkstätte. Dal canto suo Egon Schiele, influenzato da Klimt, non aveva ancora trovato la strada dell'espressionismo.

PERSONAGGI

Monroe: abiti rubati. Museo per quelli della Dietrich

NEW YORK - Ricordate l'aderentissimo abito indossato da Marilyn Monroe mentre con voce sexy cantava il motivo «Happy birthday to you» (Buon compleanno) al Presidente John Kennedy nel 1962? E ricordate quella famosissima scena del film «Quando la moglie è in vacanza» (1955) in cui la biondissima di Hollywood cercava di tirare giù la sua leggerissima veste bianca sollevata da una improvvisa corrente d'aria che le aveva messo in mostra le meravigliose gambe? Ebbene, gli abiti indossati dalla celebre star in questi due memorabili momenti della sua vita artistica sono stati rubati.

Lo ha reso noto Anna Strasberg, vedova del fondatore dell'Actor Studio, Lee, che li teneva conservati in un deposito di Manhattan. La Strasberg ha aggiunto che assieme ai due abiti sono spariti anche indumenti appartenuti a James Dean, Montgomery Clift, Marlon Brando, Robert De Niro, Paul Newman e Al Pacino.

Diverso destino tocca, intanto, agli abiti di un'attrice altrettanto grande: la città di Berlino ha acquistato per otto miliardi (raccolti attraverso una lotteria) tutti gli effetti personali di Marlene Dietrich per destinarli a un museo. L'annuncio è stato dato in una conferenza stampa congiunta dalla figlia della diva, Maria Riva, e dall'assessore alla cultura di Berlino, Ulrich Roloff-Monin.

La collezione, che comprende diari, lettere, fotografie, vestiti, costumi di scena, souvenir e premi, è destinata alla Deutsche Kinemathek, un museo della cinematografia la cui apertura è prevista a Berlino nel 1998. Marlene ritorna dunque alla città che amò e ferocemente criticò. Questo fa di lei un tipico cittadino di Berlino: tutti i berlinesi amano e nello stesso tempo odiano la loro città, come ha affermato l'assessore alla cultura.

CULTURA CLASSICA: DIBATTITO

Riviste, fumetti e club. Riecco il latino (anzi, il «latinorum»)

Sempre più diffuso il culto dell'antica lingua, ma gli specialisti affilano le armi: chi la vuole «originale» e chi ricca di neologismi

Servizio di
Michele Scozzai

Comincia tutto con un fumetto, una vignetta in cui Pippo, in latino, dimostra di essere proprio una frana. Dice il cane con i pantaloni creato da Walt Disney: *«Facilis est responsio!»*. Che significa: «La risposta è facile». E fa inorridire i cultori della lingua classica. «Ci vuole la matita rossa. E' un astrattismo che ai miei studenti non avrei mai concesso», dice il professor Giorgio Zalateo osservando divertito quel piccolo disegno pubblicato su una rivista scritta in lingua antica. «Vede, non è che sia proprio uno sbaglio, ma io, come avrebbero fatto anche gli antichi romani, avrei preferito *"Facilis est respondere"*. E' una questione stilistica, perché il termine *"responsio"* lo si cominciò a usare solo in un secondo tempo. Certo, questo non è ancora un neologismo, ma se poi Pippo insiste e si mette anche a viaggiare in *hamaxostichus* (il treno) e a fare l'*autoreadarum retentio* (l'autostop), allora le cose cominciano a cambiare sul serio.

Ecco, questa sorta di paradosso cronologico-linguistico non rappresenta che un piccolo assaggino di quello che oggi è il nuovo lessico latino, una ricchissima raccolta di termini creata solo di recente e che con l'antico idioma di Cesare e Vitruvio sembra avere ben poco a che fare. Perché parlarne? Perché ora qualcuno si sta dando da fare in mezza Italia, con più o meno successo, nel tentativo di rispolverare questa lingua vecchia di duemila anni e dimenticata in mezzo a qualche libro di scuola. E tutto ciò, nonostante un sacco di problemi e ostacoli. Vediamo chi sono questi archeologi della grammatica, e soprattutto quale sia la loro «strategia». Il dibattito è aperto: tra progressisti e conservatori.

Giorgio Zalateo è il presidente della sezione triestina dell'Aicc, l'Associazione italiana di cultura classica. Laureato in papirologia a Firenze, per dodici anni docente di stilistica all'università giuliana, da quindici anni latinista a tempo pieno. Oggi come oggi, il professor Zalateo, con la sua esperienza, sarebbe in grado di reggere anche un pranzo in compagnia di Cicerone.

Rinasce il gusto classico, dunque, e sorgono in tutta la penisola, da Napoli a Milano, i cosiddetti *Circuli*, con centinaia di *sodales* (o soci) intenzionati, con forse troppa ambizione, a trasformare una lingua considerata morta in lingua internazionale. Leggere per credere: «Stiamo subendo, nostro malgrado, un pericoloso e quasi irreversibile processo di americanizzazione - avvertono gli stessi cultori dell'avanti Cristo -, un processo che non fa che snaturare le nostre tradizioni».

Ma è proprio qui che nasce lo scontro di opinioni. D'accordo tornare sui passi dei nostri padri, ma è giusto stravolgere la loro lingua e adattarla così ai nostri tempi? Alcuni, più romantici e forse meno progressisti, dicono di no. Per altri, invece, creare un nuovo termine latino per dire elettricista è quasi un inevitabile dovere.

«Latino classico? Certamente no», risponde don Lamberto Pigini, titolare della Eli di Recanati, la casa editrice che pubblica ogni mese due riviste nella lingua degli antichi romani: «Iuvenis» e «Adulescens», con barzellette e giochi. «Ci vuole un latino semplice, un prodotto per tutti, comprensibile in Spagna come in Norvegia, pur continuando a rispettare le principali regole della grammatica classica». «Utopia», gli fa eco Zalateo.

Ma nel frattempo si risveglia, questa lingua indoeuropea dalle profonde radici greche, e all'improvviso comincia a evolversi. A passi di gigante. Come? Niente di più facile. Certamen, corsi e congressi vengono organizzati di continuo in ogni città. Anche a Trieste. E il «tutto esaurito» è quasi sempre assicurato. E poi ci sono le *feriae latinae*, vacanze riservate ai cultori di questo idioma, mentre in Finlandia esiste addirittura una radio che, periodicamente, trasmette notiziari facendo uso dei sei casi: nominativo, genitivo e via dicendo. Tutto questo, spiega ancora Zalateo, «perché il latino è alla base della nostra lingua e della nostra cultura, è una scuola di vita. Il mondo greco-romano è tutto: è la civiltà da cui siamo nati».

Per don Lamberto Pigini (nella foto sotto), editore specializzato, l'idioma dei romani deve essere attualizzato e universale. «Utopia, errore», risponde a Trieste Giorgio Zalateo.

Nel capoluogo giuliano, dell'Aicc, che si occupa anche di lingua ellenica, fanno parte non solo professori, ma anche architetti, studenti o ingegneri, in tutto una settantina di persone che nella cultura classica riscoprono un senso estetico che, come conferma Zalateo, nella nostra società sta progressivamente scomparendo. Un rifugio, quasi.

E intanto, anche i più giovani cominciano a capire, e i fumetti pubblicati da don Pigini, elogiati anche da Cesare Marchi, fanno certamente la loro parte nel gioco: da «Snuplus», uno Snoopy che sarebbe piaciuto anche a Virgilio, alle storie di «Donaldus Anas» (Paperino) e «Michael Musculus», ossia Topolino.

«Ma quanto aiutano a imparare, queste vignette?», si chiede ancora il presidente dell'Aicc. Gli antichi romani, tra l'altro, non viaggiavano in aereo né bevevano il caffellatte con i biscotti. E allora? E allora ecco che al posto del computer spunta l'*instrumentum computatorium*, non più blue jeans ma *bracae liteae caeruleae*, il regista gira una *teniola cinematographica*, al mattino si legge l'*acta diurna* (il giornale), il *factio* (il partito) riceve la *largitio quaestuosa* (la tangente), si diffonde la *syndrome comparati defectis immunitatis* (l'Aids), ci si lava i capelli con la *spumifera lotio*, si pedala in sella alla *birota*, al posto delle scale c'è l'*ascensorium*, non si va più a piedi ma in *autoraeda* (l'automobile) o, se necessario, in *hamaxostichus*, e durante l'estate, per finire, si va al mare indossando un *sintesis balnearia*, che in realtà non è altro che un semplice costume. E poi ci sono gli *ocularia* (gli occhiali), l'*aerius*, la *vulgare nuntius* (la pubblicità), la *capsella magnetoscopica* (la videocassetta) o l'*elecrticarum rerum peritus*, tre parole per dire elettricista.

Tutti questi nuovi termini, e molti altri ancora, coniati dalla Fondazione Latinitas del Vaticano, e in prima persona dal cardinale Egger, con il supporto di una decina di latinisti di tutto il mondo, sono raggruppati in un dizionario il cui primo volume è stato pubblicato da poco («Lexicon recentis latinitatis»). Ma chissà che cosa ne avrebbe detto Plinio il Vecchio? Non lo sapremo mai, eppure proprio qui sta il punto. E' ancora latino questo? Non tutti sono d'accordo. Per il professor Zalateo, per esempio, convinto classicista dalla testa ai piedi, non si tratta che di un piccolo disastro linguistico, «troppo artificioso, troppo moderno». «Ma chi la pensa così - sostiene ancora don Pigini - non fa che affossare la nostra giusta causa. Mi spiego: ancorarsi al classicismo, è come voler sposare il principe azzurro. Si finisce con il restare senza marito».

Ma ogni lingua si evolve nel tempo, alcune scompaiono, altre non fanno che cambiare «veste». Il latino, invece, che già si era trasformato nei secoli passati dal punto di vista morfologico, ora è pronto a risorgere, «nonostante la propaganda di quegli ultramodernisti che sostengono che la storia greco-romana è ormai cosa morta e sepolta». E quando si parla di latino, è sufficiente aprire la porta di casa per comprendere l'influenza che, soprattutto in Italia, esso ha avuto negli anni: pensiamo al friulano, per esempio (ma lo stesso vale anche per certi idiomi umbri o siculi), che ancora oggi conserva la «esse» finale e i vari nessi «cl», «gl» o «bl» in numerosi vocaboli, caratteristiche fonetiche, queste, tipiche del latino.

E poi il nome stesso della regione Friuli, che deriva proprio da Forum Julii, antico nome di Cividale, vecchia capitale di un'importante area commerciale che per secoli, fin dal 150 avanti Cristo, ai tempi di Publio Cornelio Scipione Nasica, ha rappresentato il crocevia di mondi e culture diverse (occidentali, nordiche e orientali). E dove il latino non poteva che rappresentare l'unico mezzo di comunicazione accessibile a tutti.

Oggi, come abbiamo visto, c'è chi ci sta riprovando. Don Pigini riceve decine di lettere ogni settimana scritte proprio in latino, e diversi gruppi parlamentari stanno portando avanti da mesi una battaglia per il ripristino di questa lingua nelle scuole medie inferiori, «perché non si può pretendere di imparare il latino limitandosi a pochi anni di ginnasio». Ma le cose cambieranno, secondo il professor Zalateo, anche se fino ad oggi è stato come andare a sbattere contro un muro di gomma. E il recente buco nell'acqua del parlamentare Battistuzzi non è che uno dei numerosi possibili esempi.

Nel frattempo, in alternativa a un'adeguata riforma della scuola, qualcuno ha suggerito di eliminare i segni rossi dai compiti in classe per poi cominciare a parlare questa lingua senza preoccuparsi troppo di sbagliare. Un po' come se si trattasse di inglese o tedesco. «Sì, dal male in peggio - riprende il presidente dell'Aicc -. Ma lo sa che ai miei tempi, all'università, bastava un solo errore nelle versioni per essere bocciati? Io sono un latinista classico, l'ho detto e lo ripeto. Sono per il latino dell'antica Roma. Sa, oggi si possono anche creare dei termini nuovi, lo ha fatto il Bacci nel suo vocabolario, per esempio, e lo continua a fare il Vaticano stesso, ma poi tutto diventa così artificioso. Già gli antichi non se la sentivano di accrescere troppo il loro bagaglio lessicale: ci pensavano su molte volte prima di farlo».

«E' anche vero però prosegue Zalateo - che quella volta la società si sviluppava molto più lentamente di quanto non succeda adesso, e un neologismo ogni tanto lo si poteva anche fare. Ma oggi, come vuole che il latino diventi una lingua internazionale? Bisognerebbe rifondarlo del tutto. Si pensi alla fisica, per esempio: i nuovi termini sono infiniti. Insomma, ci sono troppi problemi. Anche se dal punto di vista pratico...».

BUSTARELLE SPORCHE DI PETROLIO: GIUDICI NORVEGESI A MILANO PER CORRUZIONI INTERNAZIONALI

Tangentopoli punta a Nord

INCHIESTA A VENEZIA

Un buco di mille miliardi peserebbe sulla «Carive»

VENEZIA — Il sostituto procuratore della Repubblica di Venezia Carlo Nordio ha aperto un'inchiesta sulla Cassa di risparmio lagunare. L'ipotesi è di falso in bilancio in relazione a un presunto buco di circa 1000 miliardi: a tanto ammonterebbe infatti la differenza fra le valutazioni dell'istituto bancario veneziano e quelle svolte in una recente ispezione dalla Banca d'Italia per quanto riguarda incagli sofferenze e perdite della Carive. Finora nell'indagine non figurano indagati.
Appresa la notizia dell'inchiesta aperta dalla magistratura veneziana, che ipotizza il reato di falso in bilancio, la Cassa di risparmio lagunare ha emesso ieri sera un comunicato nel quale smentisce qualsiasi irregolarità. Confermata piena fiducia e disponibilità a fornire agli organi inquirenti qualsiasi chiarimento e spiegazione ritenuti opportuni, l'istituto bancario veneziano rileva che taluni dei dati riferiti al verbale ispettivo — comunicato dalla Banca d'Italia nell'aprile del '92 — sono erroneamente riportati.

MILANO — L'indagine «mani pulite» arriva sino al mare del Nord, sulle piattaforme petrolifere al largo della Norvegia. Ieri a Milano Di Pietro e gli altri giudici del pool si sono incontrati con una delegazione di giudici norvegesi per fare il punto delle indagini su ipotesi di corruzione collegate appunto ad attività petrolifere in Scandinavia. Le autorità norvegesi hanno già accertato l'esistenza di molteplici contratti «sospetti» stipulati da compagnie multinazionali, fra le quali alcune società italiane già da tempo coinvolte nell'inchiesta «mani pulite». I giudici milanesi hanno fornito ai colleghi di Oslo elementi emersi nelle inchieste italiane dedicando particolare attenzione ai fondi extra contabili depositati nei cosiddetti paradisi fiscali, primo fra tutti la Svizzera. Secondo i giudici norvegesi, questi fondi potrebbero essere stati utilizzati per fenomeni di corruzione anche in Norvegia. Grande interesse è stato manifestato per le sofisticate tecniche investigative in materia finanziaria messe a punto dalla procura della repubblica di Milano e dalla polizia tributaria per riuscire a scardinare le frodi contabili. Dopo l'incontro di ieri i giudici milanesi avranno probabilmente una serie di rapporti con i colleghi di altri Paesi europei per combattere più efficacemente su scala internazionale la corruzione. Infatti è oltremodo verosimile che il sistema dei pagamenti illeciti non riguardi soltanto l'Italia ma appartenga invece ad una pratica diffusa anche in altri Paesi con dimensioni ancora sconosciute. La Guardia di finanza ha colto l'occasione dell'incontro di ieri per sottolineare come troppi Paesi continuano ancora a garantire copertura alle operazioni illecite fornendo scarsa o nulla collaborazione giudiziaria. Intanto a Brescia si è svolto ieri un nuovo interrogatorio per Diego Curtò, il presidente vicario del tribunale di Milano, rinchiuso in carcere dal 3 settembre scorso. L'interrogatorio è durato poco più di tre ore ed è stato giudicato completamente insoddisfacente dai giudici. A quanto pare Curtò si è limitato a ribadire quanto aveva già dichiarato nel corso del primo interrogatorio e cioè di essersi disfatto dei 400 mila franchi svizzeri consegnatigli da Palladino e di averli buttati nella spazzatura. Inutile aggiungere che i magistrati continuano a non prestar fede a questa versione e stanno cercando di rintracciare questo denaro che presumibilmente ha preso la strada di una banca estera. Curtò ha difeso ancora con maggior forza la posizione della moglie, Antonina Di Pietro, alla quale gli inquirenti nei giorni scorsi avevano inviato un avviso di garanzia. «Mi assumo io tutte le responsabilità — ha ripetuto Curtò — lasciate stare mia moglie che non c'entra nulla». Secondo quanto ha raccontato Vincenzo Palladino, invece, a ritirare le banconote a Lugano il 26 luglio scorso sarebbe stata proprio Antonina Di Pietro, la moglie del magistrato, che avrebbe così corso il rischio di essere scoperta lei, e non il marito durante un eventuale controllo alla frontiera. Il giudice Curtò però cerca di non coinvolgere la moglie nella vicenda. «Non è stato un interrogatorio soddisfacente» ha detto il sostituto procuratore della Repubblica di Brescia, Francesco Maddalo, lasciando il carcere di Berziano dove è rinchiuso Curtò. E il giudice però ha aggiunto che intende risentire nuovamente nei prossimi giorni l'ex presidente vicario del tribunale di Milano, anche per chiarire altri aspetti del caso che restano misteriosi.
In particolare alcune affermazioni fatte dal finanziere Sergio Cusani nel suo memoriale che indicano l'esistenza di un complotto ai danni di Gardini orchestrato da Curtò, l'Eni e Palladino. Il pm Maddalo ha detto però ai giornalisti: «E' facile costruire un teorema, e cioè che l'Eni ha corrotto Curtò e che Palladino ha concusso Gardini. Però a noi serve qualche cosa in più».

Luca Belletti

CONCESSE LE AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE - PER L'EX MINISTRO CIRINO POMICINO SE NE RIPARLERA'

«Sì» unanimi per Pillitteri e Tognoli

La strage del Pilastro: ora c'è un quinto uomo

BOLOGNA — Scenario e protagonisti dell'eccidio del Pilastro, il quartiere periferico di Bologna nel quale la sera del 4 gennaio '91 vennero uccisi tre carabinieri di pattuglia, vanno sempre più delineandosi. L'operazione della Dda (Direzione distrettuale antimafia) di Bologna e le indagini svolte da tempo dai carabinieri del capoluogo emiliano hanno anche portato a scoprire l'identità di un quinto uomo che la sera del 4 gennaio faceva parte del «gruppo di fuoco». Si tratta di un pregiudicato morto di leucemia nel luglio del '92 all'età di 30 anni, Maurizio Gessa, del Pilastro. Ieri era trapelato il nome di un quarto componente del commando: Massimiliano Motta, già arrestato nell'operazione Dda di una settimana fa per associazione di stampo mafioso, e al quale nel carcere di Trani dove è rinchiuso è stato notificato un ordine di custodia per concorso in triplice omicidio.

ROMA — «Sì» all'unanimità della Giunta di Montecitorio alle richieste dei giudici milanesi di «mani pulite» per l'autorizzazione a procedere contro gli ex sindaci socialisti Paolo Pillitteri e Carlo Tognoli.
Concesse anche quelle — chieste dalla Procura di Roma — per i deputati del Psi Agostino Marianetti, Raffaele Rotiroti e Bruno Landi per l'inchiesta sugli appalti all'università di Roma. La Giunta non ha invece autorizzato le perquisizioni, con il solo voto contrario della Lega Nord. L'esame del caso dell'ex ministro Paolo Cirino Pomicino, in programma per ieri, è slittato alle prossime settimane.
L'inchiesta che riguarda Pillitteri e Tognoli è uno dei tanti rivoli della «madre» di tutte le indagini sulle tangenti, quella nata dalle rivelazioni di Luigi Chiesa, collettore dei soldi ottenuti pilotando gli appalti milanesi destinati al Psi. Si tratta degli appalti comunali alla «Cuneo Polli», alla «Molteni» e alla Stauffer, nonché dei milioni versati direttamente dall'ex vicesegretario del Psi Claudio Martelli a nome dell'ex suocero Umberto Pedol, titolare della «Tonno Nostromo». Il meccanismo delle bustarelle è stato spiegato dall'ex assessore all'economato e poi al demanio Bruno Falconieri. Augusto Scacchi, direttore generale della «Aem», l'azienda energetica milanese, ha invece raccontato delle tangenti date al Tognoli e al Psi fin dalle elezioni amministrative dell'86. Pillitteri avrebbe ricevuto da varie ditte circa 650 milioni, 400 Tognoli; per entrambi i reati sono ricettazione e violazione della legge sul finanziamento ai partiti.
Marianetti, Rotiroti e Landi sono invece chiamati in causa nella vicenda degli appalti all'università romana «La Sapienza», per ricettazione e violazione della legge sul finanziamento pubblico ai partiti. Nel documento inviato alla Camera i giudici scrivono che «si era dato vita ad una solida struttura al cui interno tanto gli imprenditori quanto i funzionari dell'università ed i politici avevano un chiaro e preciso interesse a mantenere rigorosamente chiusa la cerchia delle ditte cui venivano appaltati i lavori». «Questo sistema — accusano — ha purtroppo governato l'università negli ultimi sette-otto anni».
A Marianetti non è stata concessa l'autorizzazione per la ricettazione; la Giunta a maggioranza (con i voti contrari di Pds, Verdi, Rete e Rifondazione) ha giudicato che non ci siano prove sufficienti che il deputato conoscesse la provenienza dei contributi illeciti.
Si va intanto verso un rinvio in commissione Giustizia del progetto di riforma della custodia cautelare, al quale il pidiessino Giovanni Correnti ha ritirato la firma per protesta contro il «no» della Giunta all'arresto dell'ex ministro della Sanità Francesco De Lorenzo. «Fra maggioranza e opposizione — ha detto Correnti — voglio vedere chi in aula la vota con questi chiari di luna. Tornerà in commissione e poi vedremo se l'assemblea si renderà conto che deve cambiare registro. Se cambia registro se ne può parlare, ma con serenità pensando ai 28 mila italiani in carcere in attesa di giudizio e non a quattro banditi, qua dentro, che intendono proteggersi».

Marina Maresca

IN BREVE

Rientrano in Italia oltre mille urne dei Caduti in Russia

ROMA — Sono 1.040 le urne con i resti mortali dei nostri caduti della II guerra mondiale che, il prossimo 25 settembre, arriveranno all'aeroporto di Ronchi dei Legionari. Con un velivolo dell'Aeronautica Militare, proveniente da Mosca.
Dopo una cerimonia con gli onori militari, le cassette ossario saranno sistemate in una camera ardente che verrà allestita in prossimità della cappella del vicino Sacrario militare di Redipuglia.
I resti mortali saranno inumati, dopo la cerimonia ufficiale che si celebrerà il 4 novembre.

L'arcivescovo di Siena litiga durante la messa

SIENA — Clamoroso litigio durante la celebrazione della messa nella chiesa di Fontegiusta nella parrocchia di S. Pietro alla Magione di Siena, tra l'arcivescovo di Siena, monsignor Gaetano Bonicelli, e alcuni fedeli.
La causa: il trasferimento a un altro incarico del parroco che, in passato, ha avuto rapporti tesi con un altro gruppo di fedeli. La bufera è scoppiata all'omelia, quando uno dei parrocchiani ha voluto leggere una lettera nella quale, si prendere la decisione del trasferimento, si sottolineava che il vescovo aveva dato ascolto a chi era contrario al parroco.
La celebrazione della messa è potuta andare avanti dopo l'intervento pacificatore del parroco.

Strappati al macellaio i due muli degli alpini

BELLUNO — Gli alpini hanno vinto: scamperanno alla macelleria anche gli ultimi tre muli sfuggiti all'operazione-salvataggio organizzata in occasione dell'asta che la scorsa settimana a Belluno, con la vendita degli ultimi 24 animali in servizio presso le Forze Armate, ha sancito la fine di un'epoca. Dopo l'acquisto di due quadrupedi, Fina e Lajo, da parte del macellaio altoatesino Alexander Schwarz, ambientalisti, artiglieri e alpini in congedo dell'Ana avevano promosso una sottoscrizione per convincerlo a rivendere i muli, anche a prezzo maggiorato. Così è stato, per un prezzo ancora non ben precisato gli animali dovrebbero essere collocati a trascorrere tranquillamente nell'oasi verde di Antonio De Luca a Cappella Maggiore, nel trevigiano.

Craxi (ma è un cavallo) muore in pista a Roma

ROMA — Stroncato in pista da un aneurisma: così è morto all'ippodromo di Roma, durante la sesta corsa di trotto, uno dei cavalli in gara, Craxi.
Nato negli Stati Uniti, aveva infatti gareggiato negli ippodromi americani con alterne vicende, per essere poi portato in Italia a correre per i colori della scuderia «Don Checco», di proprietà di un noto ristoratore romano.
Craxi era in piena curva, quando ha sbandato verso il ciglio opposto della pista, e si è abbattuto sulla ringhiera che la delimita, a pochi centimetri dagli spettatori assiepati a bordo campo.

«AFFAIRE» INTERNAZIONALE A LIETO FINE

Sopravvissuti ai curdi i ricercatori dell'Arca

ROMA — Nico Pianta e Anna D'Andrea sembrano sollevati soprattutto per essersi liberati della loro guida: Angelo Palego. «Ci ha ficcato in un sacco di guai» recriminano, fingendo ironia, finalmente fuori da un'avventura partita come un gioco scientifico, la ricerca dell'Arca di Noè, e finita in un incubo. «Noi non siamo avventurieri — spiegano — ce l'ha fatto passare ieri (lunedì ndr). Ci siamo fidati di lui quando ci ha portati lì dicendo che non c'erano pericoli». E ancora, stiracchiando un mezzo sorriso: «L'ultimo guaio ce l'ha fatto passare ieri mattina. Quando siamo arrivati a Dogubayazit, dopo 12 ore di cammino al buio sulle pendici dell'Ararat. Ci ha condotto in un bar a bere una Coca-Cola perchè eravamo completamente disidratati e non si è accorto che il bar era proprio di fronte al comando della polizia: gli agenti ci hanno subito portati ai loro uffici per perquisirci e interrogarci. Sono stati piuttosto duri con noi».
Ma Angelo Palego, animatore di questo affaire internazionale a lieto fine, è felice come una pasqua col suo cappelletto con visiera e la tuta da ginnastica.
«Consiglio l'albergo "Curd" a chi vuole fare una vacanza diversa: per la cura dimagrante e la gentilezza del trattamento» dice appena sbarcato a Ciampino con il Falcon dell'Aeronautica. 28 giorni di paura? Ma niente affatto, aveva raccontato a Van, prima di partire soffermandosi sulle partite a bocce fatte con i curdi usando pietre rotonde. Sono stati gentili, aveva detto, ricordando che i curdi erano andati addirittura a valle a procurare loro Coca-Cola e cioccolata. E soprattutto, aveva aggiunto Palego illuminandosi: «Mi hanno anche permesso di compiere un paio di escursioni sulla vetta, scortato, per continuare i miei studi. L'Arca è là, l'ho trovata e stavolta avrei voluto provare ad entrarci».

Angelo Palego

Il suo chiodo fisso, l'Arca, Palego non se lo è tolto dalla mente neanche questa volta e già lancia nuovi appelli: «Chiedo al governo turco e a tutti i governi del mondo che venga portata alla luce e fatta conoscere».
Intanto si scatena una piccola contesa sugli ostaggi liberati. Adesso che sono a casa tutti rivendicano la paternità del lieto fine. Malgrado la Farnesina, e lo stesso ministro degli Esteri Beniamino Andreatta, avessero negato dall'inizio la possibilità di qualunque trattativa diretta con i curdi, adesso il console italiano Giuseppe Scognamiglio dichiara con aria di sufficienza: «Spero che la prossima volta vadano in vacanza alla Valtur». Quasi ad ostentare una grande fatica diplomatica appena compiuta. Spunta a sorpresa anche don Matteo Zuppi della comunità di Sant'Egidio che ieri mattina ha detto di aver preso contatti con i curdi fin dai primi giorni del sequestro («ma non in Italia, nè in Turchia»). Ma nessuno ha potuto oscurare la delegazione di parlamentari che dall'inizio si è data da fare per mantenere contatti fruttuosi con i curdi: Giovanni Russo Spena, di Rifondazione comunista, Raffaele Tiscar, dc vicino a Formigoni, Roberto Visentin della Lega Nord, Chiara Ingrao del Pds ed Emilio Molinari dei Verdi.

Virginia Piccolillo

ARRESTATO IN UN LUSSUOSO RESIDENCE DA FUNZIONARI DELLA QUESTURA DI MILANO

La fuga di Izzo finisce a Parigi

I poliziotti avevano seguito una pista di amici croati

PARIGI — «Scusate, ma voi chi siete?». Non voleva credere ai propri occhi, il fuggitivo Angelo Izzo, quando ieri pomeriggio, poco dopo le 17, alcuni distinti funzionari della polizia italiana hanno bussato alla sua porta, al residence Lafayette, nel pieno centro di Parigi. Non credeva, giunto nella capitale francese da poche ore, che la sua latitanza potesse interrompersi così bruscamente.
«Siete stati bravi, complimenti, non credevo sareste riusciti a prendermi, neanche dopo mesi di indagini. Siete una grande polizia». Angelo Izzo, uno dei tre massacratori del Circeo, il 25 agosto scorso non era rientrato in carcere ad Alessandria dopo un permesso premio trascorso a casa a Roma e aveva fatto perdere subito le proprie tracce.
Ma fin dai primi giorni la polizia italiana ha cominciato a stringere un cerchio sempre più stretto. Secondo quanto ha rivelato il questore di Milano Achille Serra, che ha guidato l'intera operazione, a portare sulle tracce di Izzo sarebbero stati alcuni suoi amici croati. Da qui, grazie alla collaborazione anche della polizia croata, si è riusciti a identificare gli spostamenti del fuggitivo che si è spostato per mezza Europa, passando alcuni giorni anche in Spagna.
Izzo era sotto controllo da quando è sbarcato all'aeroporto di Parigi e ha preso alloggio, sotto falso nome, in un lussuoso residence nel centro della capitale. Nel primo pomeriggio la decisione di passare all'azione.
Uomini della gendarmeria parigina, funzionari della questura di Milano e della Criminalpol hanno sorpreso Izzo nella sua camera. L'uomo era armato ma non ha opposto la minima resistenza e si è limitato a complimentarsi con gli agenti.
La notizia della cattura è rimbalzata in pochi secondi a Milano dove il questore Serra non è riuscito a trattenere la sua soddisfazione. «E' stato un grandissimo colpo, un'indagine tutta nostra. Abbiamo avuto una serie di indicazioni e ci siamo subito attivati, con pedinamenti e controlli». Di più non ha voluto dire anche per non compromettere le indagini che sono ancora in corso e che potrebbero avere nuovi sviluppi. A Roma intanto il ministro della Giustizia Giovanni Conso si attivava immediatamente per ottenere l'estradizione di Izzo e il ministro dell'Interno Mancino faceva i complimenti al capo della polizia Parisi e ringraziamenti al ministro degli Interni francesi Pasqua.
Donatella Colasanti, la ragazza sopravvissuta al massacro di 18 anni fa, non reagisce alla notizia del nuovo arresto. «Ho una mia vita privata nuova e non voglio più essere collegata alla vicenda. Ormai non provo più nè odio nè rancore, ma certo non ho perdonato. Voglio solo che giustizia sia fatta».

Paul Friseau

Angelo Izzo

In Italia nessun «supermarket» di organi

ROMA — «Non ho mai detto che l'Italia è al centro del traffico di organi dei bambini». Leon Schwartzenberg, l'europarlamentare francese che ha denunciato il terrificante fenomeno con un rapporto nel quale c'è un allarmante riferimento alla «scomparsa» di tremila bambini brasiliani «esportati» verso l'Italia dal 1988 al 1992 in vista di una adozione, aggiusta il tiro. Al centro di questo traffico infame, ha detto ieri nel corso di una intervista del Tg2, «ci sono invece i paesi in via di sviluppo dell'America Latina». La precisazione faceva seguito ad una risoluta presa di posizione del ministro italiano per gli affari sociali, Fernanda Contri, la quale ha «categoricamente escluso che qualunque bambino entrato in Italia a fini adottivi sia poi stato usato per fini così atroci. Tanti sono entrati — ha detto — tanti sono andati in adozione».
Schwartzenberg non ha tuttavia ceduto sul nocciolo della sua denuncia. A chi gli chiedeva di citare le fonti ha risposto che i nomi sono stati fatti da un autorevolissimo periodico francese, «Le Monde diplomatique», nel 1992. Ha ricordato quello del ministro della sanità argentino il quale nel 1992 ha scoperto che si prelevavano organi da malati di mente in un ospedale psichiatrico. Ha citato il capo del servizio informazione della polizia del Guatemala che, sempre nel 1992, riferiva di bambini mandati negli Stati Uniti per l'adozione e «usati» invece come donatori di organi al modico prezzo di 20 mila dollari. In Svizzera, ha riferito ancora l'europarlamentare, «c'è un direttore di clinica al quale il dirigente di una società polacca ha proposto donatori di organi trovati con piccoli annunci sui giornali». Recentemente il giornale dei medici francesi ha parlato di un sospetto traffico di organi in Grecia.
Pur escludendo «categoricamente» che questo orrendo commercio di organi possa riguardare il nostro paese, il ministro Contri ha annunciato che «saranno avviate opportune indagini per verificare se, in maniera del tutto clandestina, un fenomeno così grave venga seguito anche da noi. Forse — ha ammesso il ministro — ci sono bambini rubati ma per fini adottivi, il che — ha minimizzato la Contri — è un illecito, ma è un altro discorso»
Nel suo rapporto Schwartzenberg aveva anche citato due magistrati italiani che tre anni fa si sono occupati di traffico di bambini a scopo di adozione o trapianto di organi. Il procedimento avviato nel settembre del 1990
dal giudice istruttore Angelo Gargani e dal sostituto procuratore Cesare Martellino, si concluse con un «non luogo a procedere» L'indagine portò comunque alla identificazione di un ex sacerdote, Luca di Nuzzo, che con la complicità di alcuni suoi parenti casertani collocava presso famiglie italiane bambini che aveva raccolto in un orfanotrofio a Salvator di Bahia, L'operazione, «formalmente regolare» secondo il pubblico ministero Martellino, costava dai sei ai venti milioni di lire.
A Strasburgo la denuncia di Schwartzenberg, un noto cancerologo parigino eletto nel 1989 a parlamentare europeo nelle liste socialiste, non resterà lettera morta. Verrà costituita una commissione di inchiesta con l'incarico di indagare sulla portata del fenomeno e sui suoi collegamenti con la criminalità organizzata.

s. a.

VERSO UN TELEGIORNALE «GRANDI FIRME»

«Tg1», arriva Volcic

«Carta bianca» all'ex corrispondente da Mosca e da Bonn

Demetrio Volcic

ROMA — Il nuovo in Rai passa per Demetrio Volcic. E' lui il neodirettore del Tg1 dell'era Locatelli-Demattè. Il consiglio di amministrazione di viale Mazzini lo ha nominato al posto di Albino Longhi che va a dirigere l'Arena di Verona. A Volcic, 62 anni, in Rai dal '56, spetterà il compito di «delottizzare» il Tg1, antico regno delle correnti dei partiti di governo. Sembra un secolo fa la defenestrazione di Bruno Vespa che aveva avuto l'ardire di dichiarare la Dc suo editore di riferimento. Ma da allora, a parte le esuberanze di Lilli Gruber, poco è cambiato nella testata principale della tv di Stato.

Si aspettava l'avvento del nuovo direttore e Demetrio Volcic ha carta bianca. Il Consiglio di amministrazione gli ha chiesto un piano editoriale e organizzativo svincolandolo da ogni vincolo: è «libero di indicare i redattori e i propri diretti collaboratori, in tutti i settori della Rai, senza vincoli di testata o di rete». L'impegno richiesto è solo quello di una «informazione corretta, imparziale, e capace di rappresentare tutte le componenti di una società democratica complessa e articolata». E Volcic già fa sapere le sue intenzioni. In un'intervista a «Repubblica» ha già annunciato che sceglierà i suoi vice fra «chi conosce molto bene la macchina». E ha chiarito subito che non accetterà di essere eterodiretto: «Ho già potuto notare la rispettosità con la quale si muovono i signori del nuovo corso. Credo che il direttore di testata avrà ampia autonomia nelle scelte».

Il resto è linea editoriale. La scelta di Demetrio Volcic, fra i principali esponenti della informazione autorevole, lascia intuire che l'intenzione è quella di far sopravvivere alla ristrutturazione un Tg1 stile «grandi firme». Con poche concessioni all'informazione aggressiva e spregiudicata. Senza però tornare indietro alla tv paludata, che consegnerebbe il pubblico irrimediabilmente nelle mani della concorrenza: il Tg5 di Enrico Mentana da appena nato ha raggiunto livelli di ascolto più o meno analoghi a quelli del telegiornale della prima rete. Si potrà pur discutere quanto Mike Bongiorno abbia influito come «effetto traino», o discutere sui rivoluzionari criteri di gradimento: certo è che la tv pubblica, per restare tale, deve avere anche un congruo numero di spettatori. Proprio nel documento del Consiglio di amministrazione si legge infatti che il Tg1 «dovrà caratterizzarsi come un prodotto di largo ascolto, sensibile ai grandi temi della vita istituzionale, politica e socioculturale del Paese, con costante attenzione ai fatti di natura internazionale». Volcic dovrà inoltre tenere conto «delle diverse tipologie di pubblico e delle fasce orarie cui saranno rivolte».

Nato a Lubiana il 21 novembre del 1931 Volcic è arrivato alla Rai, partendo dalla sede di Trieste. Nel '66 è stato nominato inviato speciale e due anni dopo è divenuto titolare da Vienna, dell'ufficio di corrispondenza per l'Austria e per i paesi dell'Est europeo. Poi, dal '74, da Mosca. Dall'80 da Bonn. Dall'88 di nuovo Mosca. E infine, dal luglio scorso da Vienna con la responsabilità della copertura delle notizie sull'Est Europa. Volto notissimo della tv, è stato accolto, dai colleghi con un caloroso augurio di buon lavoro.

Virginia Piccolillo

NELLA NOTTE PALAZZO CHIGI CERCA UNA SOLUZIONE

Enichem, è braccio di ferro

Il governo ha proposto la cassa integrazione solo per 53 lavoratori su 505

ROMA — Incertezza fino all'ultimo sul destino dei lavoratori dell'Enichem di Crotone. A Palazzo Chigi la riunione tra governo, azienda e sindacati è andata avanti per tutta la notte. E, mentre la discussione prendeva corpo, sulla trattativa sono piombati i dati Istat relativi alla disoccupazione in luglio: 10,3%.

L'indagine trimestrale rileva dunque ancora una situazione allarmante che, probabilmente, ha pesato sull'incontro. Non v'è dubbio, poi, che le parole del Presidente della Repubblica, Scalfaro, («sto con i lavoratori») siano state d'ammonimento per tutti i protagonisti della vicenda.

L'esecutivo ha presentato una proposta di mediazione per i 505 operai dell'Enichem: 122 continuerebbero a lavorare nell'azienda, 20 verrebbero spostati in altre società del gruppo, 80 finirebbero in mobilità lunga, ossia prossimi al prepensionamento, 230 otterrebbero contratti di solidarietà (con stipendio e orario di lavoro ridotto) e 53 rimarrebbero in cassa integrazione. Il governo, inoltre, si sarebbe impegnato a risolvere anche il problema della Pertusola in un apposito incontro previsto per ottobre al ministero dell'Industria. L'ultima parola, però, spetta all'Eni e ai sindacati. «Nessuno ha chiesto all'Eni di mantenere un'attività produttiva che non funziona — ha precisato il responsabile della task-force, Borghini — e di questa vicenda si è fatta una drammatizzazione sbagliata che avrebbe potuto anche degenerare. Ma quest'accordo parlerà da solo perché rispetta pienamente le norme vigenti».

Il ministro del Lavoro, Gino Giugni, rassicura: «La mia impressione è che si stia procedendo verso un esito positivo della trattativa. Non mi pare che sia stato fatto un lavoro inutile, ma per fare previsioni concrete i tempi non sono maturi. Per tutta la giornata, infatti, si sono alternati momenti di fiducia al più cupo pessimismo».

Governo, sindacati e rappresentanti dell'azienda hanno lavorato sotto pressione. Il segretario della Dc, Mino Martinazzoli, ha messo in guardia le parti: «Questo argomento, che sicuramente rappresenta aspetti drammatici, non può essere in nessun modo impostato su atteggiamenti ricattatori e su alterazioni del rapporto con le parti sociali». Martinazzoli, insomma, si augura una firma in tempi brevi per disinnescare una situazione che è prodromica di possibili conseguenze negative. In sostanza c'è il timore che la rivolta venga imitata in modo diffuso per ottenere concessioni. Chiarissimo è infatti il messaggio della Lega, affidato a Roberto Maroni: «Se il metodo Crotone, ossia l'arma del ricatto e della violenza, dimostra di funzionare verrà presto applicato in tutte le fabbriche del Nord e dell'Italia, portando il nostro Paese sull'orlo della guerra civile». Insomma il governo si trova tra fuochi incrociati. Il quadro, infatti, si completa con la strategia delle opposizioni, come la Rete, il Pds e anche il Msi, che della cittadina calabrese hanno fatto il quartier generale.

L'esecutivo, comunque, non si arrende. E, a dimostrazione della buona volontà nell'affrontare l'emergenza lavoro, vara un progetto per salvare il Porto di Marghera. Un piano che potrebbe ricalcare quello pensato per l'Enichem: riconosciuta la zona area di declino industriale verrà costituita una società di promozione per il rilancio produttivo e occupazionale.

Chiara Raiola

AEREO MILITARE CADE SULL'AEROPORTO DI VENEZIA

Morti tre avieri, sfiorata una strage

Il pilota, con un'abile manovra, ha evitato la sala d'aspetto e un Dc-9 sulla pista

VENEZIA — Terrore e morte ieri all'aeroporto veneziano Marco Polo, dove, poco prima delle 13, è precipitato un aereo militare. Il bilancio è di tre morti. Ma la strage è stata sfiorata per un soffio: e se il bilancio non è stato ancora più drammatico lo si deve alla disperata manovra del pilota, che forse per un'avaria a bordo, ha tentato un atterraggio di fortuna. Poi, con un'ultima disperata manovra è riuscito ad evitare che il velivolo finisse prima sulla sala d'aspetto dell'aeroporto e poi su un Dc-9 fermo sulla pista.

L'aereo precipitato è un Piaggio Douglas 808 dell'Aeronautica militare, apparteneva al 14.o Stormo dell'aeroporto militare di Pratica di Mare ed era decollato da Istrana (Treviso) per tornare alla base. Secondo quanto si è appreso, il velivolo era in volo operativo per le radiomisure del traffico aereo, controllava cioè con particolari apparecchiature la taratura dei radar militari.

I tre avieri morti erano tutti in servizio all'aeroporto militare di Pratica di Mare, una località vicino a Roma. Sono il tenente colonnello pilota Alessandro Russo, 44 anni, di Salerno, sposato, con una figlia; il maresciallo maggiore Luigi Bellis, 47 anni, nato ad Ariccia (Roma), sposato, con tre figli e il sergente Marco Baldetti, 20 anni, romano.

Il pilota dell'aereo, secondo una prima ricostruzione dei fatti, mentre si trovava sulla rotta tra Padova e Ferrara avrebbe dichiarato «emergenza» alla torre di controllo di Istrana e successivamente a quella di Venezia che ha predisposto l'immediato servizio di soccorso. Secondo alcuni testimoni l'aereo sarebbe passato a bassa quota prima sulla mensa dell'aeroporto veneziano, poi sulla sala di attesa per le partenze e, dopo aver fatto un mezzo giro sulla pista, avrebbe cercato di atterrare, ma a circa tre metri da terra si sarebbe rialzato in volo. Il pilota avrebbe quindi virato verso sinistra, passando con il velivolo vicino ad un Dc-9 che si era appena rifornito di carburante e infine sarebbe scivolato con l'ala sinistra dell'aereo a terra, rotolando su se stesso e incendiandosi ed esplodendo.

Lo scoppio, violentissimo, è stato avvertito in alcuni uffici dell'aeroporto, mentre i viaggiatori che si trovavano nell'area di imbarco non si sono accorti di nulla. I corpi di due dei tre militari che si trovavano a bordo del velivolo sono stati trovati sulla pista a trecento metri di distanza l'uno dall'altro, mentre quello del pilota era ancora al posto di comando.

Toccherà ora alla commissione tecnica già nominata dal ministero della Difesa stabilire le cause dell'incidente. Della sciagura è stata informata anche la magistratura veneziana. Secondo alcuni testimoni, il carrello dell'aereo era ancora chiuso. Lo scalo aeroportuale veneziano è stato chiuso al traffico per tre ore, i voli sono ripresi nel primo pomeriggio.

Il PD 808 è il bireattore dell'Aeronautica militare al quale moltissimi italiani devono la vita: tra i suoi compiti c'è quello, molto frequente, di trasporto di ammalati, plasma e organi per i trapianti. L'Aeronautica considera il PD 808 un «mulo», per la sua robustezza, e lo usa per trasporto di personalità (sei passeggeri), trasporto e addestramento (nove passeggeri), guerra elettronica e controllo radiomisure del traffico aereo. Secondo l'Aeronautica è questo il primo grave incidente di una carriera quasi trentennale.

Giorgio Rizzo

ALTRI GUAI ALLA REGISTA PER IL FILM «IO SPERIAMO CHE ME LA CAVO»

Maltrattò gli «scugnizzi»: la Wertmüller a giudizio

NAPOLI — E il Tribunale di Napoli rinvia a giudizio Lina Wertmüller che, domani, dovrà presentarsi dinanzi alla corte per la prima udienza del processo.

L'accusa è pesante, maltrattamenti ed ingiurie nei confronti dei piccoli attori del celebre film «Io speriamo che me la cavo», tratto dall'omonimo libro del maestro di Arzano, Marcello D'Orta. A denunciare la regista sarebbero stati i genitori di uno dei piccoli attori, Diego Romano.

Le parole contenute nella denuncia sono pesanti. La regista infatti, secondo l'avvocato della famiglia Romano, Emidio Della Pietra, avrebbe offeso «l'onore e il decoro» del suo assistito «proferendo nei suoi confronti le parole stronzo... mi avete fatto scendere le palle... chi è quello stronzo che non attacca». Ma a parte la denuncia vera e propria ci sono anche altre testimonianze, semianonime, che potrebbero dirla lunga sul clima in cui si svolgevano le riprese di quel film. Scrive Ciro: «Signor Giudice... chiamateci tutti noi e interrogateci su come ci hanno trattato tutti i giorni; hanno dato due milioni e mezzo ai genitori per non farli parlare.... Insomma, roba da Telefono azzurro».

La Wertmüller, dinanzi al giudice, nella sua deposizione, cerca di giustificarsi: «Io ho sicuramente un linguaggio un po' libero, ma non ho assolutamente usato parole offensive nei confronti dei bambini... Ho preteso che si lavorasse seriamente e, d'altro canto i bambini erano molto bravi e preparati. Insomma, parolacce sì, ma in maniera moderata». La regista è incredula. Quando venne a Napoli per essere ascoltata dai giudici, questi le assicurarono che avrebbero chiesto l'archiviazione. Non vuole fare commenti: «E' una di quelle vicende incredibili. Perchè parlarne... I maltrattamenti, le ingiurie che storia assurda...Sono stata una maestra severa, ma di quella severità indispensabile per insegnare, con amore.»

Possibile che dietro a queste denunce ci sia chi tenta di farsi pubblicità, ma potrebbe esserci un fondamento di verità. A parlare tra i denti, tra parole dette e non dette sono anche i collaboratori della regista romana: «Ha un modo di fare piuttosto duro ed autoritario anche con noi oltre che con i bambini» dicono, anche se c'è chi la difende giurando di non averla mai sentita pronunciare espressioni ingiuriose. «Io speriamo che me la cavo», quando uscì nelle sale cinematografiche registrò un record di incassi, ma procurò alla regista ed al produttore diversi problemi.

Daniela Esposito

AVEVA 79 ANNI

E' morto il colonnello Bernacca

ROMA — Il colonnello dell'aereonautica Edmondo Bernacca è morto ieri sera all'età di 79 anni all'ospedale Sant'Eugenio di Roma, dove era ricoverato per una broncopolmonite. Romano, sposato con due figli, Bernacca è stato uno dei personaggi più popolari della Rai per aver inventato, alla fine degli anni 60, precisamente nel '66, la rubrica delle previsionimeteorologiche che ha condotto a lungo, usando un linguaggio popolare e facilmente comprensibile ai telespettatori. Per la sua semplicità e simpatia fece breccia nel cuore degli italiani e vi rimase anche dopo il '79, quando le sue collaborazioni alla Rai divennero più saltuarie. Entrato nell'aeronautica nel 1938 e congedatosi nel 1966 con il grado di colonnello (ma in seguito fu promosso generale), Bernacca svolse diverse mansioni: da insegnante dei quadri del servizio meteorologico militare a istruttore degli allievi ufficiali e controllori di volo.

---

†

Ci ha lasciati la nostra cara mamma

Giorgetta Psarou ved. D'Angelo

di anni 78

L'annunciano i figli FELICE con ROSY, AVERARDO con MARINA, RINALDO con CONCETTA, i nipoti ALESSANDRO, ANDREA e ROBERTO unitamente ai parenti tutti.
I funerali saranno celebrati venerdì 17 settembre alle ore 15 nella chiesa parrocchiale di Sagrado, muovendo alle ore 14.30 dalla Cappella dell'ospedale San Giovanni di Dio in Gorizia.

Non fiori ma oblazioni pro Associazione italiana sclerosi multipla

Si ringraziano anticipatamente tutti coloro che, in ogni forma, prenderanno parte alla mesta cerimonia.

Gorizia-Sagrado, 16 settembre 1993

---

†

Il giorno 13 settembre è venuta a mancare

Luigia Micalich ved. Neri

A tumulazione avvenuta ne danno il doloroso annuncio la figlia ALIDA con ALDO, STEFANO, ROBERTA, ROBERTO, il piccolo ANDREA, la sorella PAOLA con RENATO.

Trieste, 16 settembre 1993

La cognata ELDA, la nipote LAURA con ALBINO e la pronipote CRISTINA partecipano al dolore per la scomparsa della cara

Sabina Ursic ved. Delise

Trieste, 16 settembre 1993

VI ANNIVERSARIO

Gianfranco Cavallari

Sei sempre con noi.

ANNA, CINZIA, FABRIZIO

Trieste, 16 settembre 1993

---

†

Mani impietose ci hanno tolto la nostra amata

Annamaria Vicig

La piangono mamma, papà, i fratelli FULVIO e PAOLO con CLAUDIA, gli zii FABIO e ANITA, i cugini FRANCESCO e NICOLA e i parenti tutti.

Si ringrazia il personale dell'ospedale Maggiore e della Polizia per l'umanità dimostrata.

I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 16 settembre 1993

UMBERTO, MARCELLA e MARCO ZOCCHI, nel partecipare al dolore per la scomparsa di

Annamaria

sono affettuosamente vicini alla famiglia VICIG.

Trieste, 16 settembre 1993

Ciao

Ani

I tuoi amici non ti dimenticheranno mai: EDI, LUCIA e STEFANINO, ROSARIA, GILBERTO, STEFANO, ROSSELLA, MANUELA, CINZIA, SANDRO, CLAUDIO, ROSELLA, MAURIZIO, MARIALUISA.

Trieste, 16 settembre 1993

Annamaria

Ciao «PICHI» come tu mi ami, io ti amerò sempre, ci ricongiungeremo, aspettami.
Il tuo «ANGI» GIANPAOLO.

Trieste, 16 settembre 1993

Cara

Annamaria

sarai vicino a noi per sempre: FEDERICA e famiglia.

Trieste, 16 settembre 1993

Annamaria

Amica cara, il tuo ricordo sarà sempre presente nel nostro cuore: ROSSANA, DEBORA e fam. STANCO e CHIARA DEL BEN.

Trieste, 16 settembre 1993

Con profondo dolore partecipa al lutto la famiglia PINTO.

Trieste, 16 settembre 1993

Piangono la cara

Annamaria

MARLENA, CARMELO, FULVIO, ELIANA, PIERPAOLO.

Trieste, 16 settembre 1993

Partecipano addolorati LUCIANA, FULVIA e MASSIMO.

Trieste, 16 settembre 1993

Compartecipi al vostro dolore NELLO e famiglia.

Trieste, 16 settembre 1993

Vicini a FULVIO, GIANMARIA e SANDRA.

Trieste, 16 settembre 1993

Carissima amica

Annamaria

sarai sempre nel mio cuore: ROSSELLA IANEZIC e famiglia.

Trieste, 16 settembre 1993

Profondamente addolorati per il grave lutto sono vicini alla famiglia CARLO FABRIS con LUCIANA, CHIARA con GIORGIO e FRANCESCA ROMANA.

Trieste, 16 settembre 1993

La famiglia GALLENTI partecipa commossa al dolore per la scomparsa di

Annamaria

Trieste, 16 settembre 1993

Si associano al dolore della famiglia:
- LUIGI FLORIO
- WALTER GRIFONE e fam.
- MARIO RUINI
- SERGIO SUMAN
- ELVIO VERTOVESE

Trieste, 16 settembre 1993

Partecipano al dolore zia ALBINA, MARINA, ARGIA, SERGIO, CARLO.

Trieste, 16 settembre 1993

I dipendenti del BANCO DI NAPOLI partecipano al grave lutto che ha colpito la famiglia del collega BRUNO VICIG.

Trieste, 16 settembre 1993

Ciao dolcissima

Annamaria

MAURO DIODA' e la tua affezionata maestra LUISA DIODA'.

Trieste, 16 settembre 1993

La direzione del settore 17.o assistenza sociale, i colleghi del servizio domiciliare del Comune di Trieste, ricordando

Annamaria

per le doti umane, le capacità professionali, si uniscono al dolore della famiglia.

Trieste, 16 settembre 1993

Partecipano con profonda costernazione le amiche insieme alle loro famiglie: ASARO, COPPOLI, DADO, EMPERGER, FAZZINI, FRANCO, LUNAZZI, MATTIONI, MOZE, RUINI, TOSCAN, ZUMIN.

Trieste, 16 settembre 1993

Partecipa al dolore la famiglia GREGORI.

Trieste, 16 settembre 1993

Sono vicini alla collega LUCIANA e alla famiglia il Preside e tutto il personale docente e non docente della S.M.S. "A. BERGAMAS".

Trieste, 16 settembre 1993

Uniti nel dolore a LUCIANA e BRUNO gli amici:
- THEA, FRANCESCO e figlie
- MIRELLA, DANILO e figlie
- NIVES e famiglia
- MARISA e famiglia
- LICIA

Trieste, 16 settembre 1993

Annamaria

il tuo dolce sorriso ci accompagnerà sempre.
- ALESSANDRA e STEFANO

Trieste, 16 settembre 1993

RITA CERNOBORI e famiglia partecipano commossi al dolore dei familiari.

Trieste, 16 settembre 1993

Sono vicini alla famiglia i condomini di via Tiepolo 4.

Trieste, 16 settembre 1993

Si associa la Camera Confederale del Lavoro Funzione Pubblica.

Trieste, 16 settembre 1993

Gli amici sono vicini a FULVIO e alla famiglia per la tragica scomparsa di

Annamaria

- FRANCESCO, LORENZO, MAX, CLAUDIA, CONSUELO, FABIANA, ELENA, MARCELLO, ELIA, BARBARA, PAOLO, ELENA, VITO, GIOVANNA, FLAVIO, MASSIMO, ADRIANO, MAURO

Trieste, 16 settembre 1993

Colleghi e amici del dipartimento "BRUNO DE FINETTI" dell'Università di Trieste partecipano al grave lutto che ha colpito il dott. PAOLO per la perdita della sorella

Annamaria Vicig

Trieste, 16 settembre 1993

Partecipiamo al lutto ricordando affettuosamente

Annamaria

- famiglia COSOLI

Trieste, 16 settembre 1993

Annamaria

ti ricorderemo sempre: le tue compagne del "CARDUCCI".

Trieste, 16 settembre 1993

Partecipano al dolore di LUCIANA, BRUNO e famiglia: le famiglie NORDIO e MAURI.

Trieste, 16 settembre 1993

---

†

Confortata dalla Fede ha chiuso la sua vita terrena

Adriana Cogliati

Ne danno il doloroso annuncio il marito ALDO con i figli MARIO e ALEX, la sorella MARIA GRAZIA, i cognati, i nipoti e i familiari tutti.
Un ringraziamento particolare al medico curante dottor DARIO BIANCHINI, al primario e al personale della I Divisione medica dell'ospedale di Cattinara.
L'esposizione della salma avrà luogo venerdì 17 settembre dalle ore 8 alle ore 9 in via Pietà; seguirà alle ore 9.30 la S. Messa nella chiesa di Santa Teresa in via Manzoni.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 16 settembre 1993

Partecipano al vostro dolore: famiglie CACCIAPAGLIA, CARLI.

Trieste, 16 settembre 1993

Il G.S. FANI-OLIMPIA partecipa al dolore del suo segretario dottor ALDO COGLIATI per la perdita della consorte

Adriana

Trieste, 16 settembre 1993

Magistrati, procuratori, componenti privati, personale del Tribunale minorenni di Trieste partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa della cara

Adriana

ricordandone le alte doti umane e professionali.

Trieste, 16 settembre 1993

Si associa al dolore MANILA SALVA'.

Trieste, 16 settembre 1993

A.C.O.S. partecipa al lutto della famiglia COGLIATI.

Trieste, 16 settembre 1993

Nel grato ricordo di

Adriana

la Comunità parrocchiale di S. Teresa si unisce al dolore della famiglia e assicura la preghiera del cristiano suffragio.

Trieste, 16 settembre 1993

PAOLA e KRISTIAN SCHULZE ti ricorderanno sempre.

Trieste, 16 settembre 1993

Si associano al dolore del collega e amico ALEX COGLIATI: DANIELA, ENZO, FLAVIO, FRANCO, GIAMPAOLO, LAURA, LORETA, MAURO, MIRIANA, OLIMPIA, PAOLO, ROSSANA, SILVIA, TONI

Trieste, 16 settembre 1993

Il Vescovo BELLOMI partecipa alla sofferenza del dottor COGLIATI e dei figli con la preghiera di cristiano suffragio.

Trieste, 16 settembre 1993

La Caritas, il Centro missionario e l'ACCRI si uniscono al dolore di ALDO COGLIATI invocando per

Adriana

la gioia della contemplazione del Signore quale ricompensa per la testimonianza di fede cristiana offerta a quanti hanno potuto conoscerla.

Trieste, 16 settembre 1993

17.9.1992 17.9.1993

Nel I anniversario della scomparsa di

Virgilio Pisani

i suoi cari lo ricordano con immutato amore.
Una S. Messa verrà celebrata il 17.9.1993 alle ore 18 nella chiesa di S. Bartolomeo a Opicina.

Trieste, 16 settembre 1993

M.O. / DOPO L'EUFORIA PER LA FIRMA, VENGONO AL PETTINE I NODI ECONOMICI DELL'ACCORDO

«Non voglio fare la fine di Gorbaciov»

Lo ha detto il capo dell'Olp alla Banca mondiale - Servono miliardi di dollari per aiutare i palestinesi - Ma chi pagherà?

Se la fantapolitica diventa business L'ex terrorista e i banchieri israeliti

Commento di
Sergio di Cori

LOS ANGELES — Se venti giorni fa qualcuno avesse mostrato una fotografia che ritraeva Yasser Arafat, a cena, vestito in maniera formale ed elegante, all'occidentale, insieme ai rappresentanti del Partito repubblicano, ai manager delle più importanti società finanziarie americane, a banchieri israeliti ortodossi, e tutto ciò nella Sala delle tene del Congresso a Washington, nessuno al mondo ci avrebbe mai potuto credere.

E invece è accaduto. E poiché, com'è noto, ebrei e arabi vantano un'antichissima tradizione — nonché passione — per la condizione di grossi affari a livello internazionale, israeliani e palestinesi si sono messi subito al lavoro per dimostrare al mondo (ma prima di tutto ai propri concittadini) che pace vuol dire soprattutto business, ripresa economica, ricchezza.

«Soltanto nella Striscia di Gaza abbiamo 750 mila palestinesi al di sotto della soglia di povertà, bisogna provvedere subito alle loro necessità immediate», ha dichiarato Arafat. A Washington, il Presidente della nazione palestinese — così ora viene chiamato — era venuto per due motivi: uno politico, l'altro economico. Assolto il dovere diplomatico, stretta la mano a Rabin davanti a tutto il mondo, Yasser Arafat si è trovato dinnanzi il nodo del prestito immediato.

La Banca mondiale ha sciolto l'opzione contro di lui, ma per accele-

rare il processo Arafat aveva bisogno di un ingresso presso la ristretta cerchia dei banchieri che contano. Da parte sua, Rabin aveva bisogno di bloccare ogni fonte di appoggio militare, diplomatico ed economico per le frange di Abu Habbash e Abu Nidal non ancora sotto controllo.

È stato Rabin, pertanto, che ha chiesto ai rappresentantiamericani del Consiglio mondiale ebraico di raccomandare Arafat ad alcuni importanti banchieri israeliti. Arafat, in cambio, ha consegnato a Rabin una lettera di presentazione per il Re Hassan II del Marocco, fino a ieri ufficialmente nemico dello Stato d'Israele.

Arafat è andato a cena con i banchieri ebrei e Rabin è volato in Nord Africa, dove si è incontrato a Tangeri con il sovrano, il primo ministro e l'addetto commerciale del regno del Marocco. In due ore hanno stabilito di riconoscere una legazione diplomatica, il Marocco ha dichiarato che «Israele è uno Stato amico, il cui obiettivo è la pace, l'alleanza, l'amicizia tra i popoli» e hanno chiuso subito una joint-venture per la costruzione di una centrale idroelettrica che dal Libano dovrebbe arrivare al Cairo. Capitale misto, tecnologia israeliana, manodopera pelestinese: 2 miliardi di dollari di investimento.

Sono queste due lettere, quella di Arafat per Re Hassan, e quella di Rabin per il presidente del Consiglio mondiale ebraico, che rappresentano la svolta storica: rappresentano il vero sigillo che mostra la validità dell'accordo di pace. Finché c'è fame, la guerriglia rimane una tentazione. Quindi bisogna filanciare gli affari.

Arafat, dal canto suo, ha dichiarato per ben tre volte — alla presenza dei giornalisti — che l'epoca del terrorismo è finita. «Rinunciamo alla logica del terrorismo come pratica dell'esercizio politico; ogni atto terroristico contro israeliani o ebrei va attribuito a individui che niente hanno a che vedere con l'Olp e con la causa palestinese. Sono schegge impazzite che lavorano contro la pace».

Dopo averlo detto tre volte, i giornalisti sono usciti, Arafat si è seduto a tavola e le porte sono state chiuse. «Adesso che la pace è fatta — sembra abbia dichiarato Arafat al consulente economico Isaac Rubinstein — cerchiamo di fare affari. È l'unico modo per difendere la possibilità che l'accordo regga alle intemperie». Ed ebrei e arabi sono entrati insieme in un'altra dimensione.

Corteggiato dai mass media, Arafat solleva l'entusiasmo dell'opinione pubblica. L'incontro con Boutros-Ghali

NEW YORK — Finita la festa per la pace e partito Yasser Arafat, i funzionari degli Stati Uniti e dell'Onu si sono messi al lavoro per far quadrare i conti della ricostruzione nei territori palestinesi che diventano autonomi con l'accordo firmato a Washington.

Il presidente dell'Olp l'altra sera ha chiesto al segretario generale dell'Onu Boutros Boutros-Ghali aiuti tecnici ed economici per lo sviluppo. Le stesse richieste aveva fatto qualche ora prima ai parlamentari americani. «Abbiamo bisogno di aiuti», ha detto senza perifrasi Arafat, «le nostre infrastrutture sono state completamente distrutte, partiamo da sotto zero». Ha aggiunto di aver chiesto a Boutros-Ghali che l'Onu partecipi allo sforzo per la ricostruzione con tutti gli organismi di cui dispone in Medio Oriente. In particolare l'Unrwa (l'agenzia per i profughi), l'Undp (il fondo di sviluppo), l'Unicef (che si occupa dell'infanzia) e l'Oms (Organizzazione mondiale della sanità).

«Non voglio fare la fine di Gorbaciov». Con queste parole rivolte alle autorità della Banca mondiale, il leader dell'Olp ha messo in chiaro — tracciando un parallelo fra la caduta del muro di Berlino e quello fra Israele e Olp — l'«assoluta necessità» che i territori occupati ricevano massicci aiuti economici: «Senza un sostegno finanziario adeguato il nuovo Stato palestinese affonderà, come è successo con l'Unione Sovietica dopo la caduta del muro di Berlino. Non voglio diventare un altro Gorbaciov».

Servono decine di miliardi di dollari in dieci anni per dotare i territori palestinesi delle infrastrutture necessarie per lo sviluppo. Non è chiaro dove si troverà tutto questo denaro, nonostante le generiche promesse di aiuti da parte degli europei, del Giappone e dei Paesi arabi. Gli Stati Uniti hanno indicato esplicitamente che il loro contributo economico sarà poco più che simbolico.

«Una cosa è sicura», ha affermato un collaboratore del segretario di Stato Warren Christopher, che ha chiesto di restare anonimo, «i palestinesi non hanno ancora riflettuto a fondo sul mondo in cui contano di esercitare le loro nuove responsabilità».

Intanto, sul piano popolare, se Israele ha riconosciuto Arafat (dopo un quarto di secolo) portavoce del popolo palestinese, l'America ha fatto qualcosa di più: gli ha conferito lo «status» di superstar.

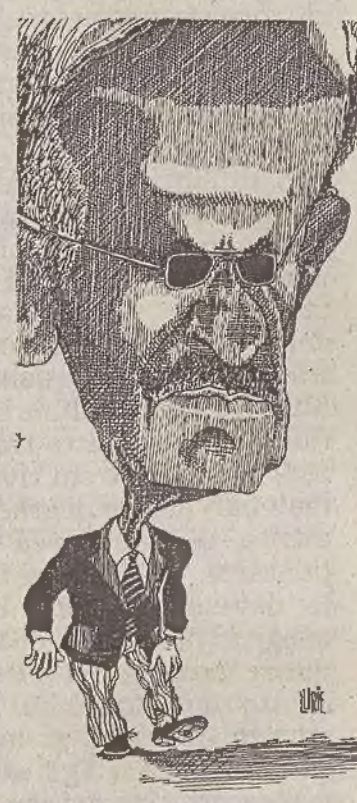
Arafat è stato l'unico dei tre protagonisti della storica firma di lunedì a mettersi a completa disposizione dei famelici media americani. Per 48 ore il suo volto, incorniciato dalla «kefiah» a scacchi e dalla barba rada, ha dominato senza soluzione di continuità gli schermi della tv americana.

Arafat ha sfruttato ogni occasione possibile — dal mitico «Larry King Show» alle interviste con i network — per «vendere» la sua nuova immagine di «uomo di pace» e per chiedere aiuti economici per il popolo palestinese.

Ogni sua apparizione pubblica ha scatenato scene di entusiasmo. I membri del Congresso hanno fatto a gara per ottenere il suo autografo su fogli, libri, tovaglioli di carta.

r. est.

M.O. / LA SIRIA RESTA L'OSSO DURO

Così Assad ha deluso Clinton

Assad visto da Lurie.

LOS ANGELES — Il presidente siriano Assad non molla. James Baker aveva avvertito Clinton che la Siria è un osso molto duro, ma ieri è andato ugualmente incontro a un brutto scivolone. Poche ore dopo la stretta di mano tra Rabin e Arafat, lunedì pomeriggio, Bill Clinton si è fatto riprendere dalle televisioni nello «studio ovale» mentre era al telefono. Il motivo — così era stato detto ai giornalisti — consisteva nella trattativa diretta che Clinton stava conducendo con Assad per convincerlo a chiudere un accordo con Israele prima della fine della settimana, seguendo la Giordania che avrebbe firmato martedì sera (come infatti è avvenuto).

Tutti convinti, quindi, che la Siria entrava anch'essa nel grande gioco del maxi-accordo. Invece Assad ha sbattuto giù il telefono a Clinton e gli ha detto di no. Gli Usa avevano garantito il ritiro incondizionato degli israeliani dalle alture del Golan, con l'ingresso in zona di truppe di marines e forza di pace internazionale dell'Onu a fungere da intercapedine.

Beffato da Assad, Clinton ha spinto Rabin a denunciare il fatto. E il premier israeliano, dalla capitale Rabat, in Marocco, ha detto che «Assad sta cercando di sabotare l'accordo di pace in maniera molto pericolosa».

Dolorosissima spina nel fianco, Assad, la volpe del Medio Oriente, ha gelato tutti gli ambienti diplomatici. Tanto più che Abu Habbash e il suo quartiere generale si sono ritirati a Damasco, da dove hanno iniziato a lanciare proclami bellicosi e inviti alla rivolta. Secondo Rabin, è il presidente Assad, per mezzo del protettorato militare che di fatto esercita con 40 mila soldati in Libano, che impedisce al legittimo governo di Beirut di inviare cospicui contingenti di truppe a garantire la sicurezza nel Sud del Libano e impedire le scorrerie della guerriglia. Inoltre, Assad permette l'uso dei microfoni della radio di stato siriana per propagandare la foiba anti-ebraica degli estremisti.

Sergio di Cori

Arafat, eternamente sorridente, durante l'incontro con il segretario dell'Onu Boutros Boutros-Ghali.

M.O. / CAPODANNO EBRAICO

S'inizia il 5754, l'anno uno dell'era che porterà la pace

TEL AVIV — I festeggiamenti per il nuovo anno che, secondo il calendario ebraico, è il 5.754 dalla creazione del mondo, si sono iniziati ieri sera all'imbrunire con solennità in tutta Israele, un Paese in cui, malgrado le vibranti proteste della destra, la maggior parte della gente sembra sostenere lo storico accordo raggiunto lunedì a Washington con l'Organizzazione per la liberazione della Palestina: pur consapevole che il cammino della pace sarà lungo ed aspro, la popolazione è convinta che si è aperta un'irreversibile era di pace in Medio Oriente. Infatti, per la prima volta dal 1948 (anno della fondazione dello stato di Israele), un premier israeliano, Yitzhak Rabin, è riuscito a stringere un accordo con i palestinesi, il cui leader, Yasser Arafat, già deciso a distruggere Israele, ha dato la mano al primo ministro di questo stato.

L'accordo Israele-Olp del 13 settembre è dunque, per sostenitori e avversari di Rabin, lo sfondo sul quale si staglia inevitabilmente questo nuovo anno. I critici ritengono che il 5.754 sarà ancor più duro dei precedenti perché — insistono costoro — l'Olp non può «cambiare pelle», ed Arafat rimane sempre l'uomo «le cui mani grondano di sangue». Ma i sondaggi dicono che il 62 per cento degli israeliani approva Rabin. Per questi cittadini, dunque, il 5.754 sarà l'anno uno della nuova era che dischiuderà la pace.

A gettar acqua sul fuoco dell'euforia vi è stato l'ennesimo attentato di Hamas (movimento filo-iraniano) che ieri notte ha provocato il ferimento di quattro soldati e la morte di un guerrigliero del commando che a Hebron (Cisgiordania) aveva assaltato un posto di blocco militare. La Siria, poi, ha ricordato ieri Rabin, ha una politica bifronte, e «con una mano ci offre la pace ma con l'altra ci spara».

D'altra parte, per evitare «sorprese», Rabin ha deciso di chiudere, fino a domenica mattina (per le festività di Capodanno), ogni transito da e per la striscia di Gaza, mentre imponenti misure di polizia controllano le strade e i posti-chiave del Paese.

Comunque, le speranze degli ottimisti hanno forti appigli cui aggrapparsi. La gran maggioranza dei paesi arabi, e quasi tutti i paesi musulmani, plaudono agli accordi di Washington. E martedì, dopo che negli Stati Uniti era stato firmato un nuovo, importante accordo tra Israele e Giordania, Rabin si è recato inaspettatamente in Marocco, a rendere omaggio all'opera di Re Hassan II per la pace in Medio Oriente.

E se, al momento, un solo stato arabo, l'Egitto, ha rapporti diplomatici con Israele, molti indizi lasciano intendere che presto il Marocco farà altrettanto. Anche Tunisia e Arabia Saudita (la patria del profeta Maometto) sono sulla strada della conciliazione ufficiale con Israele.

M.O. / DIETRO LE QUINTE

Diplomazia segreta (e trucchi da film) con Amman e Rabat

AMMAN — Incontri «casuali» mentre Re Hussein di Giordania faceva sci d'acqua nel golfo di Aqaba, visite in incognito di Rabin — con tanto di parrucca bionda e occhiali neri — in Marocco. La storia dei rapporti fra Israele e Paesi arabi è intessuta di diplomazia segreta, specie con Marocco e Giordania, i due Paesi che hanno sostenuto l'accordo Israele-Olp, l'uno ospitando Rabin e Peres, l'altro firmando una «agenda per la pace». Con la confinante Giordania, i contatti segreti risalgono alla vigilia della guerra del 1948, quando una giovane emissaria di Israele chiamata Golda Meir incontrò il nonno di Re Hussein, Abdullah, nel tentativo di scongiurare il conflitto. Nei tardi anni Sessanta, quando Golda Meir era primo ministro, gli incontri con Re Hussein furono numerosi e spesso si svolgevano nel golfo di Aqaba, dove il sovrano faceva sci d'acqua. Sul tappeto la ripartizione delle risorse idriche fra i due Stati confinanti e la collaborazione dei servizi contro gli estremisti dell'Olp.

L'aneddotica di questi incontri è ricca di episodi gustosi, da Re Hussein in incognito che visita Tel Aviv «by night», fino agli zelanti e ignari soldati israeliani che fermarono il sovrano hascemita mentre si apprestava a un colloquio con Golda, segreto e notturno, sull'isola di Corallo, nel golfo di Aqaba.

Anche i contatti col Marocco hanno una lunga storia. Qui gli ebrei furono accolti nel 1492 dopo la cacciata dalla Spagna e, durante l'ultima guerra, protetti dall'allora re Mohammed V contro il governo di Petain che voleva consegnarli ai tedeschi. Più tardi, con discrezione, l'emigrazione verso Israele non venne ostacolata mentre gli ebrei rimasti continuano a godere ampia libertà religiosa. Dopo la salita al trono di re Hassan II, nel 1961, iniziò una stretta collaborazione fra i servizi dei due Paesi contro il comune avversario, l'allora presidente egiziano Nasser. Nel 1965 il Mossad israeliano aiutò i servizi marocchini nell'assassinio a Parigi dell'oppositore Mehdi Ben Barka. Illazioni mai confermate parlano anche di un aiuto israeliano nella lotta di re Hassan contro il Fronte Polisario.

I primi incontri al vertice risalgono al 1976. Anche allora Yitzhak Rabin era primo ministro e l'incontro segreto con il sovrano marocchino servì per aprire la strada ai negoziati fra Israele ed Egitto. Shimon Peres, allora primo ministro e oggi titolare degli Esteri, incontrò ufficialmente re Hassan sui monti dell'Atlante nel 1986. Il sovrano chiese pubblicamente l'apertura di colloqui con l'Olp, ma ciò non bastò a risparmiargli le accuse di «tradimento della causa araba». Tanto che il leader libico Gheddafi, che incontrò successivamente re Hassan a un vertice arabo, si mise un guanto prima di stringergli la mano.

L'ODISSEA D'UN AEREO RUSSO PARTITO DA BAKU (51 A BORDO)

Iraniani dirottano un Tupolev

A Oslo i quattro terroristi armati avrebbero chiesto asilo politico in Norvegia

OSLO — È arrivato a Oslo poco doo le 20 di ieri l'aereo russo da Baku (Azerbaigian) a Perm (Russia), con 45 passeggeri (tra cui un bambino) e sei persone d'equipaggio. Subito dopo l'atterraggio — secondo quanto si è appreso dalle autorità dell'aeroporto — sono cominciate le trattative con i pirati dell'aria, che si sono autodefiniti fondamentalisti islamici iraniani. Sembra che abbiano chiesto asilo politico in Norvegia.

L'aereo,un Tupolev 134 delle linee aeree russe, era in volo da circa un'ora quando il pilota ha dato via radio l'allarme,dicendo che quattro dirottatori, armati di bombe a mano ed esplosivo, lo obbligavano a cambiare rotta (in un primo tempo avevano chiesto di raggiungere Teheran).

Alle 16 (le 15 in Italia) il velivolo atterrava all'aeroporto Borispol diKiev, la capitale dell'Ucraina. qui, su richiesta dei dirottatori, veniva fatto rifornimento e — secondo quanto affermato da un ufficiale dell'antiterrorismo ucraino che ha condotto le trattative — veniva fatto salire a bordo un navigatore ucraino con conoscenza dell'inglese e delle regole internazionali di volo.

L'unità di crisi immediatamente attivata a Kiev aveva reso noto che il ministro degli interni ucraino, Andrei Vasilishin, aveva cercato per due ore di trattare con i dirottatori, chiedendo l'immediata liberazione delle donne e dei bambini a bordo dell'aereo. Ma — è stato spiegato — le donne a bordo dell'apparecchio si sono rifiutate di abbandonare i loro mariti. Successivamente un pilota ucraino è salito a bordo. A quel punto si è appreso che i dirottatori erano quattro e non tre, come affermato in un primo momento. Allo stesso tempo si è appreso che i pirati dell'aria erano di nazionalità iraniana. Precedentemente altre fonti avevano ipotizzato che potessero essere armeni o azeri.

Il pilota del Tupolev, capitano Mikhail Osavin, ha riferito alle autorità che i tre dirottatori hanno minacciato l'equipaggio con dell'esplosivo.

Baku, capitale dell'Azerbaigian, è da mesi teatro di violenti scontri politici cusati dall'andamento negativo del conflitto con l'Armenia per il controllo del Nagorno Karabakh. Ma anche gli integralisti islamici approfittano della situazione. La polizia di recente ha represso una serie di dimostrazioni di militanti filo-iraniani che vorrebbero l'annessione delle regioni meridionali azere all'Iran.

A Oslo l'aereo ha atterrato all'aeroporto di Gardermoen, 40 chilometri a Nord della capitale norvegse. A terra era stato predisposto un apparato di sicurezza di 200 uomini in armi, fra poliziotti e agenti dell'anti-terrorismo. Sono arrivati anche diversi funzionari dell'ambasciata russa a Oslo, i quali si sono impegnati a «fare tutto il possibile per salvare la vita» degli ostaggi.

Un'ora dopo l'atterraggio, il portavoce governativo Dag Amundsen ha fatto sapere che fino a tarda sera i pirati dell'aria non avevano reso note le loro pretese, ma che è stato già stabilito il contatto con loro.L'aereo è stato trainato verso il settore militare dell'aeroporto, attorno al quale è pronto uno schieramento di ambulanze.

A NEW YORK IL PROCESSO PER L'ATTENTATO AL WORLD TRADE CENTER

Nessuno vuole sedere tra i giurati

NEW YORK — Nel giro di due giorni l'attenzione dell'opinione pubblica americana, è passata dalla storica stretta di mano tra il leader dell'Olp Yasser Arafat e il premier israeliano Yitzhak Rabin a Washington al Palazzo di Giustizia di New York presidiato da un massiccio cordone di poliziotti. Due facce opposte e contradditorie della multiforne realtà rappresentata fino a qualche tempo fa, e non solo per l'opinione pubblica americana, dalla regione mediorientale.

«Lunedì — ha scritto il "New York Times" — la firma dell'accordo di pace tra Israele e Plo. Martedì, l'inizio del processo ai quattro integralisti islamici accusati dell'attentato terroristico del "World Trade Center", una propaggine americana della guerriglia mediorientale». Ai due avvenimenti si è aggiunta martedì sera la presidiatissima visita di Arafat al Segretario Generale delle Nazioni Unite Boutros Boutros-Ghali. Il timore di impreviste dimostrazioni e di violente azioni di protesta hanno spinto le autorità a dislocare nei punti più caldi della metropoli tutti i poliziotti di cui si poteva disporre.

Ieri la situazione era più tranquilla, ma all'interno del Palazzo di Giustizia federale il giudice Kevin Duffy ha trovato non poche difficoltà a 'scritturare' i 12 giurati titolari e i sei supplenti che dovranno formare la giuria.

Decine di potenziali giurati si sono infatti presentati al magistrato con un elenco di scusanti per essere rimandati a casa. Forse, hanno ipotizzato in molti, c'è paura di essere coinvolti in un processo che ha per oggetto il più grave attentato terroristico della storia americana.

Il magistrato ha più volte richiamato l'attenzione dei presenti con espressioni distensive. «Signori — ha detto — prima di tutto cerchiamo di rilassarci... Non pensate al processo...». Molti candidati giurati hanno chiesto di essere esentati dall'incarico perché senza lavoro e impegnati a trovarne uno, altri hanno riferito di soffrire di mal di schiena e di non poter restare seduti per molto tempo, alcuni hanno detto di avere già pagato in anticipo per le loro vacanze, qualcuno ha affermato di avere vissuto in prima persona le conseguenze dell'esplosione e di non essere in condizione di esprimere un giudizio privo di emotività personale.

Enzo Ficile

SOMALIA / I DUE PARACADUTISTI ITALIANI UCCISI NEL PORTO NUOVO, UN'AREA TEORICAMENTE DI GRANDE SICUREZZA

Centrati dai cecchini durante il footing

Erano tra gli ultimi, del nostro contingente, a dover lasciare Mogadiscio per la più tranquilla zona di Balad

Contro la guerriglia non si può vincere

Commento di

Salvatore Arcella

ROMA — La Somalia non è l'Iraq. Aidid non è Saddam Hussein. A Mogadiscio i caschi blu non stanno combattendo una guerra. Si stanno, poco alla volta ma inesorabilmente, impantanando in una guerriglia. Nessun esercito, da Alessandro a Napoleone, ha mai vinto contro i guerriglieri. Il generale De Gaulle è passato alla storia per averlo capito, abbandonando l'Algeria.

I militari italiani sanno bene che a Mogadiscio la soluzione può venire soltanto dalla politica. Lo ha ribadito il generale Buscemi, sottocapo di stato maggiore dell'Esercito, incontrando i giornalisti a Balad il giorno del cambio di consegne tra Loi e Fiore al comando dell'Ibis. La soluzione, disse, è quella che abbiano adottato in Libano ai tempi del generale Angioni.

Il capo di stato maggiore, generale Canino, alcuni giorni fa, a Pisa, ha detto chiaro e tondo: «Non condivido l'idea degli "strong point"». E aveva ragione. Anche la controguerriglia, se proprio bisogna farla, ha le sue regole. Restare fermi significa soltanto offrirsi come facile bersaglio. Occupare, come hanno fatto finora i caschi blu a Mogadiscio, un incrocio stradale significa consegnare un gruppo di uomini, sia pure armati, in ostaggio alla folla che, come è spesso accaduto, si raduna improvvisa e terribile, e può essere vinta soltanto dalla violenza.

«Pattuglie mobili», aveva suggerito Canino in occasione del saluto del ministro della Difesa ai parà appena rientrati dalla Somalia. Ma anche questa soluzione è ormai superata dai fatti. I due soldati uccisi ieri a Mogadiscio sono stati colpiti mentre facevano «footing», mentre correvano in tuta da ginnastica lungo i bordi dell'accampamento a Porto Nuovo. E sono stati abbattuti da un cecchino.

C'è un salto di qualità, contro ogni apparente evidenza, in questo piccolo evento. E' la prima volta che i somali adottano una «tattica» nella quale si sono dimostrati maestri serbi, croati e musulmani nella ex Jugoslavia. L'aver fatto ricorso al fuoco traditore del cecchino significa che a Mogadiscio non ci sono più regole, sia pure primitive e feroci. E' guerriglia totale. E significa che non ci sono più trattamenti di favore per gli italiani che dovranno tenere gli occhi aperti «a 360 gradi».

Al ministro della Difesa, che preannunciava una iniziativa politico-diplomatica, venne chiesto giorni fa se tra le opzioni italiane c'era quella del ritiro del contingente. «Resteremo comunque in Somalia», fu la risposta. Ma non a Mogadiscio, dove «non possiamo comandare e non possiamo ubbidire a chi lo può fare».

Dopo quanto è accaduto ieri al Porto Nuovo della capitale somala non resta che tenere fede, ma alla lettera, a questo impegno. Tutti a Balad, fino a quando non ci daranno veramente ed esplicitamente ragione. Altrimenti: tutti a casa.

ROMA — Vent'anni. Facevano footing. Sono eroi nazionali. Rossano Visioli, di Casalmaggiore di Cremona e Giorgio Righetti, nato a Vigna del Mar in Cile ma residente a Marina di Carrara, sono stati uccisi dai cecchini di Mogadiscio. In una zona teoricamente di grande sicurezza: quella del porto nuovo sorvegliata dal contingente degli Emirati Arabi e dai soldati americani. Le loro salme torneranno oggi, a bordo di un Dc9.

Una fatalità, o poco più. Sangue versato senza neanche la giustificazione di una operazione militare: si allenavano, come tutti i parà. E lo facevano nel giorno in cui i nostri soldati lasciavano la città. Diretti a Balad, zona più tranquilla, dove il nostro contingente avrebbe potuto assecondare meglio la sua vena dissidente e limitare la sua azione Onu al peace keeping, dimenticando la sporca guerra contro Aidid.

Il trasferimento era già quasi completo. Restavano tre drappelli in difesa di postazioni strategiche: 140 soldati a guardia dell'aeroporto, altri 100 a guardia dell'ambasciata e 45, appunto, al Porto Nuovo. Proprio di questi 45 facevano parte le due vittime, tragici bersagli di un tiro all'uomo, che li ha scelti fra i molti presenti in quella zona: soldati belgi, americani, tedeschi e italiani.

Erano le 19.15, era già buio. Correvano, i due caporali Giorgio e Rossano, assieme ad altri due commilitoni. Si esercitavano fra quel deposito di mezzi indiani e il muro di cinta, quello sulla cui sommità è dislocata la postazione della difesa. Erano tranquilli. Nell'inferno di Mogadiscio quella era una delle zone più sicure. Proprio perchè controllata.

Ma allora perchè quei colpi isolati? Se lo deve essere chiesto Giorgio Righetti quando ha visto accasciarsi il suo compagno. Un cecchino, deve aver pensato. Forse più di uno. Ma non ha tentato di fuggire, di nascondersi e salvarsi. E' corso a soccorrere l'amico sanguinante. E ancora colpi. Il cecchino ha sparato di nuovo e Giorgio è morto all'istante.

Richiamato alle Nazioni Unite l'ammiraglio Jonathan Howe, inviato speciale nel Corno d'Africa del segretario Boutros-Ghali

Le Nazioni unite hanno richiamato per «consultazioni» l'inviato speciale in Somalia del segretario generale dell'Onu Boutros-Ghali, l'ammiraglio a riposo americano Jonathan Howe. Lo ha reso noto l'emittente britannica Bbc, precisando che il richiamo di Howe, vero e proprio «proconsole» degli Stati Uniti a Mogadiscio, viene attribuito da fonti diplomatiche occidentali a mogadiscio alle recenti critiche sul suo operato sollevate a Washington dalla minoranza repubblicana al Congresso e persino dal capo dell'Us Central Command in Somalia, il generale Robert Hoare.

Per la missione Unosom-2, il richiamo di Howe a New York per consultazioni con Boutros-Ghali è invece «di routine». Ma non sfugge la circostanza che vede il richiamo coincidere con il giorno del completamente del ritiro da mogadiscio del contingente italiano.

Sud Africa: l'Anc di Nelson Mandela punta ad aprile al 66% dei voti

CITTA' DEL CAPO — Bianchi e neri si recheranno assieme alle urne, per la prima volta in oltre tre secoli, solo il 27 aprile dell'anno prossimo, ma in Sud Africa la campagna elettorale è già cominciata.

I partiti per primi a caccia di voti tra i 21 milioni di elettori (su una popolazione di 35 milioni) sono l'African National Congress (Anc) di Nelson Mandela e il partito nazionalista (Np) del Presidente Frederick de Klerk. I due leader hanno già cominciato a visitare aree-chiave del Paese.

De Klerk e il suo partito sono insensibili alle sofferenze dei neri e cercano invano di cancellare l'atroce retaggio dell'apartheid, tuona Mandela davanti a folle tumultuose. Mandela e l'Anc sono degli opportunisti che, nel subdolo tentativo di rassicurare tutti, lanciano messaggi ambigui e contrastanti, ribatte de Klerk.

Queste schermaglie avvengono mentre il parlamento bianco di Città del Capo si accinge, forse già la settimana prossima, ad approvare la creazione del Consiglio esecutivo transitorio (Tec), primo passo verso un governo multirazziale di unità nazionale. E anche mentre il negoziato in corso al World Trade Centre di Johannesburg sta affrontando un altro difficile ostacolo lungo la strada della democratizzazione: la costituzione provvisoria che, assieme al Tec, sovrintenderà alla gestione del Paese fino alle elezioni di aprile e per i due anni successivi.

Poi, il percorso, almeno sulla carta, è già segnato: vincerà quasi sicuramente l'Anc.

Il grande interrogativo, al quale si avrà risposta solo a urne aperte, è l'equilibrio delle forze in seno al governo di unità nazionale. Che a raccogliere il maggior numero di voti sarà l'Anc non sembrano esserci dubbi: ma quanti voti? Il movimento di Mandela punta al 66%, un obiettivo che vari analisti al momento considerano irrealistico.

NEL CAPOLUOGO DELL'ERZEGOVINA RESTANO INTRAPPOLATI 55 MILA MUSULMANI

Tregua già violata, bombardata Mostar

In Croazia, intanto, sembra in via di raffreddamento l'ultimo focolaio di crisi fra croati e serbi

SARAJEVO — E' rimasto, almeno ieri, sulla carta l'accordo di tregua firmato a Ginevra dai presidenti croato Tudjman e bosniaco Izetbegovic. Croati e musulmani di Bosnia hanno continuato a darsi battaglia come nulla fosse accaduto con un bilancio che radio Sarajevo indica in dieci morti e un numero imprecisato di feriti mentre fonti dell'Onu parlano di un solo morto.

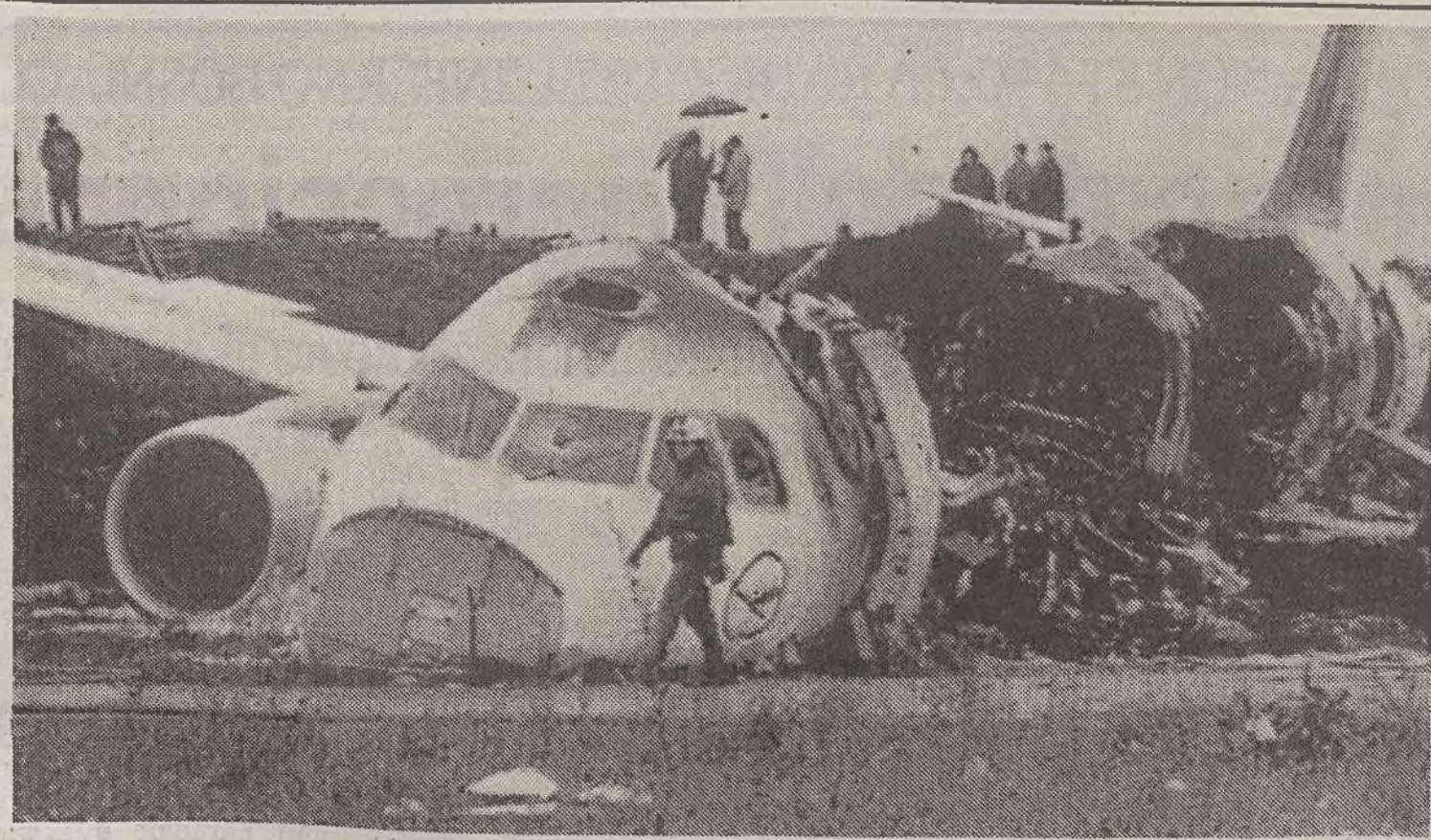
Mostar, la tragica enclave in cui 55. 000 musulmani sono intrappolati dai croati, è stata pesantemente bombardata martedì sera poco dopo l'annuncio dell'accordo di tregua da Ginevra.

Tudjman e Izetbegovic avevano convenuto che i combattimenti dovessero cessare «immediatamente» ma avevano lasciato nel contempo spazio ai «duri» delle rispettive parti con la clausola aggiuntiva «e comunque non più tardi di sabato». Tudjman si era dichiarato convinto che il leader croato bosniaco Mate Boban avrebbe rispettato l'accordo ma sulla certezza del presidente croato pesa un legittimo dubbio motivato dalle ripetute violazioni di accordi simili nel passato.

Certamente non contribuiscono a raffreddare l'ostilità fra le parti notizie come quella data ieri dagli organi di informazione croati secondo cui militari musulmani bosniaci avrebbero fatto strage di civili all'alba di martedi nel villaggio di Uzdol, presso Prozor, nella Bosnia centrale. Come spesso in questi casi, non vi è modo di verificare la fondatezza delle notizie stando alle quali i morti potrebbero essere stati 38.

In Croazia, intanto, sembra in via di raffreddamento l'ultimo focolaio di crisi fra serbi e croati. Le parti, secondo fonti Onu, hanno raggiunto un accordo di principio su un cessate il fuoco. Prevede il ritiro dei croati dai tre villaggi serbi occupati la settimana scorsa. L'operazione aveva scatenato una dura reazione serba con lanci di razzi su varie località attorno a Zagabria e duelli di artiglieria intorno a Karlovac. I tre villaggi passerebbero sotto il controllo dei caschi blu.

Nonostante i nuovi scontri in Bosnia, l'alto commissario Onu per i profughi è riuscito a portare due convogli umanitari a Zenica, nella parte centrale del paese. Continua intanto ad aggravarsi la situazione dei musulmani di Mostar. Secondo fonti Onu, artiglierie e cecchini provocano in media dieci morti al giorno mentre la fame assedia sempre più da presso la popolazione a corto di scorte alimentari adeguate. L'80 per cento degli edifici sono danneggiati e la metà di essi non assicurano un rifugio adeguato agli abitanti. Funzionari dell'alto commissario riferiscono che il settore orientale della città evoca «le terribili fotografie di Berlino dopo i bombardamenti alleati della II guerra mondiale».

Alija Izetbegovic, il presidente musulmano della Bosnia, non tralascia intanto di fare appello alla solidarietà del mondo islamico denunciando nel contempo l'inerzia dei paesi europei. In una intervista al quotidiano kuwaitiano Al Siyasa, Izetbegovic ha affermato che i paesi europei si oppongono alla instaurazione di uno stato musulmano in Bosnia «come dimostra la loro contrarietà a qualsiasi intervento militare per ristabilirvi condizioni di sicurezza» e la intensificazione dell'embargo militare contro i musulmani bosniaci.

Rogo dell'Airbus: cause ancora ignote

VARSAVIA — E' di due morti, il primo pilota e una passeggera tedesca, il bilancio dell'incidente aereo avvenuto martedì pomeriggio all'aeroporto di Varsavia. Restano però ancora ignote le cause del disastro che hanno visto andare a fuoco durante la fase di atterraggio l'Airbus 320 della Lufthansa (foto), un aeromobile che ha subito molte critiche da parte di esperti e piloti perchè si affida troppo all'alta tecnologia. Le autorità hanno aperto un'inchiesta. Anche un italiano, Maurizio Boetti di Finale Emilia (Modena), è rimasto leggermente ferito.

Bolzano avrà la mummia

INNSBRUCK — La mummia del Similaun, rinvenuta due anni fa sull'omonimo ghiacciato altoatesino, appartiene alla regione Alto Adige e alla città di Bolzano ed è qui che un giorno ritornerà: è quanto ha dichiarato il professore che ha in cura la mummia, Konrad Spindler, in margine al congresso di paleontologia, apertosi ieri a Innsbruck.

Il professor Spindler ha spiegato che in base all'accordo con le autorità di Bolzano è previsto che la mummia sia conservata all'università di Innsbruck per tutta la durata delle analisi. Successivamente sarà rimpatriata in Alto Adige. Le modalità del trasferimento sono uno dei temi in discussione al congresso. Finora, ha comunque aggiunto, non sono stati presentati progetti concreti ed uno dei problemi più grossi cui trovare risposta è quello delle garanzie del trasporto, dell'apparato di sicurezza, del personale.

Infatti, ha spiegato, se succede qualcosa a Innsbruck, esiste una «task force» attiva 24 ore su 24, in grado di intervenire in 10-20 minuti. Fra le insidie che minacciano l'uomo di ghiaccio (anche la mummia è un organismo) vi sono l'attacco di microorganismi, reazioni fotosintetiche, cambiamenti di temperatura e umidità, mutamenti delle condizioni di sterilità. Un trasferimento ora non è ipotizzabile. Quando e come si farà, lo discute il congresso.

Per quanto riguarda l'equipaggiamento della mummia, in esame al museo germanico di Magonza, esso ritornerà ad Innsbruck dopo che gli studiosi tedeschi avranno ultimato le analisi, nel '94. Gli scienziati di Innsbruck poi lo esamineranno per altri due anni. Dopodiché, ovvero nel '96-'97, gli oggetti potrebbero riprendere la via dell'Italia. Per quanto riguarda, invece, l'uomo di ghiaccio, precisa Spindler, le cose sono più complesse e, aggiungе scherzando, che ci sono scavi il cui esame è durato secoli.

I CINQUANTA ANNI DI VITA DI «OSLOBODJENJE», QUOTIDIANO DELLA CITTA' MARTIRE

Sarajevo, la stampa in trincea

Il giornale della capitale bosniaca è il simbolo di resistenza e di libertà che supera i confini dell'ex Jugoslavia

Dall'inviato
Paolo Rumiz

SARAJEVO _ Malif Kulenovic ha 45 anni, è ingegnere elettronico, un mestiere che oggi in Bosnia non serve più a niente. Così, quando ha perso il lavoro, ha pensato di mettersi a scrivere. Ma poiché a Sarajevo non ci sono più editori, è diventato editore di se stesso. Ogni giorno si piazza a un angolo del centro e produce un manifesto, un tazebao o uno striscione di carta, con sopra i suoi pensieri. La gente si ferma, legge e commenta. La folla attorno alle pasquinate di Malif è diventata uno dei punti di sopravvivenza, o meglio, di resistenza, di una città che non vuole morire. E Malif il cantastorie di questo nuovo medioevo, torna ogni mattina, gratis, perché anche lui non vuole morire.

Senad Avdic è più giovane di qualche anno, lui è giornalista professionista. Quando la tipofgrafia e le rotative del quotidiano «Bosnia Libera» ('Slobodna Bosna') sono andate distrutte a Sarajevo, è emigrato a Zenica, per ritentare l'avventura. Lì ha rifondato il giornale. La sua redazione è il sottoscala dell'hotel «Intercontinental», i suoi giornalisti sono cinque amici, i suoi impianti una fotocopiatrice e un fax. E' un quotidiano sui generis, perché esce quando può, è distribuito a singhiozzo in poche città, ed è stampato su qualsiasi carta, anche da imballaggio. Ma quella di 'Slobodna Bosna' è una delle voci più libere d'Europa.

Zdravko Grebo, professore di diritto, nel mezzo della guerra ha fondato a Sarajevo una radio indipendente, «Radio Zic», di cui è anche animatore. Pur avendone la possibilità, non ha voluto abbandonare la sua città, anche nel momento in cui tutti fuggivano. «Me ne andrò, un giorno _ dice _ ma quando vorrò io, non ora che vogliono costringermi a farlo quegli uomini lassù sulle colline», e allude agli assedianti con i loro mortai. La diagnosi di Grebo e piena di amarezza e di orgoglio. «Non dobbiamo contare che su noi stessi _ dice ai colleghi stranieri inviati a Sarajevo _ e chissà che non siate voi, presto, ad avere bisogno di noi». E aggiunge: per noi, forse, è già tardi. Per voi non ancora.

Abbiamo tutto da imparare a Sarajevo noi giornalisti della stampa cosiddetta libera, provenienti dalla cosiddetta Europa. Non abbiamo da imparare solo in negativo, da una guerra in cui la propaganda e le bugie diramate dai media di regime hanno scientificamente preparato il terreno ai cannoni, risvegliando vecchie paure etniche ed eccitando vecchi pregiudizi tribali. Abbiamo da imparare anche in positivo, dall'esempio straordinario di colleghi o di persone qualunque, che hanno tenuto in vita voci libere nel cuore dell'inferno. La guerra, si sa, mostra il peggio dell'uomo. Ma anche il meglio. E a Sarajevo sopravvive, orgogliosamente, il meglio del giornalismo. Per questo, anche ha scelto di essere oggi a Sarajevo, assieme ai redattori del suo giornale: «Oslobodjenje», cioé 'Liberazione'.

Oggi 'Oslobodjenje' compie mezzo secolo. Fu fondato il 16 settembre del 1943, in piena occupazione nazista. Nacque sotto le cannonate e sempre sotto le cannonate festeggia i suoi cinquant'anni. In questo periodo non ha mai smesso di uscire, nemmeno nei giorni più neri dell'assedio. La sede è ridotto a un cumulo di rovine, alcuni giornalisti sono rimasti uccisi, molti sono dispersi, ma l'attività è continuata. Si è ridotta la foliazione, decentrato il lavoro in tre mini-redazioni, portato la rotativa in un rifugio atomico, e i giornalisti stessi hanno cominciato a distribuire le copie agli angoli delle strade. Così, «Oslobodjenje» è diventato un simbolo di resistenza e di libertà che va oltre i confini della Bosnia. Un simbolo che ha risvegliato l'interesse e la solidarietà della parte migliore della stampa mondiale.

I nemici della stampa libera a Sarajevo non sono solo i cannoni. I giornalisti in guerra devono guardarsi anche da se stessi, dalla comprensibile reazione fondmentalistica all'aggressione del fondamentalismo altrui. «Il peggio non sta nelle distruzioni _ mi dice Zlatko Dizdarevic, redattore capo di 'Oslobodjenje' _ ma nel fatto che, bombardandoci, le forze serbe ci hanno insegnato a odiare». E' da due anni almeno che la redazione del quotidiano di Sarajevo, etnicamente mista, deve lottare contro questo pericolo. Da quando i primi veleni dei nazionalismi hanno cominciato ad avvelenare l'aria della Bosnia. E le diverse fazioni in lotta avrebbero voluto trasformare 'Liberazione' nel foglio di una sola componente etnica.

Da allora, gli uomini di 'Oslobodjenje' hanno tenuto duro, ma certo l'inerzia dell'Europa di fronte a uno stato riconosciuto fatto a pezzi e ripulito etnicamente non aiuta molto chi sceglie la penna invece del coltello. Il giornale di Sarajevo è un miracolo, ma un miracolo fragile. Che ha proprio per questo disperatamente bisogno del sostegno esterno della stampa internazionale. Se i governi europei latitano, sia almeno la stampa europea a muoversi. Perché la stampa libera in Bosnia è l'ultima trincea della cultura di fronte all'avanzare della barbarie. Per questo a Sarajevo la vita vuole continuare a tutti i costi, per questo i teatri, le scuole, le chiese, i musei, i caffé restano testardamente aperti. «Lavoriamo perché ne abbiamo abbastanza di fare la parte dele vittime» dice Ademir Kenovic, regista. «Non abbiamo che un diritto, quello di essere fieri. E lo faremo rispettare» sottolinea con fermezza Hasan Pasovic, produttore di film.

Ma a rendere la vita difficile alla libera stampa bosniaca oggi ci si è messa anche l'Onu, al solito prontissima nel penalizzare i deboli e tradizionalmente lenta nel punire i forti. Così, mentre Boutros Ghali rinvia da un anno l'uso della forza contro gli autori dei genocidi, è bastato un giorno soltanto all'Alto commissariato per i rifugiati per trasformare in ostaggi i giornalisti del libero stato di Bosnia. Non è un gioco di parole. Da un mese i rappresentanti dei media di Sarajevo non possono uscire né entrare nella loro città con i mezzi dell'Onu, che sono aperti invece alla stampa internazionale. Ci sono state proteste dal sindacato internazionale e della federazione degli esitori, ma l'Onu non si è degnato nemmeno di una risposta.

Così, il governo bosniaco, alle trattative di Ginevra, ha rischiato di non avere alcun suo giornalista presente a un incontro di pace che pure lo vedeva il principale interessato. E non lo avrebbe avuto, se in quei giorni non si fosse trovato, per puro caso, in Svizzera, un ex redattore, Memica Husic, mobilitato d'urgenza. Nelle stesse ore, il redattore capo del radiogiornale della sera, Sejo Demirovic, veniva bloccato dai caschi blu all'aeroporto di Spalato, dal quale intendeva tornare a Sarajevo con volo Onu. Mi dicono che qualche giornalista, una volta a Sarajevo, preferisce restarci. Non è un pazzo. Ci resta per non dover guardare in faccia un'Europa che, abbandonando la più europea delle città _ Sarajevo _ sceglie il suicidio.

Malif Kulenovic, ingegnere elettronico, si inventa così ogni giorno il suo giornale. E la gente di Sarajevo si ferma a leggere le sue pasquinate. (Foto Neppi)

PARLA IL DIRETTORE KEMAL KURSPAHIC

«Noi siamo sopravvissuti perché non eravamo soli»

Come al tempo della sua fondazione, cinquant'anni fa sulle montagne della Bosnia durante l'occupazione nazista, anche il mezzo secolo di vita di «Oslobodjenje» si festeggia in circostanze eccezionali. Perché esattamente come allora, oggi il nostro giornale si trova al centro della lotta per la libertà dei popoli.

Simbolo dell'architettura moderna di Sarajevo, oggi l'edificio di «Oslobodjenje» è ridotto a un cumulo di rovine e di cenere. Nonostante questo, malgrado le interminabili restrizioni di elettricità, acqua, telefono, malgrado l'assenza di fax, dispacci d'agenzia, carta e altro materiale indispensabile, il giornale continua a essere fabbricato notte dopo notte, talvolta alla sola luce delle candele. E ogni mattina gli abitanti di Sarajevo possono comprarlo per la strada.

Cinque nostri giornalisti sono stati uccisi, dodici sono scomparsi e una trentina sono rimasti feriti. Nonostante questo, lo spirito del nostro quotidiano non è cambiato. La redazione di «Oslobodjenje» è pezzo intatto della vecchia Bosnia multietnica: croati, musulmani e serbi continuano a lavorare insieme come prima della guerra. E lottano ogni giorno per far uscire un giornale che è diventato il simbolo della resistenza di Sarajevo. Perché tutta la gente qui si riconosce nel suo giornale.

Se «Oslobodjenje» è riuscito a sopravvivere nonostante la guerra, ciò è stato possibile anche grazie alla solidarietà internazionale dei giornalisti. Quando le scorte di carta si sono esaurite, le comunicazioni sono saltate e il cibo essenziale è cominciato a mancare, i giornalisti di tutto il mondo si sono dati da fare per portarci soccorso.

Il sostegno morale e materiale di cui abbiamo bisogno è estremamente importante.

Durante le più tremende giornate dell'assedio, sotto micidiali bombardamenti, ci ha aiutato a sopravvivere un sentimento: quello di non essere abbandonati.

Siamo sicuri che questa solidarietà internazionale ci aiuterà a ricostruire la nostra sede a guerra finita... E noi vorremmo che il nuovo edificio diventi anche un monumento alla gloria di un giornale che ha rifiutato di morire e che ha provato che la libertà di parola non può essere spenta dai fucili.

Kemal Kurspahic
(Direttore)

OSLOBODENJE, D.D. sa p.o. Sarajevo

"IL PICCOLO"

Dear colleagues,

Thank you very much for professional solidarity you have expressed with Oslobodjenje by sending us material needed to keep our paper alive in war-torn Sarajevo. Journalists of Oslobodjenje will always remember your generous assistance.

All things you have send to us - 250 peaces of lastra and 300 fogli of film - were of the highest importance for a production of our paper.

With the friendliest regards,

Kemal Kurspahić,
editor-in-chief of Oslobodjenje,
Sarajevo

Cari colleghi,
Vi ringraziamo per la solidarietà professionale che avete dimostrato nei confronti di Oslobodjenje, inviandoci del materiale indispensabile per mantenere in vita il nostro giornale a Sarajevo, città martoriata dalla guerra. I giornalisti di Oslobodjenje ricorderanno sempre la vostra generosa assistenza.
Tutto quanto ci avete inviato — 250 lastre di stampa e 300 fogli di pellicola — sono della massima importanza per la realizzazione del nostro giornale. Con i più sinceri ringraziamenti,

Kemal Kurspahic
(direttore di Oslobodjenje)

LA QUESTIONE ETNICA NON STA ALLA RADICE DELL'INFERNO BOSNIACO

«Odio innescato dall'aggressione»

La capitale, nonostante la guerra e l'assedio, non ha ancora abdicato al suo ruolo

Tutti coloro che sopravviveranno a questa guerra saranno obbligati a battersi contro il proprio odio e contro l'odio altrui. Quando arrivano in Bosnia e sbattono il naso contro l'immane tragedia che vi si svolge, la maggioranza degli occidentali _ che siano diplomatici, giornalisti o membri di organizzazioni umanitarie _ si mettono a cercare le radici di questo inferno. Finché restano qui non si sbottonano sulla possibile diagnosi. Ma quando tornano a casa loro, quasi tutti raccontano di avere assistito alla risorgenza di un odio etnico inaudito.

Eppure, l'odio etnico non sta alla radice dell'inferno. Nei secoli tormentati della coesistenza fra musulmani, serbi, croati ed ebrei, ci sono state indubbiamente delle risorgenze di odio, ma c'è stato soprattutto l'amore. Così, in questa guerra atroce, assistiamo anche a un madornale fraintendimento. Non è la risorgenza di un odio atavico _ come cercano di far credere Karadzic e i suoi _ che ha innescato il conflitto. E', viceversa, la brutalità dell'aggressione che lo sta producendo. E' una reazione comune, non una specialità dei Balcani.

Nessuno di coloro i cui cari sono stati uccisi, i cui beni sono stati rapinati e la cui casa è stata bruciata, potrà mai dimenticare. Nei Balcani la casa è un mito, il simbolo della vita. E oggi si sente molta gente dire: «Vendicheremo ogni pietra della nostra casa». Noi non obbediremo a questo grido disperato, ma alcuni vi soccomberanno, anche a costo di dannarsi l'anima. E questi sentimenti negativi collettivi dureranno per anni, come conseguenza ineluttabile del conflitto.

La crudeltà con la quale gli uomini di Karadzic hanno realizzato la pulizia etnica nei territori occupati è difficilmente immaginabile. Il loro obiettivo era dare all'Occidente la prova del falso assunto iniziale, e cioé che i popoli delle nostre contrade non potevano vivere assieme. Purtroppo, bisogna ammetterlo, Karadzic ha ottenuto dei risultati rimarchevoli in questo senso. E' questa la sua unica, vera vittoria. Una vittoria macabra e diabolica, una vittoria a scadenza determinata. Ma comunque sia una vittoria. Ci ha insegnato a odiare.

Eppure restano, nonostante tutto, delle isole in cui la coesistenza si è miracolosamente preservata. Prima della guerra, Sarajevo era considerata l'esempio di armonia multietnica cui aspira l'Europa. Oggi, nonostante tutto _ la fame, le distruzioni _ e l'abbandono _ la città non ha ancora abdicato all'essenziale di questa sua tradizione bosniaca.

Un anno fa, il giovane attore Nermin Tulic è stato gravemente ferito. Rientrava da una recita a teatro, quando, a cinquanta metri da casa sua, un colpo di mortaio gli ha spappolato le gambe. Sua moglie è serba, insieme hanno due figliolette da allevare. Dice Nermin: «Ogni tanto, all'improvviso, mi sento esplodere dentro un odio bestiale. E' questa la sola, miserabile vittoria che Karadzic e i suoi compari hanno ottenuto su di me. Ma me ne libererò, lo sento. Caccerò quest'odio».

E' questa la sfida più dura. Tutti i sopravvissuti di questa guerra dovranno battersi non solo contro l'odio altrui, ma anche contro il proprio. E la terapia collettiva non si vede ancora all'orizzonte.

Gojko Beric

«Per favore non impediteci di difenderci»

Nel 1971, durante un soggiorno a Parigi, mangiai anatra alla salsa di funghi e un'elaboratissima insalata con noci e crostini di vario tipo. Fu uno strano pranzo, perché nonostante il buon cibo il mio stómaco restò stretto dalla fame.

Ero sazio e nello stesso tempo affamato. Poche ore dopo, sul treno che mi riportava in Bosnia, trovai una compaesana che mangiava un dolce al formaggio casereccio. Me ne offrì un pezzo, e di colpo la fame scomparve.

E' l'alba, mi sono appena alzato, per scrivere questo appello agli scrittori del mondo. Mi tremano le mani. Da quando non mangio che cibo «umanitario» riesco a pensare e a camminare soltanto fino a mezzogiorno (sono comunque riconoscente al mondo intero).

Sono bosniaco. Il mio Paese è la Bosnia. Il mio Paese ha un nome ufficiale: Bosnia-Erzegovina. Sento le frontiere della Bosnia come quelle della mia pelle. Oggi, Serbia, Montenegro e Croazia vogliono fare a pezzi la Bosnia-Erzegovina e distruggere il mio popolo.

Come la commissione Owen-Stoltenberg, né il consiglio di sicurezza, né la Csce, né la Comunità Europea, né il quintetto dei ministri, né la Conferenza Islamica sono in grado di scrivere e nemmeno di leggere le loro risoluzioni. Perché ogni risoluzione è stata un fallimento.

Invece di aiutarci, sono diventati complici di un crimine. Le Nazioni Unite ci impediscono persino di difenderci. La gente dice che i governi europei, l'America e la Russia ci hanno abbandonato in mano ai criminali per il solo fatto che qui ci sono dei musulmani.

Io lancio un appello a tutti gli scrittori del mondo, a tutti coloro che hanno il coraggio di prendere la loro penna e lasciare una traccia su un foglio di carta. L'appello è di lasciar cadere il loro progetto di scrivere il grande libro sulla verità bosniaca.

Essi farebbero assai meglio a leggere attentamente il libro incendiario delle maledette menzogne che gli aggressori hanno buttato addosso ai nostri poveri corpi, privati di ogni tipo di protezione.

Perché noi, i bosniaci, non abbiamo due patrie. Non ne abbiamo che una sola, quella che abbiamo difesa contro tutti i nemici, fosse il principe di Hildeburghauen nel 1737 o il pascià Mahmoud Rachid nel 1832.

Oggi, i serbi bombardano il Taj-Mahal e i croati la moschea di Cordova! Spero davvero che questi colpi di avvertimento non siano ricevuti dai musulmani soltanto.

Tutti i libri che ho scritto erano concepiti come delle lettere destinate ai lettori. Questa lettera io la indirizzo agli scrittori. Le scansie attorno a me sono piene di libri scritti da autori di diversi Paesi. Io non voglio privarmi di nessuno di essi. Perché il mondo si priverebbe di un popolo intero?

Ho guardato gli oggetti trovati nella piramide di Tutankamon e ho provato stupore pensando che quegli oggetti erano prodotti da mani umano. Mi sentivo fiero che quelle mani fossero esistite.

Quando Armstrong si è posato sulla Luna e ha fatto il primo passo, ha dichiarato: «Un piccolo passo per l'uomo ma un grande passo per l'umanità». Ebbene, tutti gli abitanti del pianeta hanno sentito quel passo come il loro. Non hanno avuto torto. E allora perché, nel nostro caso, il mondo chiude gli occhi davanti alla scomparsa di bosniaci innocenti?

Nedzad Ibrisimovic
(Presidente associazione scrittori della Bosnia Erzegovina)

PERCHE' SARAJEVO NON MUOIA

Una solidarietà espressa dalla stampa mondiale

L'iniziativa, alla quale partecipa oggi anche il nostro giornale per dare una mano a «Oslobodjenje» in occasione dei suoi 50 di vita e per fare in modo che il suo eroico messaggio abbia la giusta eco è stata voluta da «Reporters sans frontieres» e ha coinvolto 82 quotidiani di tutto il mondo. Tra le principali testate che oggi hanno dedicato una pagina al quotidiano di Sarajevo ricordiamo: Al-Ahram (Egitto), Dagbladet (Norvegia), Der Standard (Austria), Le Parisien (Francia), Frankfurter Rundschau (Germania), Gazeta Wyborcza (Polonia), Il Giorno e La Repubblica, Yomiuri Shimbun (Giappone), Vreme (Serbia), Times of India (India), Jornal do Brasil (Brasil), Milliyet (Turchia), Za Rubezhom (Russia), The Irish Times (Irlanda), Lidove Noviny (Repubblica Ceca).

STRASBURGO, INTERVENTO DI MAURIZIO TREMUL SULLA MINORANZA ITALIANA IN CROAZIA

Bilinguismo in pericolo

Dall'inviato
Pierluigi Sabatti

Zagabria cerca di frenarne l'applicazione

STRASBURGO — Un monitoraggio sulla situazione linguistica della minoranza italiana in Croazia (con inevitabili confronti con la Slovenia, dove le cosa vanno decisamente meglio) è stata svolto dal presidente dell'esecutivo dell'Unione italiana, Maurizio Tremul, all'intergruppo sulle lingue e culture delle minoranze del Parlamento europeo. Invitato dalla presidente dell'istituzione, la catalana Conseptio Ferrer, Tremul ha fatto il punto della situazione, toccando vari aspetti: scuole, mass media, istituzioni culturali e scientifiche, bilinguismo.

Va detto che il punto più dolente è proprio quest'ultimo, infatti i livelli di applicazione assicurati dalla ex Jugoslavia sono seriamente minacciati nel nuovo Stato croato. Se da un alto c'è il fatto positivo che l'assemblea della regione Istria (guidata dalla Dieta democratica istriana) ha recepito nel proprio statuto l'introduzione del bilinguismo, dall'altro c'è la constatazione che Zagabria ha finora frenato la sua applicazione. Tremul ha riportato pure le assicurazioni del premier croato Valentic, il quale ha recentemente affermato che il bilgnuismo in Istria e a Fiume non scenderà sotto il livello già raggiunto. Ma finora alle parole non sono seguiti i fatti, e lo testimonia il fatto delle difficoltà frapposte al rilascio delle carte d'identità bilingui.

Per gli altri punti, si tratta di istituzioni consolidate (scuole, giornali, redazioni radiofoniche, centri di ricerca, compagnia teatrale) che però si trovano ad affrontare gravissimi problemi finanziari, finora arginati grazie ai contributi dell'Italia. Ma fino a quando?

Come per gli sloveni del Friuli-Venezia Giulia, la cui delegazione presente a Strasburgo (ne parliamo in pagina Regionale) ha assistito all'intervento di Tremul, per gli italiani in Istria si tratta di assicurarsi la certezza di poter far vivere e prosperare le proprie istituzioni culturali. Ma in questo caso c'è una complicazione in più: la minoranza italiana è divisa tra due Stati che si stanno comportando in maniera diversa.

E si ricade così nel nodo centrale della questione: come assicurare uguali diritti a questa minoranza divisa? Le strade, dal punto di vista giuridico, indicate da Tremul sono quelle di un trattato trilaterale o di due trattati bilaterali simultanei tra Italia, Croazia e Slovenia. Ma non basta; è necessario che il confine tra i due Stati sia permeabile, consentendo la ripresa di quei vincoli umani, familiari, sociali, politici, culturali, economici e istituzionali, legati ai comuni interessi, sviluppati dal 1954 in poi, altrimenti la minoranza rischia la sua estinzione.

Anche da questo punto di vista, come per gli sloveni in Italia, e forse ancor più, data la situazione contingente in Croazia, bisogna agire subito, «ed è necessario — ha concluso Tremul, rivolgendo il proprio messaggio al Parlamento europeo — favorire il processo di democratizzazione in Croazia (mentre in questo campo la Slovenia ha molti punti in più a suo favore) la strada maestra per assicurare la sopravvivenza alla comunità italiana».

FIUME, SERIE DI INCONTRI DELLA CI

Statuto comunale, i partiti solidali con gli italiani

FIUME — Presa visione della Bozza di statuto della città di Fiume, in cui accuratamente è stato evitato qualsiasi riferimento alla componente italiana, i massimi rappresentanti della Comunità degli Italiani hanno deciso di reagire, intraprendendo tutta una serie di iniziative tese a porre riparo alla clamorosa e iniqua omissione.

Fermo restando che stasera a palazzo Modello è prevista l'assemblea comunitaria (sessione dedicata interamente alla grave defezione dell'amministrazione Linio), martedì una qualificata rappresentanza della Comunità degli Italiani — composta dal presidente Fulvio Varljen e dal vicepresidente Corrado Illiasich — ha avuto un incontro con i dirigenti di Alleanza democratica fiumana, più precisamente con il leader, Vladimir Smesny, e i membri del direttivo, il connazionale Ferruccio Glavina e Nikola Ivanis. L'appuntamento, durato più di due ore, è stato definito fruttuoso dal presidente Varljen, in quanto i regionalisti fiumani hanno già in precedenza stilato diversi emendamenti che riguardano in principio di autoctonia e la tutela dei diritti particolari del gruppo nazionale italiano a Fiume.

Questi emendamenti allo statuto civico, formulati dal partito dell'aquila bicipite, verranno consegnati entro domani al presidente del consiglio comunale fiumano, dato che venerdì è l'ultimo giorno utile in cui si accettano le varie proposte da discutere lunedì prossimo quando l'agenda municipale prevede la seduta del consiglio comunale.

Tra Ci e Adf, insomma, un'identità di vedute che fa bene sperare anche se sono solamente due i consiglieri regionalisti in seno al «parlamento» fiumano, su 27 consiglieri in totale. L'onda d'urto a favore dell'etnia italiana sarà comunque rinvigorita dalla Comunità democratica croata (Hdz), forza politica all'opposizione in città dove le strutture assembleari ed esecutive hanno lo schiacciante predominio dell'ex intesa del Trifoglio, formata da liberali, socialdemocratici (ex comunisti) e popolari.

Ieri pomeriggio una delegazione della Comunità degli Italiani e i rappresentanti della sezione locale dell'Accadizeta, guidata da Zeljko Fuckar, presidente dell'organizzazione partitica a livello di contea, hanno parlato del problema che getta una luce non proprio simpatica sugli attuali organismi municipali fiumani. Fuckar ha detto di voler studiare ancora a fondo la questione che comunque in partenza risulta viziata dall'ingiustizia perpetrata ai danni dei connazionali quarnerini.

È molto probabile che i consiglieri Hdz chiedano lunedì il blocco dell'iter procedurale di fissazione dello statuto comunale sino a quando non verranno accolte le istanze degli italiani. Un atteggiamento, diciamo, encomiabile da parte di una formazione mai troppo tenera nei confronti degli italiani ma che stando all'opposizione cerca di fare il pelo e contropelo alle leve del potere fiumane, approfittando del caso «italiani e Statuto civico» per spiattellare all'opinione pubblica le magagne dell'amministrazione presieduta dal sindaco Slavko Linic. Comunque anche ciò fa parte dei giochi politici nei quali il Gni deve saper barcamenarsi, attendendo la giornata decisiva di lunedì.

Andrea Marsanich

Fulvio Varljen

RIPRESA MERCOLEDI' A ROMA

Osimo, apre l'economia

LUBIANA — L'economia entra finalmente in scena nella ridiscussione delle relazioni italo-slovene ovvero nel processo comunemente noto sotto il termine «dopo Osimo». E' infatti previsto per mercoledì 22 settembre a Roma il primo incontro del gruppo di lavoro misto per le questioni economiche.

Il 10 agosto a Strmol, ultima delle tre assisi preparatorie, la commissione italo-slovena incaricata della rivisitazione del trattato di Osimo decise la formazione e le competenze di cinque gruppi di lavoro (tutela delle minoranze, questioni patrimoniali, giuridiche e politiche, problemi culturali, scientifici o legati all'istruzione nonché questioni inerenti alla previdenza sociale e pensionistica). Tra questi, e lo hanno evidenziato i capi delegazione Bruno Bottai e Ignac Golob, quello economico al quale venne attribuita notevole importanza. Il non dinamico andamento delle relazioni economiche tra Italia e Slovenia, la scarsa presenza di capitale italiano rispetto a una massiccia presenza di quello germanico, controbilanciati dalla volontà di spingere sull'acceleratore della collaborazione economica, vennero messi in rilievo anche dai ministri degli Esteri Andreatta e Peterle incontratisi a Bled il 26 agosto.

Per sottolineare questo aspetto, da parte italiana Bruno Bottai, del resto segretario generale della Farnesina, venne fatto affiancare da Enrico Pietromarchi. Direttore generale della Farnesina, Pietromarchi, grazie anche a precedenti esperienze a livello europeo, dovrebbe svolgere il ruolo di coordinatore per rilanciare la collaborazione economica e commerciale con Lubiana. A lui dovrebbe essere affidata la guida del gruppo di lavoro economico.

Da parte slovena, il gruppo verrà coordinato da Vojka Ravbar, segretario di Stato del ministero per i rapporti economici. Vojka Ravbar ha una considerevole esperienza diplomatica essendo stata anche viceministro degli Esteri e fautrice delle più importanti intese economiche siglate dalla Slovenia dopo l'indipendenza. Accanto a Stefan Cigoj, del ministero degli Esteri, a Roma guiderà una delegazione di cui faranno parte rappresentanti anche dei ministeri per le attività economiche, dell'agricoltura, del traffico, della ricerca scientifica, delle finanze. Dovrebbe essere presente anche il vicepresidente della Camera di commercio slovena. Dopo una seduta congiunta, gli esperti dei singoli settori dovrebbero riunirsi separatamente.

Tra i temi più caldi quelli legati alla concessione di crediti (strade, accordi Goria-Mikulic, legge sulle aree di confine) e le concrete possibilità di investire in Slovenia. In tal senso c'è un certo interesse per la partecipazione di capitale italiano nel settore bancario. I gruppi dovrebbero lavorare con una certa intensità affinché si arrivi al vertice tra Ciampi e il premier sloveno Drnovsek con qualche risultato concreto.

l. b.

L'ISTRIA E IL QUARNERO ALLA FIERA DI ZAGABRIA

Turismo e industria in vetrina

ZAGABRIA — Ieri è stata la volta dell'Istria e del Quarnero a «presentarsi» alla Fiera internazionale d'autunno a Zagabria. La penisola istriana, come affermato da Sime Vidulin presidente dell'Ente camerale regionale di Pola, offre bellezze naturali incomparabili, che si legano alla qualità del settore occupazionale e alle risorse economiche, facendo dell'Istria un partner serio, affidabile e con brillanti prospettive.

«Oggi disponiamo di 245 mila posti-letto nel comparto turistico — ha detto Sime Vidulin — e dunque possiamo considerarci una vera e propria potenza nel settore ricettivo». L'operatore economico polese ha illustrato i vantaggi che l'Istria offre tra industria, commercio, agricoltura e pesca, senza dimenticare settori specifici come la vinicoltura, l'allevamento del bestiame, la pollicoltura, maricoltura e la produzione di olive, frutta e verdura.

I vantaggi del Quarnero sono stati invece presentati da Krsto Pavic, responsabile della Camera d'Economia regionale di Fiume. «Questa regione — ha tenuto a sottolineare Pavic — è d'estrazione europea per cultura e civiltà. Nel comprensorio quarnerino, comprendente le isole, abitano 370 mila persone, il 37 per cento delle quali lavora. Siamo decisamente orientati alle esportazioni e Fiume è il maggior porto della Croazia, con i suoi cantieri navali, la raffineria, le armatrici Croazia Line e Jadrolinija e altre imprese che ne fanno una della città economicamente più importanti in quest'area mitteleuropea».

Pavic, sempre riferendosi alla regione fiumana, ha parlato di trasporti e comunicazioni, di turismo e attività direttamente collegate al mare, non dimenticandosi di citare le varie industrie che fanno di Fiume e del Quarnero una zona interessante per gli imprenditori stranieri.

AL PARLAMENTO SLOVENO

Strade: il progetto rischia di saltare

LUBIANA — Dai facili entusiasmi all'estrema cautela. Più l'ambizioso progetto di finanziamento della costruzione della rete autostradale slovena si avvicina al filtro parlamentare e più numerosi spuntano i dubbi sulla sua validità. Già la discussione in sede di Comitato parlamentare per le finanze ha messo in evidenza che le cose non sono né chiare né semplici come era sembrato in un primo momento.

La proposta del governo è la seguente: per concentrare i mezzi necessari per la costruzione della rete autostradale, è necessario costituire una Spa nella quale convogliare i mezzi del bilancio, la supertassa sulla benzina, i prestiti esteri, fermo restando che il governo mantiene il controllo del 51 per cento della società. Tutto semplice, con l'ulteriore vantaggio per la Slovenia di essere meno dipendente dalle concessioni agli investitori stranieri. Sennonché sono emerse grosse incognite.

Innanzitutto, l'entità della fetta del bilancio da convogliare nella società. In pratica, si rischia che senza una precisa definizione dei canali finanziari parte dei mezzi «sparisca». Timore più che giustificato, visto che anche finora la ditta che gestiva le strade slovene non ha sempre avuto dei bilanci chiari. Inoltre si pone il problema della composizione del consiglio d'amministrazione. La coalizione governativa è abbastanza eterogenea e si rischia una lotta interpartitica per il controllo della società.

Secondo alcuni osservatori, potrebbe essere proprio la costituzione della Spa per la costruzione della rete autostradale un banco di prova per la solidità del governo. Dell'argomento, oltre al comitato per le finanze, ha discusso pure il comitato parlamentare per le questioni economiche.

Il comitato per la politica interna ha esaminato in prima lettura invece la proposta di legge sulla radiotelevisione slovena. Per ora nessun ostacolo alla prevista maggiore autonomia di Radio e Tv Capodistria, i due media della minoranza italiana con sede nel territorio sloveno e uno dei segmenti affrontati nella legge.

f.d.

ENTRO L'ANNO DIVENTERA' UNA SRL

Lussinpiccolo, via libera al rilancio dell'aeroporto

LUSSINPICCOLO — L'aeroscalo turistico di Lussinpiccolo si appresta entro la fine dell'anno a diventare società a responsabilità limitata, sempre nell'ambito dell'impresa «Losinjska plovidba Holding».

Il cambiamento è dovuto al fatto che sinora i destini del piccolo terminal venivano tracciati essenzialmente da gente esperta in campo armatoriale e alberghiero, mentre prossimamente i problemi dello scalo verranno affrontati seriamente da persone che sanno a menadito come gestire un impianto similare.

Per lo scalo, insomma, si aprono nuove prospettive di sviluppo dato che la maggiore autonomia dovrebbe far scaturire iniziative concrete, le quali aggiungerebbero stimoli alla rinascita, già in atto, del turismo nelle isole di Cherso e Lussino.

L'aeroporto lussignano è stato costruito 8 anni fa e dispone di una pista della lunghezza di 900 metri.

Attualmente l'impianto non è incluso nei voli di linea ma costituisce la base d'arrivo (e di partenza) di voli-charter tra Monaco di Baviera e Lussinpiccolo, voli promossi dalla compagnia di volo tedesca «Proair».

Comunque, il terminal isolano è al terzo posto in Croazia, dopo gli scali di Zagabria e Spalato, in fatto di voli. Dall'inizio dell'anno e sino allo scorso fine settimana, sono stati registrati 856 atterraggi e decolli, espletati da 340 velivoli, in maggioranza aerei da quattro posti.

Confortati da un buon introito valutario, i responsabili dell'aeroporto turistico hanno registrato il 50 per cento di movimenti in più rispetto all'anno scorso e il 60 per cento del traffico notificato nell'anno prebellico 1990, quando a Lussinpiccolo si presentarono ben 535 velivoli da turismo.

I risultati di quest'anno vengono archiviati sotto una luce estremamente positiva, vuoi perché l'area con i rischi di guerra che presenta determina esose polizze assicurative, vuoi perché dal 15 marzo è chiuso lo spazio aereo tra Croazia e Italia.

I CAMBI

SLOVENIA
Talleri 1,00 = 14.47 Lire*

CROAZIA
Dinari 1,00 = 0.30 Lire

Benzina super

SLOVENIA
Talleri/litro 68,60
= 1.023 Lire/Litro

CROAZIA
Dinari/litro 3.100,00
= 928 Lire/Litro

Dato fornito dalla Splosna Banka Koper di Capodistria

FIUME: "IL MALATO IMMAGINARIO" APRE LA STAGIONE ALL'IVAN ZAJC - CERCANSI FINANZIAMENTI

Il Dramma italiano debutta con Moliére

Il teatro «Ivan Zajc» di Fiume.

FIUME — Nonostante i molti problemi finanziari che stanno attanagliando il dramma italiano che opera nell'ambito del Teatro «Ivan Zajc» di Fiume, la compagnia di prosa italiana ha dato il via alle prove de «Il malato immaginario» di Moliere. E' ripresa così l'attività del dramma dopo la pausa estiva. Il lavoro che sta impegnando da lunedì la compagnia è diretto da Francesco Randazzo, mentre Roberto Della Casa sarà il protagonista. Gli unici finanziamenti di cui vive il dramma italiano sono quelli stanziati dal Comune di Fiume che servono soltanto per coprire la paga degli attori, ci ha dichiarato la direttrice del dramma italiano Rosalia Massarotto, mentre da Zagabria i soldi arrivano con il contagocce.Finora sono stati stanziati, da parte del ministero della Cultura della Croazia, soltanto 18 milioni per la messa in scena del «Malato immaginario». Somma che non basta per la realizzazione della commedia che dovrebbe venire presentata il 22 ottobre prossimo. Da rilevare che dal primo aprile scorso le competenze in materia di finaziamento della compagnia di prosa italiana sono state assegnate al dicastero della cultura, competenze che prima erano dell'Ufficio per le minoranze. Come rilevato da Rosalia Massarotto, il ministero della Cultura è disposto a finanziare i programmi della compagnia di prosa ma non gli stipendi. Nei prossimi giorni Rosalia Massarotto intende avviare contatti con le autorità delle Contee litoraneo-montana e istriana per cercare di coprire le spese di allestimento degli spettacoli e delle tournée. Quanto agli spettacoli che il dramma intende proporre nella stagione artistica 1993/'94 da segnalare la commedia «La brocca rotta» di Kleist per la regia di Nino Mangano, una rappresentazione dedicata agli alunni delle elementari. Prevista pure una tournée in Italia e precisamente a Trieste e dintorni da realizzarsi agli inizi di febbraio.

v. b.

SIMPOSIO EUROPEO A TRIESTE - NUOVE TERAPIE MA SPESSO IL PROBLEMA E' COME COMBINARLE TRA LORO

I «tranelli» della psoriasi

Vuoi stare bene? Impara il piacere

Assistiamo oggi ad un accentuarsi di disagi e disturbi che spesso vengono ascritti nel contesto delle cosiddette malattie psicosomatiche: dalla cefalea alla colite, dalla psoriasi all'asma bronchiale, chi sta male è sicuramente calato in una realtà esistenziale ripetitiva, fatta di senso di doverismo e autocostrizione. Anche se sono ancora diffusi certi modi di pensare inficiati da vecchi pregiudizi, e aleggia ancora il fantasma del medico dei pazzi a cui ricorrere solo all'ultimo momento, quando sono fallite altre cure, la richiesta di consulenze psicologiche e di psicoterapie va via via aumentando, sia sul piano della prevenzione che della terapia. Questi interventi sono orientati a favorire una pienezza di vita, alla ricerca di una reale possibilità di crescita personale e di autorealizzazione. Malattia, sintomo o sindrome per il profano spesso significano la stessa cosa; dovremmo invece considerare che ogni forma di patologia possiede senza dubbio un significato primordiale: il primo sintomo è un segnale, è l'espressione esteriore di un disagio più spesso profondo, è un mercenario che può appartenere a quadri clinici diversi. In questo senso, la salute va vista in un'ottica olistica dell'individuo (dal greco olos, tutto intero): come dicono gli anglosassoni, wellness, salute fisica e mentale. La malattia non va più interpretata in senso statico, ma dinamico e vario, come anche la guarigione è dinamica e varia. Ma anche se il nostro corpo rimane in silenzio, e noi diciamo che siamo in salute, questo stato non sempre corrisponde al benessere, che va inteso come salute mentale, come alto funzionamento creativo di se stessi. Salute, piacere, sofferenza, appartengono alla stessa sfera globale dell'individuo e del suo ambiente (ecosalute), dove giocano differenti fattori dinamici, come la dialettica dolore/piacere che non si lascia penetrare esclusivamente da un polo o dall'altro. Una salute, dunque, non soltanto capace di opporsi al dolore ma anche di assumersi pienamente il piacere in tutte le sue sfumature. Uno dei concetti fondamentali che devono essere recuperati e riassorbiti nel viver quotidiano è quello di godibile: nulla nasce-cresce-si spegne di per se stesso, in superbo isolamento: al contrario, tutto evolve solo attraverso l'interazione con gli elementi circostanti. La salute olistica è infatti una concezione sistematica e procedurale, secondo la quale per sentirsi bene l'organismo abbisogna dell'equilibrio di tutte le sue componenti fisico-psichico-spirituali. La psicologia del benessere fondamentalmente cerca di recuperare le frammentazioni e le dicotomie socioculturali, dove psiche e corpo troppo spesso vengono vissuti e si esprimono separatamente, quando sono, invece, assolutamente inscindibili. In questa visione esistenziale sistemica, vivere un fenomeno e capirlo totalmente, sentendolo come esperienza trasformatrice, significa sperimentare la situazione sia nello spazio che nel tempo e non «passare vicino alle cose», senza realmente vederle, toccarle, sentirle. Lo sviluppo della personalità nasce da sé, sceglie di cambiare, di proseguire, costruendo, accettando tutte le contraddizioni che caratterizzano le grandi revisioni esistenziali. Anzi, il superamento di ogni tappa è accompagnato poi da maggior impegno e coinvolgimento, uniti a un maggior senso di fiducia e a una più integrata individualizzazione.

Maurizio Palomba
psicologo

Una malattia che coinvolge la pelle e talvolta le articolazioni, non contagiosa ma che può assumere in alcuni, per fortuna rari casi, rilevante gravità. Questa la sintetica definizione della psoriasi, che emerge dall'intervista al prof. Carmelo Scarpa, docente universitario e direttore della Clinica Dermatologica di Trieste, presidente ed organizzatore, con una qualificata équipe medico-scientifica, del quarto Simposio europeo sulla psoriasi che si svolge da oggi fino al 19 settembre alla Stazione marittima di Trieste. Il congresso affronterà i molteplici problemi etiologici e terapeutici connessi con questa singola patologia in ragione della sua diffusione (interessa l'uno per cento della popolazione), delle notevoli richieste di aiuto medico da parte dei colpiti e della necessità di fare il punto sulle ricerche ed acquisizioni a cui si è finora giunti. «Se non si può definire la psoriasi patologia di interesse sociale, al pari di diabete, cardiopatie e reumatismo, quando le lesioni coinvolgono le articolazioni con riduzione della mobilità, il paziente può essere considerato un reumatico», sostiene il prof. Scarpa. Queste forme fortemente invalidanti, a cui si aggiungono spesso problemi psicologici di pazienti che in seguito alle lesioni estetiche deturpanti, non riescono più ad avere una normale vita di relazione, motivano l'alto costo sociale e sanitario della psoriasi. Sembra ormai accertato il carattere ereditario della complessa ipotesi etiologica e, come puntualizza il prof. Scarpa, «se uno solo dei genitori è psoriasico vi sono X probabilità che almeno uno dei figli lo diventi anch'esso. Se ambedue i genitori sono portatori di psoriasi, questa probabilità si eleva a 2 X. Se la predisposizione sembra congenita, la sua manifestazione, in un qualunque momento della vita, sembra corrispondere ad eventi vari come gravi traumi psichici, infezioni focali, attriti professionali in alcune parti del corpo come gomiti, ginocchia ed altro ancora». La medicina alternativa sembra riconoscere grande importanza alla dieta nella cura della psoriasi; la medicina ufficiale si affida ai mezzi terapeutici che ritiene più efficaci e che hanno fatto grandi progressi. Ciò che rimane difficile è la corretta applicazione caso per caso. Come ammette lo stesso prof. Scarpa, «non tutte le psoriasi rispondono regolarmente ai mezzi locali ed interni di cura che conosciamo. Alcune volte ci si imbatte in intolleranze medicamentose multiple per cui il paziente è costretto al ricovero e a subire una serie di tentativi terapeutici spesso defatiganti e a volte inconcludenti». Molti degli interventi previsti nel dibattito congressuale avranno proprio come argomento il modo migliore di sfruttare le moderne terapie come calcipotriolo, ciclosporina e retinoidi aromatici, combinarle fra loro o alternarle secondo il paziente. «Questi princìpi — aggiunge il prof. Scarpa — offrono ai pazienti il vantaggio di non doversi spalmare ogni giorno con preparazioni locali e quindi di superare queste noiose procedure che scoraggiano dal continuare correttamente la cura». A questo proposito Scarpa tiene a precisare: «Se la guarigione completa non la si può promettere, la malattia non si deve considerare incurabile, ma piuttosto che il paziente deve pensare di essere portatore di questa tendenza a fare la psoriasi». Di solito c'è un miglioramento in estate specie in chi segue un regime eliobalneoterapico in climi caldi. In Italia non esiste ancora una terapia organizzata in tal senso, che potrebbe ad esempio trovare realizzazione nelle regioni meridionali. Un ulteriore aiuto sta nell'organizzare sul territorio centri antipsoriasi che il paziente è bene che frequenti con continuità. durante e in fase preventiva degli acmi. Questa struttura (una delle quattro presenti in Italia) a Trieste esiste e opera nella ricerca, nella diagnosi e nella terapia. E a Trieste, favorita anche dalla posizione geografica, dal 1978 con frequenza quinquennale, ritorna questo congresso europeo.

Ignazia Zanzi

Carmelo Scarpa

Un aiuto dalle associazioni: a Trieste funziona l'Apsiar

A Trieste (come a Bolzano, Milano e Roma) si è costituita da oltre tredici anni un'associazione ta malati di psoriasi, la Apsiar presieduta dal rag. Aita. Gli associati, che hanno scelto un dermatologo di fiducia, attraverso questa associazione si informano, si aiutano reciprocamentee pubblicano bollettini periodici. È attivo un ambulatorio cittadino per la psoriasi presso l'Istituto di Clinica dermatologica di Cattinara: funziona regolarmente ogni mercoledì e venerdì mattina (telefono 3994374) responsabile è il dr. Franco Kokelj. Il Centro Regionale di studio della psoriasi, con sede presso lo stesso istituto di Clinica dermatologica, è una struttura di ricerca, studio e documentazione.

CONVEGNO ALL'AREA DI RICERCA DI PADRICIANO

Senza ingegnere clinico l'ospedale fa la ruggine

L'evoluzione dei sistemi sanitari, negli ultimi anni, è stata largamente caratterizzata dall'introduzione delle tecnologie biomediche e sanitarie. Si è assistito a una vera e propria esplosione dell'innovazione tecnologica che è stata rapidamente incorporata in nuove attrezzature (e beni di consumo) destinati a essere utilizzati nelle diverse fasi del ciclo diagnostico-terapeutico. Tale evoluzione è stata accompagnata da una crescita costante della spesa sanitaria. Conseguentemente il tema dello sviluppo, valutazione e gestione delle tecnologie biomediche ha acquisito una rilevanza e un'attualità crescenti alla luce dei risultati acquisiti in campo scientifico e tecnologico. Questa considerazione vale a maggior ragione nei Paesi dell'Est europeo e in quelli in via di sviluppo, in cui risulta problematica non solo l'allocazione delle risorse, ma anche, e soprattutto, la loro reperibilità. Di qui il bisogno di una sistematica valutazione delle tecnologie biomediche, sotto il profilo tecnico, economico e clinico.

In questo contesto, l'Area di ricerca di Trieste e la Divisione di ingegneria clinica della Federazione internazionale per l'ingegneria medica e biologica, hanno promosso e organizzato il convegno «Development, assessment and maintenance of medical instrumentation» assime a Aiimb (Associazione italiana di ingegneria medica e biologica), Crstbs (Centro ricerche e studi tecnologie biomediche e sanitarie), Acce (American college of clinical engineering) e Who-Dshs (Division of strenghtening of healt services of the World healt organization). Il convegno che si svolge oggi e domani all'Area di ricerca, si propone di stimolare, anche nel nostro Paese, la crescita dell'ingegneria clinica, che a livello internazionale viene definita come quell'attività che garantisce la gestione sicura ed efficiente della tecnologia nelle strutture sanitarie. Tale attività dovrebbe essere svolta negli ospedali da una nuova figura professionale, l'ingegnere clinico, che ha avuto una notevole crescita all'inizio degli anni '70, soprattutto nei grandi complessi ospedalieri degli Usa e dei Paesi del Nord Europa.

Per promuovere l'ingegneria clinica, l'International Federation for Medical and Biological Engineering (Ifmbe) ha istituito dal 1979 un gruppo di lavoro comprendente ingegneri di 33 paesi affiliati alla federazione. Recentemente il gruppo di lavoro denominato «Clinical Engineering Division-Ced» ha istituito una banca dati internazionale degli ingegneri clinici, dalla quale è possibile effettuare una prima analisi sulla diffusione di questa figura professionale in oltre 20 diversi paesi. Dallo studio emerge che vi è, a livello internazionale, una diffusione media di un ingegnere clinico ogni 3.500 posti letto, ma, a fronte della Svezia, degli Usa e del Canada, dove vi è una diffusione media di un ingegnere clinico ogni mille posti letto, troviamo l'Italia, uno dei paesi che hanno la più bassa densità di ingegneri clinici, con un ingegnere clinico ogni 10 mila posti-letto. Nel nostro Paese, dove vengono utilizzate nelle strutture ospedaliere del Servizio sanitario nazionale apparecchiature biomediche per un valore pari a circa 10 mila miliardi di lire, le attività di gestione delle stesse apparecchiature non sono dunque sufficientemente e sistematicamente supportate.

Per esempio, la manutenzione delle apparecchiature biomediche nelle Usl viene effettuata solitamente dalle ditte produttrici e/o distributrici, con un onere diretto per il Servizio sanitario nazionale di circa 700 miliardi all'anno e con ulteriori rilevanti oneri indiretti dovuti ai prolungati disservizi causati dal fermo macchina, che un servizio di ingegneria clinica potrebbe ridurre notevolmente. Nelle nostre strutture sanitarie manca una figura professionale preposta, a tempo pieno, alla programmazione delle sostituzioni delle apparecchiature biomediche obsolete e/o fuori norma, né chi possa collaborare con il personale medico e paramedico, per un utilizzo sicuro ed efficiente delle strumentazioni.

Al convegno di Padriciano prendono parte circa 130 persone proveniente da oltre 20 paesi. La scelta di Trieste quale sede delle assise trae spunto dalla specifica esperienza maturata dalla nostra città nel settore dell'ingegneria clinica. Infatti, presso l'Usl n. 1 «Triestina» è operativo da oltre 15 anni uno dei più importanti servizi di ingegneria clinica in Italia, il cui modello organizzativo è stato trasferito con successo dal Cnr, durante il sottoprogetto Acmagest (1983-1987), a oltre sei diverse realtà sanitarie del Paese. L'università degli studi di Trieste ha istituito due anni fa, per i laureati in ingegneria, la prima Scuola di specializzazione post laurea in ingegneria clinica in Italia. L'Area di ricerca di Trieste ha, infine, gestito e promosso le attività del Centro informazioni e valutazione delle apparecchiature biomediche (Civab), che negli ultimi anni collabora attivamente con il Ministero della Sanità, con le Regioni del Nord-Est del Paese e con l'Assessorato alla Sanità della Regione Friuli-Venezia Giulia, nel settore della valutazione e della gestione delle apparecchiature biomediche.

Ingegner Diego Bravar
presidente Ced-Ifmbe
direttore Civab-Area di ricerca di Trieste

RICERCA

«Fotografata» la memoria

MILANO — Un gruppo di scienziati italiani ha fotografato i circuiti della memoria umana, descrivendo per la prima volta diversi tracciati cerebrali, ognuno dei quali deputato a far transitare taluni tipi di ricordi e non altri. Questo studio, fatto su due diversi gruppi di pazienti (affetti da amnesie gravi e dalla malattia di Alzheimer) è arrivato a misurare, per ogni circuito e nelle diverse zone del cervello che essi attraversano, il consumo energetico delle cellule cerebrali. Sono stati identificati così i tratti dove, per ognuna delle malattie considerate, si verificano difetti del metabolismo cerebrale. Tale lavoro, condotto dai ricercatori dell' Ospedale San Raffaele, guidati da Ferruccio Fazio (dipartimento di medicina nucleare dell' università) e pubblicato dalla rivista britannica Brain, ha utilizzato tecnologie quali la risonanza magnetica (NMR) e la tomografia a emissione di positroni (Pet), i cui dati sono stati poi elaborati insieme per ottenere il risultato finale. L' equipe di Fazio (un' unità di ricerca composta da una trentina di persone, che si avvale di un acceleratore di particelle) ha considerato, per lo studio, sia la memoria a breve che quella a lungo termine. In particolare la memoria episodica (esperienze personali) e quella semantica (conoscenze di tipo enciclopedico) oltre a quella implicita o inconscia (come il ricordarsi di saper guidare l'auto).

AD AVIANO PRIMO CONGRESSO EUROPEO SU UNA SINDROME MISTERIOSA SCATENATA DA ANOMALIE IMMUNITARIE SCONOSCIUTE

«Lo stanco cronico è un malato vero»

Il primo meeting scientifico in Italia, ma anche in Europa, sulla Sindrome da fatica cronica o Chronic Fatigue Syndrome (Cfs), si è tenuto con successo la scorsa settimana nella sala conferenze del Centro di riferimento oncologico di Aviano con la partecipazione di tre illustri ricercatori americani, il dott. Fukuda dei Cdc di Atlanta, l'organismo governativo americano che è deputato a seguire l'evoluzione delle malattie, il prof. Levy del Cancer Research Institute dell'Università della California a San Francisco, notissimo ricercatore anche sull'Aids (è stato fra i primissimi a identificare il virus dell'Aids) e il prof. Kamaroff, proveniente dalla Harvard Medical School, uno dei medici con maggiore esperienza sulla Cfs negli Stati Uniti.

La notizia più importante che è emersa è che la Cfs è una «vera» malattia, che si può differenziare dalla depressione, la malattia con la quale più spesso viene confusa. Secondo il prof. Komaroff questo è possibile per quattro ragioni: l'insorgenza tipo influenzale nella maggior parte dei casi di Cfs, che non è evenienza comune nella depressione; molti pazienti con Cfs non hanno depressione prima della comparsa della influenza «fatale» dopo la quale si instaurano tutti i sintomi della Cfs; dopo la Cfs in un certo numero di pazienti non compare depressione e infine il trattamento per la depressione se riesce a migliorare, cosa che succede raramente, non risolve comunque il problema della Cfs.

Il prof. Levy ha speculato sulle cause della Cfs, ma anche se non si sa quale sia la causa effettiva e soprattutto non si è isolato ancora un virus, è evidente che vi è una alterazione immunologica che si ripete in molti pazienti e che non è assolutamente evidenziabile nella depressione. Vi è in altre parole una anomala iperattivazione del sistema immunitario, molto probabilmente dopo un'infezione anche banale. Anche il dott. Pinto dell'Unità Leucemie del Centro di riferimento oncologico di Aviano ha confermato questa anomalia del sistema immunitario con gli studi condotti sui pazienti con Cfs visti presso l'Istituto di Aviano.

I sintomi della Cfs, secondo il prof. Levy, sono causati da alti livelli in circolo delle cosiddette «citochine», quali interferone, interleuchina 2 etc., sostanze prodotte da certe sottopopolazioni linfocitarie e che sono responsabili appunto di febbre, dolori muscolari, stanchezza ecc.

Il gruppo di Aviano ha riportato i 265 casi di Cfs provenienti praticamente da ogni regione italiana e che sono stati studiati presso il Cro, e che sono stati recentemente oggetto di pubblicazione su Archives of Internal Medicine. Anche l'Istituto superiore di Sanità ha potuto rilevare nei sei centri di riferimento italiani casi di Cfs e pertanto si può dire che questa malattia esiste in Italia, anche se è impossibile accertare il numero delle persone colpite. Negli Stati Uniti si stima, secondo i dati del dott. Fukuda, che vi siano circa 15.000 casi di Cfs.

Non è ancora stato possibile identificare una cura efficace, ma è possibile avere miglioramenti in un certo numero di pazienti, come ha dimostrato il prof. Pizzigallo della Clinica malattie infettive dell'Università di Chieti che ha ottenuto buoni risultati con il magnesio. L'esperienza di Aviano di una associazione di alte dosi di vitamine B12, magnesio e carnitina ha potuto rilevare un'efficacia nel 30 per cento dei pazienti trattati. Secondo il prof. Levy, anche se ora non esiste un test per fare diagnosi di Cfs, entro pochi anni si riusciranno a identificare le anomalie immunitarie o addirittura la presenza di alcuni virus che insieme ai sintomi essenziali della Cfs potranno poter far diagnosi con certezza di Cfs. Con questo augurio, che andrà a tutto beneficio dei pazienti italiani che si sono costituiti nella Cfs Associazione italiana, i ricercatori si sono dati appuntamento il 15 settembre 1995, quando si ripeterà questo congresso scientifico ad Aviano.

Umberto Tirelli
Primario divisione di oncologia medica e Aids - Cro Aviano

Umberto Tirelli

ANSIOLITICI E PSICOTERAPIE LE CURE MENO INDICATE PER NORMALIZZARE LA SEROTONINA

Il depresso è come un albero che si secca

ROMA — La depressione non è un disagio psicologico, ma una malattia vera e propria che come tale va curata. L'indicazione viene da Rodi, dove è in corso il primo congresso mondiale su «Ormoni, cervello e neuropsicofarmacologica». Innanzi tutto - dice Giovanni Battista Cassano, docente di clinica psichiatrica all'università di Pisa - va detto che di tutto quello che sappiamo in materia di psichiatria, per il 90 per cento è un'acquisizione degli ultimi dieci anni: le neuroscienze sono entrate nella psichiatria e l'hanno rivoluzionata. La depressione produce una condizione nell'individuo paragonabile ad un albero che si secca: la persona perde ogni interesse, perde la capacità di partecipare alla vita che lo circonda, perde la capacità di entrare in sintonia con l'ambiente. La depressione si sviluppa in quattro direzioni che interessano la sfera neurovegetativa quella cognitiva quella affettiva e quella psicomotoria. Per curare la depressione è indispensabile una diagnosi corretta. L'ultima cosa da fare è la somministrazione di ansiolitici che coprono il sintomo portando alla cronicizzazione della malattia. La depressione è una malattia molto diffusa che colpisce soprattutto le donne (che rappresentano il 70 per cento dei casi), ed anche se l'età anziana può influenzare non è una malattia correlata all'età, non solo colpisce spesso anche i giovani ma addirittura colpisce anche bambini fra i 3 e d i 6 anni. Il costo sociale della malattia è altissimo; in Europa non abbiamo dati precisi, ma negli Stati Uniti si sa che la depressine costa trecento milioni di dollari l'anno soltanto per la perdita di ore lavorative. Ma come distinguere la depressione da altri disturbi? Naturalmente questa è materia dello specialista, ma è bene chiarire (anche perchè il termine di depressione è largamente usato anche in sedi non mediche) che accanto alla depressione vera e propria è da registrare la forma reattiva quella cioè che rappresenta una vera e propria reazione ad un evento particolarmente doloroso; in una persona non malata, l'evento doloroso provoca si una condizione paragonabile a quella della depressione, ma con una durata limitata nel tempo in pratica non più di un paio di settimane. Nella persona che ha fattori predisponenti, le manifestazioni si prolungano oltre tale termine perché il fenomeno in realtà si sgancia dall'evento e diviene malattia.

Come si cura la depressione?

«Non con la psicoterapia», precisa Enrico Sjeraldi docente di psichiatria all'università di Milano; «la psicoterapia può intervenire sui meccanismi che hanno provocato la depressione, ma non su questa. La malattia, dopo una accurata diagnosi, va trattata medicalmente. Bisogna annullare due pregiudizi; primo non è vero che una volta iniziata una terapia psicofarmacologica non se ne possa più fare a meno; secondo la terapia non è illimitata nel tempo; la terapia antidepressiva non ha altro obiettivo se non quello di accelerare il processo di guarigione che comunque avrebbe luogo. La depressione infatti è destinata a risolversi spontaneamente in un arco di tempo che va dai sei mesi a i due anni». Quali le terapie disponibili? I primi farmaci antidepressivi furono i triciclici, da considerare una pietra miliare, anche se avevano effetti indesiderati quali l'aumento dell'appetito, l'induzione di sonnolenza e la riduzione della vigilanza, con altri rischi per i vasculopatici e per la memoria. Tra gli antidepressivi di seconda generazione vi sono le matrotilina, la reboxetina e la minaprina, che agiscono su strutture neoradrenerogiche, mentre un'altra famiglia (tra le quali la sertralina, ultima nata) agisce sul sistema setoninergico, regolando e riportando alla normalità il traffico della serotonina.

Ezio Praturlon

IL PRESIDENTE DEL SENATO GIOVANNI SPADOLINI APRE IL CONVEGNO ALL'UNIVERSITA' DI TRIESTE

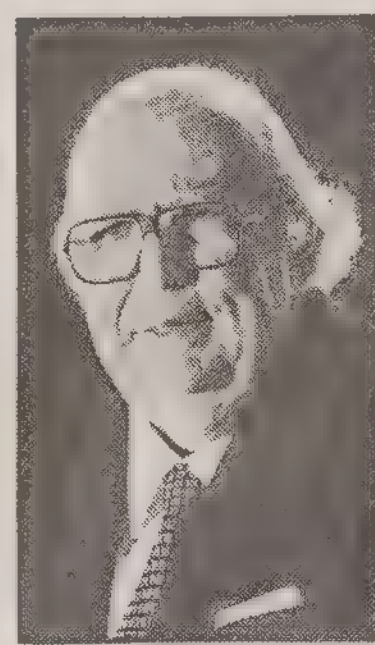
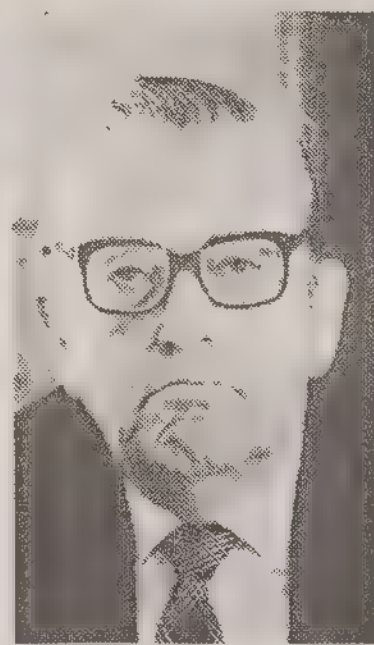
Unità nazionale, idea che resiste

Il nostro Paese può evitare i rischi di una balcanizzazione perchè fu esso stesso il motore dell'unità europea

Servizio di
Giorgio Pison

TRIESTE — «Non a caso quest'assise si svolge a Trieste, città che, per la particolare collocazione geografica e per tradizione storica, riassume nelle sue vicende il senso più vero e profondo della nostra identità nazionale». Questo il messaggio augurale del Presidente della Repubblica, Scalfaro, al convegno su «Nazione e nazionalità in Italia dalla prima guerra mondiale ai nostri giorni», inaugurato ieri all'Università di Trieste; messaggio di cui ha dato lettura il presidente del Senato, Spadolini, e che conclude: «Meditando a Trieste e su Trieste, potremo ancora una volta trarre considerazioni sulla tragica inutilità della guerra e sul valore umano e sociale della pace».

Ed è con questo spirito che Giovanni Spadolini, nella sua veste di presidente della Giunta centrale per gli studi storici, ha introdotto il convegno — dopo gli indirizzi augurali delle autorità locali — a sua volta identificando Trieste come «fedele, più d'ogni altra città d'Italia, a una certa idea di nazione». Quella stessa idea che «il processo storico del secondo dopoguerra ha fatto sì che coincidesse sempre più con la volontà o l'aspirazione a condurre un'esistenza politica comune, sia nell'ambito dello Stato nazionale che in quello di più vaste federazioni.

«La fine della competizione ideologica e del confronto militare fra Est e Ovest ha però determinato — secondo Spadolini — antiche rivendicazioni fondate su realtà talora effettivamente preesistenti agli Stati nazionali, altre volte basate su pretesti privi di giustificazioni storiche, ancora più spesso su secolari odi e rivalità di carattere etnico e religioso. E' il caso della fragorosa deflagrazione nell'ex federazione jugoslava; ed è quanto è accaduto fra boemi e moravi da una parte e slovacchi dall'altra, e così per lo smembramento dell'impero sovietico.

Spadolini: Tutto cominciò dall'unificazione linguistica

Agnelli: Ma il concetto mazziniano degenerò...

«Ma agli autentici democratici — ha rilevato Spadolini — non è sfuggito il toccante messaggio lanciato dal Papa nella sua visita in Lituania: il riconoscimento delle specifiche caratteristiche etniche, religiose, culturali e sociali dei territori non deve in nessun modo assecondare i fenomeni di disgregazione che mettono in serio pericolo la comunità mondiale. Oggi più che mai è necessaria la consapevolezza dei rischi della frantumazione. Nazione e nazionalità non coincidono con il nazionalismo, anche quando esso si riproduce nel municipalismo e nel campanilismo.

«Per fortuna l'Italia gode in materia — ha sottolineato il presidente del Senato — di una condizione privilegiata. L'Italia-nazione, come la sognò per primo Mazzini, è figlia di un'idea culturale e spirituale coincidente con l'unificazione linguistica della penisola, precedente di almeno sei secoli a quella politica. Non è un filone che si ricolleghi a un primato di razza o di stirpe, motivo che fu del tutto estraneo al nostro Risorgimento.

«La rinascita nazionale italiana fu concepita come un momento fondamentale e preparatorio dell'unità europea. Ecco perché l'Italia può resistere ai rischi di balcanizzazione dell'Europa. E la soluzione non è quella dell'innalzamento di barriere nazionali da parte dei vecchi Stati; essa è, al contrario, quella europea, verso la quale si sono rivolte le speranze di intere generazioni, la sola capace di riassumere — ha concluso — la ricchezza e la complessità delle specifiche individualità e tradizioni».

Anche gli esclusi e gli eredi del processo risorgimentale si accostarono in Italia a quell'idea di nazione, e non a quella cui si indirizzarono altre contrade d'Europa, dove i nazionalismi — ha rilevato dal canto suo il professor Arduino Agnelli — si trasformarono in veri e propri movimenti politici. «In Italia il nazionalismo fu solo uno dei diversi tentativi di teorizzazione del concetto di nazione. Ma fu nitida la distinzione mazziniana fra nazionalità e nazionalismo, laddove la prima implicava l'idea di libertà e di umanità, in antitesi a quei cosmopolitismi che attribuivano un ruolo centrale a questo o quello Stato, cosmopolitismi che furono universalismo solo preteso, falso.

«Se il concetto mazziniano di nazionalità respingeva ogni pretesa di egemonia, di primato su altre nazioni, esso ebbe però sviluppi dissonanti nella successione dei momenti di crisi del XX secolo». Ed ecco Agnelli ha rilevato come dal patriottismo si fosse passati via via all'imperialismo, al colonialismo, a uno statalismo aristocratico, al fascismo, al razzismo.

Infine Renzo De Felice — trattando di «Democrazia e Stato nazionale» — ha argomentato come tale rapporto possa essere suscettibile di uno sviluppo futuro molto diverso da quello che pensiamo, se è vero che stiamo uscendo da un ciclo politico durato due secoli. «La democrazia è l'unico sistema che la nostra civiltà ha saputo immaginare e concretamente realizzare, ma molti limiti della sua funzionalità influenzano oggi il concetto di nazione. La crisi della democrazia e quella dell'idea nazionale sono connesse».

E' perciò da chiedersi — secondo De Felice — se i dirompenti fenomeni nazionalistici siano dettati solo da motivi storici ed etnici, o anche da qualcosa d'altro. Per esempio da una forma di rifiuto da parte di chi soffre di isolamento in una società di uguali troppo uguali e perciò tende a un ricupero di valori antichi. Di qui, forse, il riconoscersi, piuttosto che in una nazione, nelle micro-identità: ricupero di un passato quale «salvagente».

LA «PROVOCAZIONE» DI RENZO DE FELICE

«I fermenti separatisti e regionalisti vanno studiati, non demonizzati»

Servizio di
Massimo Greco

TRIESTE — Una frase dello storico francese Furet gli è rimasta impressa: siamo alla fine di un ciclo storico che dura ormai da un paio di secoli. Non è detto che lo Stato nazionale, la forma di organizzazione politica che ha caratterizzato questi duecento anni, debba essere eterno, anche se è arduo concepire oggi un'alternativa. Si è riusciti in passato a coniugare liberalismo e nazione, risulta più complessa invece la correlazione tra idea di nazione e democrazia; le grandi trasformazioni, i processi di modernizzazione e di secolarizzazione, seguiti al secondo conflitto mondiale, hanno dissolto tradizionali vincoli di lealtà, moltiplicando i diritti e ridimensionando i doveri in una spirale di desideri crescenti; i regimi democratici presentano una forte concentrazione di potere al vertice e una frammentazione alla base. Coscienze e appartenenze nazionali ne soffrono.

Le tentazioni secessioniste - non solo in Italia - sono il frutto sempre e solo di ragioni etniche e storiche oppure l'uomo contemporaneo, isolato e alienato nell'allentamento di vecchie solidarietà, tende a ricercare uno spazio comunitario e a ritrovare antichi valori? L'idea di nazione entra dunque in crisi anche perchè la gente si riconosce in micro-entità. «Li capisco, posso non essere d'accordo con loro o con il tipo di comunità al quale si ispirano, ma comprendo il bisogno di questa sorta di *salvagente* per chi vuole sottrarsi dall'atomizzazione»: e così Renzo De Felice, ordinario alla Sapienza, uno dei maggiori storici italiani, autore di un quasi trentennale lavoro di scavo biografico dedicato a Mussolini, intellettuale anti-conformista e spesso provocatorio, ha concluso ieri sera il suo intervento al convegno triestino su nazioni e nazionalità.

Ha ripreso preoccupazioni e constatazioni sulla crisi della democrazia che furono di Arturo Carlo Jemolo; ha rispolverato un sociologo, Gino Germani, che ritiene ingiustamente dimenticato. Se le relazioni di Spadolini e di Arduino Agnelli miravano a ribadire la tenuta e la validità concettuale dell'idea di nazione, De Felice ha inteso insinuare un dubbio: si è quindi chiesto se difetti e limiti nei meccanismi di realizzazione dei sistemi democratici non favoriscano la caduta dei valori nazionali e non determinino invece l'affermarsi di tendenze separatiste e regionaliste. Non solo in Italia, ha chiarito De Felice chiaccherando prima di salire sul palco. «Bisogna accertare se questi fermenti e questi movimenti siano solo richiami etnici o semplici manifestazioni legate a fattori politici contingenti — ha detto ancora De Felice — e comunque, dinnanzi alla polverizzazione di tante cose, non mi pare si tratti di tendenze del tutto negative, basta che non affondino nella demagogia o nel *bombarolismo*. Anzi, possono contribuire a ricostituire il tessuto morale di base». Affermazioni interessanti, ma che naturalmente fanno discutere: «Diranno che Bossi mi paga», sdrammatizza ridendo De Felice.

Ma — gli chiediamo perplessi — se l'Europa unita rischia di rimanere in una dimensione mitica, mentre dallo scongelamento dei rapporti Est/Ovest nuovi/vecchi motivi di tensione, lo Stato nazionale — allo stagliarsi di fresche emergenze — sembra ritrovare un'inattesa vigoria: a metà anni '80 se n'era accorto Rosario Romeo. Allora non c'è nulla *oltre* lo Stato nazionale? De Felice ricorre a una parabola storica: «La Jugoslavia fu l'invenzione di un re, che voleva ampliare il suo potere, e di alcuni professori — tra i quali Salvemini —, ma la Jugoslavia non esisteva. Tito, per i motivi che sappiamo, ha saputo tenere la situazione in pugno fino a quando è rimasto al mondo. Alla sua morte ero certo che la Jugoslavia si sarebbe dissolta». «Voglio dire — ha argomentato ancora il professore reatino — che non ci vedo nulla di male se comunità etniche non hanno più intenzione di convivere. Non credo che sarebbe stato meglio per l'Europa avere una Jugoslavia solo apparentemente unita ma in realtà piena di pericolose contraddizioni».

Stavolta di 8 settembre e di valore più o meno fondativo della resistenza De Felice non pare avere una gran voglia di parlare. L'8 settembre — ha ribadito — ha rappresentato per l'identità nazionale italiana un «trauma fortissimo», che le successive contrapposizioni politico-ideologiche non hanno certo contribuito a sanare; il costituirsi via via dei vari «popoli» democristiano, comunista, ecc., l'affermarsi di più forti patriottismi di fazione, l'egemonia di culture (cattolica, marxista) disattente o avverse ai valori nazionali hanno dato il colpo di grazia al senso di appartenenza.

Renzo De Felice presente ieri al convegno

AGENDA

Oggi e sabato: i relatori

TRIESTE — Il convegno «Nazione e Nazionalità in Italia dalla prima guerra mondiale ai nostri giorni» in corso di svolgimento all'Università di Trieste, proseguirà oggi e sabato. Questo il programma: oggi, alle 10, Luigi Lotti parlerà sul tema «L'età giolittina» ed Emilio Gentile proporrà una relazione su «Il fascismo». Alle 17, Ernesto Galli Della Loggia parlerà su «La crisi dopo la seconda guerra mondiale»; seguiranno Carlo Ghisalberti che interverrà su «Ordinamento costituzionale e idea di nazione» e Pietro Pastorelli con «Le nazioni nelle relazioni internazionali». Domani i relatori saranno ospiti a Rovigno.

Sabato, alle 9.30, Giuseppe Talamo discuterà su «Leopardi: nazione culturale e nazione politica», Gian Enrico Rusconi relazionerà su «L'identità nazionale di fronte alla protesta leghista» e Claudio Magris parlerà sul tema «Nazionalismi e micronazionalismi».

CAPIGRUPPO CRITICI NEI CONFRONTI DI FONTANINI, DEGANO NON LO ACCOMPAGNERA' A ROMA

Consiglio all'attacco

COMMISSIONI

Lavoro e statuto tra le priorità

TRIESTE - Alla loro prima riunione, le commissioni affari della presidenza e affari istituzionali del consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia, convocate dai presidenti Oscarre Lepre (Dc) e Fiordelisa Cartelli (Ln) hanno programmato oggi i loro prossimi impegni.

La commissione affari della presidenza sentirà martedì prossimo, dopo il consiglio regionale, il presidente della giunta Pietro Fontanini, che due giorni dopo si recherà a Roma per incontrare il presidente del consiglio Ciampi.

La stessa commissione esaminerà quindi il bilancio consuntivo 1992 della regione e tre leggi approvate dal consiglio nella passata legislatura e rinviate dal governo. Ai primi di ottobre, invece, comincerà il dibattito sul progetto di legge nazionale sul riordino delle Camere di commercio, presentato dalla Dc.

La commissione affari istituzionali si riunirà a fine mese per esprimere un parere sui rilievi del governo a sei leggi approvate nella precedente legislatura: fasce di rispetto a tutela delle strade, caccia, urbanistica, solidarietà internazionale, personale delle amministrazioni locali nelle zone terremotate, personale della regione. Le leggi verranno poi assegnate alle commissioni di competenza. Verrà esaminata anche la proposta di legge nazionale della Dc, che riguarda i criteri di modifica dello statuto di autonomia e comincerà la discussione generale sul regionalismo, che dovrebbe concretizzarsi in un progetto di legge nazionale.

REGIONE

Giunta leghista: qualcuno trama...

UDINE - Incomincia a tirare una brutta aria per la giunta leghista guidata da Pietro Fontanini?! Malgrado il super-attivismo di presidente e assessori, più di qualcuno, infatti, neanche poi tanto in segreto, sta manovrando per provocare la fine prematura del governo regionale del Carroccio.

Gli incontri ci sono stati, i contatti, soprattutto in questi ultimi giorni, si sono ripetuti. Nessuno per ora vuole uscire allo scoperto. Ma le stesse dichiarazioni ufficiali lasciano spazio a pochi dubbi. Se all'inizio molti partiti avevano concesso qualche scampolo di fiducia ai rappresentanti locali della Lega Nord, ora sembra proprio che non ci siano più spazi di recupero.

Lo stesso pidiessino Travanut, in un primo tempo possibilista nei confronti della Lega Nord, anche ieri ha avuto parole di critica verso Fontanini. E lo stesso Pds nazionale ieri ha chiesto ufficialmente alla Quercia del Friuli-Venezia Giulia di ritirare qualsiasi tipo di appoggio anche informale, o temporaneo, al governo leghista locale in considerazione della rottura totale emersa tra Occhetto e Bossi.

I partiti regionali si starebbero quindi contando. Il traguardo è infatti quello dei 31 voti necessari per arrivare a votare l'istituto della revoca previsto dall'articolo 100 dello statuto. Il tutto comunque dopo il voto sul bilancio. Ipotesi, voci, semplici illazioni? Forse sì. Certo è che qualcuno vorrebbe trasformare in realtà tutto ciò. E per ora sonda il terreno.

TRIESTE - Il presidente del consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia, il democristiano Cristiano Degano, non parteciperà all'incontro che il presidente della giunta, il leghista Pietro Fontanini, avrà il prossimo 23 settembre a Roma con il presidente del consiglio dei ministri, Carlo Azeglio Ciampi. La riunione dei capigruppo e degli uffici di presidenza delle commissione affari della presidenza e affari istituzionali, convocata dallo stesso Degano, ha infatti ritenuto non opportuna la presenza del presidente dell'assemblea all'incontro, nel rispetto della distinzione di ruoli tra il potere legislativo e quello esecutivo.

Era stato lo stesso Fontanini a chiedere a Degano di partecipare all'incontro con Ciampi, nel quale verranno discussi in primo luogo i problemi dell'area giuliana (Lloyd Triestino e Ferriera di Servola in particolare), ma anche quelli legati ad alcune grandi opere di carattere regionale.

Dalla riunione di ieri è emersa da più parti la richiesta che Fontanini, prima dell'incontro con Ciampi, si presenti in consiglio regionale o ai capigruppo per svolgere una relazione sulle posizioni che egli sosterrà nell'incontro con Ciampi, al fine di raccogliere il contributo dell'assemblea ed eventualmente giungere all'approvazione di un documento unitario. Più che un no quello registrato ieri in riunione dei capigruppo in consiglio regionale è stata comunque una vera e propria levata di scudi contro la Lega Nord. L'unica infatti che si è detta in perfetta sintonia con Fontanini è stata ovviamente la leghista Fiordelisa Cartelli. Gli altri, invece, dal Pds al Psi, dalla Dc all'Msi, compresa la Lpt e la Lega autonomia Friuli hanno tutti sottolineato, più o meno gravemente, una notevole insoddisfazione per la gestione politica del Carroccio.

Travanut del Pds ha dichiarato che la giunta, contrariamente a quanto ha fatto finora, deve dimostrare di saper fare la sua parte. Secondo Renzo Tondo del Psi (che poi assieme a Saro e Francescutto ha tenuto una conferenza stampa per ribadire le proprie critiche alla Lega Nord) ha poi spiegato che se Fontanini voleva l'appoggio del Consiglio allora, forse, sarebbe stata opportuna la sua presenza nel corso della riunione di ieri. A questo proposito, Giacomelli, del Msi, ha detto che Degano dovrebbe riconvocare la riunione dei capigruppo alla presenza dello stesso Fontanini. Quella della prossima settimana, compresa la seduta del consiglio, sarà dunque una settimana decisamente densa in Regione sia in vista dell'incontro di Roma, sia per il futuro assetto politico.

INCONTRO IN REGIONE

Tagli agli ospedali Il progetto ritornerà in fase operativa

TRIESTE - Primo incontro tra gli amministratori delle Usl del Friuli-Venezia Giulia e i commissari degli istituti scientifici (Cro di Aviano e Burlo Garofolo di Trieste) e l'assessore regionale alla sanità, Gianpiero Fasola.

Ai presenti Fasola ha indicato il percorso che la giunta regionale nella programmazione sanitaria e negli impegni dei prossimi mesi. Sopratutto sono state illustrate le linee guida per quanto riguarda il ruolo della medicina di base, i problemi sull'assistenza farmaceutica e altre indicazioni in campo sanitario e sui prossimi interventi.

Due gli aspetti di fondo sui quali si è soffermato l'assessore regionale alla sanità del Friuli-Venezia Giulia: l'applicazione delle legge regionale 43/93 che prevede la ridefinizione territoriale delle Usl e il processo di aziendalizzazione che, previsto dalla legge nazionale 502, è molto complesso. In particolare infatti si è in attesa delle precise modifiche che il ministero della sanità ha in mente di applicare al decereto.

IN BREVE

Ricerche e studi sull'Adriatico: in arrivo 6 miliardi

ROMA — Se l' autorità dell'Adriatico è destinata a scomparire dal primo gennaio '94, in base alle disposizioni del ddl di accompagnamento della finanziaria, l'attività le viene assicurata fino alla fine del '93. Nella Gazzetta ufficiale da ieri in edicola vengono assegnati e ripartiti i 45 miliardi di lire stanziati per il funzionamento dell'autorità. Otto miliardi vanno al ministero dell'Università e della ricerca scientifica per attività di sperimentazione. In tutto 14 miliardi di cui 2 sono da trasferire alla regione Friuli-Venezia Giulia «per attività di ricerca scientifica a cura di apparati interregionali». Nella somma, poi, 30 milioni sono riservati al Cnr «per il catalogo delle fonti normative per la tutela del mare Adriatico». Dieci miliardi al ministero dell'Ambiente per interventi pilota anticipatori del piano di risanamento del mare Adriatico che arrivano a 28 miliardi, con i 18 già a disposizione, suddivisi fra le regioni adriatiche: tra cui 4 al Friuli-Venezia Giulia,

Eletti i nuovi vertici delle coop sociali regionali

UDINE — Gabriella Bon Trani, della Cooperativa Radar, di Trieste, e Vita Gregorio Bianchi, della Cooperativa La Viarte, di Santa Maria la Longa (Udine), sono state elette, rispettivamente, presidente e vicepresidente della nuova Federazione regionale delle cooperative sociali e mutue, nella prima riunione del consiglio federale dell' organizzazione. Entrambe, rileva un comunicato della federazione, hanno ribadito che «la forza di questo organismo, emanazione dell'Unione regionale della cooperazione, sta nell'affrontare tutte le problematiche del settore» e che «le cooperative sociali non sono più una realtà di volontariato, ma vere e proprie imprese che operano per l'inserimento lavorativo di persone svantaggiate».

Gli artigiani regionali alla convention europea

Oggi sarà una giornata storica per gli artigiani, infatti a Bruxelles si aprirà la prima convention europea dell'artigianato e delle piccole e medie imperse.

La Confartigianato regionale sarà presente con una folta rappresentanza che accompagnerà il presidente europeo Giorgio Ret.

Verranno dibattuti tutti i problemi che hanno riguardato il comparto artigiano in questo primo anno di vita di Mercato unico europeo, quali i temi della rappresentatività (dialogo sociale), della formazione, in questa fase di crisi economica, dell'occupazione giovanile, dei rapporti internazionali, soprattutto con i Paesi dell'Est.

Il 1.o ottobre il verdetto sull'eleggibilità di Mioni

La giunta delle elezioni del consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia ha avviato l'esame della presunta causa di ineleggibilità del consigliere regionale verde Elia Mioni, ascoltando l'interessato e rinviando la decisione al primo ottobre. Per quella data, il consigliere Claudio Cudin (Dc), dopo approfondimenti da parte dell'ufficio legale del consiglio regionale, predisporrà una relazione che servirà per formulare il documento da sottoporre all' approvazione dell'assemblea legislativa.

Mioni ha illustrato ai commissari la propria tesi, secondo la quale la legge che prevede la cessazione dalle funzioni di dipendente regionale sei mesi prima delle elezioni è incostituzionale, come starebbe a confermare anche una sentenza della Corte costituzionale.

MARANO LAGUNARE, AGGREDITO SENZA MOTIVI DA UNO SQUILIBRATO

Ex assessore accoltellato

L'anziano è ricoverato in coma - Già fermato il feritore, accusato di tentato omicidio

MARANO LAGUNARE - Accoltellamento ieri mattina a Marano Lagunare. Protagonista dell'episodio Aurelio Aramini, 56 anni, un precedente per aggressione, di Marano come la sua vittima, che ha aggredito Italico Formentin, 77 anni, ex assessore comunale, impiegato delle poste in pensione.

Sono cinque coltellate inferte con violenza, al torace, all'addome. Aramini si trova sul marciapiede della via Udine, proprio davanti a casa dell'aggredito. Operaio di una cooperativa, sta pulendo la strada. Quando Formentin scende dalla bicicletta per attraversare la via, Aramini, che si trova a due passi, estrae il coltello a serramanico dalla tasca e colpisce con violenza e determinazione l'ex assessore comunale. Formentin stramazza al suolo, con il ventre squarciato. Subito le sue condizioni appaiono gravissime ai primi soccorritori. Formentin viene trasportato in elicottero all'ospedale di Udine, dove viene sottoposto ad un delicato intervento chirurgico durato oltre tre ore per poi essere trasferito in coma al reparto di terapia intensiva. Fortunatamente i militari della Guardia di finanza, poco distante, impediscono ad Aramini di colpire ancora.

Un gesto inspiegabile che trova una motivazione solo nel passato di Aramini, condannato a cinque anni di ospedale giudiziario per aver aggredito nell'85 un giovane di Carlino ad una gamba. Tornato a Marano nel '91, Aramini sembra avesse problemi con l'alcol, senza aver dato comunque evidenti segni di squilibrio, se si eccettuano le minaccie lanciate contro l'ex assessore e un ex dipendente comunale.

Dopo essere stato trattenuto nella stazione della Guardia di finanza di Marano Lagunare, Aurelio Aramini è stato trasferito solo nel pomeriggio inoltrato nel carcere di Udine con l'accusa di tentato omicidio, come disposto dal sostituto procuratore Buonocore. Se Italico Formentin non ce la facesse, Aramini si troverebbe sulle spalle la ben più grave accusa di omicidio.

LEZIONI AL VIA TRA DISAGI

Sindacati scuola già in agitazione Un giorno di sciopero l'8 ottobre

TRIESTE - Classi soppresse, insegnanti che mancano: questa la situazione che i circa 80 mila scolari e studenti del Friuli-Venezia Giulia hanno trovato in questo primo giorno di scuola.

La situazione più paradossale si registra all'Istituto Scientifico Pertini di Tolmezzo, in provincia di Udine, dove dei 32 insegnanti in organico sono presenti soltanto 12. Il preside ha contattato alcuni precari che si sono dichiarati disposti a coprire i posti vacanti. Ma il loro inserimento non è così semplice. Scuola chiusa a Duino Aurisina, in provincia di Trieste, dove manca ancora il certificato di agibilità dell'USL. Gli studenti sono stati rimandati a casa.

L'anno scolastico inizierà con almeno una settimana di ritardo. Disagi anche per la soppressione di classi nelle diverse scuole della regione con un pesante danno economico per quegli studenti che avevano già acquistato i libri di testo. Intanto i sindacati hanno annunciato per l'8 ottobre una giornata di sciopero regionale.

MAFIA E AFFARI, LI PERA SENTITO AL PROCESSO DI ROMA

«La Rizzani sapeva»

L'ex geometra dell'azienda friulana "sollecitato" a non svelare i nomi

Giuseppe Li Pera

UDINE - Mafia, politica, affari. Un triangolo che in Sicilia ha un binomio: Comitato d'affari. Una struttura verticistica per la spartizione, con criteri di turnazione, degli appalti pubblici in Trinacria all'ombra della Piovra e dello stesso Riina. Una vicenda emersa grazie ad anni di indagini svolte dai Ros e che ha visto per due volte coinvolto l'imprenditore friulano Claudio De Eccher. Il 23 settembre '92 la sua posizione venne archiviata, mentre in seguito ad una seconda tranche d'indagine su De Eccher pende ora l'incriminazione di associazione a delinquere. Due procedimenti separati, ma che in diversi punti si completano l'uno con l'altro.

Da martedì, nell'aula bunker di Rebibbia a Roma, è in corso il primo processo, da parte della quinta sezione del tribunale di Palermo, su mafia e affari e nel quale l'industriale friulano non appare come imputato. Il nome di De Eccher e più in generale l'attività svolta dalla Rizzani in Sicilia è però più volta echeggiata nell'aula bunker dove ieri, per oltre cinque ore, è stato interrogato il geometra Giuseppe Li Pera, ex capo area per la Sicilia contemporaneamente imputato, pentito e accusatore. E' spettato a lui, come «elemento pienamente inserito nell'organizzazione mafiosa» (come era stato definito dai Ros), delineare i meccanismi di funzionamento del Comitato d'affari. Non sono così mancati nomi, date, appalti truccati, minacce come quelle messe in atto per evitare il ricorso della Tor di Valle contro l'aggiudicazione dell'appalto da 26 miliardi per la costruzione del centro artigianale della Madonnuzza a Petralia Soprana. Metodi di «dissuasione» dei quali l'ex geometra della Rizzani era pienamente a conoscenza, avendo partecipato a degli incontri, e dei quali è stato in seguito vittima, come ha ricordato durante l'udienza, quando è stato «sollecitato» a non svelare certi nomi di mafiosi, politici e industriali. «Comunque - ha voluto sottolineare Li Pera -la Rizzani era perfettamente a conoscenza della mia attività, di certi contatti e degli accordi presi».

r.m.

MISSIONE A STRASBURGO DEI RAPPRESENTANTI DEGLI SLOVENI IN ITALIA

Il grido della minoranza

Chiesta la mediazione del Parlamento europeo per ottenere da Roma più tutele

LIGNANO

Serata con Maurensig tra libri e scacchi

LIGNANO — Si è svolta martedì a Lignano una serata di gala in onore dello scrittore friulano Paolo Maurensig. Teatro dell'avvenimento è stata la splendida Club house del circolo golfistico lignanese che, alla vigilia dell'inaugurazione dell'Open d'Italia femminile, in programma fino a domenica 19 settembre, ha aperto le porte alla cultura per il primo di una serie di incontri dedicati al mondo dell'arte. Lo scrittore e critico letterario Gian Antonio Cibotto ha delineato con la consueta verve le caratteristiche della personalità e dell'opera di Maurensig, che con «La variante di Luneburg», il suo romanzo d'esordio, si è posto all'attenzione del panorama letterario italiano. Definito da alcuni critici «il nuovo Svevo», Maurensig, recente vincitore del premio Pen Club, ha parlato brevemente della sua passione per gli scacchi e per la letteratura che è riuscito a fondere con successo nel suo romanzo. Al termine della serata Piergiorgio Coin, presidente del Golf Club Lignano, ha illustrato le caratteristiche del circolo che, in soli due anni di attività, ha raggiunto una notorietà internazionale.

MOZIONE

«Tribunale speciale per i crimini in Bosnia»

TRIESTE - Il gruppo dei Verdi in Consiglio regionale si è fatto promotore di una mozione che chiede l' attuazione della delibera dell'Onu per la costituzione di un tribunale internazionale per i crimini commessi nell' ex Jugoslavia.

Il tribunale - secondo la mozione - dovrebbe giudicare e punire i responsabili delle gravi violazioni ai diritti umani commesse in questi anni di guerra.

Il capogruppo Paolo Ghersina ha ricordato che questa è una risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'Onu del 25 maggio scorso e che attende ancora di essere attuata mentre la diplomazia non riesce nemmeno a fermare i massacri.

La mozione è stata presentata oggi ai presidenti dei gruppi consiliari ed è firmata anche dai capigruppo del Psi, del Pds, della Lega Nord, della Dc e della Lega autonomia Friuli.

La mozione è stata inserita all'ordine del giorno dei lavori del Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia che si svolgerà il prossimo martedì.

Dall'inviato
Pierluigi Sabatti

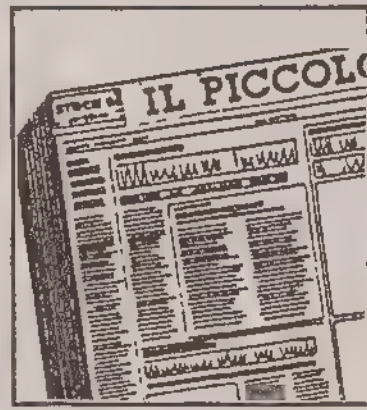
STRASBURGO — Hanno parlato a Strasburgo per farsi sentire a Roma. Questo lo scopo della missione della minoranza slovena del Friuli-Venezia Giulia che ieri ha incontrato una raffica di esponenti delle istituzioni comunitarie e dei partiti, rappresentati nel Parlamento europeo. Regista dell'incontro l'onorevole Giorgio Rossetti, che è riuscito a combinare (e non è stato facile, vista la concitazione dei lavori nelle sedute parlamentari) la serie di significativi appuntamenti della nutrita delegazione slovena, rappresentante in tutte le sue componenti; dalle associazioni economico-culturali (Skgz e Sso) ai partiti, a uomini politici con incarichi pubblici, come Milos Budin, vicepresidente della Regione, e i sindaci di San Dorligo, Savogna d'Isonzo, San Pietro al Natisone, a intellettuali.

Gli sloveni hanno presentato un memorandum sulla loro situazione nel quale rimarcano di essere «tutt'ora privi di strumenti e supporti adeguati e a carattere permanente, che siano in grado di consentire una normale esistenza e uno sviluppo equilibrato, contrastando la persistente assimilazione». In sostanza, la minoranza chiede che vi sia una normativa di tutela che assicuri una base certa per far vivere le proprie istituzioni, da quelle scolastiche a quelle culturali e dell'informazione. Essa chiede la garanzia di una propria soggettività politica, con il conseguente diritto a una propria rappresentatività. Chiede inoltre la fine delle discriminazioni di trattamento nelle diverse aree della regione. L'esempio è quello della provincia di Udine, dove il riconoscimento dei diritti della minoranza è decisamente inferiore a quanto avviene nelle province di Gorizia e Trieste.

Nel documento gli sloveni danno atto al governo italiano di aver adottato, specie con la legge sulle aree di confine, iniziative a favore delle loro attività culturali e artistiche. «Ma si tratta — rilevano — di misure che non hanno carattere continuativo». Per quanto riguarda l'informazione, si sottolinea che giace inattuata la legge del '75 che prevedeva trasmissioni televisive in lingua slovena per il Friuli-Venezia Giulia.

Sui metodi per raggiungere questi obiettivi ci sono ovviamente all'interno della minoranza opinioni diverse: c'è chi parla di una legge di tutela globale e chi invece di una normativa di principi. C'è chi vuole un seggio garantito nelle istituzioni politiche e chi invece vuole raggiungere la rappresentatività agendo sui collegi elettorali. Ma c'è una comune consapevolezza: è necessario fare i primo passo, come hanno fatto, per andare a scenari ben più vasti, israeliani e palestinesi.

E qui parte il messaggio per Roma, che propone una legge Maccanico che agli sloveni non piace così com'è. Ergo la necessità di far pressione sui politici italiani affinché recepiscano le istanze della minoranza. Pressione cominciata a Strasburgo nei faccia a faccia con i Verdi (Aglietta e Taradash), il gruppo socialista (Lagorio, Laroni, Imbeni, Duverger, Rossetti), quello popolare (Guidolin, Dal Sas) i liberali, che vi comprendono anche Lega e Partito sardo d'azione (Gawronski, Moretti, Melis). E confrontandosi con i vertici istituzionali europei, come il vicepresidente del Parlamento, Roberto Barzanti) e la presidente dell'Intergruppo sulle lingue e culture delle minoranze, Conseptio Ferrer.

La disponibilità degli interlocutori è stata ampia e le promesse di «pressioni» pure. Nella discussione è emersa in particolare una critica al principio di reciprocità, più volte evocato, nella tutela degli sloveni in Italia e degli italiani in Slovenia e Croazia. «I diritti di un popolo ci sono o non ci sono — ha detto l'onorevole altoatesino Dal Mas — e la reciprocità può diventare uno strumento di ricatto nei confronti delle minoranze». Sono state poi ricordate le avanzatissime convenzioni varate dalle istituzioni europee su questo tema, che però sono rimaste sulla carta, e talvolta non sono state neanche recepite dai Paesi membri. A Strasburgo, quindi, la sensibilità sui problemi delle minoranze è acutissima. Ma la capitale dell'Alsazia è lontana da Roma, che comunque deve decidere, e soprattutto il Parlamento europeo si rende ben conto che c'è un risveglio del nazionalismo in Europa; «Risveglio che va governato — ha auspicato l'ex ministro della Difesa italiano Lello Lagorio — ma sapranno farlo i problemi nazionali?».

RESTA GRAVE LA SITUAZIONE DEI LAVORATORI PORTUALI CHE SOFFOCANO LA RABBIA NEL SENSO DI RESPONSABILITA'

Porto, arriva metà stipendio

L'assemblea della Compagnia ha valutato positivamente l'esito del vertice in Prefettura ma adesso aspetta riscontri concreti, soprattutto da parte del Governo, accusato di scelte inique negli esuberi e nei criteri di ripartizione della cassa integrazione. Tre giorni determinanti. Fontanini: Può diventare lo scalo dell'Alpe-Adria

Metà stipendi subito, l'altra parte entro la fine del mese, e una «responsabile» attesa per i summit della prossima settimana. La Compagnia lavoratori portuali ha stemperato l'esasperazione nel senso di responsabilità. L'assemblea della Culpt approvando un ordine del giorno sindacale ha deciso di non dare corso a iniziative di protesta e di astensione dal lavoro, preferendo aspettare l'esito della «tre giorni» che probabilmente definirà con chiarezza cosa i prossimi mesi riserveranno ai lavoratori portuali e alle loro famiglie. Le date decisive diventano, quindi, martedì (nuovo vertice in Prefettura), mercoledì (Commissione per il fondo incremento traffici) e giovedì prossimi (incontro a Palazzo Chigi sull'emergenza occupazione). Il 24 settembre, poi, i soci della Culpt si ritroveranno in assemblea per una valutazione su quanto i loro rappresentanti saranno riusciti a portare a casa. L'obiettivo, naturalmente, è di strappare qualcosa di più di una semplice promessa.

Il console della Compagnia, Vincenzo Marinelli, e il direttore Mauro Gialluz, commentano il particolare momento con una dose di sano realismo. Le forze cittadine, con in testa il prefetto Luciano Cannarozzo, nell'incontro di martedì sera si sono impegnate ad avvallare le richieste dei lavoratori portuali. Ma gli otto miliardi e 200 milioni di deficit pregresso non possono essere appianati con interventi «tampone». L'interlocutore, in questo caso, non può che essere il Governo.

E qui, attaccano le dolenti note. La Compagnia attende quanto le spetta e, sulla carta, il Ministero dei Trasporti e della Marina mercantile avrebbe soddisfatto la richiesta con un decreto per erogare 52 miliardi complessivi a 25 Compagnie portuali italiane. Ma quel patrimonio è come non ci fosse.

I contributi sono vincolati a una fidejussione di garanzia e resi pertanto indisponibili. Ieri mattina il console Marinelli si è visto arrivare sul tavolo un fax di otto pagine dal Ministero: nella prima si comunicava la lieta novella dell'erogazione dei fondi, nelle altre 7 pagine erano puntualizzate le clausole...L'Associazione delle Compagnie alla «provocazione» ha replicato con un altro fax, dai toni misurati ma dal contenuto inequivocabile: ci servono interventi chiari, efficaci e immediati. Con promesse e giochi di prestigio non si campa.

La Compagnia rimprovera al Governo anche i criteri con cui finora è stata condotta la politica degli esuberi («Si tratta di persone, non di semplici numeri» rilevano i lavoratori) e della cassa integrazione. Il riparto non sarebbe stato congruo e proporzionato alle dimensioni degli scali interessati. Morale: di fatto, è impossibile garantire la corresponsione della cassa oltre il prossimo mese.

Intanto, l'attività del nostro scalo prosegue («Non crediamo che Crotone sia un modello da seguire»). I risultati sono incoraggianti. Da parte austriaca si registra qualche timido segnale di interesse, invertendo una rotta che sembrava aver ormai puntato sui porti di Capodistria e Fiume. L'area dell'Est Europa è un terreno fertile ma, a medio-lungo termine, si potrebbero riaprire spiragli anche dal fronte medio-orientale.

«Bisogna rendersi conto che la portualità italiana poggia essenzialmente su tre grandi realtà: Genova, Livorno e Trieste» tuonano Marinelli e Gialluz. Ci crede anche il presidente della Giunta regionale Pietro Fontanini, ieri in visita allo scalo insieme all'assessore all'industria Sedran e al commercio e trasporti Polidori. Bisogna cambiare mentalità ha ricordato Fontanini rendendosi conto che i porti sono industrie che vivono di mercato, non ci possono più essere nicchie di privilegi. «Se riusciamo a movimentare da questo scalo i prodotti regionali in tempi rapidi e a prezzi competitivi, il beneficio è per tutta l'economia». L'Amministrazione, ha assicurato, farà la sua parte, per farlo diventare il porto principale dell'Alpe Adria.

Roberto Degrassi

Un momento dell'assemblea dei lavoratori della Compagnia portuale. (Italfoto)

IN UNA NOTA DELLA CGIL RIASSUNTI I NODI DELLA CRISI INDUSTRIALE

Una fitta agenda per rilanciare l'economia

Per invertire la tendenza ad una diminuzione dell'occupazione sono necessarie, da parte del governo, azioni ed iniziative più coraggiose: partendo da questa convinzione, il segretario generale della Cgil, Antongiulio Bua, e il segretario generale aggiunto, Riccardo Devescovi, hanno illustrato la situazione occupazionale nel capoluogo giuliano e quelli che sono i punti di crisi.

Dal primo gennaio 1992 al 30 giugno scorso - secondo i dati sindacali - gli occupati nella provincia sono diminuiti di 2.061 unità (meno 2,26 per cento); nel settore industriale di 2.026 unità (meno 11,4 per cento). In particolare, al 30 giugno di quest'anno 795 lavoratori del settore industriale erano in cassa integrazione. Altri 371 lavoratori risultavano inseriti nelle liste di mobilità.

Primo punto di crisi individuato è quello della Ferriera di Servola (940 dipendenti più 600 di indotto), commissariata ai sensi della legge Prodi e per la quale è in atto la ricerca di imprenditori a cui vendere lo stabilimento. Per quanto riguarda le partecipazioni statali, la Cgil triestina ricorda l'Arsenale San Marco (Iri-Fincantieri), per il quale si attende entro il 20 settembre un piano di ristrutturazione, la Divisione Grandi Motori (Iri-Fincantieri) che ha acquisito per l'anno prossimo un carico di lavoro in grado di coprire appena il 50 per cento delle capacità produttive, e la Diesel ricerche, dove c'è la richiesta di cassa integrazione per 40 dipendenti.

Altro importante nodo di crisi è il Lloyd triestino (180 dipendenti), inserito nel piano di accorpamento della Finmare e che dovrà essere privatizzato entro il 30 settembre.

Sul versante infine dell'industria privata, è stata richiesta la Cassa integrazione per la Monteshell: il piano di ristrutturazione prevede l'insediamento, nell'area dell'ex Aquila, dei depositi di gpl, in merito ai quali il comitato tecnico del Cipi ha dato parere negativo. La Fta, del Gruppo delle Carbonare, soffre di problemi finanziari. Il blocco dei lavori nel settore edile ha determinato una riduzione dell' occupazione del 10-15 per cento, con un' ulteriore contrazione prevista entro la fine dell' anno del 10 per cento. La Manifattura Tabacchi, secondo il piano nazionale, è destinata a chiudere.

Il quadro negativo delineato dalla Cgil triestina, si conclude con uno sguardo all'indotto delle partecipazioni statali, che nei primi sei mesi di quest' anno ha registrato una contrazione del 30 per cento delle ore lavorate, e al settore grafico, dell' informazione e della farmaceutica, dove in particolare 190 lavoratori sono interessati all' avviamento delle procedure per la cassa integrazione.

L'ASSESSORE REGIONALE SEDRAN IERI A COLLOQUIO CON DIRIGENTI E SINDACATI

C'è una cordata pronta a comprare la Ferriera

L'assessore regionale all'industria, Ezio Sedran, lo ha detto a chiare lettere: il piano di risanamento e rilancio della Ferriera di Servola è valido e va difeso a spada tratta. L'occasione è stata l'incontro, ieri pomeriggio, con i vertici aziendali e le organizzazioni sindacali, al termine della visita del presidente Fontanini e dell'assessore Polidori. Per la Regione, ha sostenuto Sedran, il problema della Ferriera riveste carattere prioritario e la soluzione non può che essere positiva alla luce anche della validità del progetto industriale predisposto dal commissario di Ferra. La posizione sarà ribadita stamattina ai responsabili regionali di Cgil, Cisl e Uil, convocati per una panoramica sulle questioni dell'occupazione e del lavoro, e soprattutto al sottosegretario alla presidenza del consiglio, Antonio Maccanico nel corso dell'incontro in programma giovedì prossimo.

La Regione si appresta a battere i pugni in difesa del complesso siderurgico considerandolo al primo posto del proprio impegno sull'area giuliana. L'intenzione è quella di arrivare alla riunione del Cipi, che sembra fissata per lunedì 27 settembre, con una posizione che sblocchi il processo produttivo. Lo scorso agosto, infatti, il Cipi decise di soprassedere all'approvazione del piano di risanamento rinviando tutto alla fine dell'estate. La preoccupazione è che anche la riunione di fine mese possa risolversi con un nulla di fatto o con un ulteriore rinvio: L'ipotesi di uno slittamento viene considerata una iattura per l'azienda di Servola in quanto impedirebbe di avviare la produzione del secondo altoforno, compromettendo il risultato dell'intero lavoro impostato da de Ferra e dalla sua equipe.

Il commissario è comunque corso ai ripari ed è pronto a calare l'asso in tavola: un pool di banche disposte a garantire il processo (senza il ricorso alle fidejussioni da parte del governo) o il ricorso a una società specializzata. Un costo senz'altro gravoso (stimato in oltre 140 milioni al mese di soli interessi) ma che presenta la possibilità di potenziare la produzione.

L'operazione viene ritenuta necessaria per convincere definitivamente la cordata di imprenditori interessati all'acquisto della Ferriera della bontà dell'impianto e della credibilità del prodotto triestino. Il nome degli acquirenti viene ancora tenuto segreto, ma lo Sedran ha assicurato della serietà della proposta e dell'interesse all'acquisto. La Ferriera piace perchè è l'unico produttore di ghisa speciale in pani e può contare sul supporto del terminal rinfuse più grande dell'Adriatico e della possibilità di creare e vendere energia elettrica.

Fta oggi in corteo da Spadolini per il futuro dello stabilimento

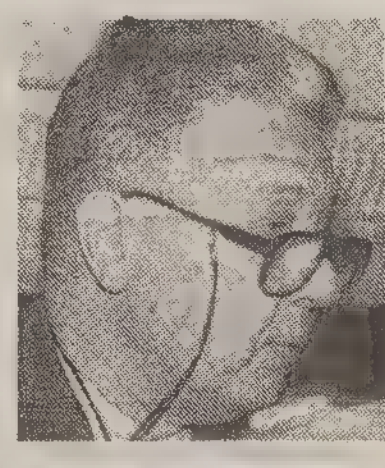
Ore d'ansia alla Fta, l'azienda tessile del gruppo Delle Carbonare, che attende oggi da Milano un segnale di speranza, in altre parole la nomina di un nuovo consiglio di amministrazione. Sembra invece che il gruppo si trovi davanti a una crisi destinata a sfociare nel fallimento e da qui la decisione delle maestranze, assunte ieri in assemblea, di una giornata di sciopero. Stamattina i lavoratori sfileranno in corteo per le vie della città e chiederanno al presidente del Senato, Spadolini, di farsi interprete delle aspettative di tutto il gruppo. Allo stesso Spadolini, Cgil, Cisl e Uil hanno inviato ieri un telegramma per un incontro. Hanno intenzione di chiedere quali azioni sono state promosse per applicare la mozione approvata da Palazzo Madama sulla crisi triestina.

RIUNIONE A SORPRESA IN PREFETTURA

Osimo "sottovoce"

Primo confronto della commissione storica

Si sono riuniti un po' alla chetichella, e altrettanto misteriosi sembrano i contenuti del loro primo confronto. Di sicuro c'è solo che i componenti italiani delle commissioni miste storicoculturali italo-slovena e italo-croata, che hanno compito consultivo nella rinegoziazione in atto degli accordi di Osimo, hanno avuto una prima presa di contatto ieri in Prefettura. Dal palazzo del commissario di governo, ad ogni modo, è trapelata solo una laconica nota all'insegna del "c'era questo, c'era quello".

Erano presenti, dunque, il segretario generale della Farnesina, ambasciatore Bruno Bottai, capo della delegazione italiana, in compagnia di un altro diplomatico, Enrico Pietromarchi e del ministro plenipotenziario Lucio Pallotta. Anche la commissione si è presentata al gran completo, con i professori Sergio Bartole, Sante Graciotti, Paola Pagnini, Elio Apih, Fulvio Salimbeni, Angelo Ara, Edda Cattich, il senatore Lucio Toth e lo scrittore Fulvio Tomizza. Il compito ufficiale delle commissioni è quello di valorizzare tutti gli elementi che uniscono i rispettivi popoli e paesi sul piano culturale, oltre che quello di approfondire le analisi delle vicende storiche di questo secolo.

Sergio Bartole (in alto) e Fulvio Tomizza

POLIZIA, CARABINIERI E FINANZA A CACCIA DI SPACCIATORI

«Blitz» antidroga nelle scuole

Azione preventiva con unità cinofile in coincidenza con l'avvio delle lezioni

Una maxioperazione preventiva antidroga viene messa in atto da polizia, carabinieri e guardia di finanza in coincidenza con la riapertura dell'anno scolastico. Nell'arco di tre giorni, tra ieri, oggi e domani, pattuglie delle forze dell'ordine, con l'ausilio di cani antidroga, pattuglieranno l'entrata delle scuole e in qualche caso setacciano le aule. L'operazione dovrebbe coinvolgere pressochè tutti gli istituti superiori cittadini.

Ieri finanzieri e unità cinofile in forze sono stati notati, anche da molti cittadini, in particolare in via Rismondo, dove ha sede l'Istituto tecnico Deledda e in via Monte Grappa dove c'è il tecnico industriale Volta. Polizia e carabinieri si sono presentati in altri istituti. E' notorio che purtroppo proprio davanti alle scuole trovano spesso terreno fertile gli spacciatori di droga. A questo proposito ieri sono state controllate numerose persone, ma da quanto è trapelato, non vi sarebbero stati fermi.

Un giovane con eroina arrestato in Cavana

In Cavana, intanto, consueto luogo di raduno dei tossicodipendenti triestini, i carabinieri hanno arrestato Francesco Flora, un uomo di 37 anni, che abita in via Leoncavallo 15. Flora è stato sorpreso mentre stava cedendo a un giovane dell'eroina. E' stato trovato in possesso di cinque bustine di eroina per un peso complessivo di un grammo.

L'ordine di custodia cautelare era partito dal sostituto procuratore Antonio de Nicolo. Ieri però, su istanza dell'avvocato Guido Primavera, difensore del giovane, Flora è stato rimesso in libertà dal giudice per le indagini preliminari Alessandra Bottan.

Nuovo viceconsole della Slovenia Tomas Pavsic subentra a Banko

Tomas Pavsic è il nuovo viceconsole di Slovenia a Trieste. Sostituisce Bogdan Banko, chiamato a svolgere la propria attività al Ministero degli affari esteri a Lubiana. E' la stessa sede da cui proviene Pavsic, intellettuale, ex deputato del Parlamento sloveno ed ex curatore del museo di Idria, città nella quale ricopre anche la carica di vicesindaco. Console di Slovenia a Trieste è Joze Susmelj.

Il cambio delle consegne, nella sede di via Carducci, è avvenuto lunedì. Pochi giorni prima, a Montenero d'Idria, Pavsic è stato tra i promotori dello scoprimento di un monumento a ricordo di 72 vittime dei partigiani titini. «Fino alla proclamazione della Repubblica di Slovenia ha detto Pavsic- questi morti non potevano essere ricordati.

La primavera democratica slovena è iniziata nel 1990.» Una posizione che non è stata condivisa dall'attuale direttore del museo di Idria che ha detto: «Con queste celebrazioni si lavora per la pace, ma al contrario si approfondiscono i solchi.»

La Repubblica di Slovenia ha aperto il suo consolato a Trieste il 10 aprile del '92, che assiste gli sloveni e gli stranieri che hanno rapporti con la Slovenia.

E' ARRIVATO IN TEMPO UTILE IL DECRETO DI SCIOGLIMENTO DEL CONSIGLIO MUNICIPALE

Elezioni, Provincia nei guai

Giallo a Palazzo Galatti: è ormai improbabile che si voti assieme alle comunali il 21 novembre

OGGI ALLA DC

Dibattito al «Ruffilli»: autonomia della città nell'ambito regionale

Il Circolo Ruffilli organizza questo pomeriggio alle 18 un incontro dibattito sul tema «Le possibili soluzioni per l'autonomia di Trieste nella Regione Friuli-Venezia Giulia». La manifestazione si terrà nella sala Reti a Palazzo Diana.

«Nel momento in cui le forze politiche si apprestano ad affrontare le elezioni di novembre - si legge in una nota emessa dal Circolo di iscritti alla Dc riteniamo di dare il nostro contributo all'elaborazione programmatica della Democrazia cristiana affrontando uno dei temi che ci paiono dirimenti in ordine al modo di porsi della città e cioè quello dell'autonomia di Trieste nella Regione Friuli-Venezia Giulia». All'incontro saranno accettati interventi di altre forze politiche. Il tema dell'autonomia di Trieste nella Regione è sempre stato uno di quelli su cui i partiti si sono confrontati.

Via libera per il Comune. Si voterà il 21 novembre.

Se ieri è giunta la notizia ufficiale che il Presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, ha firmato in data due settembre il decreto di scioglimento dei consigli comunali di Trieste e di Duino-Aurisina e in data 6 quello per Muggia, il giallo si è aperto per la Provincia.

A Palazzo Galatti la situazione è sempre più nebulosa, dopo che il Tar (Tribunale amministrativo regionale) ha dato ragione alla Lega Nord sul ricorso in merito alle provinciali del giugno scorso.

E' comunque stato il Tar a comunicare l'atto alla Prefettura la settimana scorsa. In questo caso sono rimasti inalterati i termini per l'impugnazione (sei mesi).

Se la notifica fosse stata effettuata alle parti interessate dalla Lega Nord, essi si sarebbero ridotti a venti.

Il commissariamento di Mazzurco potrebbe prolungarsi. Il termine per impugnare la sentenza del Tar che ha bloccato Sardos è di sei mesi e supera la scadenza elettorale

Ma evidentemente alla Lega Nord, che sta preparando la battaglia per la conquista del Comune di Trieste senza nascondere chiare ambizioni di vittoria ed ha aperti i nuovi fronti di Duino - Aurisina e di Muggia, non interessa ampliare gli impegni elettorali.

A questo punto il Prefetto Vito Cannarozzo ha nominato Domenico Mazzurco commissario prefettizio a tutti gli effetti.

L'orizzonte elettorale su Palazzo Galatti diventa però più complesso.

Il problema è costituito dal fatto che il 21 novembre i termini dell'impugnazione non saranno scaduti. Quindi le elezioni provinciali potrebbero slittare. A meno che uno dei 24 consiglieri, tutti sono parti in causa, non ricorra al Consiglio di Stato.

Trattandosi di materia elettorale, l'organismo di secondo grado della giustizia amministrativa sarebbe obbligato ad analizzarla nella prossima seduta in calendario. E qualora la seduta del Consiglio di Stato precedesse l'apertura dei comizi elettorali (vanno indetti 45 giorni prima del 21 novembre) si avrebbe chiarezza definitiva.

Il Consiglio di Stato potrebbe infatti reintegrare alla presidenza della Provincia Paolo Sardos Albertini, l'indipendente della Lista che aveva vinto il ballottaggio, o mandare sicuramente alle urne anche Palazzo Galatti. E questo perchè, essendo intervenuto il Tar, non occorrerebbe il decreto di scioglimento dell'assemblea da parte del Presidente della Repubblica. La materia è comunque molto intricata. Se tutti si interrogavano in questi giorni sulla sorte delle elezioni comunali, la bomba è scoppiata per la Provincia.

Per quanto riguarda invece le comunali, risulterebbe favorevole anche il parere del Coreco sulle integrazioni del commissario Larosa alle puntalizzazioni richieste, proprio dal Coreco, sul regolamento delle circoscrizioni approvato dal consiglio comunale nel luglio soorso.

Un fatto sarebbe inoltre certo. Le elezioni in qualsiasi data non permetterebbero in ogni caso alla Provincia di coagulare le stesse alleanze che potrebbero costituirsi al Comune, in quanto era stato osservato che le candidature sarebbero rimaste quelle di giugno.

STASERA LA RIUNIONE DEL DIRETTIVO PER LA SOSTITUZIONE DEL DIMISSIONARIO MINNITI

L'Ezit a caccia di un vicepresidente

Rientrano in gioco le associazioni imprenditoriali che mesi fa avevano abbandonato l'ente

Il direttivo dell'Ezit, ente zona industriale, torna a riunirsi stasera con all'ordine del giorno l'elezione del vicepresidente, dopo le dimissioni presentate la scorsa settimana da Antonio Minniti. Non è l'unico elemento di novità: faranno la loro ricomparsa infatti anche i rappresentanti delle categorie economiche (industriali, artigiani e Api) che qualche mese fa si erano ritirate dal direttivo per protestare contro il mancato rinnovo dei vertici da parte della Regione. Una seduta che si presenta all'insegna dell'incertezza e che potrebbe sfociare in un nulla di fatto. Non sarebbe la prima volta che l'ente di via Caboto, abituato a discussioni dai toni accesi e da prese di posizione eclatanti da parte dei propri membri, si trovi costretto a rinviare le decisioni per cercare una mediazione tra le diverse componenti.

Manca una uniformità di vedute e non c'è una indicazione precisa sul nome del vicepresidente da eleggere. I nomi più accreditati, al momento attuale, sono quelli di Piero Duva (già in corsa per la stessa carica all'inizio dell'anno) e Mario Rusconi (da tre mesi impegnato come liquidatore del braccio operativo Finezit).

L'obiettivo sembra quello di evitare una elezione «spartitoria» a vantaggio di una nomina «operativa». In questa direzione vanno interpretati alcuni incontri tenutisi ieri pomeriggi tra alcuni membri del direttivo. Al presidente Giuressi sarà chiesto di cercare una convergenza su una persona in grado di sganciarsi dalla logica di partito per rivestire incarichi operativi e promozionali di rilancio dell'Ente. Un braccio destro del presidente dotato di autonomia di movimento, nei limiti delle deleghe attribuite, per inserire la zona industriale triestina tra quelle maggiormente appetite dagli industriali per i loro insediamenti.

C'è attesa per vedere anche il comportamento dei rappresentanti delle associazioni imprenditoriali. Il loro rientro nel direttivo ha già sollevato polemiche in quanto viene inteso, da alcune parti, come una manovra per far pesare i loro voti nella corsa alla poltrona di vicepresidente.

Dalla Regione si attende intanto un segnale sul futuro dell'Ezit. C'è in ballo da mesi la riforma dell'ente. Un progetto in tal senso è stato presentato dalla vecchia giunta (TurelloSaro) ma l'attuale ha chiesto tempo per approfondire la questione e nel frattempo ha confermato la presidenzacommissariamento a Igino Giuressi, disponibile da sempre a rinunciare al mandato per far posto a qualcun'altro.

NOTA DELL'UNIONE SLOVENA

I diritti delle minoranze al Parlamento d'Europa

La decisione di inviare a Strasburgo una delegazione unitaria delle forze politiche e sociali della comunità slovena in Italia è più che positiva. E' infatti opportuno che anche gli organismi e l'opinione pubblica europea vengano informati dei problemi aperti della minoranza. Ad esprimere l'apprezzamento per la missione della delegazione al Parlamento di Strasburgo è l'Unione slovena di Trieste.

In una nota la segreteria sottolinea infatti che proprio i diritti etnici e umani sono stati negli ultimi anni al centro dell'attenzione sia del Parlamento europeo sia del Consiglio d'Europa. Nel comunicato l'Unione slovena denuncia inoltre i rischi dei tagli che potrebbero decurtare il contributo statale per le attività culturali delle minoranze slovena in Italia e italina in Istria.

BREVI

Ingegneri clinici, un ruolo da rilanciare Congresso all'Area

Un congresso internazionale sull'ingegneria clinica sarà ospitato, oggi e domani, all' Area di ricerca di Trieste. L'organizzazione di questo congresso trae spunto dall'esperienza maturata all'Usl di Trieste dove è operativo da 15 anni uno dei più importanti servizi di ingegneria clinica d'Italia, il cui modello organizzativo è stato trasferito con successo dal Cnr ad una decina di diverse realtà sanitarie italiane. Lo sviluppo dell' ingegneria clinica — che garantisce la gestione sicura della tecnologia in ambiente clinico — è ormai una scelta obbligata per ogni Paese, considerato l'aumento dei fondi pubblici destinati all'acquisto e alla manutenzione di apparecchiature sanitarie per la diagnosi, cura e riabilitazione. In Italia, dove sono utilizzate nelle strutture ospedaliere apparecchiature biomediche, per un valore stimato in circa 10 mila miliardi di lire, le attività di gestione e di valutazione economica, clinica e tecnologica di tale strumentazione non vengono con sufficienza supportate. Negli Usa, Svezia e Canada, ad esempio, per ogni mille posti letto opera un ingegnere clinico; nel nostro Paese, il rapporto è di un ingegnere clinico ogni 10 mila posti letto. L'Area di ricerca ospita i laboratori del Centro informazione e valutazione delle apparecchiature biomediche (Civab) e da anni ormai collabora con il ministero della sanità.

Istituto sui diritti dell'uomo: a fine mese un seminario sui trapianti di organi

La sede dell'Istituto internazionale di studi sui diritti dell' uomo di Trieste ospiterà, nei giorni 24 e 25 settembre, un seminario concernente il problema dei trapianti di organi in vista della possibilità di pervenire a delle convenzioni, per ora a livello regionale, che tutelino la materia in modo uniforme. Come ha annunciato il presidente dell'Istituto, prof. Guido Gerin, ai lavori prenderanno parte esperti dell'associazione internazionale diritto, etica e scienza di Parigi oltre a decine di docenti di alcune università del mondo. Cinque le sessioni: i vari esperti relazioneranno sui trapianti nei paesi di lingua tedesca (Germania, Svizzera e Austria); sarà fatto analogo esame per Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Belgio e altri paesi ancora. Sui trapianti d'organo al di fuori dell'Europa, interverranno i proff. Carlo Melancon e Louis O'Connel delle università di Quebec e di Chicago. Sul ruolo delle organizzazioni internazionali, sempre nella prima giornata dei lavori, relazioneranno il prof. G.B. Kutukdjian, direttore dell'unità bioetica dell'Unesco e il prof. Lorenz Hansen dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms). Al termine del seminario triestino, ci sarà una riunione del comitato esecutivo dell'associazione internazionale diritto, etica e scienza per decidere sull'organizzazione della conferenza mondiale del 1994 sulle neuroscienze.

Nuovo vicecomandante dei carabinieri E' il tenente colonnello Omizzolo

E' giunto ieri in città il nuovo vicecomandante del comando provinciale dei carabinieri, il tenente colonnello Silvio Omizzolo. Per l'ufficiale si tratta di un ritorno, avendo già prestato servizio a Trieste dal settembre 1984 al settembre 1989 quale comandante del nucleo e del reparto operativo. Omizzolo, originario di Tarvisio, arriva da Gorizia, dove ha retto il comando del 13° battaglione carabinieri "Friuli Venezia Giulia". In precedenza era stato comandante del gruppo carabinieri di Belluno e delle compagnie carabinieri di Tolmezzo e Rho.

Riparazione della rete fognaria Traffico ridotto in via Monte Cengio

Transito ridotto per i veicoli in via Monte Cengio, a causa dei lavori di riparazione della rete fognaria. In particolare i mezzi non potranno circolare nei giorni feriali tra le 8 e le 14. Deroghe sono previste per i frontisti e i mezzi operanti nel cantiere.

GRANDE ESPERTA DELLA CUCINA LOCALE

E' mancata Mady Fast, la signora delle ricette

E' morta la signora della cucina triestina. Mady Fast, nota in città per i suoi libri sulle tradizioni della gastronomia locale e per la rubrica settimanale che curava su queste pagine, si è spenta martedì a Parigi dov'era ricoverata in attesa di un intervento chirurgico.

Sessantatrè anni, insegnante, Mady Fast aveva iniziato ad occuparsi di cucina otto anni fa. «Alla compilazione delle ricette — ricorda Fulvia Costantinides che fin dagli esordi aveva collaborato con la signora Fast — Mady aveva subito affiancato una scrupolosa ricerca storico-culturale sulle origini e le tradizioni dei vari piatti, ricostruendone attraverso gli intrecci etnici delle nostre terre la versione originale e le successive mutazioni».

La formula storico gastronomica incontra subito un grande successo di pubblico. Alcuni dei libri di Mady Fast (fra i più famosi «Trieste a tavola», «Cucina istriana» e «I dolci a Trieste») vanno a ruba e vengono subito ristampati.

Nonostante la malattia la signora Fast aveva continuato fino all'ultimo la sua fatica di ricercatrice gastronomica. Alla fine del mese uscirà infatti per i tipi della Franco Muzzio «Mangiare triestino» un'opera che in 315 pagine propone una panoramica sull'universo cosmopolita della cucina nostrana.

VISITA

Mazzurco da Degano: auguri per l'incarico

Il presidente del consiglio regionale Cristiano Degano ha ricevuto il commissario straordinario della Provincia di Trieste, Domenico Mazzurco.

Competenza ed equilibrio, ha sottolineato Degano, stanno guidando l'operato del commissario straordinario, che porterà avanti questo compito fino al rinnovo del consiglio provinciale.

Dal canto suo, Mazzurco ha formulato a Degano i migliori auguri per l'incarico al quale è stato chiamato.

Mai come in questa legislatura, ha detto, il consiglio regionale ha assunto un ruolo così importante, perché è anche dalle assemblee regionali che devono giungere contributi per il rinnovamento politico e istituzionale del Paese.

FOIBE

E dopo la mostra, il 30 a Pisino e a Parenzo

Dopo la mostra fotografico-documentaristica inaugurata ieri mattina nella sala stampa del Comune, in piazza dell'Unità, e che rimarrà aperta al pubblico fino al 2 ottobre, la manifestazione «1943-1993, Foibe, cinquant'anni dall'inizio della tragedia istriana» prosegue giovedì 30 con il pellegrinaggio simbolico dell'Unione degli istriani a Pisino e a Parenzo, luoghi che fra i primi vissero la tragedia delle foibe. Sabato 2 ottobre, nella sede dell'Unione degli istriani (via Silvio Pellico 2), con inizio alle 10.30, si terrà invece il convegno celebrativo. Domenica 3, alle 16.15, la messa solenne che verrà celebrata dai sacerdoti istriani di Trieste nella chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo, in suffragio degli infoibati, concluderà la manifestazione.

ECCO L'ELENCO DI TUTTE LE SENTENZE DI FALLIMENTO PRONUNCIATE DAL TRIBUNALE DI TRIESTE DA GENNAIO A OGGI

Trentadue segnali di crisi

I dissesti non sono aumentati rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Anzi. Ma il peggio deve ancora venire

Servizio di
Michele Scozzai

Il «termometro» della crisi dice le bugie. Il collasso dell'economia nazionale, in questo 1993 nero, non ha alterato finora di una sola linea la temperatura della piccola imprenditoria privata locale. Le sentenze di fallimento pronunciate dal Tribunale di Trieste dal primo gennaio a oggi non sembrano quindi rispecchiare il pessimo stato di salute di una città che è ormai alla deriva.

Sono trentadue le ditte che, dall'inizio dell'anno, hanno detto addio all'attività. Mentre durante lo stesso periodo del 1992 erano state iscritte nel «libro nero» dell'economia trentatrè aziende, una in più rispetto al 1993: uno scarto trascurabile, se paragonato ai 76 dissesti registrati nell'89, record dell'ultimo decennio.

Si tratta per lo più di piccoli commercianti che operavano nel ramo dell'abbigliamento, un paio di imprese edili (tra le quali anche la «D'Angelo & D'Angelo», fondata nel 1971, una presenza in città), una «import-export», una concessionaria di autovetture, un gruppo di intermediazione immobiliare, una pizzeria, un'officina e una piccola fabbrica di serramenti.

In definitiva, nessun «crac» miliardario, a differenza di quanto era successo la stagione scorsa, quando diventarono fantasmi due giganti come l'«Iret», azienda specializzata in elettronica e telecomunicazioni, e la «Fintour» di Quirino Cardarelli, che in una voragine di oltre 300 mila milioni di lire trascinò società di primo piano quali la «Sicat», la «Maximilian» e «Il Centro Giulia Srl», che gestiva l'omonima struttura commerciale.

Ma il momento peggiore, molto probabilmente, deve ancora arrivare. Sono l'autunno e l'inverno, infatti, le due stagioni che spesso e volentieri riservano il maggior numero di brutte sorprese: tra ottobre e dicembre '92, erano fallite ben 20 imprese triestine. In media, una ogni cinque giorni. Staremo a vedere quest'anno. «Finora — azzardano avvocati e commercialisti — le ferie estive non hanno fatto altro che ammortizzare le difficoltà incontro alle quali va la piccola imprenditoria privata».

Ma anche il sistema bancario, per finire, appare notevolmente esposto, con una miriade di creditori non sempre in grado di restituire agli istituti il denaro che era stato loro prestato. E le prospettive sono tutt'altro che favorevoli.

Dal primo gennaio a oggi il Tribunale di Trieste ha pronunciato 32 sentenze di fallimento. Ecco i nomi delle ditte e delle società che compaiono sul «libro nero» conservato presso la cancelleria fallimentare del palazzo di giustizia.

«Schrey Libero sdf», abbigliamento al dettaglio, sede in via Cologna 55, costituita il 26 aprile 1991 e fallita l'8 gennaio 1993. Giudice delegato Giovanni Sansone, curatore fallimentare Lenardon. Soci: **Libero Schrey**, nato a Trieste il 20 agosto 1952, residente in via dei Cancellieri 21, e **Paola Gerin**, nata a Redipuglia il 26 giugno 1953, residente in via dei Cancellieri 21.

«Emmepi snc», abbigliamento al dettaglio, sede in via Carducci 13, costituita l'11 gennaio 1991, fallita il 19 gennaio 1993. Giudice delegato Alberto Chiozzi, curatore fallimentare Marchetto. Soci: **Marina Piciga**, nata a Trieste il 2 dicembre del 1959, residente a Muggia in via Raffineria 26, e **Sergio Bandera**, nato a Trieste il 30 ottobre 1953, residente in salita di Gretta 9.

Giovanni Basile, nato a Bari l'11 luglio 1936, residente in via Costalunga 113, titolare della discoteca **«Palladio»** di via Costalunga 113, fallito il 19 gennaio 1993. Giudice delegato Giovanni Sansone, curatore fallimentare Pahor.

Zuccoli Dri Ennio, nato a Trieste il 5 agosto 1956, residente in via Ghega 34, titolare della ditta individuale **«Diana Consult»**, restauri edilizi, sede in via Rigutti 7/d, fallito il 22 novembre 1993.

«Istituto finanziario immobiliare triestino (Ifit) snc», attività di intermediazione immobiliare, sede in via Giulia 30 con unità locale a Pordenone, costituita il 4 agosto 1988, fallita il 28 gennaio 1993. Giudice delegato Alberto Chiozzi, curatore fallimentare Spoletti. Socio **Franco Ernesto**, nato a Taranto il 30 marzo 1949, residente in via Matteotti 7.

«Pienne Service srl», vendita computer, sede in via dei Porta 4, costituita il 12 luglio 1990, fallita il 28 gennaio 1993. Giudice delegato Alberto Chiozzi, curatore fallimentare Segariol.

«Il tuo uomo by Roby Zeper & C. sdf», vendita al dettaglio di biancheria intima, sede in piazza Hortis 2, costituita il 13 dicembre 1988, fallita il 28 gennaio 1993. Giudice delegato Alberto Chiozzi, curatore fallimentare Segariol. Soci: **Roperto Zeper**, nato a Trieste il 12 gennaio 1960, residente in via San Francesco 70, e **Maria Sardaro ved. Poldrigo**, nata a Trieste il 17 gennaio 1926, residente in via Ghirlandaio 23.

«Acme Italia srl», mobili e attrezature per l'ufficio all'ingrosso, sede in via Donota 3, costituita il 17 giugno 1988, fallita il 28 gennaio 1993. Giudice delegato Giovanni Sansone, curatore fallimentare Alessio.

«Pizza Capri di Tajana Romito & C. sdf», pubblico esercizio di via Stock 7/a, costituita il 27 dicembre 1990, fallita il 28 gennaio 1993. Giudice delegato Giovanni Sansone, curatore fallimentare Vernè. Soci: **Tajana Romito**, nata a Zagabria il 13 settembre 1960, residente in largo Pestalozzi 4, e **Angelo Nella**, nato a Torre Annunziata il 21 aprile 1967, residente in largo Pestalozzi 4.

Vittorio Bizzarri, nato a Trieste il 22 novembre 1938, residente a Busseto in via Merola 31, socio della **«Bottonificio verdiano di Bizzarri Vittorio e Loredana Fedeli snc»**, con sede a Piacenza, fallita l'1 febbraio 1993.

«Euko srl», produzione e vendita serramenti, sede in via Roma 18, costituita il 28 luglio 1988, fallita il 26 marzo 1993. Giudice delegato Giovanni Sansone, curatore fallimentare Guglielmucci.

«Pro.la.Sand sdf», vendita alimentari all'ingrosso, sede in via Lazzaretto Vecchio 2/b, costituita il 7 ottobre 1988, fallita il 26 marzo 1993. Giudice delegato Alberto Chiozzi, curatore fallimentare Guglielmucci. Soci: **Ezio Bucci**, nato a Trieste il 19 maggio 1940, residente in via Udine 53, **Claudio Mari**, nato a Trieste il 23 novembre 1951, residente in via Farinelli 14, e **Dario Zele**, nato a Trieste il 9 luglio 1955, residente in via Sole 4.

«Chris express srl», servizio di autotrasporti, stazione di Prosecco 15 (Sgonico), costituita il 10 aprile 1990, fallita il 26 marzo 1993. Giudice delegato Albertro Chiozzi, curatore fallimentare Bidoli.

«Arti grafiche Noghere srl», stampa tipolitografica, sede a Muggia in via Caduti sul lavoro 3, costituita il 30 novembre 1988, fallita il 26 marzo 1993. Giudice delegato Giovanni Sansone, curatore fallimentare Braut.

«Confezioni Radici Gallinotti srl», lavorazione industriale di impermeabili e abiti, sede in via Carducci 32 con unità locale a Remanzacco (Udine), costituita il 17 maggio 1960, fallita il 31 marzo 1993. Giudice delegato Giovanni Sansone, curatore fallimentare Bidoli.

«Stel sdf», cartoleria e giocattoli, sede in via Foscolo 11/b, costituita il 15 settembre 1989, fallita 31 marzo 1993. Giudice delegato Giovanni Sansone, curatore fallimentare Bidoli. Soci: **Giuliana Macina**, nata a Trieste il 23 maggio 1949, residente in via Pasteur 13, e **Marina Marzari**, nata a Trieste il 23 settembre 1949, residente in Viale XX settembre 93.

«Magazine sdf», abbigliamento al dettaglio, sede in via San Franceso 22, costituita il 14 aprile 1988, fallita il 21 aprile 1993. Giudice delegato Giovanni Sansone, curatore fallimentare Righi. Soci: **Fulvio Gorsa**, nato a Trieste il 30 ottobre 1941, residente in via Carducci 39, e **Nadia Crisman**, nata a Pirano il 15 aprile 1946, residente in via Carducci 39.

«North Company Alessandro Cesare & C. sas», autotrasporti per conto terzi, sede in Strada Costiera 17/3, costituita il 5 gennaio 1961, fallita il 21 aprile 1993. Giudice delegato Giovanni Sansone, curatore fallimentare Righi. Socio accomandatario **Alessandro Cesare**, nato a Trieste il 24 novembre 1929, residente in vicolo Castagneto 13/1.

«D'Angelo & D'Angelo spa», impresa di costruzioni, sede in via dei Falchi 2, costituita il 20 settembre 1971, fallita il 21 aprile 1993. Amministratiore unico **Tullio D'Angelo**, nato a Trieste il 28 novembre 1940. Giudice delegato Alberto Chiozzi, curatore fallimentae Terrano.

«Edil Effe sas», impresa di costruzioni, sede in via Felice Venezian 30, costituita il 27 novembre 1985, fallita il 7 maggio 1993. Socio **Giuseppe Bosich**, nato a Trieste il 17 ottobre 1949, residente a San Giuseppe della Chiusa 74 (San Dorligo della Valle).

Edoardo Maressovich, nato a Tortona il 21 dicembre 1957, residente a Trieste in via Grego 38, attualmente detenuto a Padova, titolare della ditta **«Mar Diffusion»**, abbigliamento al dettaglio, fallito il 7 maggio 1993. Giudice delegato Giovanni Sansone, curatore fallimentare Spoletti.

«Terex srl», ditta di import-export, sede in via Romagna 2, costituita il 21 giugno 1982, fallita il 7 maggio 1993. Giudice delegato Alberto Chiozzi, curatore fallimentare Bicocchi.

«Giovani srl», abbigliamento al dettaglio, sede in via Roma 18, unità locali in via Trento 16 e in via Machiavelli 11, costituita il 15 maggio 1979, fallita il 18 maggio 1993. Amministratrice unica **Fulvia De Martis**, nata a Trieste l'11 luglio 1946. Giudice delegato Alberto Chiozzi, curatore fallimentare Lenardon.

«World Jordans srl», abbigliamento al dettaglio, sede in via Rittmeyer 16, costituita il 13 dicembre 1984, fallita il 21 maggio 1993. Amministratore unico **Daniele Lupardi**, nato a Potenza il 7 novembre 1961, residente in via dei Muratori 40. Giudice delegato Alberto Chiozzi, curatore fallimentare Sabini.

«Sette Coupè srl», vendita autovetture, sede in via Zanetti 5, costituita il 7 marzo 1986, fallita il 20 maggio 1993. Presidente del consiglio di amministrazione **Dianello Bassi**, nato il 12 aprile 1940, residente in via Bergamino 15. Giudice delegato Giovanni Sansone, curatore fallimentare Taverna.

«Elegant Stryle sas», abbigliamento al dettaglio, sede in via Gridelli 2, costituita il 20 febbraio 1992, fallita il 3 giugno 1993. Socio: **Epoè Minisini**, nato a Trieste il 20 maggio 1942, residente a Udine.

Maria Luisa Colombo, nata il 9 marzo 1959 a Trieste, socia della **«Tca di Tidoli Ezio & C.»**, industria aereomeccanica, sede a Varese, fallita il 20 maggio 1993.

«Nuova Containers srl», autotrsporti per conto terzi in autoporto o a bordo di navi in sosta, costituita il 19 marzo 1987, fallita il 24 giugno 1993. Giudice delegato Giovanni Sansone, curatore fallimentare Marculli.

«Jugo Interprises srl», attività commerciale nel ramo dell'abbigliamento, sede in piazza Oberdan 4, costituita il 21 marzo 1989, fallita il 26 giugno 1993. Amministratore unico **Adriano Vieti**, nato a Torino il 16 aprile 1946. Giudice delegato Alberto Chiozzi, curatore fallimentare Marculli.

«Taurus srl», impiantistica elettromeccanica, sede in strada al Monte d'Oro 11, costituita il 31 luglio 1945, fallita l'8 luglio 1993. Amministratore unico **Mario Valentini**, nato a Trieste il 12 marzo 1940. Giudice delegato Alberto Chiozzi, curatore fallimentare De Marchi.

«Acquachiaracostruzioni srl», attività edilizia, sede in via Cassa di Risparmio 6, costituita l'11 aprile 1988, fallita l'8 luglio 1993. Giudice delegato Giovanni Sansone, curatore fallimentare Germani.

«Pietro Pavone e Antonaz Giulio sdf», gestione bar, sede in via San Sebastiano 4, costituita il 26 gennaio 1987, fallita il 26 luglio 1993, giudice delegato Giovanni Sansone, curatore fallimentare De Marchi. Soci: **Pietro Pavone**, nato a Bisceglie il 28 giugno 1942, residente in via San Michele 5, e **Giulio Antonaz**, nato a Pirano il 10 settembre 1942, residente in via Caravaggio 8.

Candelli Marina, nata a Trieste il 3 marzo 1944, residente a Vicenza in via Belli 22, titolare della ditta **«Ceramiche Alessandra»**, sede a Vicenza, fallita l'8 luglio 1993.

«Rothen srl», importexport generi alimentari, sede in Canal Piccolo 2, costituita il 29 aprile 1983, fallita il 31 agosto 1993. Presidente del consiglio di amministrazione **Milivaj Deloc**, nato a Zagabria il 20 settembre 1948, residente a Spalato.

«Kotechna srl», commercio all'ingrosso di matreriali di varia natura, sede in via Ghega 2, costituita il 17 dicembre 1982, fallita l'1 settembre 1993. Giudice delegato Giovanni Sansone, curatore fallimentare Luca.

SCUOLA / L'AVVIO DEL NUOVO ANNO LASCIA NODI IRRISOLTI

Classi, ancora incertezza alle superiori

I sindacati oggi dal provveditore per definire eventuali ulteriori riduzioni o fusioni

Per la scuola cittadina continuano ad essere ore di incertezza. Ieri 21mila 768 studenti sono tornati sui banchi, ma per alcuni di loro non vi è ancora la garanzia che i compagni con i quali hanno preso contatto siano quegli stessi con cui studieranno per l'intero anno nuovo. Non è escluso che fra oggi e domani vi siano ulteriori fusioni o soppressioni di classi.

La situazione caotica riguarda le scuole superiori. In queste ultime la composizione delle classi non è ancora stata definitivamente stabilita. Fra i presidi di alcuni istituti ieri c'era aria di confusione e di incertezza. «E' un inizio avventuroso», ha commentato con un pizzico di humour il vicepreside dell'Oberdan, Nereo Davide, puntualizzando come si fosse ancora in attesa della decisione del provveditore in merito a una deroga per l'apertura di una classe. Dal Volta arrivava la notizia che «stamattina (ieri, ndr.) si è risolto l'ultimo problema, quello di una seconda classe sperimentale legata al progetto Brocca».

Primo giorno di scuola al liceo scientifico Galilei dove ieri si sono trovati tutti gli allievi delle prime (Foto Sterle)

La segreteria del Dante ha avuto una iscrizione dell'ultimo minuto, che dovrebbe permettere l'apertura delle tre quarte ginnasiali formate con un totale di 62 studenti. Ma, come ha precisato la preside vicaria Caranfa, «non abbiamo ricevuto dagli uffici di via Cumano nessuna comunicazione in merito».

«Molta confusione», dunque, come riassume il preside del Galilei Giovanni Forni sottolineando che in ogni caso i ritardi sono dovuti agli effetti del decreto legge di agosto, e non a responsabilità dell'amministrazione locale. E intanto in qualche istituto - all'Oberdan, per esempio - i ragazzi sono stati invitati a 'sospendere' l'acquisto dei libri didattici, per evitare di doverli sostituire nei prossimi giorni, nel caso vi siano novità sul fronte della composizione delle classi.

Una situazione più certa si dovrebbe delineare stamattina. Il provveditore Vito Campo ha convocato la commissione sindacale per discutere organici e numero degli studenti delle singole scuole sulla base dei dati definitivi che ancora ieri non erano completi. Secondo fonti sindacali, a metà mattinata Da Vinci, Galilei, Carducci, Petrarca e Carli non avrebbero ancora inviato a Campo le schede numeriche richieste per poter definire il quadro compiuto della situazione.

Dallo Snals, intanto, arriva una critica all'amministrazione scolastica che, dice il segretario provinciale Giuseppe Ughi, «non ha ancora affrontato il problema dei progetti speciali e di sostegno nei quali utilizzare gli insegnanti della dotazione organica aggiuntiva, che si trovano a non poter lavorare pur percependo lo stipendio».

SCUOLA / DOCENTI

Pensioni: lo Snals chiede garanzie su possibili revoche

Il segretario provinciale Snals Giuseppe Ughi ha espresso al provveditore la preoccupazione del sindacato in merito alle richieste di pensionamento inoltrate dagli insegnanti dopo il primo settembre scorso e alla possibilità di ottenere con certezza la revoca della domanda. Revoca la cui possibilità, si legge in una nota Snals, è contemplata espressamente dalla legge 417/89. E nell'incertezza delle notizie in merito alla riduzione del trattamento pensionistico prevista dalla Finanziaria '94, molti docenti potrebbero rinunciare alla domanda di quiescenza per non vedersi decurtare la pensione. Il provveditore non ha garantito però di poter accettare le eventuali revoche, riservandosi, recita ancora il comunicato Snals, di «interessare con un quesito il ministero della pubblica istruzione». Il sindacato contesta la mancata assunzione di responsabilità «quando è la stessa legge che garantisce il diritto di revoca». Il sindacato interessarà la segreteria nazionale «per il ripristino della certezza del diritto soggettivo previsto dalle attuali norme, e comunque invita quanti hanno interesse a produrre la domanda di revoca.

I TRIESTINI HANNO ATTESO IL RINVIO E SOLO IN POCHI HANNO PAGATO LA TASSA SUL MEDICO DI FAMIGLIA

Il balzello «snobbato»

Per una volta i triestini hanno deciso di non pagare. Davanti al valzer delle proroghe scatenatosi in questi giorni attorno alla tassa sul medico, anche i più ligi alle regole hanno dato forfait. Non si sono lasciati intimorire dalle eventuali sanzioni e confidando nel rinvio hanno rimandato fino all'ultimo il pagamento. E la dilazione, puntualissima, è arrivata. Con sole poche ore d'anticipo sulla scadenza.

Ieri mattina file chilometriche hanno comunque stretto d'assedio gli sportelli delle Poste. Ma solo per pagare le bollette della Sip in scadenza. Nessuno, o quasi, si è messo in coda per versare le 85 mila lire per il medico di base. E alla fine l'attendismo dei più è stato premiato.

A mezzogiorno si è sparsa la notizia della proroga al 31 ottobre decisa dal Consiglio dei ministri e gli impiegati del-

In posta centrale solo duemila i versamenti fatti fino a ieri

la Posta centrale hanno esposto un cartello che annunciava la soppressione dell'orario prolungato deciso per agevolare i versamenti del contributo sanitario.

La maratona del balzello sul medico riprenderà dunque il suo corso nelle prossime settimane. Dovrà concludersi entro il 31 ottobre. E questa volta fidare in un ulteriore slittamento dei termini potrebbe rivelarsi rischioso. Chi non paga o lo fa in ritardo subirà una sanzione pari al 50 per cento della tassa in questione. Per verificare l'avvenuto pagamento, il ministero farà riferimento ai tabulati dell'amministrazione postale. I cittadini dovranno poi allegare la certificazione del versamento alla dichiarazione dei redditi del '93.

Fino alla scadenza del 31 ottobre non sarà comunque possibile avere un quadro preciso della situazione contributiva locale. Per ora non esistono cifre su quanti triestini hanno pagato le 85 mila lire per il medico nè all'Usl nè in Regione, nelle cui casse dovrebbero alla fine riversarsi le tasse.

Le stime nazionali affermano che solo il 10 per cento dei cittadini finora ha pagato. E se è vero, come dicono i dirigenti, che fino a ieri i versamenti effettuati in Posta centrale non superavano i 2 mila, è probabile che anche Trieste si allinei sugli standard nazionali.

Daniela Gross

File in posta, ieri, ma per pagare la Sip. (Italfoto)

INAUGURAZIONE AL BURLO E AL SANATORIO

Due nuove attrezzature in forza alla sanità locale

Nella foto in alto, l'inaugurazione della nuova camera sterile al Burlo. Sotto, il taglio del nastro dell'osteodensimetro al Sanatorio. (Italfoto)

Due attrezzature sanitarie nuove di zecca, una pubblica e una privata, sono arrivate ad arricchire la dotazione tecnologica triestina. Al Burlo Garofolo è stata inaugurata al Centro regionale di emato-oncologia pediatrica la camera sterile che accoglierà i bimbi sottoposti a trapianti o terapie oncologiche. La struttura, frutto di una donazione privata, garantisce ai piccoli malati immunodepressi condizioni di totale sterilità. Taglio del nastro per un'apparecchiatura destinata invece ai pazienti in età al Sanatorio triestino nell'ambito del Progetto osteoporosi. Il nuovo macchinario è un osteodensitometro di terza generazione che consente un'efficace diagnosi di osteoporosi. L'apparecchio è il terzo a entrare in funzione nel nord Italia.

LA IREC PARK HA DATO INIZIO AL TAGLIO DEGLI ALBERI

Piazza Perugino, addio ai platani

E il Comitato dei residenti protesta ancora contro i lavori di scavo nell'area

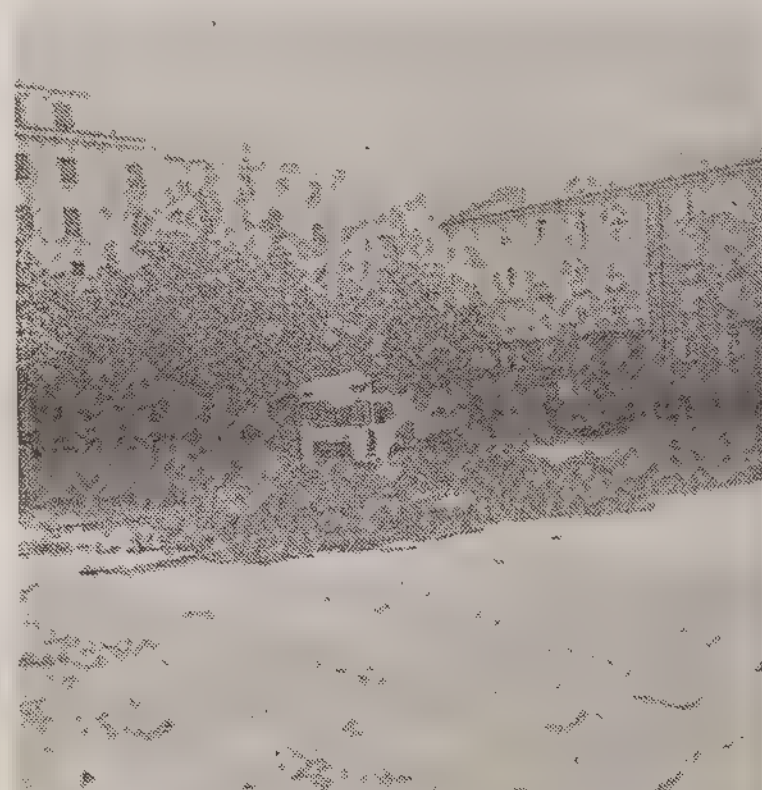
Disturbati dal rumore causato dai martelli pneumatici entrati in azione già nelle prime ore della giornata o forse impressionati dal repentino cambiamento nell'aspetto della piazza, circondata in poche ore dalle barriere di protezione che delimitano il cantiere, i promotori del Comitato per la salvezza di piazza Perugino hanno allestito ieri mattina l'ultima vibrante manifestazione di protesta.

Si sono radunati per esprimere la loro totale disapprovazione nei confronti del progetto. Il tono però è stato giudicato eccessivo dai vigili urbani, che sono così intervenuti allo scopo di rasserenare, per quanto possibile, gli animi e permettere il regolare svolgimento dei lavori.

«Dovevamo fra l'altro provvedere alla segnaletica necessaria per la nuova tipologia di traffico che si viene a creare attorno al cantiere — ha spiegato il tenente Macoratti — perché in quest'area la circolazione è piuttosto intensa e verrà ora penalizzata dall'intervento dei camion».

«Dovete trovare nuovi posti macchina per chi abita qui», hanno detto con decisione alcuni residenti nelle case dell'Iacp che circondano la piazza, ma la richiesta era dettata dall'esasperazione del momento piuttosto che dalla logica delle cose. Il posteggio sotto casa infatti non è certo un diritto acquisito né spetta ai vigili urbani provvedere a tale esigenza.

Nel pomeriggio l'impresa incaricata dei lavori, la Irec Park, ha iniziato il taglio dei platani e il sondaggio del terreno grazie ai varchi aperti nel centro della piazza dagli scavatori: i lavori stanno finalmente entrando nel vivo. Probabilmente quando i componenti del comitato avranno fatto, fra qualche giorno, l'abitudine al cantiere, potranno dedicarsi all'approfondimento delle caratteristiche del futuro parcheggio, e scoprire, forse, che esso fa parte di un processo inevitabile di adattamento del tessuto urbano alla crescente presenza di automobili in città.

u. sa.

E' iniziato il taglio dei platani in piazza Perugino
Vive proteste dei residenti per i lavori. (Italfoto)

ASSOCIAZIONI

Da Perugia ad Assisi in marcia per la pace

Come fermare la guerra nell'ex Jugoslavia? Sembra purtroppo che la terapia giusta alle stragi e agli orrori non esista. Così come sembrano del tutto inutili le tregue «di carta» firmate di volta in volta a Bruxelles e che nessuno rispetta. Dopo la risposta vacillante della Comunità internazionale e quella per molti versi interessata dei diversi governi europei, è ancora una volta il mondo dell'associazionismo il solo a muoversi. E lo fa, questa volta, con un gesto simbolico, ma dal rilievo internazionale, e cioè con una marcia per la pace che partirà domenica 26 settembre da Perugia alla volta di Assisi. Ieri mattina in una conferenza stampa è stata presentata l'iniziativa, che a livello nazionale vede in prima fila le più importanti associazioni di solidarietà italiane (la marcia è promossa dalla Regione e dalle Province dell'Umbria) e che a livello triestino gode del supporto di Associazione per la pace, Acli, Cgil, Consorzio italiano solidarietà, Comunità chiesa evangelica, Agesci, Arci e Lega ambiente e altri ancora. «Chi intende aderire — ha spiegato Gianfranco Schiavone — ci telefoni, oppure venga di persona». Questi gli indirizzi a cui rivolgersi: sede delle Acli, via San Francesco 4, tel 370408, oppure sede dell'Associazione per la pace, via Marconi 36, tel. 51572 (nei soli pomeriggi).

La partenza da Trieste è per sabato 25 in pullman sino a Perugia, dove si arriverà alle prime ore dell'alba di domenica. Dalla bellissima città umbra s'inizierà la maratona a piedi, in tutto 25 chilometri, per giungere alla città di San Francesco. Ovviamente ci sarà anche la possibilità di procedere con macchine di fortuna. Costo del viaggio, circa 30 mila lire, pranzo a parte. E sulla questione sponsor, non è mancata una nota polemica. Il Comune di Pordenone ha offerto gratis un pullman. E Trieste? «Nei prossimi giorni andremo a bussare al Comune e alla Provincia», ha detto Schiavone, non nascondendo però di nutrire poche speranze.

Daria Camillucci

INFORMAZIONE PROMOZIONALE *a cura della* SPE

SPECIALE SCUOLA

Addio alle vacanze

Tutti in classe, ricomincia la maratona degli studi

La grande maratona ha ormai preso il via. La fatidica campanella ha squillato e per grandi e piccini è giunto il momento di tornare dietro ai banchi. Addio alle vacanze: è arrivata l'ora di rituffarsi fra libri, quaderni e appunti, di cimentarsi con gli impegni più o meno gravosi dell'anno scolastico.

A migliaia bambini e studenti sono sciamati ieri nelle aule degli istituti cittadini. Secondo le cifre del Provveditorato a rientrare in classe alle elementari e alle superiori sono stati quasi 22 mila alunni. Genitori e studenti lo sanno bene, questi primi giorni di scuola saranno alquanto «soft». Il distacco dalle vacanze non si rivelerà troppo brusco. Fra la tradizionale prima presa di contatto con i maestri e i professori e un calendario di lezioni ancora ridotto ci sarà tutto il tempo di ambientarsi, di adattarsi a questi ritmi così diversi da quelli estivi e di ingranare la marcia prima di riprendere la routine dei compiti, delle interrogazioni e degli esami.

Eppure non manca un pizzico di tristezza nell'aria. Sarà per i primi rigori invernali che fra un acquazzone e l'altro già si fanno sentire. Sarà la nostalgia delle gite e dei tuffi o l'idea di trascorrere lunghi mesi sui libri. Ma alzi la mano chi, studente o scolaretto, non si è sentito addosso una lieve malinconia al momento di varcare la porta dell'aula.

Sì, ad addolcire il rientro ci sono gli accessori scolastici nuovi di zecca: gli zainetti a colori squillanti per i maschietti e in tinte pastello per le più romantiche, i quaderni con i pupazzi dei fumetti e i dinosauri in clima «Jurassic park», le scatole di colori per i più piccolini, le attrezzature ultimo grido per i grandi. Ma forse a smorzare la malinconia sono soprattutto quei mille buoni propositi che immancabilmente accompagnano il primo giorno di scuola: quest'anno è la volta buona, mi applicherò sul serio, non trscurerò i compiti, imparerò alla perfezione una nuova lingua, a giocare a pallacanestro e destreggiarmi col computer.

Certo, molte delle promesse rimarranno nel limbo delle buone intenzioni. Ma perchè non approfittare veramente di questa gran voglia di darsi da fare per lanciarsi in una nuova avventura? Perchè non pensare di dedicarsi con serietà a qualche attività extra - scolastica? Sì, come ripetono mamma e papà, al primo posto viene sempre la scuola. Ma non sta scritto da nessuna parte che un impegno al di fuori dalle aule debba essere controproducente al rendimento negli studi. Anzi, molte volte l'attività complementare, se scelta con intelligenza, può rivelarsi un vero toccasana per l'alunno.

DUINO AURISINA / DOPO L'ORDINANZA DEL COMMISSARIO CHE HA RINVIATO IL PRIMO GIORNO DI SCUOLA

Aule chiuse, genitori in rivolta

Esplode la protesta nel corso di una vivace assemblea - Sabato tutti in piazza

I genitori degli alunni di Duino Aurisina protestano per la chiusura di tutte le scuole comunali. (foto Sterle)

Aumentano le polemiche sull'improvvisa chiusura delle scuole a Duino Aurisina. In un'infuocata e affollatissima assemblea le famiglie dei ragazzi che frequentano le scuole materne, elementari e medie del comune hanno espresso ieri vivacemente la loro rabbia e il loro malcontento nei confronti della decisione presa dal commissario prefettizio Mattia Neri di rinviare l'inizio dell'anno scolastico.

Nel corso dell'incontro sono emerse con chiarezza le diverse problematiche da tempo esistenti nel settore dell'istruzione insieme alla volontà, da parte dei cittadini, di far valere i propri diritti.

«Questa chiusura improvvisa, senza comunicazioni ufficiali, per cause che non ci sono state illustrate, sembra una gigantesca presa in giro — hanno dichiarato inferociti i genitori — soprattutto perché interviene nel momento più inopportuno e appare poco chiara sotto molti aspetti. Anche noi siamo d'accordo sul fatto che i nostri figli debbano frequentare delle scuole sicure, ma se veramente la situazione era così drammatica bisognava pensarci prima, non certo all'inizio dell'anno scolastico».

«Molta gente — hanno proseguito le famiglie — ieri si è trovata davanti ad una scuola chiusa e sull'ingresso non era affisso neppure un avviso». Certo è che se il commissario pensava di liquidare il tutto con un'ordinanza di sette righe, non aveva fatto i conti con i disagi provocati da questa decisione a numerose famiglie. Che adesso vogliono venire informate adeguatamente non solo sulle responsabilità passate che hanno condotto a questa situazione, ma soprattutto su che cosa le attende per il futuro. In pratica su quando, dove e come i loro figli potranno riprendere l'anno scolastico. «Se una razionalizzazione ci deve essere — spiegano i genitori — noi non siamo disposti ad accettare accorpamenti dell'ultimo minuto, classi smembrate e ricucite per risparmiare soldi, doppi turni o programmi lasciati a metà. Nei prossimi giorni chiederemo quindi degli incontri con il commissario, ma anche con il prefetto e il provveditore agli studi. E, perché no, avviseremo anche le forze dell'ordine di quanto sta accadendo».

Nel corso dell'assemblea è stato eletto un comitato di cinque rappresentanti, che durante la settimana avvierà i contatti ufficiali con tutte le autorità competenti, mentre una manifestazione di protesta è stata annunciata per sabato, alle 10.30, di fronte al municipio di Aurisina. Il comitato non esclude, inoltre, la possibilità di procedere per vie legali con degli esposti alla magistratura per interruzione di pubblico servizio.

Anche presidi e direzioni didattiche sono stati informati all'ultimo minuto di quanto stava avvenendo e soltanto oggi potranno avere una copia della dichiarazione di inagibilità rilasciata dall'Usl Triestina.

«Personalmente — ha precisato ieri il preside della scuola slovena Gruden, Zvonko Legisa — ho chiesto al commissario di ridurre al minimo i disagi per le famiglie, concludendo in tempi brevissimi i lavori di adeguamento dell'impianto elettrico che si stanno facendo. Va ricordato, però, che stiamo vivendo una situazione eccezionale, mai verificatasi in tutta la provincia di Trieste. La nostra struttura, ad esempio, è stata appena rifatta ed è in migliori condizioni di molte altre scuole triestine».

Un secondo incontro di aggiornamento fra genitori è infine già stato stabilito per lunedì, alle 17.30, sempre nella casa Igo Gruden di Aurisina.

Erica Orsini

DUINO A.

Ma il Pds è critico

«Duino-Aurisina sembra essere il solo comune d'Italia in cui tutte le scuole sono inagibili», commenta in una nota la direzione del Pds, in relazione alla decisione del commissario Neri. «Pur avendo più volte denunciato carenze e disservizi nelle precedenti amministrazioni, riteniamo che lo stato degli edifici scolastici, nel nostro comune, sia buono. Tanto zelo nell'amministrare è lodevole, ma solleva alcuni interrogativi. Perché non agire prima, come mai ordinare degli interventi di riverniciatura proprio adesso e infine, qual è la situazione della scuola di Prosecco che dipende dalla sezione didattica di Sistiana, ma si trova nel comune di Trieste?».

VERDE / (segue)

C'è un acero «gigante»

L'acero di Basovizza è alto 14 metri (dal libro «Grandi alberi del Friuli-Venezia Giulia»).

Con discrezione ci si avvicina alla ricerca di questo esemplare di acero minore (Acer monspessulanum L.): antistante a una graziosa villetta, in località Basovizza, in un appartato viottolo prima del bivio per Pese e per il centro della frazione. E' protagonista unico, assoluto e incontrastato di un verde e curato prato e sfida e sconfessa ogni testo botanico nel quale si descrive la specie acero minore come arbusto o piccolo albero che raggiunge al massimo l'altezza di dieci metri. Questa «eccezione alla regola», che lentissimamente in oltre duecento anni ha raggiunto quota quattordici metri d'altezza e 2,35 metri di circonferenza, è un bell'albero, con una armoniosa chioma in buone condizioni vegetative.

La specie è distribuita in Europa centro-meridionale, Asia occidentale, Africa settentrionale, dal piano fino a cinquecento metri d'altezza. Qui si trova nelle condizioni di habitat preferito, dove il terreno è calcareo e asciutto, l'esposizione solare è al massimo e la piovosità è limitata a brevi periodi dell'anno. E' frequente incontrare esemplari di acero minore in luoghi rupestri assolati, sulle colline aride, dove le severe condizioni biologiche e ambientali accentuano ulteriormente il carattere fisiologico proprio della specie di accrescersi molto lentamente.

E' riconoscibile dagli altri aceri dalla foglia che è trilobata (è detto anche acero trilobo), mentre gli altri ne presentano cinque, e il frutto (disamara) ad ali parallele anziché divergenti ad angolo acuto o orizzontali. Il legno è duro e compatto, tanto che il suo peso specifico può superare quello dell'acqua. In tutta l'Europa sud-orientale le diverse specie di aceri si ibridano ed è difficile l'identificazione: le foglie di forma più variabile assumono colorazioni splendide in autunno, dal giallo oro trascolorano all'arancio fino al rosso sangue. Questo colore gli fece anticamente attribuire un carattere funesto, tanto è vero che venne considerato l'albero di Fobos, il dio della Paura.

Ignazia Zanzi

VOLONTARIATO / ATTIVO DALL'89 A TRIESTE IL «MO.VI.» (segue)

Vanno cambiate le condizioni di vita dei cittadini

Fra gli obiettivi, creare un organismo di solidarietà capace di coordinare le varie realtà

Profilo e dati di riferimento: Mo.vi. Anno di costituzione: 1989. Sede: via Machiavelli 3. Telefono: si appoggia alla cooperativa Radar, 040/364434. Orario di segreteria: 9-12; il martedì dalle 17 alle 19. Federazione di coordinamento generale tra associazioni di volontariato. Presidente: Andino G. Castellano.

Nella seconda metà degli anni '70 alcune centinaria di gruppi di volontariato nazionali provenienti da esperienze largamente diversificate si consultarono nell'intento di verificare la crescita e le prospettive per il «volontariato», esaminando la scarsa incidenza politica (da intendersi come capacità di influire positivamente sulle strutture e sulla qualità della vita di città), nel tentativo di evitare inutili atteggiamenti concorrenziali e conflittuali con le strutture delle autonomie locali, individuando strategie e prospettive, ponendosi come primo obbiettivo di contribuire al mutamento delle condizioni di vita di tutti i cittadini e, in maniera prioritaria, di quelli esposti ai maggiori rischi.

Per coordinare e perseguire questi obiettivi nasce a livello nazionale, nel 1978, il Movimento di volontariato italiano (Mo.vi.), un primo concreto passo in avanti che rappresenta un punto di riferimento e coordinamento per tutte le associazioni che agiscono nell'area del volontariato. Chi aderisce al «Mo.vi.» mantiene la propria identità, ma può operare più rapidamente su alcuni obiettivi dove la convergenza delle forze in campo rappresenta la tattica vincente per risolvere le questioni.

Il Friuli-Venezia Giulia esprime quattro federazioni provinciali che fanno capo a quella regionale. A Trieste il «Mo.vi» nasce nel 1989; suo animatore e presidente Andino Castellano, già operatore in altre strutture di volontariato locale. Tra le prime iniziative assunte, la compilazione di una «Guida al volontariato» nostrano, in collaborazione con la Provincia di Trieste, una raccolta di schede fornite di dati e notizie utili all'individuazione dell'associazione desiderata. Successivamente vengono realizzati dei corsi di formazione a livello di quadri dirigenziali. Tra le altre iniziative, un protocollo d'intesa con il sindacato Cisl e la pubblicazione di un «foglio di collegamento», quest'ultimo di difficile realizzazione visti gli alti costi di produzione. Secondo il protocollo d'intesa, il foglio viene distribuito tra gli aderenti al sindacato.

«Il principale nostro compito — specifica Castellano — è quello di organizzare, coordinare, dare continuità, curare la solidarietà tra le varie organizzazioni, rappresentando un punto di riferimento per gli enti tutti. Certe iniziative possono realizzarsi solo attraverso una collaborazione estesa. Un concreto ostacolo alla crescita della solidarietà è dato dal sentimento di esclusività e di individualità che spesso appartiene alle singole associazioni, una voglia di indipendenza, il serpeggiare di certe piccole invidie che impediscono di mirare ad un'intes più vasta. D'altro canto il volontariato triestino è veramente unico nel suo genere. Chi lo pratica ci crede veramente, si organizza, si dota di una sede autonoma, lontano da quella parrocchia che nel resto d'Italia monopolizza, nel bene e nel male, la spinta del movimento. A Trieste molte associazioni sono laiche, soprattutto come organizzazione, mentre è possibile affermare che per molte la matrice e l'ispirazione sono di formazione cristiana. Tuttavia quell'individualismotipicamente triestino, capace di elevarsi a grandi livelli qualitativi, svincolato dalla sfera politica, propositivo e motivato per eccellenza, può in alcuni frangenti rappresentare un grosso ostacolo alla crescita di una più ampia convergenza sul fronte delle questioni da risolvere.

«In questo senso — chiude Castellano — è necessario mirare alla creazione di un organismo di solidarietà, un centro di documentazione e di informazione aperto a tutti, capace di offrire un servizio di assoluta qualità agli utenti ed ai tecnici del settore. Questo già succede, per quel che ci è possibile, all'interno della nostra sede, ma c'è urgente bisogno di creare una sede stabile per un organismo la cui creazione è sentita ed auspicata da tutte le forze in campo».

Maurizio Lozei

Il presidente del «Mo.vi.» locale, Andino Castellano.

TRIESTE DI IERI

Una vendemmia sotto il maltempo

Le stravaganze dei tempi, come in passato venivano chiamate le perturbazioni atmosferiche, portavano anche dei notevoli scompensi nello svolgimento dei lavori agricoli, operazioni ripetute da tempo immemorabile, secondo scadenze stagionali ormai stabilite. Anche la vendemmia aveva la sua epoca, che poteva variare solamente in pochi giorni di anticipo, o di ritardo, ma sempre entro un breve lasso di tempo.

Per quanto riguarda Trieste e il suo territorio, l'anno 1805 rappresentò un'eccezione, dovuta, come già ricordato, a una notevole stravaganza dei tempi, fenomeno che determinò un certo anticipo nella maturazione delle uve. Il 28 settembre di quell'anno i suppani delle 12 ville e contrade del territorio, presentarono un'istanza al Comune (allora Mairie), perché non concedesse il permesso a nessun villico di vendemmiare prima del 15 ottobre, e ciò «a causa delle frequenti piogge del passato estate». Si propone anche di far stampare degli «editti da esporre in tutte le Ville, dove si minacciano pene pecuniarie a carico dei contravventori, oppure un meritato castigo». Tutto questo rigore perché i villici di Santa Croce avevano anticipato la vendemmia nei loro vigneti ai primi di ottobre, invece del 15 dello stesso mese, come era tradizione. A denunciare tale abuso fu il sindaco (Maire) di Sgonico, che il 5 dello stesso mese presentò un esposto in cui si osservava che: «Essendo poi che quelli di S. Croce hanno principiato a vendemmiare col giorno d'oggi, e trovando questo un inconveniente che rende agli altri un scandalo, così mi prendo l'onore di notificare ciò, per prendere quelle misure, che crederebbe opportune per togliere un simile scandalo».

Il giorno dopo, da Trieste si comunicò alla «Mairie» di Sgonico che già «in data 23 settembre fu presa la determinazione per parte di questa autorità municipale di non permettere l'apertura delle vendemmie in questo territorio che al dì 12 di ottobre, e fu ordinato a tutti i Suppani di impedire qualunque contravenzione. Se i villici di S. Croce, che possiedono dei terreni nel territorio di Sgonico, hanno contravvenuto al regolamento da lei preso, è troppo giusto che siano condannati a norma del Codice penale».

Tanta preoccupazione e rigore sull'argomento vendemmia non deve destare alcune meraviglia, poiché in materia di antiche usanze agricole ogni zona osservava una sua regola particolare in tema di semine e raccolti. Si arrivava al punto che certe remote consuetudini assumevano il valore di legge, o almeno di ordinanze governative riconosciute. Da non sottovalutare l'importanza che allora rappresentava la produzione di vino nel territorio di Trieste, che per il corso di secoli venne considerato dalla città come il maggiore dei suoi scarsi redditi.

Pietro Covre

ALTIPIANO / SOCIETA'

Zarja, settant'anni di storia sportiva

Fondata nel 1923, la società sportiva Zarja di Basovizza ebbe una vita molto difficile nei suoi primi anni di attività. I soci c'erano, e praticavano il calcio, la pallamano femminile e l'atletica, ma all'epoca c'era anche il fascismo e così nel 1927 la Zarja, come tutte le organizzazioni slovene, fu costretta a cessare l'attività. Ma i soci si incontravano di nascosto, cercavano in qualche modo di portare avanti la loro attività ricreativa e con la Liberazione finalmente poterono riprendere a rincontrarsi liberamente.

Nel periodo 1945-'58 la Zarja conquistò nelle gare Ucef, in particolare nelle corse campestri, un invidiabile numero di successi, mentre i calciatori continuavano a disputare incontri amichevoli. Nel 1966 vennero rifondate le basi organizzative della società e il sodalizio carsolino si affiliò alle federazioni del calcio e della pallavolo. I primi calciatori parteciparono al campionato dilettanti di Terza categoria. Le pallavoliste raggiunsero la loro migliore prestazione di squadra nel 1968, quando parteciparono al campionato di serie B. Poi il gruppo pallavolo della Zarja si è sciolto per andare a formare con altri sodalizi carsolini la società Sloga. Nel 1970 fu inaugurato il nuovo campo di calcio, un terreno su cui la Triestina spesso si allena nel periodo estivo e che ha ospitato gli allenamenti di numerose squadre provenienti da fuori regione (Milan, Sampdoria, Ancona, Cagliari). L'attività calcistica della Zarja conta su un elevato numero di atleti, circa una settantina; esistono due squadre di esordienti, una di juniores e una che gioca nel campionato di Prima categoria, tra cui si evidenzia il trentenne Paolo Gregoric. Il vivaio giovanile del gruppo calcio della Zarja è molto nutrito e per attirare i più piccoli, nati tra il 1982 e il 1986, la società di Basovizza organizza regolarmente un camp di tecnica di base, una scuola di calcio per bambini. Il sodalizio carsolino conta su altre due sezioni: le bocce e il tiro con l'arco.

Il gruppo degli arcieri, formatosi nel 1986, è guidato da Stojan e Alessandro Raseni e conta su otto atleti, per la maggior parte juniores, di assoluto valore nazionale. Tamara Raseni e Marco Metlica hanno fatto parte numerose volte della squadra nazionale giovanile e Tamara può vantare nel suo palmares un record nazionale Fita categoria ragazze sui 30 metri e nel computo totale delle quattro distanze fatto registrare nel maggio 1987. Più recente il record nazionale di Katia Raseni, datato 1992, primatista nazionale ragazze per le distanze dei 50 e 40 metri e nel computo delle quattro distanze. Ottimi i piazzamenti di categoria dei ragazzi della Zarja ai campionati italiani Fita, indoor e nel tiro caccia e campagna, con la «ciliegina» di Tamara Raseni seconda ai campionati Fita a squadre. Katia e Tamara Raseni, Moreno Granzotto, Marco Metlica e Bogdan Stopar, i cinque atleti più rappresentativi del sodalizio carsolino, fanno tutti parte della squadra regionale di tiro con l'arco.

La sezione bocce esiste ormai da 10 anni e conta su una ventina di soci che gareggiano nei campionati di categoria C e D.

an. pug.

ALTIPIANO / AUMENTANO I CASI DI «URBANIZZAZIONE SELVAGGIA»

Quasi quasi mi faccio la roulotte

Prima la recinzione, poi barbecue e cuccia per il cane, e somiglia a una seconda casa

RIONI

Lunedì due riunioni

Due riunioni dei consigli circoscrizionali sono previste per lunedì. Con inizio alle 20, nella sede di via Foscolo 7, si riunisce quello di Barriera Vecchia. Con inizio alle 20.30, nella sede di via Locchi 23, è il turno del consiglio di San Vito Cittavecchia: fra i punti all'ordine del giorno, il recupero di uno stabile in piazza Cavana e la sistemazione del giardino di via San Michele.

C'è qualcosa nel paesaggio carsico che non convince, qualcosa di stonato nel quadro naturale dell'ambiente dell'altopiano: sarà forse il fatto che, per quanto si percorrano i sentieri più nascosti o le boscaglie più fitte, gira e rigira si finisce sempre per imbattersi in un alto recinto di rete o in una baracca.

Se si potesse alzare lo sguardo a volo d'uccello, si potrebbe scorgere qua e là il pulviscolo di roulotte, baracche e recinti che punteggiano in maniera uniforme il Carso triestino. «È il prezzo che Trieste paga — spiega il direttore dell'Ispettorato regionale foreste Roberto Barocchi — per il fatto di mancare di una vera campagna, nella provincia ci sono solo il territorio urbano e quello forestale, senza vie di mezzo». È dunque la ricerca di un «rifugio» in mezzo al verde a spingere molti triestini a comprare un pezzetto di terra; e dato che praticamente su tutto il territorio carsico è proibita l'edificazione, molte volte l'installazione di una roulotte o di un piccolo prefabbricato può sembrare un ottimo sistema per aggirare l'ostacolo. «È una specie di meccanismo — continua Barocchi — che io definisco 'urbanizzazione strisciante': si inizia comprando un terreno non edificabile, poi ci si piazza la roulotte, si drizza una recinzione e si finisce costruendo il barbecue, il pozzo finto, la cuccia per il cane e così via. Alla fine il tutto assomiglia ad una seconda casa». È a questo punto che la chiarezza delle leggi si sfuma, a metà strada tra il «quasi lecito» e l'abusivismo edilizio; tuttavia, negli ultimi tempi, si è andato intensificando il controllo e l'intervento da parte di vigili urbani e guardia forestale. Nei Comuni dell'altipiano si stanno insediando dei commissari «ad acta» proprio sulla questione dell'abusivismo, e già un discreto numero di procedimenti giudiziari sono in corso. Secondo Albino Sossic, presidente dell'Associazione dei proprietari privati del Carso, dietro a questo fenomeno si cela un errato modo di vivere l'ambiente: «È giusto — spiega — che chi vive in città abbia a disposizione degli spazi verdi, ma recintare e piantare baracche sul Carso è proprio il sistema migliore per rovinare tutto. Molti proprietari di terreni di questo tipo hanno chiesto di aderire alla nostra associazione, ma noi abbiamo sempre rifiutato perché consideriamo questo uso dei terreni come una forma di abusivismo. Certo, qualcuno dice di usare il proprio terreno come parcheggio invernale della roulotte, basterebbe allora individuare degli spazi pubblici a questo scopo e il problema sarebbe risolto».

Attenzione allora a non cadere nella trappola di certi annunci: dietro ad un «vendesi terreno adatto per roulotte» si può trovare un campo minato di guai.

Matteo Laudato

Riccardo Tosti ha cantato a San Patrignano.

Uno che canta «per chi soffre»

Seguendo la strada della musica si può talvolta arrivare ad esperienze che mai ci si sarebbe aspettati di vivere. Si potrebbe così riassumere la vicenda di Riccardo Tosti, impiegato in una compagnia di navigazione e musicista nel tempo libero. Una vicenda che, come tante altre, prende origine dall'amicizia; negli anni 70 Tosti conosce Giovanni Cordova durante il servizio militare, proprio nello stesso periodo in cui insieme a Ivan Graziani mette insieme un piccolo gruppo musicale formato da commilitoni.

Finito il servizio di leva i due amici riprendono la propria strada, e Cordova, tornato nella sua Pescara, inizia ad interessarsi del problema della droga e all'attività di prevenzione e recupero dei tossicodipendenti. La sua attività matura negli anni, sulla scia di quella che Muccioli ha avviato a San Patrignano, assumendo sviluppi sempre più importanti, sfociati alla fine nell'esperienza delle «case d'accoglienza», prima fase del recupero e del reinserimento dei tossicodipendenti. A questo punto, nel 1989, le strade dei due vecchi amici si riuniscono: «Gianni — racconta Riccardo Tosti — mi chiede di partecipare ad una "quartierata", una festa di quartiere nei rioni più popolosi ed emarginati di Pescara, dove già negli anni '80 la droga aveva un'altissima diffusione. Da qui nacque l'idea di inserire nel programma di recupero la musica, per il forte impatto emotivo che comporta e come momento d'incontro molto incisivo». Sono state tante le occasioni di collaborazione tra i due amici, tra San Patrignano e Pescara.

L'ultima, in ordine di tempo, è forse anche la più gratificante; entro la fine del mese Tosti e Cordova si recheranno in Canada invitati dalla «The Vita Nova Foundation» di Toronto, dopo gli ottimi risultati ottenuti nei confronti di alcuni ragazzi canadesi, ritenuti ormai irrecuperabili nel loro paese. La domanda comunque viene spontanea; perché non lavorare così anche a Trieste? «Per pudore — risponde Tosti — perché qui la gente mi conosce come impiegato piuttosto che musicista; e forse anche perché "nemo profeta in patria"».

ma.lau.

LA "GRANA"

«Strada di Guardiella è diventata una via ad alto rischio»

Care Segnalazioni,

Desidero segnalare alle autorità competenti (vigili urbani) la pericolosità di percorso della Strada di Guardiella, che dal n. 12 al n. 18 non ha il marciapiede: io abito al n. 14 e per ben due volte sono stata sul punto di essere travolta da un'automobile. L'altro ieri, poi, è stato un vero miracolo se sono rimasta viva, per quanto mi tenessi il più possibile sulla destra.

Prego chi di competenza di fare un sopralluogo per constatare la pericolosità della situazione, che si è aggravata da quando i bus della linea 6 e 9 hanno deviato il loro percorso a causa dei lavori stradali di viale R. Sanzio.

Anny Maiorano

STORIA / LO STUDIOSO CAPODISTRIANO

«E' qui l'archivio Lonza»

Ci si riferisce al pezzo su «Un museo istroveneto» apparso sul «Piccolo» del 28 agosto per precisare che, contrariamente alla affermazione del signor Manlio Peracca che viene riportata nell'articolo, l'Archivio di Stato di Trieste non conserva alcuno dei reperti provenienti dalle collezioni del defunto professor Benedetto Lonza, per i quali il signor Peracca caldeggia il trasferimento in una sede museale muggesana.

A tale proposito si giudica utile informare che l'Archivio di Stato custodisce invece, conformemente ai propri compiti istituzionali, l'archivio personale e di famiglia del professor Lonza, in seguito alla donazione in favore dello Stato a suo tempo disposta dalla legittima erede.

Le carte dello studioso capodistriano, che comprendono notevole documentazione d'interesse archeologico e storico, sono in fase avanzata di riordinamento e fra non molto potranno essere poste a disposizione dei ricercatori.

dott. Ugo Cova

I reperti allo Stato

Egregio Direttore,
mi riferisco all'articolo apparso sul Piccolo in data 28.8.93 «Un museo istro-veneto».

In merito alle affermazioni del sig. Perraca devo puntualizzare che i reperti archeologici rinvenuti dal prof. Benedetto Lonza non sono stati prelevati dalla Soprintendenza dopo la sua morte (novembre '71), bensì sono stati consegnati, in quanto di proprietà dello Stato, negli anni successivi dalla consorte e alla sua scomparsa (dicembre '86) dalla sottoscritta.

Desidero precisare che i suddetti reperti si trovavano in casa del prof. Lonza esclusivamente per completare la pubblicazione dei suoi studi e ricerche. All'archivio di Stato non è mai stato consegnato alcun reperto.

dott. Rosa Roselli

Grazie da Sydney

A nome dei tanti triestini residenti qui in Sydney, voglio ringraziare pubblicamente le autorità di Trieste, per aver sponsorizzato questa magnifica tournée del Teatro popolare «La Contrada» qui in Australia. Una grande commedia, «Due paia di calze di seta di Vienna», grande esecuzione, grande spettacolo.

Alla fine delle rappresentazioni, ci hanno lasciato tutti con le lacrime agli occhi e per le risate, ma soprattutto per la commozione, per averci riportato, almeno per un paio d'ore, indietro nella nostra indimenticabile Trieste.

Grazie Carpinteri e Faraguna, grazie a tutti i bravissimi protagonisti e speriamo e fortemente ci auguriamo che questo sia solo l'inizio di un rapporto duraturo che rinsaldi materialmente i vincoli con la nostra Trieste, che questo Teatro ci ha fatto sentire così vicino a noi.

Ritornate presto amici cari, ci avete fatto un meraviglioso, indimenticabile regalo.

Sarete sempre benvenuti, grazie.

Julius Virant

I poveri in visita al ricreatorio

Nella foto di Francesco Penco, ecco un nutrito gruppo di allievi dell'Istituto dei poveri, in visita al neocostituito ricreatorio di via del Castello (oggi Enrico Toti), nel 1912.

Vinicio Grafitti

SANITA' / L'ODISSEA DI UN INVALIDO

«Sono un disabile e non ho diritto al lavoro»

Mi chiamo Roberto Levi, sono nato a Trieste il 27/7/1965, dove risiedo e desidero raccontare la mia storia.

Nel 1973-'75 incominciai a fare degli sport: judo, nuoto, sci, accorgendomi di eseguirli con molta fatica e stancandomi facilmente. Nel 1981 fui ricoverato presso l'ospedale Burlo Garofolo in neurologia con diagnosi: paresi al trapezio destro di origine traumatica. L'ospedale mi dimise mandandomi a svolgere ambulatoriamente delle cure (fisioterapia, elettrostimolazioni) presso l'ospedale Maddalena per un periodo di sei mesi circa. Sembrava che miglioravo. Nel 1984 mi arruolai nell'Arma dei carabinieri come carabiniere effettivo. Mi congedai nel gennaio del 1987 dopo diversi ricoveri ospedalieri accusando nuovamente stanchezza e fatica.

Nel maggio del 1987 venivo assunto presso lo Stabilimento di sorveglianza triestino come guardia giurata. Nel marzo del 1990 fui ricoverato presso l'Istituto nazionale Carlo Besta di Milano con diagnosi «Amiotrofia faccio scapolo omerale e peroneale».

Chiesi un riconoscimento all'Arma dei carabinieri come concausa di servizio e contemporaneamente l'invalidità civile. Mi fu riconosciuta un'invalidità civile del 55 per cento. Chiesi al capo servizio della ditta di sorveglianza di mettermi a una mansione sedentaria ma non ebbi nessun risultato e diedi le dimissioni.

Nell'ottobre del 1990 mi iscrissi al collocamento obbligatorio come invalido civile ma fino ad ora nessun risultato. Feci numerose domande di lavoro a vari enti privati e pubblici. Fui chiamato presso la Provincia di Trieste per una selezione per usciere bidello ma non ho avuto ancora i risultati della prova.

Partecipai a una selezione presso la Crt come usciere; con esito positivo. Risultavo idoneo qualora ci fossero state le esigenze di una probabile assunzione: praticamente mai!

Scrissi al signor prefetto Sergio Vitiello una lettera di aiuto e mi furono risposte le testuali parole: «Che i posti di lavoro con la legge 482/68 presso il ministero degli Interni sono stati già tutti assegnati». Io vorrei sapere a chi?

Mi rivolsi a varie assistenti sociali e mi fu risposto che le borse di lavoro vengono erogate solo a malati mentali, tossicodipendenti e disabili. E che non sono tenute a dirmi il criterio di assunzione. E io non sono un disabile secondo loro?

Chiesi aiuto a varie persone ma, con la scusa di Tangentopoli, si rifiutavano di aiutarmi in ciò che ho più diritto cioè a un posto di lavoro con mansioni sedentarie.

Nel gennaio del 1993 mi fu riconosciuta un'invalidità di servizio di 1.a categoria tab. A per 5 anni ai fini della Ppo; ma non so se e quando percepirò la pensione.

Chiedo solamente di svolgere un'attività lavorativa sedentaria come la mia malattia me lo consente.

Roberto Levi

Campo Monteverdi al buio

Dispiace molto ritornare ancora sull'argomento, ma dopo anni di attesa, molte raccolte di firme e varie richieste, non si pretende che si lascino indietro lavori già programmati per far fronte alle nostre sacrosante richieste di ripristinare l'illuminazione in Campo C. Monteverdi, ma un minimo di riscontro alla nostra situazione, crediamo che se non altro per educazione si poteva avere, o da parte dell'Acega, o dal Comune o comunque da chi di competenza.

Almeno ci si spieghi il perché del «no se pol» e a chi bisognava rivolgersi per sapere qualcosa in merito. Nel frattempo nello stesso complesso è stato inaugurato un campo di tennis e uno di pallacanestro (che erano abbandonati e ceduti a privati che se li sono ristrutturati). Naturalmente l'impianto elettrico, già installato non funzionava, mentre ora è funzionante.

Abbiamo saputo che questo circolo privato si sono riattivati a loro spese i lavori di riallacciamento della corrente elettrica, e che se la pagano da soli. Ora chiediamo: non dovremmo anche noi pagarci i lavori di riallacciamento e la bolletta di consumo per un terreno pubblico? Facciamo presente che fra Campo Monteverdi-via Corelli e via Paisiello n. 6-8 abitano ben 341 famiglie. Non siamo in pochi e quindi queste richieste non sono che nostri diritti che aspettiamo anche da troppo tempo. Mentre i nostri doveri ce li mettono in conto tutti i giorni. Dopo tanto menefreghismo dei precedenti amministratori, chissà se il commissario del Comune può aiutarci almeno lui?

Ovidio Sponza

L'androna oscura

Una cortesia: a chi rivolgersi per ottenere che, dopo 5 giorni (7 segnalazioni di conoscenza e di solleciti con interlocutori dell'Azienda molto gentili) vengano sostituite due lampade esterne (k 1777 e k 1775) che non funzionano rispettivamente in piazza Vecchia e nell'Androna della Torre? Il tratto di strada dissestata... l'oscurità profonda... la zona... l'incuria di una risposta pratica e sollecita all'urgenza... il reale e pericoloso disagio degli abitanti, dei frequentanti la chiesa e dei fruitori dei due tratti di strada... e per ora «altro a dir non vô» sulla responsabile maturità di chi di dovere. Chiedo, però, un'indicazione, chiara e precisa: a chi rivolgersi per ottenere questo doveroso «servizio».

Il parroco
prof. sac.
Antonio Dessanti

«Foresta» pedonale

Con le recenti piogge la vegetazione arbustiva spontanea insistente sulle vie Cumano e Grimani ha avuto un tale sviluppo da impedire il passaggio dei pedoni lungo i marciapiedi, soprattutto nella zona della parte alta della via Cumano, lungo il muro della caserma, e nella parte alta di via Grimani, dove non esiste neppure un marciapiedi e il consiglio circoscrizionale aveva già segnalato al Comune la necessità di un urgente intervento manutentivo.

Un tanto costituisce una situazione di grave disagio e pericolo soprattutto per gli anziani e le mamme che si recano con i loro bambini in carrozzina nel parco giochi del vicino piazzale De Gasperi.

Senza attendere i tempi burocratici che una simile segnalazione comporta, se fatta nelle vie ordinarie da parte della Circoscrizione amministrativa di Chiadino-Rozzol, mi rivolgo a chi di competenza considerando l'urgenza dell'intervento.

Colgo l'occasione per far notare a tutti gli interessati quanto più facile sarebbe la soluzione di questi problemi di manutenzione del territorio se le Circoscrizioni fossero già dotate di quelle deleghe che da anni vanno chiedendo e che finalmente sono state formalizzate con il nuovo regolamento delle Circoscrizioni.

Purtroppo, causa la continua azione di disturbo di certe ben note forze politiche, il meccanismo delle deleghe è ancora inceppato e non ha trovato quella pratica applicazione che, almeno per quanto riguarda questo Consiglio, tutti attendono con impazienza.

Marino Valle,
vicepresidente
Circoscrizione amministrativa
di Chiadino-Rozzol

«Non siamo vampiri»

Mi riferisco alla lettera «Tempi moderni» pubblicata dal Piccolo il giorno 10.9.93 e ringrazio il solerte cittadino per aver ancora una volta sollevato con tanta obiettività e spirito critico il problema delle disfunzioni del Comune. Leggendo però l'articolo, mi sorgono spontanee alcune domande: siccome gli esempi di tanta «lentezza, incompetenza e imperante maleducazione sono tanti da fare un'enciclopedia», perché non ne espone qualcuno in concerto? Perché nessuno, e mi riferisco anche ad articoli precedenti, ha avuto il coraggio di esporre dei fatti realmente accaduti, invece di calunniare (è questa la parola giusta!) generalizzando, tutti i dipendenti che sono rappresentati (grazie a Dio!) da una stragrande maggioranza di persone responsabili, che fanno il loro dovere, e non sono per niente convinti, come invece sembra, e non si sa a quale titolo lo sia, il signore in questione, che «presto i me passerà anca de categoria»?
Sono convinta inoltre, che il menefreghismo e la maleducazione sono comportamenti non generalizzabili, imputabili esclusivamente alla coscienza, all'intelligenza e cultura della persona, e si possono riscontrare sicuramente anche nel settore privato. Non è simpatico per me, dipendente comunale, sentirmi chiamata vampiro, tarlo senza onere e vergogna e parassita. Come può questo signore, che sinceramente io, e la maggior parte dei miei colleghi non abbiamo mai conosciuto, definirmi così?

Gabriella Prodan

URBANISTICA / APPELLO

«Quei fanali da salvare»

Senza voler entrare nel merito della polemica circa la costruzione o meno in piazza del Perugino di un posteggio sotterraneo, ciò che intendo segnalare alla sensibilità del commissario, Francesco Larosa, è l'opportunità storica e artistica della conservazione e del ripristino in sito dei quattro complessi di ghisa fusa lampione/fontanella, unici a Trieste, pregevoli esempi della «civiltà del ferro» e parte integrante di quella omogeneità architettonica ottocentesca che costituisce la caratteristica precipua della nostra città. Questi (nella foto; la crocetta in ferro serviva ad appoggiare la scala dell'«impiza ferai») andrebbero restaurati ricostruendo le lanterne non più esistenti in cima ai fusti, sollevandoli su di una base di pietra e collegandoli alla rete idrica e elettrica cittadina.

Sergio degli Ivanissevich

RETRIBUZIONI

Indennità integrativa

Apprendo che il signor Piero Preden si è rivolto a me per conoscere quali iniziative il Governo intende adottare per dare seguito alla sentenza della Corte Costituzionale riguardante l'inclusione dell'indennità integrativa speciale nel calcolo della buonuscita per i dipendenti statali.

Nell'apprezzare il garbo col quale il signor Preden si rivolge a me, devo innanzitutto esprimergli i miei ringraziamenti per l'attenzione e l'importanza che attribuisce alle mie dichiarazioni in una materia che presenta aspetti molto complessi da valutare sul piano politico, giuridico, finanziario, e per il ruolo che nella fattispecie mi attribuisce, considerandomi quasi come un depositario della verità governativa. In realtà, tale ruolo non mi compete in quanto, a rischio di deludere nuovamente il signor Preden, svolgo soltanto una attività di collaborazione col ministro Barucci per cui sulla base delle competenze del Tesoro, sono indotto ad occuparmi di problemi non solo settoriali ma anche più generali.

Ciò premesso è da rilevare preliminarmente, che la sentenza in questione non produce effetti diretti sul piano legislativo per cui è necessaria l'emanazione di apposite disposizioni per dare attuazione al dettato del giudice costituzionale. Tali disposizioni oltre a prevedere meccanismi perequativi idonei ad eliminare e non a creare situazioni di squilibrio tra i settori del lavoro subordinato, devono anche contenere norme in ordine al reperimento delle risorse occorrenti a far fronte agli oneri finanziari che ne conseguono.

Il problema è stato già posto all'attenzione dei ministri del Tesoro e del Bilancio nel corso della elaborazione della Legge finanziaria per il 1994, i quali, pur constatando l'impossibilità di procedere ad una quantificazione degli oneri in assenza delle norme suddette, hanno riconosciuto l'opportunità di prevedere già nel documento finanziario in corso, un accantonamento in modo da precostituire la base finanziaria del futuro necessario provvedimento.

Infine per quanto riguarda la polemica, un po' estemporanea, sulle minoranze italiane nell'ex Jugoslavia sono certo che il signor Preden avrà letto proprio sul Piccolo i miei interventi a livello ministero degli Esteri.

Sergio Coloni

ORE DELLA CITTA'

Accademia di musica

Presso l'Accademia di musica e canto corale di Trieste sono ancora aperte le iscrizioni ai seguenti corsi: strumentali chitarra, violino, pianoforte, violoncello, minibass, flauto dolce, flauto traverso, arpa celtica. Corsi vocali: coro minicantori (4-9 anni), coro piccoli cantori (9-15 anni), coro giovanile (15-25 anni), coro da camera città di Trieste (25 anni in su). Inoltre si terrà un corso di canto individuale la cui audizione si terrà il giorno 23 settembre presso la sede di via Torino 22. Tutti i corsi ad indirizzo classico sono tenuti da insegnanti qualificati e con programmi ministeriali. Per maggiori informazioni telefonare al numero 312513 (per le iscrizioni la segreteria è aperta il martedì e venerdì dalle ore 16 alle ore 20).

Favaretto al Rotary

Nella conviviale del Rotary club d'oggi alle 13 nella consueta sede parlerà il dott. Tito Favaretto su: «Recenti sviluppi della situazione nell'area danubiano-adriatica».

Dattilografia all'Encip

Alla segreteria dell'associazione Encip sono aperte le iscrizioni ai corsi della scuole di dattilografia: diteggiatura, pratica dattilografica d'ufficio, velocità, dattilografia su computer, videoscrittura, contabilità aziendale e computerizzata, amministrazione del personale, operatori personal computer, Orario d'ufficio: 9-12.30 e 16-20 (tel. 638846).

Centro yoga

Il Centro yoga Satyananda informa gli interessati che, in occasione della riapertura dei corsi di yoga, domani alle ore 20 avrà luogo presso la sede di via Economo 2 una lezione introduttiva alle tecniche yogiche con pratiche di rilassamento. L'ingresso è libero.

STATO CIVILE

NATI: Perino Elisa, Vespucci Riccardo, Mariano Davide, Ballaccomo Manuel, Movia Pietro.
MORTI: Ghezzo Ludmilla, di anni 85; Misetic Maria, 93; Massarotto Caterina, 94; Gattoni Angela, 83; Sganzerla Adriana, 60.

Storia della boxe

Domani, con inizio alle ore 19.45, avrà luogo presso la sala del Cral-Ente porto (Stazione marittima) la presentazione del volume «Storia del pugilato nel Friuli-Venezia Giulia» di Bruno Fabris. La presentazione si svolgerà in collaborazione con la Società pugilistica Ente porto e si avvarrà dell'introduzione del giornalista Dante di Ragogna. Contemporaneamente sarà aperta al pubblico una mostra fotografica sulla boxe provinciale, ricca di foto inedite, curata da Franco Tiralongo, figlio del noto maestro di pugilato, Nino. L'esposizione della rassegna fotografica sarà aperta a partire dalle ore 19.

Gruppi familiari Al-Anon

Se il bere di un tuo familiare, o di un tuo amico, ti crea dei problemi, i gruppi familiari Al-Anon, per arenti e amici di alcolisti, ti possono aiutare. Le riunioni Al-Anon si tengono in: via Palestrina n. 4 martedì dalle ore 17.30 alle ore 19, giovedì dalle ore 19 alle ore 20.30, tel. 369571; via dei Rettori 1, lunedì dalle ore 17.30, martedì dalle ore 19.

Corsa «Napoleonica»

La sezione atletica del Cral Act Trieste indice e organizza per il giorno 26 settembre 1993, la XVI edizione della «Napoleonica», marcia competitiva di km 10 aperta a tutti, valida anche come VI prova del Trofeo Città di Trieste. La manifestazione si svolgerà con partenza e arrivo sul piazzale Monte Grisa.

Visita guidata

Oggi, con inizio alle ore 18.15, la dott.ssa Patrizia Fasolato, storica dell'arte e curatrice di mostre, guiderà una visita alle raccolte del Museo Revoltella soffermandosi in particolare sul tema: *«La politica delle acquisizioni al Museo Revoltella dalla fondazione ad oggi»*. Ingresso L. 2000 da via Cadorna. La guida è gratuita.

Corsi d'inglese per adulti

Sono aperte le iscrizioni ai corsi annuali che inizieranno l'11 e il 12 ottobre. I nostri corsi sono coperti da garanzia d'apprendimento. British Institutes, autorizzato dal ministero della Pubblica istruzione. Via Donizetti 1 (laterale via Battisti). Tel. 369222.

Poesia in libreria

Domani alle ore 20.30 presso la libreria fra Servi di piazza di via F. Venezian 7 si terrà la presentazione, a cura di Francesco Moisio, del libro di poesia «Le stelle chiare di queste notti» di Ferruccio Brugnaro.

Club ignoranti

Il Club Ignoranti che conta ben 24 anni di attività con il motto «Conoscerci per conoscere» e con la finalità precipua di far del bene alla collettività ha tenuto la sua assemblea annuale. Nel corso della medesima sono state elette le cariche sociali. Armando Fast è stato riconfermato alla presidenza, Aldo Ricci è stato designato alla vicepresidenza mentre Marino Bellini svolgerà le mansioni di segretario e tesoriere. Completano il consiglio Giuseppe Brunetti, Umberto Martellato, Diego Paschina e Roberto Vicenzi e quali consiglieri supplenti Dante Bertoldini e Sergio Tracanelli.

Festa patronale

Sabato 18 e domenica 19 settembre, a Zindis (Muggia), continua la festa patronale di San Matteo Apostolo. Il chiosco gastronomico e la pesca di beneficenza sono aperti dalle ore 16 alle 23. E' allestita una mostra del pittore Ugo Pierri intonata al disarmo e alla pace. Inoltre sono esposti dei disegni dei ragazzi di un istituto di riabilitazione di Zagabria. La mostra è aperta nei pomeriggi dalle ore 15 in poi fino al 26 settembre.

Messa con il vescovo

Domani, alle 18.30, nella cattedrale di San Giusto, il vescovo mons. Lorenzo Bellomi concelebrerà una solenne messa con i padri francescani delle varie famiglie presenti in diocesi in occasione dell'8.o centenario della nascita di S. Chiara d'Assisi. Un avvenimento che prelude a molti altri, affidati, per il coordinamento e l'attuazione, a padre Gabriele Polita, parroco della Madonna del Mare di piazzale Rosmini. Qui chi porta il nome di Chiara (o di Clara) riceverà un invito speciale.

Cosi d'inglese per bambini

I corsi speciali per bambini della scuola elementare e materna inizieranno l'11 e il 12 ottobre. Per informazioni British Institutes, via Donizetti 1 (laterale via Battisti). Tel. 369222.

Mostra di Franzil

Prosegue nella sala espositiva dell'Azienda di promozione turistica in via San Nicolò 20, la mostra personale di Giovanni Franzil Casal. La mostra, che rimarrà aperta fino al 18 settembre, osserva il seguente orario: da lunedì a venerdì: dalle 9 alle 19, sabato: 9-13. Domenica: chiuso.

Corsi di lingue

L'Associazione Culturale Italo Ispano Americana informa che sono aperte le iscrizioni ai corsi gratuiti di: spagnolo, portoghese, inglese, italiano per stranieri. Tutti i corsi sono tenuti da professori universitari di madrelingua. Tra le attività integrative si prevede corsi di flamenco e di balli sudamericani, borse di studio all'estero, supporti audiovisivi, proiezione settimanale di film in lingua originale, conferenze ed incontri con docenti stranieri, consulenza per i soci su itinerari turistici nei diversi Paesi di lingua spagnolo-portoghese. Orario di segreteria: tutti i giorni dalle ore 16 alle 20, via Valdirivo n. 6, II piano, tel. 367859.

Corsi di yoga

Il Gruppo Armonia è associato alla federazione italiana Kundalini Yoga Coni-Endas, che tutela la pratica e l'insegnamento del «Kundalini Yoga» in Italia. I corsi, adatti a tutti, inizieranno tra breve. Sessioni mattutine, pomeridiane, serali. Informazioni: Yogarmonia, tel. 365269.

Filo d'argento Auser

Chiamando l'1678-68116 o, in alternativa, lo 040/722322 per fuori provincia, i volontari verranno incontro alle vostre esigenze sempre e comunque. Nelle ore di presenza — il lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 17 alle 20 è aperto anche il Centro sociale «Pagliari».

Università Terza età

Le iscrizioni all'Università della Terza età di Trieste sono aperte dal giorno 27 settembre (ogni giorno escluso il sabato) dalle ore 10 alle ore 12, in via Corti n. 1/1 (tel. 040/311312).

Corsi di contabilità

Sono aperte le iscrizioni ai corsi di contabilità generale, Iva, paghe che s'inizieranno nel mese di ottobre. Per informazioni: Istituto Enenkel, via Donizetti, 1 tel. 370472.

Diritti delle minoranze

Il gruppo dei venti volontari del Servizio civile internazionale che hanno organizzato a Trieste un campo di lavoro e di studio nel parco di S. Giovanni iniziano oggi la serie di conferenze previste per approfondire le questioni della convivenza e dei diritti delle minoranze. Alle 17.30, presso la sede del Centro studi e ricerche regionali per la salute mentale in via S. Cilino 16, il prof. Joze Pirjavec interverrà per approfondire questi problemi e consentire ai giovani presenti in città da tutta Europa di discuterne.

Uffici Federcasalinghe

Si avvisano socie e simpatizzanti che gli uffici della Federcasalinghe-Donne europee sono aperti da lunedì a venerdì dalle ore 10 alle 12.

Mostra storica storica

Continua con grande successo e foltissima presenza di visitatori provenienti anche dall'estero la mostra organizzata dall'Istituto regionale per la cultura istriana (Irci) presso il Bastione Fiorito del Castello di San Giusto «Histria. Un viaggio nella memoria». La mostra rimarrà aperta sino al 28 settembre con il seguente orario: da lunedì a venerdì dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 19, il sabato e la domenica dalle 9 alle 19. Gruppi e associazioni possono telefonare all'Irci dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 19 se desiderano usufruire di una guida per la visita della mostra.

Laboratorio all'Itis

Il centro diurno Itis di via Pascoli 31 comunica che oggi riprende l'attività del laboratorio di decorazione su porcellana e mercoledì 29 inizierà il corso di decorazione su stoffa.

PICCOLO ALBO

Smarrito venerdì 10 settembre bauletto nero da Vespa, zone: Via Crispi, Via Rossetti, Montebello, Palazzetto dello Sport. Chi lo avesse trovato o visto, pregasi telefonare al 727882 o 775549. Ricompensa.

—

Smarrito bracciale oro Zona Barriera-V.le XX Settembre. Telefonare 941057. Ricompensa.

Ritrovata il 6-9 u.s. - ore 18 - all'altezza di Via Combi 1 una felpa verde con righe arancione sulle maniche l'etichetta della F.lli Campagnolo - Sport. Telefonare al N. 301519.

INIZIATIVA

Mercatino dei libri scolastici

Prosegue la rubrica di annunci di richieste e offerte di libri di testo scolastici adottati nelle scuole medie inferiori e superiori. Il nostro mercatino terrà banco per tutto il periodo in cui più intensa e... faticosa risulta la 'caccia' ai libri di testo. Per offrire maggiori garanzie di sicurezza ed evitare il traffico di telefonate al nostro centralino invitiamo tutti gli studenti a recapitare i propri annunci utilizzando la scheda pubblicata qui a fianco, che va ritagliata e compilata con tutte le voci richieste da parte di quanti siano interessati ad acquistare o 'piazzare' i libri scolastici. Giorno dopo giorno gli annunci recapitati a mano o a mezzo posta nella sede del Piccolo (via Guido Reni 1, 34123 Trieste) verranno pubblicati dal nostro giornale.

Mercatino del libro

Compilare, ritagliare e inviare a "IL PICCOLO" - Via Guido Reni, 1

compro...

Nome della scuola ....
Classe.......... Sezione..........
Titolo del libro ....
Edizione..........

Nome	Cognome	Telefono

vendo...

Nome della scuola ....
Classe.......... Sezione..........
Titolo del libro ....
Edizione..........

Nome	Cognome	Telefono

Nessun sondaggio di opinione fra i giovani lettori che inviano questo questionario a "IL PICCOLO" è stato commissionato o autorizzato dal nostro giornale

Spadolini alla «Universitas»

Il presidente del Senato, Giovanni Spadolini (nella foto di Sterle), incontrerà oggi, alle 18.30, alla libreria Universitas di Viale XX Settembre 16, i lettori triestini. Spadolini - storico, appassionato bibliofilo, autore di numerosi saggi - parlerà tra l'altro dei suoi ultimi libri: «Gli uomini che fecero l'Italia», «Gli anni della svolta mondiale» e «Mondo frantumato», editi da Longanesi. Spadolini è a Trieste per partecipare al convegno «Nazione e nazionalità in Italia».

GRECIA

In visita al traghetto

Nell'intento di favorire un'occasione di incontro tra i soci dell'Associazione Trieste-Grecia «Giorgio Costantinides», presieduta dal prof. Giacomo Borruso, magnifico rettore dell'ateneo triestino, e la compagnia di navigazione greca «Anek Lines», hanno promosso una visita alla motonave «El Venizelos». Il presidente della comunità greco-orientale di Trieste e rappresentante per l'Italia della compagnia armatrice Michele Hatzachis, guiderà gli ospiti nel corso della visita a conclusione della quale un cocktail di benvenuto verrà offerto dal comandante della nave, cap. El. Dimotakis. L'incontro è fissato per sabato 18 alle ore 11.30 alla stazione marittima.

INCONTRO

L'India ieri e oggi con l'esperto Hugh Gray

Un incontro-dibattito sull'«India oggi e ieri» si svolgerà oggi, alle 18 nella sala convegni della Ras, per iniziativa del Club Rosselli.

Protagonista della manifestazione, sarà un profondo conoscitore della realtà indiana quale il prof.Hugh Gray. Inglese, nato a Londra, Gray operò quale membro dell' Intelligence service nell' Africa del Nord ed in Italia durante la seconda guerra mondiale. In seguito fu nelle organizzazioni internazionali di servizio per i profughi Unrra e Iro di Roma e di Napoli. Rientrato a Londra, conseguì la laurea in sociologia e antropologia, specializzandosi in indiologia.

Dal 1960 al '66 combinò l' attività di professore di antropologia e sociologia alla Scuola di studi orientali e africani dell' Università di Londra, a quella di ricercatore e studioso dell' evoluzione politica dello stato Andra Pradesh.

Scuola internazionale al via

La Scuola Internazionale di Trieste, situata all'interno del comprensorio del Villaggio del Fanciullo di Opicina, ha iniziato l'anno scolastico. La Scuola accetta iscrizioni dall'asilo alla terza media e ha come obiettivo principale di dotare gli alunni di una solida base didattica e di educarli alla tolleranza e alla comprensione delle altre culture.

MOSTRA

Le bombe su Zara

E' stata inaugurata nella saletta di piazza dell'Unità 6/E la mostra fotografica allestita dal Libero comune di Zara in esilio con la collaborazione dell'Associazione giuliani nel mondo che documenta — come ha detto il presidente de' Vidovich — la distruzione della città di Zara avvenuta in seguito a 54 bombardamenti effettuati dall'aviazione alleata in seguito a false notizie fornite dall'Armata jugoslava del maresciallo Tito.

La mostra, realizzata dall'architetto Marina Di Brai Cattarini, la cui famiglia è originaria di Spalato, riproduce documenti fotografici presi dalle ricognizioni aeree durante e dopo le incursioni belliche e contrappone vedute della città prima e dopo i bombardamenti. Sono anche esposti i testi dei documenti dell'Ufficio informazioni dello Stato maggiore dell'Esercito e di diari di uomini politici del tempo, in cui viene inquadrata l'opera di disinformazione. attuata dagli uffici di collegamento strategico del maresciallo Tito, per indurre gli alleati ad accanirsi contro una città priva di interesse strategico. La mostra si concluderà il 19 settembre nell'ambito del XXXX Raduno nazionale dei dalmati previsto a Trieste per domenica prossima.

OGGI

Farmacie di turno

Dal 13/9 al 19/9/1993.

Normale orario di apertura: 8.30-13 e 16-19.30

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Ginnastica, 44 tel. 764943; via Commerciale, 21 tel. 421121; piazzale Monte Re, 3 - Opicina - Tel. 213718 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Ginnastica, 44; via Commerciale, 21; campo S. Giacomo, 1; piazzale Monte Re, 3 - Opicina - Tel. 213718 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: campo S. Giacomo, 1 tel. 727057.

Informazioni Sip 192

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Gli estremi si toccano.

Dati meteo

Temperatura minima: 17; temperatura massima: 22,8; umidità 56%; pressione 1009 stazionaria; cielo quasi sereno; vento da S-O Libeccio a 12 km/h; mare poco mosso; temperatura del mare 22,1 gradi.

Le maree

Oggi; alta alle 9.23 con cm 58 e alle 21.37 con cm 44 sopra il livello medio del mare; bassa alle 3.06 con cm 54 e alle 15.38 con cm 51 sotto il livello medio del mare. Domani: prima alta alle 9.52 con cm 58 e prima bassa alle 3.36 con cm 50.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

AL SACRARIO DI MEDEA

Messa per la pace in ricordo dei caduti e dispersi in guerra

L'Associazione nazionale famiglie caduti e dispersi in guerra nel ricordo dei caduti e dispersi in guerra celebra una S. Messa per la pace la domenica 19 settembre p.v. nel Sacrario del Disperso sul colle di Medea (nella foto). Programma della cerimonia: ore 9-9.30: concentramento dei soci e simpatizzanti; ore 10: arrivo dei gonfaloni e medagliere nazionale; ore 10.15: arrivo massime autorità; ore 10.20-10.30: allocuzioni celebrative; ore 10.45: S. Messa celebrata da padre Gianfranco Maria Chiti dei Frati minori cappuccini (che ha vestito il saio dopo una lunga carriera come ufficiale dei Granatieri); ore 11.30: deposizione corone; ore 11.40: onori finali.

ELARGIZIONI

— In memoria di Salvador Allende nel XX anniv. da E.D.S. 50.000 pro Parrocchia di S. Matteo Apostolo.
— In memoria di Anna Benvenuti (16/9) da Luci, Cesare, Luisa, Marino e Franco 70.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Ada Bradaschia a 3 mesi dalla scomparsa (16/9) dal marito Vittorio 20.000 pro Ass. G. de Banfield.
— In memoria del cap. Libero Cescutti per il compleanno (16/9) dalla moglie 50.000 pro Fondo Cap. Banelli, 50.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Bruna Colombin (10-16/9) dai figli 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Lucia Comici per il compleanno (16/9) dalla mamma e amiche 500.000 pro Astad.
— In memoria di Vinicio Comisso nel XVIII anniv. (16/9) dalla sorella Lidia e nipoti 15.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Claudio De Luca per un lieto anniversario (16/9) dalla moglie Lina 50.000 pro Caritas (bambini ex Jugoslavia).
— In memoria del caro Ferruccio di Lauro nel I anniv. (15/9) dalle sorelle Lina e Livia 100.000 pro Padri Cappuccini di Montuzza (pro poveri).
— In memoria di Claudio Mitri dal figlio Tiberio e fam. 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di nonna Maria Gaspard Simoni nel trigesimo (14/8) da Marina e Nerina 100.000 pro Ass. G. de Banfield.
— In memoria di Paolo Paolini nel VII anniv. da Daniela e Elena 50.000 pro Astad, 50.000 pro Enpa.
— In memoria di Alfieri Seri nel V anniv. da Piero e Gina Covre 50.000 pro Lega Nazionale, 50.000 pro Società di Minerva.
— In memoria di Lisetta Zago da Nella Nobile 25.000 pro Sogit.
— In memoria di Gino Zorzon nel V anniv. dalla moglie 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Maria Zvanut nel XIX anniv. (16/9) dalla figlia Silva 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di una cara compagna (14/9) da Liliana e Savino 30.000 pro Enpa.
— In memoria di Guido Bassa dalla moglie e dai figli 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Guido Scala (Dino) dalla mamma 50.000 pro Ass. Amici del Cuore, 50.000 pro Orfanotrofio San Giuseppe.
— In memoria di Alba Solari dai colleghi di Germana 55.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Romano Vaglieri da Pino Mismasi 100.000 pro Centro tumori Lovenati; da Lidia e Teo Ambrosi 50.000 pro Chiesa S. Luigi Gonzaga.
— In memoria del dott. Nino Vatta da Odette 200.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini), 100.000 pro Comitato prevenzione cecità (prof. Ravalico), 100.000 pro Borsa di studio «Avv. Claudio Slavich», 100.000 pro Airc.

MICOLOGIA

Mazza di tamburo, il fungo più alto

Il fungo del mese. Settembre 1993, stagione magica per la Lepiota o Macrolepiota procera; si è presentata nel nostro Carso in tale abbondanza da meritare la palma di «fungo del mese». Immaginate una distesa di funghi (una cinquantina, belli, ritti su uno stupendo gambo; lungo, cilindrico e fornito alla base di un grosso bulbo), distribuiti su di un prato o in un luogo, erboso e sassoso, oppure che fanno capolino da grossi cespugli di «Scotano» (Cotynus coggygria) impropriamente detto sommacco.

E' così che in questo mese si sono trovate le maestose Lepiota procera, la comunissima mazza di tamburo od ombrellone. Quesi due ultimi nomi hanno una derivazione da due precisi stadi di crescita; il fungo rimane per un certo periodo col cappello chiuso strettamente aderente nell'alto del gambo: a questo stadio di sviluppo prende così l'aspetto di «mazza di tamburo» ben noto al pari dell'altro «ombrellone» che si riferisce all'aspetto del carpoforo (fungo) a piena maturità.

E' una specie che frequentemente raggiunge il mezzo metro di altezza nonchè i quaranta cm di diametro del cappello. Non per niente è conosciuto anche come il «watusso» tra i funghi. Vediamo ora come utilizzare il fungo in cucina. E' inutile ripetizione affermare che il destino gastronomico dell'ombrellone è di finire come una cotoletta. Pulito, tagliato a fette, passato prima nell'uovo sbattuto poi nel pangrattato, alla fine fritto nell'olio.

Impanato, ma crudo, si può conservare nel surgelatore per parecchio tempo. Quando il cappello è ancora saldato al gambo, cioè a forma di mazza, si può conservare intero nel surgelatore oppure tagliato e messo nel misto assieme ad altri funghi, previa una mezza cottura.

Anna Dolzani
C.m.n.t. Unione micologica italiana

Macrolepiota procera in due stadi diversi di crescita.

IL TEMPO

GIOVEDI' 16 SETTEMBRE — S. CORNELIO

Il sole sorge alle 5.44 — La luna sorge alle 6.06
e tramonta alle 19.15 — e cala alle 19.01

Temperature minime e massime per l'Italia

Città	Min	Max	Città	Min	Max
TRIESTE	17	22,8	MONFALCONE	10,8	22,2
GORIZIA	15	22	UDINE	10,4	23,8
Bolzano	14	22	Venezia	21	25
Milano	13	25	Torino	13	22
Cuneo	14	21	Genova	20	22
Bologna	17	28	Firenze	18	25
Perugia	17	21	Pescara	19	27
L'Aquila	12	17	Roma	19	23
Campobasso	15	19	Bari	17	30
Napoli	18	25	Potenza	17	25
Reggio C.	20	30	Palermo	23	31
Catania	16	30	Cagliari	17	21

Tempo previsto per oggi: su tutte le regioni sereno o poco nuvoloso; residui addensamenti potranno insistere sulle estreme regioni meridionali. Nella notte sono possibili locali foschie in Val Padana.

Temperatura: stazionaria

Venti: deboli occidentali con locali rinforzi da Nord-Ovest sulle estreme regioni meridionali.

Mari: mosso temporaneamente molto mosso lo Jonio, poco mossi i rimanenti mari.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: al Nord, al Centro e sulla Sardegna temporaneo aumento della nuvolosità con associate locali, brevi precipitazioni. Sulle rimanenti regioni sereno o poco nuvoloso.

Temperatura: in lieve aumento al Nord, al Centro e sulla Sardegna.

Venti. deboli intorno Ovest con temporanei rinforzi da Sud-Est sulle regioni centro-settentrionali tirreniche.

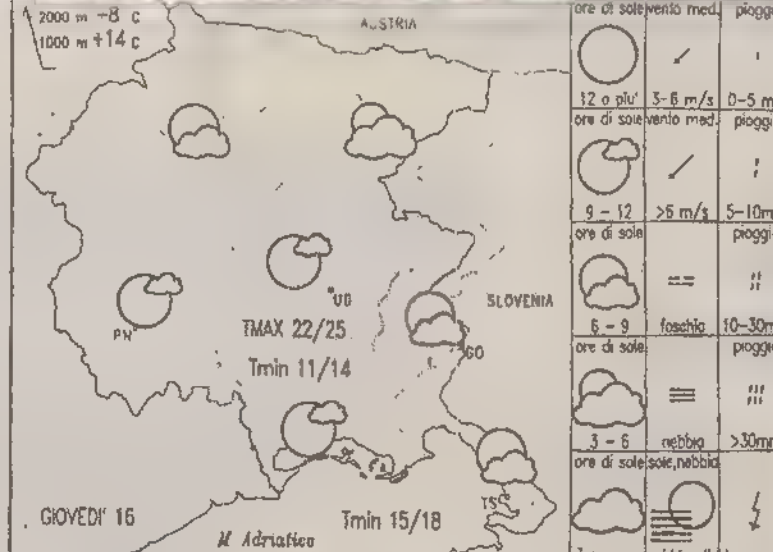
E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per il 16.9.1993 con attendibilità 70%

2000 m −8 c
1000 m +14 c
AUSTRIA
SLOVENIA
PN
UD
GO
TS
TMAX 22/25
Tmin 11/14
Tmin 15/18
GIOVEDI' 16
M. Adriatico

ore di sole: 12 o più' — 9 – 12 — 6 – 9 — 3 – 6 — 3 o meno
vento med.: 3–6 m/s — >6 m/s
foschia — nebbia — sole, nebbia alta
pioggia: 0–5 mm — 5–10mm — 10–30mm — >30mm — temporale

sereno — variabile — nuvoloso — nebbia — pioggia — temporale — neve

Ovest — Est — Sud

Tempo previsto

Sulla pianura cielo poco nuvoloso, sui monti e zone orientali variabile con temporanei annuvolamenti più intensi. Sulla fascia orientale non si esclude qualche breve pioggia.

Temperature nel mondo

Località	Cielo	Min	Max
Amsterdam	variabile	11	14
Atene	sereno	19	33
Bangkok	sereno	24	33
Barbados	nuvoloso	26	32
Barcellona	nuvoloso	11	25
Belgrado	pioggia	14	25
Berlino	pioggia	11	19
Bermuda	nuvoloso	26	31
Bruxelles	nuvoloso	14	17
Buenos Aires	sereno	9	22
Caracas	sereno	19	29
Chicago	sereno	11	22
Copenaghen	pioggia	8	12
Francoforte	nuvoloso	13	19
Gerusalemme	sereno	19	33
Helsinki	nuvoloso	2	11
Hong Kong	sereno	26	30
Honolulu	sereno	24	32
Istanbul	[illegible]	18	29
Il Cairo	sereno	23	35
Johannesburg	[illegible]	11	27
Kiev	[illegible]	10	16
Londra	nuvoloso	10	17
Los Angeles	sereno	18	26
Madrid	pioggia	14	26
Manila	nuvoloso	23	30
La Mecca	variabile	28	42
Montevideo	sereno	7	23
Montreal	variabile	23	28
Mosca	nuvoloso	1	4
New York	variabile	19	30
Nicosia	sereno	18	36
Oslo	nuvoloso	7	11
Parigi	pioggia	11	18
Perth	pioggia	13	17
Rio de Janeiro	nuvoloso	14	27
San Francisco	variabile	14	18
San Juan	sereno	26	32
Santiago	[illegible]	5	24
San Paolo	pioggia	10	25
Seul	sereno	17	28
Singapore	sereno	25	32
Stoccolma	pioggia	6	11
Tokyo	nuvoloso	20	26
Toronto	pioggia	15	29
Vancouver	[illegible]	9	18
Varsavia	variabile	12	24
Vienna	[illegible]	14	20

FANTASIA

Ti invento un gioco

Presente al Festival di Gradara un manualetto dedicato ai «creatori»

Tra le nuove professioni, quella dell'inventore di giochi è una delle più bizzarre e nello stesso tempo delle più creative. Per chi intende cimentarsi ecco comunque una agile guida «Consigli pratici per inventori di giochi e per chi volesse diventarlo», realizzata da Tom Werneck, uno dei maggiori esperti della Germania e autore di oltre 40 giochi di successo internazionale. La Ravensburger presenta il quaderno, una cinquantina di pagine in tutto, in occasione del Festival italiano dei giochi che si terrà a Gradara (Pesaro, famosa per la rocca dove la tradizione dantesca colloca la tragedia di Paolo e Francesca).

Werneck passa in rassegna le varie fasi dell'*invenzione* consegnando al lettore una serie di regole da seguire per evitare di scoprire giochi che da tempo sono già in commercio o di copiare spudaratamente tabelloni e trucchi. Un bel giretto in un negozio specializzato farà al caso e permetterà di capire se l'idea che frulla in testa è nuova o meno.

L'importante in tutte le situazioni è giocare, molto e con giocatori diversi, prima di sbilanciarsi a proporre a qualche casa editrice il progetto di gioco. Per le idee ci si rimette alla fantasia degli inventori, ma spunti possono essere prese da serial televisivi, romanzi, avventure, cronache quotidiane e soprattutto da curiosità. Quel che contraddistingue un gioco avvincente da uno «normale» è un elemento (una regola, un imprevisto che compare all'insaputa dei giocatori, un colpo di scena) che solo un guizzo della fantasia è in grado di assicurare.

Il volumetto si chiude con un elenco di indirizzi utili (associazioni, ditte produttrici, riviste specializzate) e un invito a partecipare al «Gottinger Autorentreffen», incontro degli autori di Gottinga, che si tiene ogni anno a fine giugno nella cittadina tedesca.

Walt Disney. Con l'uscita in edicola (da martedì scorso) della videocassetta «La Bella e la Bestia», la Buena Vista Home Video, distributrice delle pellicole vhs, conta di sbancare il mercato italiano bissando il successo del milione di copie di «Fantasia», «La Sirenetta» e «Cenerentola». Ma all'orizzonte c'è già una novità. A dicembre uscirà una nuova produzione (il titolo viene ancora gelosamente tenuto segreto) e in tutte le filiali Standa e Rinascente sarà allestito un box con nursery e con esperti di animazione per far giocare e divertire i bambini con i personaggi di Disney.

In arrivo c'è, infine, anche una serie di nuove cassette offerte a 2429 mila lire e una linea economica che sarà proposta al pubblico a 19mila lire.

Raffaele Cadamuro

OROSCOPO

Ariete 21/3 – 20/4
Nonostante quello che vi suggeriranno la Luna, Marte, Giove e Mercurio dedicate un po' del vostro tempo anche a voi stessi, alla vostra passione per la buona musica, al vostro bisogno di ritemprante e riposante tranquillità.

Gemelli 20/5 – 20/6
Venere è maliziosa e nel vostro caso afferma che un'amicizia potrebbe trasformarsi in qualcosa di migliore e di più personale ed intimo, con molta gioia per voi e per chi spartirà con voi questa gioiosa esperienza.

Leone 22/7 – 23/8
Quest'oggi riceverete un'inaspettata e allora ancor più tenera e delicata prova di affetto da un giovanissimo di casa. Sapere che vi è vicino e che ha capito un vostro momento di melanconia, vi darà intima ed intensa gioia.

Bilancia 23/9 – 22/10
Per programmare al meglio i periodi a venire, probabilmente impegnativi, non sottovalutate le obbiettive difficoltà che la realizzazione di un progetto porta con sè. Fate in modo di dividerne la responsabilità con qualcun altro.

Sagittario 23/11 – 21/12
Il Sole, in buon rapporto con Plutone, oggi vorrebbe che voi faceste qualche passo per l'affermazione professionale. Anche l'appoggio della Luna è dalla vostra, ma tutti e tre questi pianeti vi consigliano qualche scorciatoia...

Aquario 21/1 – 19/2
Molti pianeti in Bilancia danno sprint alle vostre ambizioni e intensificano la vostra lucidità mentale. Giove, Marte, Mercurio e Luna vi indicano quale strada intraprendere per arrivare vittoriosi alle vostre finalità.

Toro 21/4 – 19/5
Qualche momento di incertezza nella scelta degli obbiettivi primari è da mettere in preventivo per questo periodo. I campi nei quali vi piacerebbe impegnarvi prioritariamente sono parecchi. Quale dunque scegliere?

Cancro 21/6 – 21/7
Perdere tempo prezioso nel cercare di accelerare un progetto, piuttosto che seguire la trafila normale con la dovuta pazienza, attualmente è un errore. Evitatelo e lasciate che questo progetto cammini con le sue gambe!

Vergine 24/8 – 22/9
La carica sexy che avete imparato a sottolineare, complice il Sole che sponsorizza la vostra vivacità, attualmente è più forte che mai e chi vi sta intorno l'avverte. Farete più conquiste ora di quante ne abbiate fatte nell'anno...

Scorpione 23/10 – 22/11
La possibilità che una causa legale si sia finalmente avviata verso una conclusione a voi favorevole sono veramente numerose. Probabilmente ce la farete alla grande a dimostrare pienamente le vostre ragioni.

Capricorno 22/12 – 20/1
Aspettare che siano gli altri a prendere iniziative in vostra vece è una politica che, se finora ha dato i suoi frutti, non è più valida. Adesso c'è il Sole e dare l'energia e la determinazione necessaria affinché i suggerimenti si attuino.

Pesci 20/2 – 20/3
La giornata infrasettimanale è all'insegna di incontri fortunati, lavoro soft, riunioni durante le quali far trionfare i vostri punti di vista, simposi nei quali brillare e nei quali imparare qualcosa di nuovo e di entusiasmante.

BRIDGE

L'asso sul cappello

L'asso sul cappello è una terminologia piuttosto nota nel bridge e sta a significare la mancata realizzazione di questo onore al momento opportuno e successiva impossibilità di vincere la presa. Mettersi un asso sul cappello sarà capitato un po' a tutti, due assi non realizzati è un evento più raro, tre assi buttati al vento sembra una cosa impossibile.

Eppure, tanti anni fa, ho trovato una coppia di graziose neofite che sono riuscite, nel corso di un torneo a coppie, a mettersi sul cappello proprio tre assi difendendo contro la manche a senza atout! Questa premessa ci introduce alla smazzata riportata sul disegno che vede Sud impegnato nel tiratissimo contratto di 5 quadri. Ovest attacca con il 7 di quadri, piccola dal morto e K «furbo» ma non troppo di Est che vince la presa per il ritorno con il J di fiori. Sud si sofferma a impostare il suo piano di gioco: Ovest non ha sicuro la Q di quadri perché se l'attacco di K terzo di atout è possibile, quello di Q terza o seconda è assolutamente suicida. Quindi la Q è in Est e si può catturare soltanto se rimasta secca. Non c'è fretta però di verificare questa ipotesi per cui il dichiarante vince il ritorno di Est con l'A di fiori e muove subito piccola cuori verso la Q del morto. Ovest ritiene di lisciare e così finisce con il mettersi sul cappello il suo A di cuori, regalando l'impossibile contratto.

Nord: ♠ A9652 ♡ Q3 ◇ AJ65 ♣ Q2
Ovest: ♠ KJ10 ♡ A102 ◇ 74 ♣ 8765
Est: ♠ Q874 ♡ J96 ◇ K82 ♣ J109
Sud: ♠ 3 ♡ K8754 ◇ 10983 ♣ AK6

Infatti la Q del morto vince la presa, segue la Q di fiori, A di picche e taglio in mano, K di fiori per lo scarto della cuori al morto. La prosecuzione è ovvia e divertente: cuori tagliata al morto, picche per il taglio in mano, cuori per il taglio al morto e picche per il taglio in mano con il 10 di quadri. L'A di quadri porterà l'undicesima presa avendo il dichiarante realizzato una presa con l'A di picche, una presa con la Q di cuori, tre prese di teste a fiori e sei quadri con i tagli incrociati.

Dal 18 al 26 settembre, al casinò del Lido di Venezia, si disputerà il 27° Festival Internazionale di Bridge, una delle più importanti manifestazioni bridgistiche d'Europa, con un montepremi di 93 milioni di lire. I primi due giorni saranno dedicati al torneo a coppie libere, seguirà l'internazionale a squadre presenti le più titolate formazioni europee, per finire poi con i tornei a coppie miste, signore, non classificati e seniores. Risultati tornei. Circ. Marina Mercantile, torneo del 7/9/93: 1) Brusini-Toffoli G.; 2) Trost-Cividin S. Circolo del Bridge, torneo del 10/9/93: 1) Annovi-Trost; 2) Mele-Mallardi.

Silvio Colonna

I GIOCHI

ORIZZONTALI: **1** Vicina... pettegola - **3** Edifici - **5** Tessuto per pregiate lenzuola - **6** Sono vistose quelle dell'organo - **7** Il locale dove si truccano gli attori - **9** Lo è il giudizio che stronca - **13** Lo appesantiscono i frutti - **14** Lo stesso che stessi - **16** Non può mancare negli aeroporti - **18** E' più grosso dell'incisivo - **20** Provincia della Lombardia - **22** Acute osservazioni - **23** Ente spaziale statunitense (sigla) - **25** Non accettato... in redazione - **28** Dominarono a Verona - **31** Povero di contenuto - **32** Il magazzino della nave - **33** Robusta fibra per corde - **34** Non si mangiano... a merenda.

VERTICALI: **1** Provoca dolorosi crampi - **2** Misuratore di pressione - **3** Non bisogna metterne molta al fuoco - **4** Un pacco di fogli - **6** Tuona in guerra - **8** Grande porto del Maryland - **10** Si disputa... misurandosi - **11** Lo è il lavoro... della massaia - **12** Il Ranieri cantante e attore - **15** Fu signoria dei Visconti e degli Sforza - **17** Teoria dell'evoluzionismo - **19** Permette la cattura di molti delinquenti - **21** Relativo a... frati e suore - **24** Integra nella salute - **26** Tipo di sigaro italiano - **27** Si beve a fine pranzo - **29** Aspirano alla... stessa mano - **30** Distingue i prodotti - **31** Vi si infila il piede.

1	2	RE	■	3	CE	4
5		■	6		■	SMA
7		RI		■	8 BAL	■
■	TRO	■	9	10		VO
11 DO	■	12 MAS	■	13		■
14	DE		15	■	16	17
STI	■	18		19	■	VI
20	21	■	22		ZIO	
■	23	24	■	TA	■	SMO
25 CE			26	■	27 DI	■
■	CO	■	28	LI		29
30 MAR	■	31		■	32	
33	NA		■	34 CA		

INDOVINELLO

Serietà ai concorsi Tv

Codesto annunciatore concorrente
per le molte pressioni era convinto
che un accomodamento era imminente,
ma fuori della porta fu sospinto.

(Mistigri)

SCARTO (6/5)

La minigonna

Se continua a salir sempre più su
l'affare si fa certo sconveniente;
e questo non è tutto, se è evidente
più spesso un brano della scollatura!

(Il Gagliardo)

SOLUZIONI DI IERI

Scambio di estremi: orchi, bugia = archibugio.

Cambio vocale: angolo, angelo.

Cruciverba

C	A	T	A	S	T	A	■	C	A	S	E
O	N	E	S	T	O	■	M	O	T	E	L
L	I	S	T	A	■	A	■	N	E	V	I
A	M	A	R	C	O	R	D	■	N	E	O
T	A	■	O	C	A	■	I	T	E	R	■
A	L	A	N	O	■	T	R	A	■	I	N
■	I	D	A	■	P	R	E	L	A	T	O
C	■	A	V	V	I	A	T	I	■	A	T
R	E	T	E	■	C	I	T	■	C	■	T
E	S	T	■	A	N	N	I	B	A	L	E
S	C	I	■	G	I	O	V	A	N	I	■
O	A	■	T	I	C	■	A	R	E	A	■

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE - ARRIVI

Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.
15/9	18.00	Ho. KYRIAKI	Venezia	13
15/9	15.00	It. DIOMEDEA	Ortona	Muggia
15/9	17.00	No. VARG	Brifiorden	Siot 2
15/9	sera	It. FULL	Venezia	Atsm
15/9	sera	Le. AWAD I	Beirut	3
16/9	6.30	Tu. K. ABIDIN DORAN	Istanbul	31
16/9	9.30	Gr. LATO	Igoumenitsa	29
16/9	9.00	It. FRECCIA DELL'OVEST	Mersina	57
16/9	matt.	Pa. WOTAN	Capodistria	50
16/9	20.00	It. ESPRESSO GRECIA	Durazzo	23

TRIESTE - PARTENZE

Data	Ora	Nave	Orm.	Destinaz.
15/9	15.00	Li. AL MANAMA	Siot 3	ordini
15/9	18.00	Ue. AKADEMIK VERNED.	22	Istanbul
15/9	sera	It. MAINA D.F.	Italc.	Chioggia
15/9	20.00	Is. VERED	50	Ashdod
15/9	sera	Le. HAMADEH	4	Beirut
16/9	sera	Gr. LATO	29	Igoumenit
16/9	13.00	Pa. WOTAN	50	Capodistria
16/9	18.00	Tu. ABIDIN DORAN	31	Istanbul
16/9	sera	Ue. K. OSTASHEWSKY	Siot 1	ordini
16/9	sera	No. VARG	Siot 2	ordini
16/9	sera	Ue. GULBENE	42	ordini
16/9	sera	Li. J. SULLIVAN	Siot 4	ordini
16/9	sera	Rs. ROSTOV	40	Shuawaiba
16/9	sera	Ho. KYRIAKI	13	ordini
16/9	sera	Le. AMIN	5	Beirut
16/9	8.00	It. TEODORICO	Silone	Gela
16/9	sera	It. FRECCIA DELL'OVEST	57	Ashdod

TRIESTE - MOVIMENTI

Data	Ora	Nave	Da orm.	A orm.
15/9	18.00	Li. JAMES SULLIVAN	rada	Siot 4
16/9	8.00.	It. ETTORE	rada	Silone

COPPA DEI CAMPIONI / STENTANO I ROSSONERI CONTRO GLI SVIZZERI DELL'AARAU

Milan, Papin risolve il rebus

COPPE / RISULTATI

Sei vittorie su sei delle squadre italiane

ROMA — En plein delle squadre italiane impegnate nelle coppe europee di calcio. Rispettando le previsioni, ma andando al di là delle più rosee speranze, la pattuglia italiana ha ottenuto sei vittorie su sei incontri (il Cagliari scende in campo oggi a Bucarest) segnando 13 gol e subendone due. Tre vittorie su sei (Milan, Torino e Parma) sono state ottenute in trasferta.

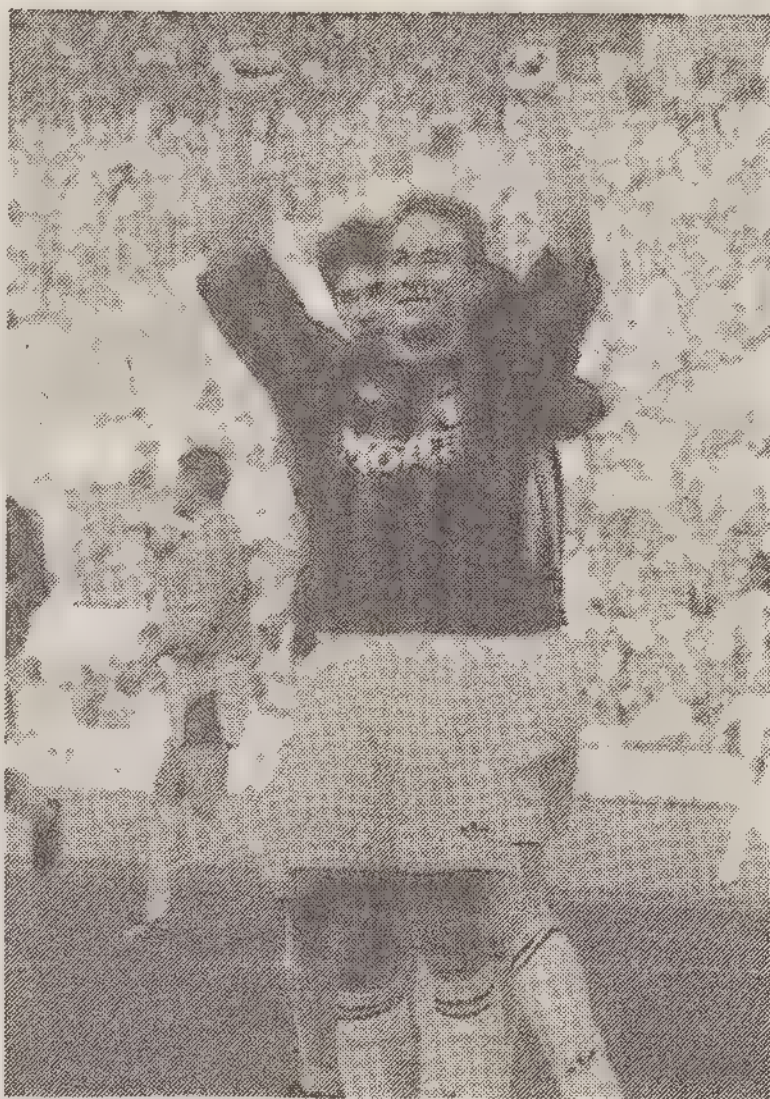
Il calcio italiano si avvia a consolidare il posto di preminenza in campo europeo che ha conquistato da qualche anno, in particolare da quando è aumentata la qualità degli stranieri ingaggiati. Nella scorsa stagione le formazioni italiane hanno vinto la Coppa delle coppe con il Parma e la Coppa Uefa con la Juventus.

Il Milan è stato finalista in Coppa campioni ed è stato sconfitto dall'Olympique Marsiglia che è stato estromesso dalla manifestazione quest'anno per una vicenda interna al campionato francese (caso di corruzione nella gara con il Valenciennes).

Coppa dei campioni

Partita	Risultato
Kispest Honved (Ung) - Manchester United (Ing)	2-3
Porto (Por) - Floriana Fc (Mal)	n.p.
Steaua Bucarest (Rom) - Croatia Zagabria (Cro)	1-2
Galatasaray Istanbul (Tur) - Cork City (Eir)	2-1
Lech Poznan (Pol) - Betar Jerusalem (Isr)	3-0
Glasgow Rangers (Sco) - Levski Sofia (Bul)	n.p.
Aik Stockholm (Sve) - Sparta Praga (Rce)	1-0
Dinamo Kiev (Ukr) - Barcellona (Spa)	3-1
Monaco (Fra) - Aek Atene (Gre)	1-0
Hjk Helsinki (Fin) - Rsc Anderlecht (Bel)	0-3
Skonto Riga (Let) - Spartak Mosca (Rus)	0-5
Linfield (Nir) - Copenaghen (Dan)	n.p.
Rosenborg Trondheim (Nor) - Fk Austria (Aut)	3-1
Akranes (Isl) - Feyenoord (Ola)	n.p.
Aarau (Svi) - Milan (Ita)	0-1
Werder Brema (Ger) - Dinamo Minsk (Blr)	oggi

Coppa delle coppe

Partita	Risultato
Valur (Isl) - Aberdeen Fc (Sco)	0-3
Bayer Leverkusen (Ger) - Boby Brno (Rce)	2-0
Apoel Nicosie (Cip) - Paris-Sg (Fra)	0-1
Degersfors (Sve) - Parma (Ita)	1-2
Real Madrid (Spa) - Lugano (Svi)	n.p.
Cska Sofia (Bul) - Balzers (Lie)	8-0
Panathinaikos Atenes (Gre) - Shelbourne (Eire)	3-0
Benfica (Por) - Katowice (Pol)	1-0
Torpedo Mosca (Rus) - Maccabi Haifa (Isr)	1-0
Standard Liegi (Bel) - Cardiff City (Gal)	5-2
Odense Bk (Dan) - Arsenal (Ing)	1-2
Lillestroem (Nor) - Torino (Ita)	0-2
Univ. Craiova (Rom) - Havnar Boltfelag (Fac)	4-0
Hajduk Spalato (Cro) - Ajax Amsterdam (Ola)	venerdì
Tirol Innsbruck (Aut) - Ferencvaros (Ung)	3-0
Fc Kosice (Slv) - Besiktas Instabul (Tur)	2-1

Papin, un gol prezioso

0-1

MARCATORI: al 54' Papin.
AARAU: Hilfiker, Stiel, D. Wyss, Weiler (42' st Markovic), Komornicki, Heldmann, Romano, Hermann, Aleksandrov. T.Wyss, Ratinho (40' st Renggli). (12 Kilian, 14 Gratwohl, 16 Doessegger, portiere di riserva).
MILAN: Rossi, Tassotti, Maldini (40' st Galli), Eranio, Costacurta, Baresi, Orlando, Boban, Papin, Laudrup (30' st Albertini), Massaro (12 Ielpo, Albertini, 15 Donadoni, 16 Carbone).
ARBITRO: Snoddy (Nord Irlanda).
ANGOLI: 11-0 per il Milan
NOTE: pioggia fitta per tutto il primo tempo. Terreno in pessime condizioni, spettatori 9.400. Ammonito Tassotti per gioco falloso. Al 40' st Maldini è stato sostituito per infortunio.

ZURIGO — Deputto quanto mai difficile per il Milan in questa Coppa Campioni. Ci voleva una squadra da battaglia per aver ragione dell'Aarau, formazione certamente modesta ma che per un tempo è riuscita a giganteggiare contro i campioni d'Italia sfoderando grinta e velocità su un terreno peggiore del peggior San Siro.

Capello si era detto convinto che il suo nuovo Milan avesse finalmente trovato il carattere e la mentalità giusta, e non si sbagliava. Dopo aver sofferto e rischiato il gol per tutto un tempo, i rossoneri sono riusciti ad andare in vantaggio con Papin, e da quel momento hanno saputo gestire una gara quanto mai delicata, difficile e spesso dura: e nella fase finale non sono mancate le occasioni per il raddoppio.

Che l'Aarau si trovasse più a suo agio su questo campo lo si è visto fin dalle prime battute. Schierati a zona secondo uno schema 4-4-2 molto mobile, con Romano a fare da estremo difensore, e con Thomas Wyss e il vecchio Hermann a sostenere le due punte Ratinho e Aleksandrov, gli svizzeri hanno impostato il gioco soprattutto sui lanci verticali e sulle linee esterne. Ma non mancavano di aggressività e fantasia anche nel gioco corto a centrocampo, dove il Milan appariva troppo leggero e in evidente difficoltà sul terreno fradicio.

La prima metà del primo tempo è stata di autentica sofferenza per il Milan, cui Laudrup e Orlando non riuscivano a dare respiro sulle fasce, mentre Boban ed Eranio faticavano, sotto il pressing avversario, a dare ordine al gioco. Al 18', un appoggio sbagliato di Tassotti ha offerto ad Aleksandrov una palla preziosissima: il centravanti bulgaro ha appoggiato su Heldman pronto al tiro, ma un miracoloso intervento di Costacurta ha evitato il gol in extremis.

La prima vera opportunità per il Milan è venuta solo al 19', quando Papin si è lanciato in area in contropiede: Komornicki l'ha atterrato in scivolata, ma l'intervento è stato giudicato regolare dall'arbitro Snoddy. A questo punto il Milan ha cominciato a crescere, grazie a un sempre maggiore apporto di Maldini e Laudrup sulle fasce, e a un miglior controllo di palla (impresa quanto mai difficile) da parte delle punte.

L'Aarau continuava a rendersi pericoloso (gol annullato a Heldmann per fuori gioco al 24'), ma il Milan prendeva lentamente il sopravvento: raccoglieva calci d'angolo e arrivava finalmente in zona gol con Massaro (31') e Maldini (37').

Ripresa finalmente senza pioggia, e Milan che tenta ancora di governare il gioco in maniera ragionata, frenando l'aggressività degli Svizzeri. Dopo qualche incertezza iniziale, al 9' la situazione si sblocca a vantaggio dei rossoneri: è Laudrup a inventare il gol, con una rapida penetrazione in area dalla destra, e un appoggio dal fondo per Papin che di destro mette in rete.

COPPA DELLE COPPE / IL TORINO VINCE IN NORVEGIA

E' Silenzi l'uomo determinante

L'attaccante granata ha sbloccato il risultato - Di Jarni il secondo gol

0-2

MARCATORI: nel pt 26' Silenzi; nel st 13' Jarni.
LILLESTROEM: Grodaas, Schiller, Bjarmann, Berntsen, Sognnaes, Pedersen, Bolhinen, T. Gulbrandsen, Bergdolmo, McManus, Nordfengen (1' st Buer). (12 Krogstald, 13 Bjerkeland, 14 Karlsen, 15 R. Gulbrandsen).
TORINO: Galli, Cois, Jarni (36' st Sinigaglia), Mussi, Gregucci, Fusi, Sordo, Fortunato, Silenzi (28' st Carbone), Venturin, Osio. (12 Pastine, 13 Delli Carri, 14 Sergio).
ARBITRO: Ochinnikov (Russia).
ANGOLI: 3-1 per il Lillestroem.
NOTE: serata fredda, terreno in buone condizioni. Ammonito Berntsen per gioco scorretto. Spettatori: 4.000 circa.

OSLO — In campionato come in Coppa delle Coppe è pennellone Silenzi l' uomo vincente del Torino. Dopo avere realizzato domenica scorsa il gol che è servito per battere l'Udinese al Delle Alpi, il giocatore granata è stato nuovamente determinante in terra norvegese, dove il Torino ha battuto per 2-0 il Lillestroem nella partita d'andata del primo turno della manifestazione continentale.

Dopo il suo gol, infatti, i norvegesi non sono riusciti ad avere una efficace reazione ed è stato quindi bravo Jarni a sfruttare un cross di Fortunato ed a mettere al sicuro il risultato dribblando da pochi metri il portiere avversario.

In una serata fredda, davanti a poche migliaia di spettatori, il Torino si è dunque già messo in tasca metà qualificazione, che difficilmente potrà essere messa in dubbio nella partita di ritorno che si svolgerà nel capoluogo piemontese tra 15 giorni.

Come aveva giustamente anticipato ieri Piero Bredesen, ex mezz'ala del Milan che nella stagione 1956-57 vinse lo scudetto, le squadre di club del suo paese non sono all'altezza della nazionale che invece, grazie ai vari professionisti impegnati all'estero, è in grande evoluzione. E il Lillestroem, pur rendendosi pericoloso in varie occasioni, non è sembrato sfuggire a questa regola. Ha mostrato una buona preparazione atletica, ma sul piano tattico ha messo in mostra molte ingenuità, soprattutto in fase di realizzazione.

L'unico che ha creato seri pericoli alla porta difesa da Giovanni Galli è stato lo scozzese McManus, ma non è bastato alla squadra allenata da Ivar Hoff. Il temuto Bohinen, stella anche della nazionale norvegese, ha fatto ben poco, scattando raramente in avanti come invece prevedeva il tecnico granata Emiliano Mondonico.

Il Torino ha svolto egregiamente il proprio compito di limitare i danni in trasferta. All'inizio della partita ha controllato tranquillamente gli avversari, senza comunque entusiasmare, e dopo il gol di Silenzi ha vissuto di rendita, correndo solo qualche pericolo poco prima dell' intervallo e nei successivi primi minuti della ripresa. Il gol di Jarni è stato poi il sigillo di una vittoria che non fa una grinza.

La squadra granata esce da questo incontro con dei buoni auspici per la difficile trasferta di domenica prossima a Parma. Il rientro di Fusi ha dato maggiore sicurezza alla difesa (durante la sua assenza Sordo lo ha comunque sostituito molto bene), dove Gregucci sta velocemente crescendo e Cois si conferma come marcatore, nonostante ieri sera abbia avuto qualche incertezza. L'ex laziale, in particolare, ha avuto il compito di controllare McManus e l'ha fatto discretamente.

COPPA UEFA

Il Cagliari stasera a Bucarest

BUCAREST — La speranza è di fare almeno 13: la meta ancora ambita da tanti amanti del concorso pronostici più famoso d'Italia, è il primo obiettivo del Cagliari al ritorno sulla ribalta internazionale dopo un'assenza di 21 anni. Con le due partite contro la Dinamo Bucarest, i rossoblù raggiungeranno, infatti, le 12 presenze nelle Coppe continentali (4 in Coppa Campioni, 8, con le 2 contro i romeni, in Uefa, tenendo conto delle 4 gare nella Coppa delle Fiere, precedente denominazione dell'attuale torneo).

«Puntiamo, è ovvio, a superare questo primo turno — sottolinea Bruno Giorgi — ma sarebbe estremamente pericoloso sottovalutare la forza dei nostri avversari o illuderci di aver risolto tutti i nostri problemi dopo la vittoria con l'Inter».

COPPA UEFA / UN BUON VANTAGGIO PER LA JUVENTUS

Doppio capolavoro di Roby Baggio

Tutti i gol nel secondo tempo, dopo i primi quarantacinque minuti difficili

3-1

MARCATORI: nel st 5' Baggio, 25' Ravanelli, 42' Baggio.
JUVENTUS: Peruzzi, Carrera, Fortunato, Torricelli, Kohler, Julio Cesar, Marocchi, Conte, Ravanelli, Roberto Baggio (44' st Del Piero), Moeller (12 Rampulla, 13 Porrini, 14 Baldini, 15 Francesconi).
LOKOMOTIV MOSCA: Ovcinnikov, Arifullin, Rakhimov, Podpali, Sabitov, Drozdov, Kosolapov, Alenicev, Samatov, Smirnov (19' st Gorkov), Petrov (9' st Garin) (12 Bidgiev, 13 Pascinin, 16 Nikulkin).
ARBITRO: Wieser (Austria).
ANGOLI: 11 a 2 per la Juventus.
NOTE. Terreno in ottime condizioni, spettatori 30 mila circa. Ammoniti: Petrov e Podpali per gioco scorretto; Ovcinnikov per comportamento non regolamentare; Ravanelli per comportamento non regolamentare.

BOLOGNA — La Juve ci ha messo quasi un' ora, ma, seppur con ritardo, è riuscita a prendere la locomotiva giusta per Mosca. Anche ieri sera il tagliando della vittoria è siglato Roberto Baggio. Il primo impegno internazionale dei bianconeri detentori della Coppa Uefa, contro gli esordienti in campo europeo del Lokomotiv Mosca, ha dato una risposta a uno dei tormentoni calcistici dell'estate.

Chi riteneva questa Juventus Baggiodipendente, ha avuto piena conferma delle proprie teorie. Il capitano bianconero, mandato in campo con le stampelle e i cerotti per i vari acciacchi, ha fatto quello che ha potuto nel primo tempo e la squadra di Trapattoni si è smarrita sul campo neutro del Dall' Ara di Bologna.

Poi, nella ripresa ha segnato il gol del vantaggio su punizione risolvendo le sorti bianconere, ha propiziato il secondo e ha mandato in visibilio tutto lo stadio con una terza rete strappa-applausi. Con Baggio spento, nei primi 45', i bianconeri non sono praticamente mai arrivati al tiro su azione, collezionando solo una serie infinita di calci piazzati e qualche sporadica comparsa dalle parti di Ovcinnikov.

Per contro, c' è da dare i giusti meriti al Lokomotiv: per essere dei debuttanti, questi moscoviti hanno dimostrato di saperci fare abbastanza, almeno nel difendersi.

Tutta un' altra musica nella ripresa. Se non ce la fa con il gioco e il movimento, Baggio ha l' arma segreta del calcio di punizione. E così, al 5' tira da par suo dal vertice destro dell' area. Palla nell' angolino alto alla sinistra di Ovcinnikov e giubilo per il popolo bianconero di queste terre padane.

Il vantaggio dà vigore agli uomini di Trapattoni e l' attacco juventino diventa un vero e proprio assedio alla fortezza moscovita: pochi minuti dopo Ravanelli costringe alla respinta di pugno il portiere, poi Carrera calcia di poco alto ed infine al 15' Baggio concede quasi il replay. Punizione dallo stesso punto: questa volta il palo soffoca l' urlo in gola al capitano e allo stadio.

Un grido trattenuto solo per dieci minuti: al 25' infatti ancora Baggio impegna a terra il portiere avversario, ma sulla respinta è lesto Ravanelli a mettere in rete. Il 2-0 rassicura Trapattoni e i suoi sulle scampate insidie del ritorno in terra russa e la Juve, a quel punto, comincia a fare accademia. E la firma di questa fase la pone ancora il capitano al 42'. Baggio ha palla in area al suo marcatore Drozdov, salta il libero Rakhimov e infila il portiere in uscita. Gol capolavoro, qualificazione assicurata e il brutto primo tempo già dimenticato.

COPPA UEFA / BATTUTO IL PLOVDIV

Non tutto risulta perfetto nella vittoria dei laziali

2-0

MARCATORI: nel p.t. 22' Casiraghi, nel s.t. 10' Cravero.
LAZIO: Marchegiani, Bacci, Favalli (42' st De Paola), Di Matteo, Luzardi, Cravero, Winter, Doll, Casiraghi, Di Mauro, Signori (12 Orsi, 13 Bergodi, 15 Marcolin, 16 Saurini).
PLOVDIV: Kolev, E. Dimitrov, E. Marinov, Vassev, Kostov, Valtchev, Vatchkov (31' st G.Dimitrov), Milutinovic (18' st Jumerski), Vukoevic, Petkov, J.Marinov (12 Botev, 15 Djevizov, 16 Krastev).
ARBITRO: Listkiewicz (Pol).
ANGOLI: 10-2 per la Lazio.
NOTE - Serata umida, terreno in buone condizioni. Spettatori: 55 mila. Espulsi: Vassev al 18' st per fallo a gioco fermo su Signori, Doll al 35' st per fallo di reazione e Petkov al 39' st per doppia ammonizione. Ammoniti: E.Marinov per comportamento non regolamentare; Bacci, Casiraghi e Signori per gioco falloso.

ROMA — L' esordio in Coppa Uefa riserva alla Lazio una vittoria che si presta a tante considerazioni, e non tutte benevole per la squadra italiana. I biancazzurri battono il Plovdiv con uno scarto generalmente considerato buono nelle gare di andata delle Coppe europee, un 2-0 che obbliga i bulgari ad un' impresa per ribaltare nel ritorno tra due settimane la situazione in chiave qualificazione. Ma l'andamento della gara autorizza gli ospiti a sperare: la Lazio soffre a lungo il loro gioco macchinoso ma duro, comunque incessante nei raddoppi di marcatura e nel ritmo.

Soprattutto non dà mai l'impressione di un'effettiva superiorità tattica oltre a quella tecnica, scontata. Sul piano psicologico, poi, la squadra di Zoff conferma lacune di maturità sorprendenti in giocatori che una loro esperienza in campo internazionale, sebbene non con la maglia biancazzurra, ce l'hanno. Così la formazione romana si lascia coinvolgere in una faida di falli che porterà la gara sul piano della vera e propria rissa a metà secondo tempo.

Una situazione ottimale per i bulgari, che lascia intuire con facilità il clima in cui si giocherà la partita di ritorno. Fortuna per Zoff che a risolvere l'incontro ci pensano due grandi lottatori, Casiraghi e Cravero, i migliori in campo stasera.

Primo gol al 22': un tiro di Cravero deviato da un difensore porta la palla sul piede destro di Casiraghi che in mezza rovesciata da 5 metri mette in rete. La partita si mette bene per la Lazio, ma il gioco dei biancazzurri non prende quota.

Poi nella ripresa, al 10', su punizione di Signori, Cravero beffa il suo omologo bulgaro mettendo di testa in rete.

COPPA UEFA / UN'INTER POSITIVA

Tripletta di Bergkamp Bagnoli può sorridere

3-1

MARCATORI:: nel pt 13' Bergkamp su rigore; nel st 7' Andrasi, 21' e 34' Bergkamp
INTER: Zenga, Bergomi, Tramezzani, Jonk, A. Paganin, Battistini, Orlando, Manicone, Schillaci, Bergkamp, Shalimov. (12 Abate, 13 Festa, 14 M. Paganin, 15 Dell' Anno 16 Fontolan).
RAPID BUCAREST: Toader, Stanciu, Cirstea, Guzun, Vamesu, Iovan, Tira, Dealcu, Andrasi (39' st Zamfir), Chirita, Voinea (27' st Pavel). (12 Diac, 13 Motroc, 15 Harea).
ARBITRO: Assenmacher (Ger).
ANGOLI: 7-1 per l' Inter
NOTE: cielo coperto; terreno in cattive condizioni; spettatori: 22.000 circa; ammoniti: Voinea per proteste; Manicone e Olando per gioco falloso.

MILANO — Dennis Bergkamp, risorto a livello di fuoriclasse dalla panchina dove lo aveva relegato Bagnoli per gran parte della partita di Cagliari, ha segnato tutte e tre le reti che hanno condotto l'Inter a battere questa sera il Rapid Bucarest per 3-1 nell'andata del primo turno della Coppa Uefa. Un risultato che dovrebbe mettere abbastanza al sicuro la qualificazione, anche se quel golletto in trasferta dei romeni sarebbe stato meglio non ci fosse stato.

L'Inter comunque deve tutto al fuoriclasse olandese che ha risolto la partita, condotta invece assai male dai nerazzurri sul piano del gioco.

Visto lo sfoltimento della rosa per gli infortuni, ultimo quello di Berti, e per la necessità della nazionale uruguaiana di riavere Sosa, Bagnoli non ha avuto eccessivi dilemmi nello scegliere la formazione. Ha così schierato Battistini libero, Bergomi e Antonio Paganin marcatori sulle punte avversarie Tira e Voinea, Tramezzani tornante sulla sinistra, preferito all'ultimo momento a Fontolan. Al centro della linea mediana ha quindi piazzato la coppia Jonk-Manicone con l'ordine perentorio che non si pestassero i piedi e cercassero un'intesa in questo delicato settore. Larghi sulle fasce sono stati schierati Orlando, a destra, e Shalimov, a sinistra, nella zona tanto aborrita da Dell'Anno ma che il russo ha accettato senza fiatare, alla ricerca disperata com'è di un posto da titolare, qualunque sia.

In attacco infine Schillaci e Bergkamp. Si è trattato di uno schieramento ordinato. Ogni uomo rispettava i compiti assegnati e sembrava quasi ci fosse paura a tantare qualche colpo di genio. Ne sono risultate manovre assai monotone che gli avversari hanno ben presto imparato a contrastare.

Questa squadra dei ferrovieri romeni ha schierato pure un 4-4-2, impostato però a zona. Spicca individualità di rilievo, e con i soli Jordan e Chirita appena sopra la media, Il Rapid è apparso composto da volenterosi giovani (l'età media è di 24 anni), sempre pronti a correre e ad impegnarsi. Quando l'Inter avanzava, cercava di restringere progressivamente gli spazi, rendendo così difficile il penetrare nella propria area.

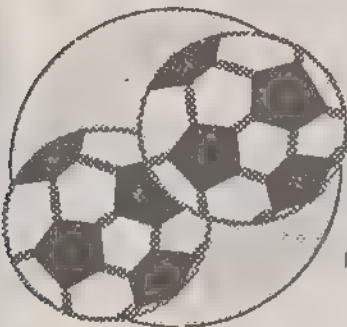
E con la loro monotonia di schemi i nerazzurri hanno facilitato indubbiamente il compito agli avversari. Sembravano dei diligenti impiegati, preoccupati solo di ottemperare agli ordini del capufficio Bagnoli.

A facilitare il compito all'Inter c'è stato al 13' l'occhio di falco del direttore di gara, che ha visto un inopinato colpetto di mano con cui Stanciu ha cercato di allontanare un pallone centrato in area da Bergkamp e sul quale si stava avventando Schillaci. Insensibile alle accorate proteste dei romeni, l'arbitro ha concesso il rigore che Bergkamp ha trasformato con un destro secco e preciso.

CALCIO

CLAMOROSA DECISIONE DEL TAR SICILIANO

Catania riammesso in C1

Ora si dovrebbe rielaborare il calendario escludendo Matera o Siracusa

GLI ARBITRI DI DOMENICA

Lazio-Inter a Baldas Udinese-Samp a Luci

MILANO — Il giudice sportivo della Lega calcio professionisti, in relazione alle partite di serie A dell8 e 12 settembre, ha squalificato per due giornate Piacentini (Roma) e per una Bonacina (Roma), Caricola (Genoa), Gerson (Lecce). In relazione alle partite di serie B dell'11-12 febbraio sono stati squalificati per due giornate Russo (Lucchese) e per una Lamacchi (Verona), Valentini (Palermo).
In serie A il giudie Sportivo ha inoltre inflitto ammende per quattro milioni al Foggia, tre al Lecce, due e mezzo alla Cremonese, mezzo milione al Genoa. Fra i giocatori hanno ricevuto l'ammonizione con diffida Bergomi e A. Paganin (Inter), Ceramicola (Lazio), Sordo e Sergio (Torino), Melchiori (Lecce), Policano (Napoli), Bianchini (Foggia), Boban (Milan), Lucci (Piacenza), Bucaro (Foggia), Minaudo (Atalanta.
In serie B il giudie sportivo ha inflitto ammende per tre milioni all'Ancona e al Pescara.
Questi gli arbitri designati per gli incontri di calcio in programma domenica prossima.

Serie A
(19 settmbre, 5.a giornata).
Atalanta-Cremonese: Cesari di Genoa;
Foggia-Cagliari: Cinciripini di Ascoli Piceno;
Genoa-Napoli: Nicchi di Arezzo;
Juventus-Reggiana: Quartuccio di T. Annunz.;
Lazio-Inter: Baldas di Trieste;
Milan-Roma: Ceccarini di Livorno;
Parma-Torino: Beschin di Legnago;
Piacenza-Lecce (20.30): Fucci di Salenro;
Udinese-Sampdoria: Luci di Firenze.

Serie B
(19 settembre, 4.a giornata).
Acireale-Cesena: Bonfrisco di Monza;
Ascoli-Verona: Rosica diRoma;
Bari-Ancona (sab. 20.30): Pairetto di Nichelino;
Brescia-Lucchese (a Varese): Bettarin di Padova;
Fiorentina-Vicenza: Pacifici di Roma;
Modena-Venezia: Chiesa di Milano;
Monza-F. Andria: Arena di Ercolano;
Padova-Pescara: Bazzoli di Merano;
Pisa-Palermo: Rodomonti di Teramo;
Ravenna-Cosenza: Nepi di Ascoli Piceno.

Serie C1
(2.a giornata, girone A).
Alessandria-Carpi: Calvi di Milano;
Bologna-Palazzolo: Baglioni di Prato;
Carrarese-Pro Sesto: Piretti di Ravenna;
Chievo-Massese: De Santis di Tivoli;
Como-Fiorenzuola: Pisacreta di Salerno;
Empoli-Spezia: Vendramin di Castelfranco V.:
Mantova-Spal: Serena di Bassano del Grappa;
Pistoiese-Leffe: Ercolino di Cassino;
Prato-Triestina: M. Messina di Monza.

Ma il presidente della Figc Antonio Matarrese invoca l'autonomia della giustizia sportiva: «Abbiamo rimesso la questione ai nostri avvocati, intanto presenteremo appello in secondo grado»

CATANIA — Il Tribunale amministrativo regionale di Catania ha sospeso con un'ordinanza l'esecuzione delle delibere della Lega professionisti di serie C, della Figc, e della giunta esecutiva del Coni che hanno portato alla radiazione del club calcio Catania dalla federazione e alla conseguente esclusione dal campionato di serie C/1.

La decisione del Tar è stata presa dopo aver esaminato il ricorso presentato dal presidente del Catania Angelo Massimino contro Coni, Figc, Lega di C e nei confronti delle società Matera Sport e Associazione sportiva Siracusa.

Il 20 agosto scorso la giunta esecutiva del Coni aveva respinto il ricorso presentato dal Catania contro la decisione di escludere la società dal calcio professionistico, presa il 31 luglio dal consiglio federale della Figc perchè non aveva rispettato i termini per presentare le garanzie economiche richieste.

L'ordinanza del Tar dovrà essere eseguita entro sette giorni ammettendo con riserva il Catania al campionato di serie C/1 ed escludendo dallo stesso campionato la società che era stata ammessa in sostituzione, cioè Matera o Siracusa (entrambe le squadre furono ammesse per la contemporanea esclusione di Catania e Messina).

In caso di inadempimento — si legge nell'ordinanza di venti pagine emessa dal Tar catanese — si nomina commissario «ad acta» il direttore della nona divisione sport della direzione generale del disciolto ministero del turismo, affinchè attui, entro altri sette giorni, quanto disposto. Il Tar inoltre ordina alle amministrazioni interessate e ai competenti funzionari di collaborare con il commissario, ciascuno per quanto di sua competenza, nell'espletamento del suo incarico giudiziario.

Il tribunale ha giudicato «destituita di fondamento» la sua mancata competenza giurisdizionale poiché «il provvedimento di esclusione dal campionato di C/1 emesso dal consiglio direttivo della Lega e impugnato dal Catania va indubbiamente qualificato come provvedimento amministrativo lesivo di posizioni di interesse legittimo e non di diritto soggettivo».

Inoltre, nell'ordinanza, si sottolinea come i provvedimenti che hanno disposto la revoca dell'affiliazione della Figc «sono illegittimi in quanto adottati essenzialmente allo scopo di anticipare di fatto la decisione di cui è già stata investita l'autorità giudiziaria ordinaria a seguito della presentazione al tribunale civile di Catania, da parte della stessa Figc, del ricorso per la messa in liquidazione della società rossazzurra».

I giudici della terza sezione del Tar rilevano inoltre come gli organi federali e il Coni, nel considerare la riammissione del Catania, non abbiano voluto applicare la normativa sul pagamento dilazionato degli arretrati Irpef in base alla legge disposta dal governo dopo il terremoto che nel 1990 colpì la Sicilia.

Nell'ordinanza si sottolinea ancora che, non essendo stato comunicato al Catania, come prevede la legge, l'inizio del procedimento sanzionatorio, ogni decisione seguente è da considerare illegittima.

UDINESE / IL DIRETTORE SPORTIVO DOTTI SMENTISCE LE VOCI

«Sensini resterà con noi»

Mercato: Mattei e Marronaro tra i cadetti, Compagnon all'Alessandria?

UDINE — La notizia è di quelle che possono minare la pazienza del più disponibile dei tifosi, ma fortunatamente, durante la giornata di ieri, si è sgonfiata con la stessa velocità con la quale era nata. Nestor Sensini, capitano, motore e anima dell'Udinese non andrà a raggiungere il suo «fratello calcistico» Abel Balbo all'ombra del Cupolone, almeno per questa stagione agonistica. L'interessamento della società capitolina è sempre stato molto vivo nei confronti del centrocampista italo-argentino e, dopo il turno infrasettimanale di mercoledì scorso, i dirigenti hanno pensato a lui per rimpinguare un centrocampo che, al momento attuale, fa acqua da tutte le parti. Così è nato il contatto, ma per il momento la società di via Cotonificio ha fatto sapere, per bocca del suo direttore sportivo Efrem Dotti che «l'intenzione della società è quella di non privarsi assolutamente del capitano della squadra Nestor Sensini».

«Mi sembrano le solite chiacchiere — ha aggiunto il vulcanico Dotti — nate non si sa dove. Io nego assolutamente questa possibilità, anche se nella vita e nel calcio ci sta tutto. Oltretutto alla fine di questa stagione il giocatore andrebbe via a parametro per un prezzo di 4.987 milioni, cifra non disprezzabile». La quotazione di Sensini, tuttavia, ora si aggira attorno agli undici miliardi e proprio questo particolare ha indotto i dirigenti del sodalizio friulano a ponderare bene la cosa. E l'argentino? Da eccezionale professionista qual è, Sensini non ha accennato alla cosa, ma ha fatto sapere di non gradire poi tantissimo l'eventuale sistemazione. D'altronde il giocatore è entrato da tempo nel mirino della Juventus e, molto probabilmente, a fine campionato sarà proprio quella bianconera la sua squadra. Continuano, dunque, le voci di mercato attorno a questa squadra, ma nessuna di queste riguarda la possibilità di un rinforzo per un centrocampo che latita paurosamente in fase di impostazione (il solo Sensini non può essere tamburo e primo violino dell'orchestra bianconera).

Radio mercato riferisce anche di Luca Mattei e Lorenzo Marronaro che a breve dovrebbero accasarsi in una società di serie B (ancora tenuta nascosta), mentre Luca Compagnon il quale sembrava doversi accasare alla Triestina, verrà ingaggiato al 90% dell'Alessandria. Il caso più scottante alla voce partenze rimane comunque Fabio Petruzzi, ormai chiuso sia da Stefano Desideri (divenuto autoritario nel ruolo di battitore) che da Alessandro Pierini. Il romano ha manifestato la ferma intenzione di andare altrove, «ma anche la B mi va bene, ma io a 23 anni devo giocare» ha detto ai cronisti dopo l'allenamento di ieri pomeriggio, ma la situazione sembra non essere di facile soluzione. L'Udinese, per poter trasferire il giocatore, dovrebbe rilevare l'altra metà del suo cartellino dalla Roma la quale non si vuole privare di Petruzzi.

Nel frattempo continua la preparazione in vista dell'incontro con la Sampdoria e migliorano le condizioni di Montalbano il quale ha cominciato a fare lavoro differenziato. Francesco Statuto ha dovuto terminare anzitempo la seduta del pomeriggio per una pallonata al volto.

Francesco Facchini

IN POCHE RIGHE

Scalfaro a Venezia per l'inaugurazione dei Giochi gioventù

VENEZIA — Sarà il Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro a dare il via ufficiale, domenica prossima in piazza San Marco a Venezia, alla 25.a edizione dei Giochi della gioventù, la cui fase finale i terrà in varie località del Veneto fino al 22 settembre. Lo ha annunciato il responsabile nazionale della promozione sportiva del Coni, Salvatore Morale, presentando ieri la manifestazione in una conferenza stampa indetta a Mestre (Venezia). Alla competizione partecipano 2.977 ragazzi dagli 11 ai 15 anni, che saranno impegnati in sette discipline di squadra e individuali (basket, atletica, ginnastica, nuoto, calcio, pallamano e pallavolo). La manifestazione veneziana conclude una stagione che ha visto la partecipazione del 40 per cento della popolazione scolastica delle scuole elementari, medie e superiori, in totale circa tre milioni e mezzo. Le gare si svolgeranno a Jesolo, San Donà di Piave e Cà Savio per la provincia di Venezia, a Mogliano Veneto e Cessalto per la provincia di Treviso.

Ferrari: Valerio Bianchi sostituisce Postlethwaite

MARANELLO — L'ingegner Harvey Postlethwaite lascerà il suo incarico alla Ferrari al termine della stagione e dall'1 ottobre prossimo l'ing. Valerio Bianchi assumerà l'incarico di direttore tecnico della gestione sportiva della casa di Maranello. Lo ha reso noto la Ferrari con un comunicato, nel quale si ringrazia Postlethwaite «per il contributo professionale e umano offerto all'attività tecnico-agonistica in questi anni». Bianchi è attualmente responsabile centrale del prodotto presso la Magneti Marelli.

Pallamano: a Mosca Mestriner e Tarafino

MOSCA — Con un volo Alitalia, la Nazionale italiana di pallamano ha raggiunto Mosca, dove sarà impegnata domenica 19 settembre (ore 13 italiane) con lo squadrone russo in un incontro valido per le qualificazioni europee. Al seguito dei tecnici Vittorio Francese, Domenico Tassinari e Saverio Finocchi i seguenti giocatori: Dovere (Hc Prato), Mestriner (Principe Trieste), Fusina (Cc Ortigia Navalmeccanica), Valli (Us Hotel Panazza Mordano), Massotti (Ss H Teramo), Brasini (Cifo Pancaldi Bologna), Tarafino (Principe Trieste), Tabanelli (Clf Company Service Rubiera), Fonti (Forst Bressanone), Bronzo (Cc Ortigia NavalmeccanicA), Boschi (Clf Company Service Rubiera), Guerrazzi (Sc Gaeta 1970), Pratner (Harmonie Merano Volkbank).

Sci: in Coppa del Mondo una discesa a Bormio

BORMIO — Bormio rientra nel grande giro dello sci alpino, a otto anni di distanza dai Campionati del mondo che organizzò nel 1985: la Federazione internazionale sci, secondo quanto si è appreso oggi, ha infatti inserito nel calendario 1993-94 della Coppa del mondo una gara di discesa libera, che verrà disputata sulla pista «Stelvio» il 29 dicembre. Bormio, fra l'altro, punta anche all'assegnazione delle otto gare finali di Coppa dell'edizione 1994-95.

La discesa del 29 dicembre concluderà la serie di gare «italiane» della Coppa, che saranno aperte il 14 dicembre dallo slalom di Sestriere, al quale seguiranno il 18 la discesa di Selva Gardena, il 19 il gigante dell'Alta Badia e il 20 lo slalom di Madonna di Campiglio.

Nel calendario femminile l'Italia sarà presente con quattro gare: slalom e gigante il 27 e 28 novembre a Santa Caterina Valfurva, gigante e supergigante dal 14 al 16 gennaio a Cortina d'Ampezzo.

TRIESTINA / SI GUARDA GIA' ALLA TRASFERTA DI PRATO

Una squadra da costruire

Ma l'allenatore Buffoni non drammatizza, dopo il pareggio con l'Alessandria

RIESTE — Si lavora duro avvolti nel fresco ritrovato dell'altipiano. La doppia seduta di ieri ha riportato gli alabardati agli allenamenti di circa un mese fa, quando c'era da sudare e soffrire in abbondanza per avvicinarsi all'inizio della stagione nel migliore stato di forma possibile. E, ora che il campionato è già cominciato da quattro giorni, il lavoro deve aiutare ad apportare qualche miglioramento generale dopo il mezzo passo falso nell'esordio contro l'Alessandria. Adriano Buffoni voleva i tre punti della gara inaugurale. Invece è arrivato un pareggio a reti inviolate, numerose occasioni fallite di un soffio e tanti spunti sui quali lavorare in settimana per puntare verso Prato e Palazzolo, le due trasferte consecutive che attendono Romano e compagni, con l'ambizione di recuperare l'occasione non sfruttata al «Rocco».

Caruso

Tutti presenti ieri a Basovizza. Caruso è puntualmente rientrato dopo il giorno di permeso che gli serviva per trasferire armi e bagagli a Trieste, mentre Torracchi continua a seguire i compagni mestamente seduto in panchina, bloccato da un malanno muscolare che gli imporrà disco rosso per almeno altri quindici giorni. E, mentre le condizioni fisiche di Pasqualetto vanno migliorando dopo il brutto fallo subito domenica e la conseguente sostituzione (il difensore ha lavorato a parte correndo molto ed evitando solo il lavoro con il pallone e i contrasti), hanno suscitato un pizzico di curiosità e timore le sedute differenziate cui si è sottoposto Francesco Romano. Martedì sera, il capitano alabardato ha avvertito un fastidioso dolore al polpaccio e Buffoni, onde evitare spiacevoli peggioramenti, ha preferito limitare l'impegno fisico del centrocampista.

Per gli altri una giornata davvero intensa, con una mattinata dedicata al potenziamento fisico con scatti, balzi e allunghi finali sulle salite del bosco vicino il campo di Basovizza, ormai segnato da autentici binari provocati dai tacchetti alabardati. Intensa anche la partitella a campo ridotto, dieci contro dieci, con i titolari in rosso opposti nelle presunte riserve. Curioso, e forse indicativo in prospettiva domenicale, l'inserimento di Terracciano, Soncin e Casonato tra i primi, con Facciolo nuovamente al suo posto, mentre Drigo, Danelutti e Rizzioli si sono dati da fare con le seconde linee.

Impossibile pretendere lumi in questo senso da parte di Buffoni il quale considera ancora ben lontano il secondo impegno stagionale. «Abbiamo ancora qualche giorno per valutare e prendere le decisioni del caso. C'è da lavorare per preparare nella maniera migliore la trasferta di Prato. Sappiamo benissimo — ha commentato il tecnico di Colle Umberto — che gran parte dei giudizi espressi nei nostri confronti, positivi o negativi, erano legati al risultato ottenuto contro l'Alessandria. Ma per noi è diverso. Sappiamo leggere una gara al di là del suo esito finale. E quindi provvedere se vi sono stati elementi da rivedere». E se Buffoni domenica è rimasto soddisfatto per lo spirito e la verve gettati in campo dalla sua squadra soprattutto nella prima mezz'ora di gioco, gli aspetti negativi sono confermati «nella manovra poco lucida e assai macchinosa. Lacune che il tempo e il lavoro dovrebbero portare via quanto prima, mentre dovrebbe arrivare anche la miglior velocità di esecuzione che non è scientificamente ottenibile attraverso gli allenamenti. Basta saper aspettare». Anche quest'oggi, nel pomeriggio, la Triestina sarà impegnata a Basovizza.

Daniele Benvenuti

SERIE C / GIUDICE

Tre giornate a Serioli, e due a Pradella

FIRENZE — Il giudice sportivo della serie C ha squalificato, in C/1, per tre gare Serioli (Alessandria). Per due giornate Pradella (Mantova). Per una giornata Venturi (Pistoiese) e Fresta (Avellino). Sono stati ammoniti con diffida Feola (Casarano) e Cotroneo (Barletta). Il dirigente Gianni Rosati (Carpi) è stato inibito ad assolvere incarichi ufficiali fino al 29 settembre '93 per comportamento offensivo verso un guardalinee a fine gara. Gli allenatori Enzo Ferrari (Reggina) e Claudio Vinazzani (Pistoiese) sono stati squalificati rispettivamente fino al 22 e 29 settembre '93. Il primo in quanto espulso dall'arbitro perchè durante la gara è entrato sul terreno di gioco e ha afferrato per la maglia un giocatore avversario, il secondo per comportamento offensivo verso l'arbitro. Ammende a società: Pistoiese (2 milioni di lire), Salernitana (1.500.000), Potenza (700 mila), Perugia (500 mila), Spezia e Siracusa (400 mila), Pro Sesto e Sambenedettese (300 mila).

SERIE B

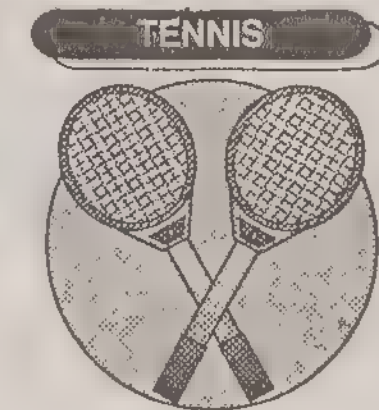
Palermo: Salvemini il nuovo allenatore

PALERMO — Gaetano Salvemini, 51 anni di Molfetta (Bari), è il nuovo allenatore del Palermo. L' accordo è stato raggiunto nel pomeriggio a Milano dove il tecnico pugliese ha incontrato i dirigenti del Palermo. Sostituisce Enrico Nicolini, esonerato lunedì scorso dopo la terza sconfitta consecutiva del Palermo nel campionato di serie B. La decisione è maturata nelle ultime ore dopo il rifiuto di Giorgio Ruminagni, ex-tecnico del Pisa, che era stato contattato fin da domenica scorsa.

Salvemini ha cominciato la carriera nel campionato 1978-'79 allenando il Molfetta; ha proseguito alla guida di squadre di C/1 (Empoli, Reggina, Spal, Casertana e Ternana) fino al 1985, quando è giunto a Empoli, che ha allenato per una stagione in serie B e due in A. Da Empoli, Salvemini è passato quindi al Bari per quattro stagioni, ottenendo una promozione in A. Nella passata stagione ha allenato il Cesena.

TENNIS

CIRCUITO «IL PICCOLO» PER N.C.

«Kappa Tennis Trophy» Esauriti i sedicesimi

TRIESTE — Dopo la tappa disputata sui campi della Polisportiva San Marco, la classifica del circuito provinciale «Il Piccolo-Zzero» non ha subito sostanziali cambiamenti soprattutto per quello che riguarda i due leader che continuano a essere Gino Bedrina in campo maschile e Giovanna Bellotto in quello femminile. Con l'affermazione nel «Trofeo Marega», Stefano Emili si è portato in seconda posizione e approfittando dell'assenza di Badrina al «Kappa Tennis Trophy» al Tc Triestino, potrebbe insidiargli il primato. Fra le ragazze, tutte presenti a Padriciano, sarà il campo a sancire eventuali mutamenti con Gabriella Matievich che, dopo aver appaiato in seconda posizione Sonia Momic, potrebbe attaccare la Bellotto, ma non sembra compito facile.

Il quinto «Kappa Tennis Trophy», in svolgimento sui campi del Tennis club Triestino, entra oggi nel vivo con la disputa degli ottavi di finale; nel tabellone maschile ci sono state due sorprese: il giovane giocatoe di casa Luca Staffa ha superato dopo tre set la testa di serie numero 15 Roberto Kyprianou, e l'italo- argentino Andreas Muro ha sconfitto il numero 19 del seeding Giuseppe Guzzo in due set. Particolamente avvincente è stato il match fra Silvano Cucchi e Germano Sain, con l'alfiere del Tc Campi Rossi che, dopo aver vinto la prima frazione, non è riuscito a sfruttare due match-ball e si è arreso al tie-break (conclusosi 12-14) per poi cedere nettamente (1-6) anche la «bella». Ha esordito positivamente ieri l'italo-brasiliano Oreste Prosdocimo, che non ha avuto problemi nel doppio impegno: prima contro Prioglio epoi contro Federici. In campo femminile non c'è stata nessuna sorpresa con la terza testa di serie, Barbara Milani, che ha sofferto notevolmente contro Elena Floramo, arresasi solamente con un duplice 5-7.

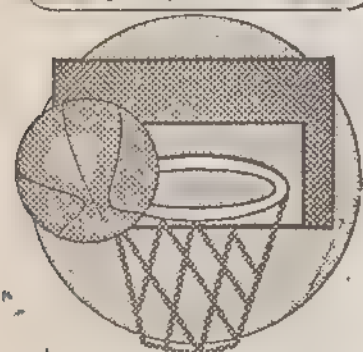
Singolare maschile: (primo turno). Prosdocimo bye, Prioglio b. Tudelli 6-4, 4-6, 6-3; Di Davide b. Eutichiano 6-1, 7-5; Federici b. Bradaschia 4-6, 6-4, 6-0; Coletta b. Rocco 6-1, 6-2; Stupar b. Lenardon W. 3-6, 6-2, 7-5; Salice b. Bremec 1-6, 7-6, 6-4; Del Campo-Sinigoi, Guadalupi bye, Lazzara b. Gerzeli 2-0 rit.; Biziak b. Di Pinto 7-5, 6-3; Mezzavilla b. Del Conte G. 6-2, 6-4; Guzzo bye, Furlan b. Rossi p.r.; Zacchigna R. b. Predonzan 6-1, 6-4; Muro b. Del Conte A. 6-3, 6-0; Bensi bye, Longo P. b. Baron 2-6, 6-1, 6-4; Bendetti b. Allesh 6-2, 6-4; Punis b. Carminati 6-1, 3-6, 6-3; Cucchi S. bye; Struggia b. Arteritano L. 7-5, rit.; Sain G. b. Giordano 6-1, 6-3; Frontino b. Covi 6-1, 6-3; Pacor bye; Bretti b Petkovich 6-2, 6-1; Paoletich G. b. Cofolli 6-4, 6-2; D'Orso b. Angelini 6-1, 6-0; Procentese A. bye; Ciuk L. b.Centassi 6-1, 6-2; Norcia b. Corona 6-3, 6-2; Franco Mauro b. Amoroso 6-4, 6-2; Staffa M. b. Lucatello 6-0, 6-4; Laschizza b. Spadaro p.r.; Vinci b De Falco 6-4, 6-3; Cressi bye; Urbani b. Sgura 6-1, 6-3; renier b. Giadrossi 6-3, 6-0; Ruta b. Pohlen 6-1, 6-1; Moselli bye; Govoni C. b. Brusatin 6-1, 6-0; Procentese M. b. Inchiostri 7-6, 6-2; Faganel b. Erjavac 6-4, 2-6, 7-6; Budai bye; Nacmias b. Godina 6-2, 6-1; Riontino b. Pasino 6-2, 6-2; Millach b. Benet 6-1, 6-1; Emili bye; De Benedittis b. Rizzotti 6-3, 6-2; Rosiz b. Zorzon 7-5, 6-2; Bellio b. Nolda 6-47-5; Sillani bye; Sorrentino b. Sannini 6-0, 6-1; Renar b. Peinkhofer 6-4, 6-4; Grasso b Fontanot p.r.; Colotti bye; Bazec-Zini; Staffa L. b. Leonardi 6-1, 6-0; Bottan b. Piccini 6-4, 4-6, 6-4; Kyprianou b. Calzi 6-1, 6-1; Vattovani b. Severi 4-6, 7-5, 6-4; Prestinenzi b. Sain F. 6-4, 6-2; Battistoni b. Maranzana 6-2, 6-2; Visintini bye.

Secondo turno: Prosdocimo b. Prioglio 6-1, 6-1; Federici b Di Davide 7-5, 1-0 rit.; Coletta b. Stupar 6-1, 6-4; Salice b. Sinigoi 6-4, 5-7, 6-4; Guadalupi b. Lazzara 6-4, 6-2; Biziak b. Mezzavilla 6-2, 6-4; Guzzo b. Furlan 6-1, 6-3; Muro b. Zacchigna R. 7-6, 6-3; Bensi b. Longo 6-2, 6-2; Punis b. Benedetti p.r.; Cucchi S. b, Struggia 6-0, 6-1; Sain G. b. Frontino 6-3, 7-6; Pacor b. Bretti 6-2, 6-2; D'Orso b. Paoletich G. 6-2, 7-5; Procentese A. b. Ciuk L. 7-5, 7-5; Franco Mauro b. Norcia 6-2,1-6, 6-1; Laschizza b. Staffa M. 6-3, 6-4; Cressi b. Vinci 6-0, 6-0, Renier b. Urbani 6-3, 7-6; Emili b. Millach 6-1, 6-2; De Benedittis b. Renar 6-1, 6-3; Colotti b. Grasso 6-3, 6-4; Staffa L. b. Zini 6-0, 1-0 rit.; Kyprianou b. Bottan 6-1, 6-2; Vattovani b Prestinenzi 2-6, 6-1, 7-6; Visintini b. Battistoni 6-4, 2-6, 6-4.

Sedicesimi di finale: Prosdocimo b. Federici 6-1, 6-2; Coletta-Salice n.d.; Guadalupi b. Biziak 6-3, 6-1; Muro b. Guzzo 6-3, 6-4; Bensi b. Punis 6-1, 6-2; Cucchi S. b. Sain G. 3-6, 7-6, 6-1; Pacor D'Orso; Procentese A. b. Franco Mauro p.r.; Cressi b. Laschizza 6-4, 6-0; Moselli b. Renier 6-2, 6-2; Procentese M.-Budai; Emili b. Riontino 6-2, 6-3; Sillani b. De Benedittis 6-1, 6-1; Colotti-Sorrentino n.d.; Staffa b. Staffa L. 1-6, 6-4, 6-4; Visintini b. Vattovani 6-1, 6-0.

Singolare femminile: (primo turno). Grgic b. Rubieri 6-0, 6-1; Lonzar b. Lettieri 6-2, 6-2; Vecchiet b. Bin 7-5, 6-2; Martellani A. b. Fonda 6-1, 6-1; Polli b. Biziak 6-1, 6-2; Di Davide b. Peinkhofer 6-2, 6-1; Maiaroli b. De Corti 7-5, 6-2; Fracella b. Kocevar 6-2, 6-1; Carminci b. Poiani 6-1, 6-2; Milani b. Floramo 7-5, 7-5; Radin b. Clarich 6-2, 6-1.

Sono iniziate le iscrizioni al torneo nazionale «Il Campione», che inizierà sabato sui campi del Circolo Ferriera Servola. La manifestazione prevede, oltre alla disputa del singolare C maschile, il torneo nc maschile e quello c-nc femminile, entrambi validi per il circuito «Il Piccolo-Zzero». Le iscrizioni si chiudono oggi alle 19 (tel.822203).

BASKET

COPPA ITALIA / LA STEFANEL CERTA DI PASSARE IL TURNO CONTRO LA SQUADRA GIA' BATTUTA A FORLI'

Il Telemarket non fa paura

TRIESTE — Stasera conosceremo l'otto volante della Coppa Italia, manifestazione che promuoverà prevedibilmente ai quarti di finale solo squadre di A1. Ci vuole molto coraggio, infatti, per assegnare qualche chance a Trapani (pareggio con Pistoia), oppure a Varese (-8 contro Pesaro) impegnate, oltre tutto, in trasferta. Anche i sogni di Venezia (+6) dovrebbero morire a Cantù. Grande curiosità per il derbissimo di Bologna, che segna il record di 14 mila spettatori in quattro giorni. La Buckler, comunque, dovrebbe rivelarsi più forte delle ragioni di campanile perché la Fortitudo il suo piccolo miracolo lo ha già compiuto all'andata (-2).

Gira e rigira salgono alla ribalta della Coppa le formazioni che gli addetti ai lavori avevano indicato come le grandi protagoniste della prossima A1, ovvero un poker difficile da battere (Bologna-1, Benetton, Stefanel e Scavolini) e che rischierà di tagliare in due il campionato. Trieste si è affezionata al numero 14, sono tanti i punti di vantaggio ottenuti nelle gare esterne di Coppa Italia a Milano (82-68) e a Forlì (84-70), ma sono anche 14 le vittorie raccolte su 15 sfide fra amichevoli, tornei e questa fase più impegnativa.

Gli insaziabili biancorossi oggi al palasport di Chiarbola (si inizierà alle 20.30), con il bottino messo da parte, possono giocare quasi in assoluta tranquillità, non sicuramente con sufficienza, poiché il Telemarket, ovvero la compagine maggiormente accreditata in A2, non intende rimediare una figuraccia. Eppoi la Stefanel deve convincere gli ultimi scettici a occupare un posto fisso al palasport, dove c'è la certezza di trovare oltre 3 mila fedelissimi, un vero e proprio record.

D'altronde lo spettacolo sembra assicurato, non tanto per il fatto che si intravede il passaggio verso il turno successivo quanto per la presenza di un personaggio particolarmente apprezzato sui campi esterni. Parliamo di Dawkins, che a dispetto dei 36 anni riesce a divertire le platee cestistiche, sebbene rimanga croce e delizia per chi deve conciliare le esigenze tecniche del complesso con le stravaganze del campione. Non a caso la Stefanel al Palafiera è stata molto accorta tatticamente, scoraggiando ben presto i tentativi dei romagnoli che a un certo punto si sono affidati esclusivamente a Capone, un ex allievo di Tanjevic che non si fa pregare per concludere da distanze impossibili.

Bisogna tener conto, inoltre, che Rogers raramente incappa in giornate nere quali quella di domenica scorsa (appena 2 su 14 al tiro). Forlì deve abituarsi al nuovo tandem di stranieri, sebbene i due si conoscano dai tempi di Milano, e non solo a questo, visto che Pasini si trova fra le mani altro materiale da plasmare, fra il quale va seguito con estremo interesse Sabbia, un'ala del '73 con molta personalità.

Chi l'avrebbe detto mai, ritorna a Trieste Renzo Vecchiato il quale, benché abbia compiuto da poco 38 anni, si difende egregiamente. Forlì soffre in cabina di regia e le staffette Capone-Di Santo-Zatti devono consolidare l'affiatamento, almeno questa è l'impressione ricavata in terra romagnola. Sottolineava però lo stesso Capone, che non si incontrano mica sempre giocatori del calibro di Gentile, Bodiroga e Pilutti.

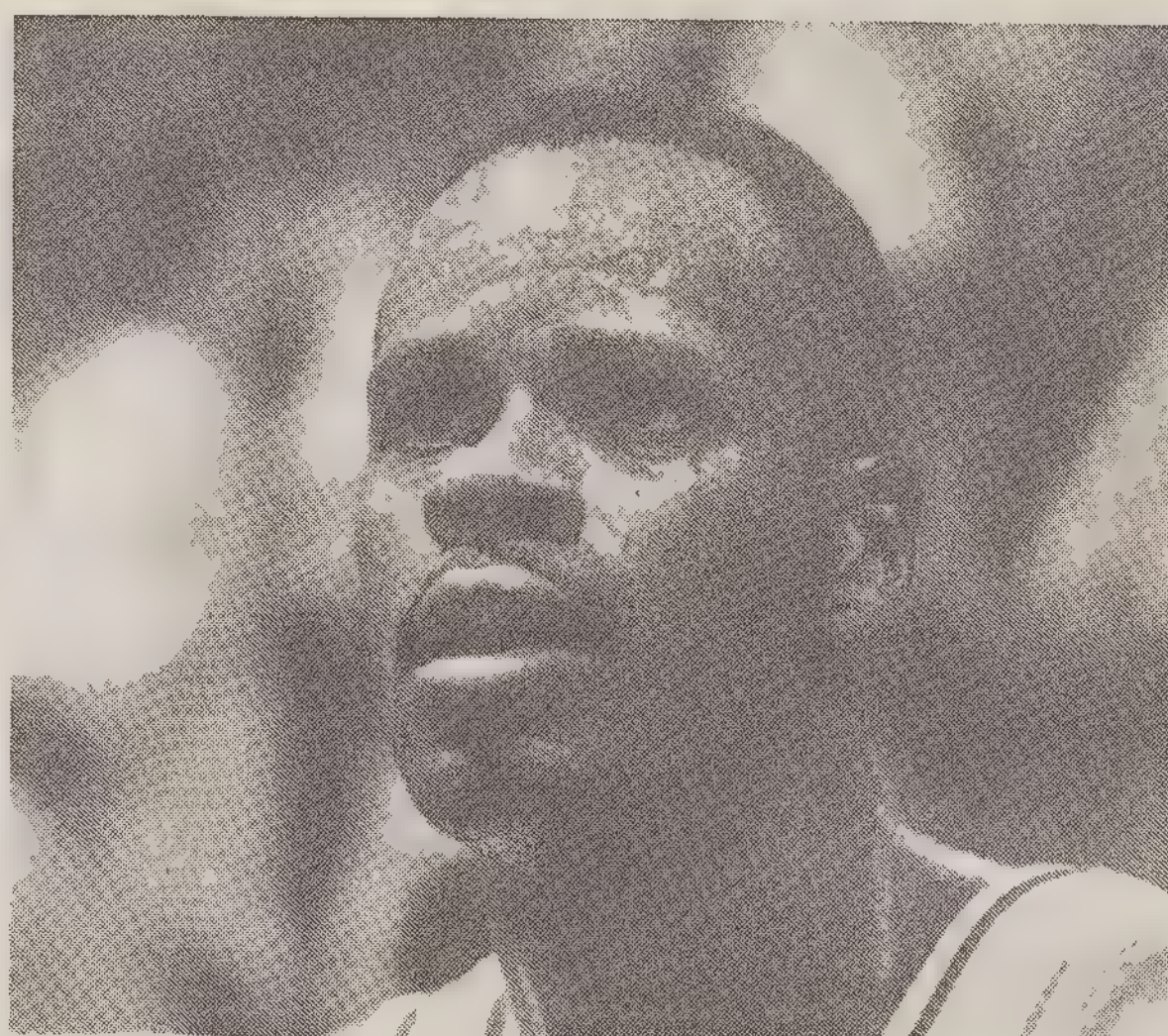
L'allenamento di ieri della Stefanel non poteva essere improntato alla consueta serenità. Mancava infatti Gentile, che è dovuto rientrare a Caserta per la morte del padre.

s.b.

Così al Palasport

(ore 20.30)

Stefanel	Telemarket Forlì
4 Bodiroga	5 Zatti
5 Gentile	6 Di Santo
6 Pilutti	7 Mazzoni
7 Fucka	8 Capone
8 De Pol	9 Monzecchi
11 Lampley	10 Rogers
12 Pol Bodetto	11 Dawkins
13 Pilat	13 Vecchiato
14 Cantarello	15 Marisi
15 Calavita	18 Sabbia
All. Tanjevic	All. Pasini

Arbitri: D'Este e Cerebuch

Una bella istantanea di Lampley in occasione di una recente partita casalinga. (Italfoto)

COPPA ITALIA / BENETTON

I dubbi del dopo-Caserta

Mediocre la prova in Campania - Stasera il ritorno al Palaverde

TREVISO — La Benetton torna da Caserta con una vittoria e tanti dubbi, legati a una prestazione tutt'altro che convincente sul piano del gioco. Otto punti di vantaggio fanno ben sperare per il passaggio del turno, ma a questa Benetton il risultato positivo non basta più. Da una squadra costruita per essere l'anti-Virtus è lecito aspettarsi una pallacanestro ordinata e concreta, e magari anche un po' di spettacolo. Al Palamaggiò non s'è visto niente di tutto questo. i biancoverdi hanno sprecato una miriade di palloni, hanno sbagliato numerosi contropiede e soprattutto hanno effettuato cattive scelte di tiro. Appena il 25 per cento da tre (con 10 tentativi) e un mediocre 45 per cento da due. Dalla lunetta non è andata meglio: 25 su 44 (57 per cento).

Treviso ha sì vinto, ma è stata sotto per tre quarti di gara. Ha preso il largo dopo l'uscita di Shackleford per falli (61-61) e ha conquistato il massimo vantaggio a fil di sirena grazie a qualche scelta di tiro affrettata dei ragazzini di Caserta. Sì, perché a ben guardare nel «roster» casertano ci si accorge che all'ombra del grande Shack c'è poco o nulla. Un play riciclato come Bonaccorsi, un discreto americano come Gray e una marea di under 21 tra i quali il più dotato è senza dubbio Ancillotto, reduce però da un grave infortunio.

Il più arrabbiato di tutti nel dopopartita era Riccardo Frates che ieri ha riconfermato le sue critiche: «Abbiamo giocato come una squadra di minibasket. Ci siamo complicati la vita in tutti i modi possibili. Ho visto scegliere soluzioni di tiro folli e gettare palloni su palloni al vento. Sono qui che mi chiedo come abbiamo fatto a portare a casa otto punti di vantaggio».

Frates parla della squadra, difficilmente dei singoli. Per lo meno quando si tratta di criticarli. fra i meno convincenti quel Winston Garland che a Treviso ha il difficile compito di far dimenticare i vari Del Negro e Kukoc. Stuzzicando il simpatico coach trevigiano qualcosa esce: «Sarà stata anche una questione di condizione fisica, ma domenica non è andato molto bene. Non a caso Scarone ha avuto molto minutaggio. L'americano è molto bravo, in genere, a crearsi un buon tiro, anche se apparentemente forzato. Gli capita però a volte di seguire troppo il suo istinto andando sopra le righe».

Abbondantemente sotto la sufficienza anche Rusconi. Il pivot biancoverde ha sciorinato un bel 1 su 8 da due, commettendo il quarto fallo già prima dell'intervallo. Con Rusconi in panca, Shackleford è passato in consegna a Vianini, che lo ha ben marcato, ma non si è reso altrettanto pericoloso in attacco.

Il migliore è ancora una volta Riccardo Pittis. La guardia si è salvata dal naufragio generale. Il suo scout parla di 24 punti complessivi con 7 su 11 al tiro, 10 rimbalzi, cinque recuperi e una bomba in un momento topico. Pittis ha contagiato anche «Riccio» Ragazzi che in questo periodo lo ospita, in attesa che l'ex milanese trovi casa per sé e per il suo ingombrante cane. Ragazzi ha tirato fuori un paio di canestri decisivi nei momenti importanti. Lo riconosce lo stesso Frates («In un finale caotico la freddezza di Riccio è stata determinante»). Domani sera il ritorno al Palaverde. La qualificazione è tutta da guadagnare.

Alessandro Baschieri

ABBINAMENTO

Già 5.800 abbonamenti alla Virtus Bologna sponsorizzata Buckler

BOLOGNA — Ottomila miliardi di fatturato nel mondo della casa-madre Heineken, 850 in Italia dove la componente Dreher, con diversi marchi, ha 1200 addetti in cinque stabilimenti che producono birre e in due di soft drink. Paolo Ricotti, amministratore delegato della Heineken Italia, ha esibito questa carta d' identità nella presentazione ufficiale dell' abbinamento Buckler alla Virtus Bologna, campione d' Italia di basket.

La squadra, che quest' anno ha investito in Cliff Levingston (1,5 miliardi a stagione per sostituire Wennington) e Giampiero Savio, ha già risposto allo sponsor portando — ha ricordato il presidente Alfredo Cazzola — la solita passione della tifoseria: 5.800 abbonamenti già quasi esauriti per un incasso di circa 8 miliardi.

La Buckler è una birra analcolica che, come ha detto Ricotti, per ora è conosciuta da un italiano su cento e quindi ha bisogno di un buon veicolo pubblicitario; la Virtus porterà la nuova maglia in campionato, McDonald's open (con il confronto con i pro della Nba), Campionato europeo per club (il trofeo che manca in una bacheca con 11 scudetti) e Coppa Italia (dove c' è il difficile derby di ritorno con la Fortitudo, battuta di appena due punti all' andata).

«Proveremo a essere competitivi su tutti i quattro fronti», ha detto Alberto Bucci, l' allenatore nato a Bologna e vincitore del decimo scudetto, tornato a casa per sostituire Ettore Messina, passato alla nazionale.

Buckler-Fortitudo ritorno degli ottavi

Si giocano oggi alle 20.30, gli incontri di ritorno degli ottavi di finale della Coppa Italia di basket maschile. Le otto qualificate disputeranno i quarti di finale domenica alle 18.30 e giovedì 23 settembre alle 20.30. Andata sul campo della squadra peggio piazzata nella scorsa stagione. Questo programma con i risultati della prima partita.

Buckler Bologna-Fortitudo Bologna 83-81
Kleenex Pistoia-Auriga Trapani 79-79
Recoaro Milano-Glaxo Verona 80-80
Scavolini Pesaro-Cagiva Varese 79-71
Clear Cantù-Reyer Venezia 81-87
Stefanel Trieste-Telemarket Forlì 84-70
Viola Reggio Calabria-Bialetti Montecatini 96-105
Benetton Treviso-Juve Caserta 76-68.

Pallacanestro: il 2 ottobre «via» al campionato di serie C

VENEZIA — La Federbasket ha diramato il calendario della serie C di pallacanestro che partirà il 2 ottobre. Ecco le partite della prima giornata.

Castelfranco-Caorle, Pall. Pordenone-Cittadella; Italmonfalcone-Digas San Daniele; Ed Cividale-Serenissima; Montebelluna-Jadran; Don Bosco-Birex Sacile; Servolana-Fantuzzi; Mogliano-Gradisca (3/10).

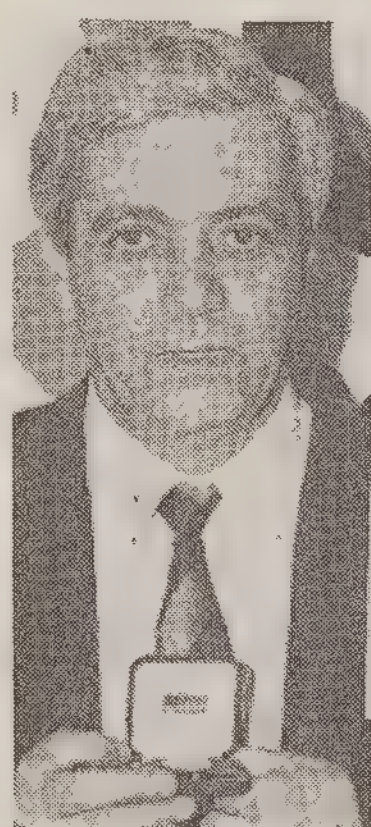
ECHI DEL TORNEO «DEL NEGRO»

Quasi un anticipo della C

Al di là delle aspettative in particolare il rendimento del Don Bosco

TRIESTE — Il torneo «Del Negro», tradizionale appuntamento di precampionato, ottima occasione a disposizione degli addetti ai lavori per compiere le opportune verifiche e per misurarsi senza l'assillo dei due punti con quelli che saranno i diretti avversari nel corso del campionato di C, non ha mancato di offrire alcune sorprese, alcuni spunti davvero interessanti.

Si è rivelato al di là delle aspettative il rendimento del Don Bosco — vincitore con merito di questa diciottesima edizione — cui comincia ad andare un po' stretto il semplice ruolo di matricola. Nel corso delle due gare la squadra ha messo in mostra una sicurezza nei propri mezzi e una determinazione addirittura insospettabili; caratteristiche che non potranno non rallegrare l'allenatore Garano, assente nella circostanza in quanto impegnato a Grado in qualità di direttore dello «stage» nazionale riservato ai ragazzi del '79 (categoria Allievi) secondo le direttive indicate dal commissario tecnico Messina.

Meno esaltante, invece, il fine settimana del Latte Carso, per la prima volta quest'anno al cospetto di compagini di pari categoria, sconfitto in entrambe le gare. Sicuramente deluso Brumen che si aspettava dai suoi qualcosa di meglio, pur sottolineando i soli 14 giorni di preparazione e le assenze pesanti di pedine come Tonut, Radovani e Poropat. Non è tanto il risvolto tecnico a preoccupare il coach, quanto piuttosto l'approccio mentale dei giocatori alla partita, letteralmente bloccati dalla tradizionale rivalità con il Don Bosco nella prima partita, e comunque non in grado di esprimersi con la necessaria tranquillità neanche nella seconda.

Pippo Garano, allenatore del Don Bosco.

Il «Del Negro» ha così rappresentato un vero e proprio anticipo del prossimo campionato di serie C; un torneo che forse mai come quest'anno vedrà iscritte tante formazioni regionali. Oltre alla tre triestine, infatti, ne faranno parte le due di Pordenone, quella di San Daniele, di Sacile, di Gradisca, cui si aggiungono l'Italmonfalcone e il Cividale, presenti appunto al «Del Negro».

Beretta, coach dei monfalconesi, confida di poter disputare una stagione di media-alta classifica; un obiettivo non da poco, tenuto conto che molte squadre si sono rinforzate con elementi provenienti da categoria superiori, e comunque raggiungibile solo a patto di non cedere a novembre il play Tomasi. Si tratterebbe di una gravissima perdita in una formazione povera di tiratori che deve sin d'ora perciò affidarsi in massima parte alla transizione o al contropiede. Sul mercato la società si è irrobustita con la guardia Miani e i due pivot Oblach e Carcich, ma ha perduto Zuppel e Gelussi.

Il neoallenatore del Cividale, Zuppi, concorda pienamente su una serie C attestata in media su livelli più alti rispetto agli anni precedenti, in cui non esistono più squadre materasso. Il lavoro del coach è in questa fase dedicato all'affinamento di una difesa che si vorrebbe particolarmente solida sotto canestro; in fase offensiva, invece, il compito sarà quello di velocizzare il più possibile la manovra. Il Cividale si è rinforzato quest'anno con gli arrivi del play dal passato illustre Valentinsig e del centro Nobile, acquistando quindi molto sotto il profilo dell'esperienza; mancheranno invece l'ala Flebus e il pivot Bardini.

Massimiliano Gostoli

PROMOZIONE

Si ravviva il mercato Tutti alla ricerca di rinforzi e ricambi

TRIESTE — Con un definitivo chiarimento delle posizioni delle squadre che erano in attesa di sapere l'esito delle proprie istanze di ripescaggio, il mercato della Promozione si è d'improvviso ravvivato.

In particolare parleremo della campagna di rafforzamento della Libertas che, grazie alla rinuncia della Fiamma, prenderà parte al campionato cha l'aveva vista retrocedere nella scorsa stagione passata. I biancorossi hanno trovato un rinforzo nel settore playmaker in Enrico Lerini che aveva fatto una buona impressione con la casacca della Società ginnastica triestina. Per incrementare la pericolosità perimetrale è giunto Paolo Catalanotti, mortifero tiratore da tre punti, mentre per quanto concerne il settore lunghi sono arrivati Mocolo, strappato alla concorrenza dello Scoglietto, e Zullich, un pivot «alla Masala» del '67.

La neopromossa Agip ha pensato bene di coprirsi le spalle cercando sul mercato qualche giovane per assicurarsi un ricambio di forze. Alla corte di Covaz sono giunti Colusso e Russi, due prodotti del vivaio salesiano, e David Marzio di scuola servolana. Ottimo l'inserimento di Andrea Brecelli in cabina di regia, mentre sul piano realizzativo sarà certamente ottimo l'apporto di Marco Gregori. Dal punto di vista tattico l'Agip Campi Elisi dovrà impostare una manovra estremamente veloce per colmare le sue lacune sotto le plance.

Novità in vista anche per lo Scoglietto che si è assicurato le prestazioni di Bergamin, promettente lungo proveniente dal vivaio dei Ricreatori, e Gnesda, giovanissimo cecchino.

Per il Cus si vocifera di un esodo in massa di ex atleti della Sgt, nella fattispecie Naccarato, Del Piero e Perissutti, mentre al Santos arriveranno Lanzoni, Donati e Petelin.

Roberto Lisjak

ALLIEVI

Il Latte Carso si aggiudica un torneo all'«Ervatti»

TRIESTE — Ha avuto luogo sabato e domenica nella palestra «Ervatti» di Borgo Grotta Gigante un torneo internazionale riservato alla categoria Allievi. Si è aggiudicato meritatamente il torneo la Servolana Latte Carso che ha battuto nettamente in semifinale lo Jadran e poi nella finalissima il Mogliano Veneto. Allo Jadran è andato il terzo posto, dopo una tiratissima e bella partita.

SEMIFINALI

Latte Carso	90
Jadran	58

Latte Carso: Bossi 7, Vattovani, Honovich 7, Giurini 31, Roveredo 15, Cozzolino 8, Marsi 8, Maricchio 13, Bonazza 1, Amato. All.: Zgur.

Jadran: Petaros 2, Senizza 12, Sosic 8, Lista 7, Fonda, Slavec 11, Metlika 2, Genardi 2, Zobin 9, Lakovic 5, Gustin, Tauver, Kocjancic. All.: Vremec.

Mogliano Veneto	76
Postojna	70

FINALE 3.o POSTO

Jadran	85
Postojna	77

Jadran: Senizza 21, Sosic 4, Lista 16, Slavec 20, Metlika 4, Kocjancic, Genardi 3, Zobin 5, I. Lakovic 10, Gustin, Hrovatin 2, E. Lakovic, Spacapan. All.: Vremec.

FINALE 1.o POSTO

Latte Carso	81
Mogliano Veneto	61

Latte Carso: Bossi 4, Vattovani 4, Honovich 7, Giurini 6, Roveredo 25, Cozzolino 9, Marsi 9, Maricchio 3, Bonazza 12, Amato 2. All.: Zgur.

La classifica: 1) Servolana Latte Carso, 2) Mogliano Veneto, 3) Jadran, 4) Postojna.

MEMORIAL «GIUSTO NESBEDA»

Notevole bagaglio tecnico dei giovani atleti sloveni

Una fase di gioco del Memorial «Giusto Nesbeda» in piazza dell'Unità d'Italia.

TRIESTE — Giunto ormai alla sua sesta edizione, il Memorial «Giusto Nesbeda» trova ogni anno ulteriori conferme riguardo la validità della formula che lo ha consacrato come uno dei tornei giovanili più prestigiosi. L'internazionalità delle squadre partecipanti, l'esperienza di vita in comune che i suoi giovani protagonisti possono fare, la splendida cornice di piazza dell'Unità d'Italia e la sempre precisa organizzazione danno al torneo quel qualcosa in più rispetto ad analoghe manifestazioni tanto che, a detta degli stessi organizzatori, sono molte le squadre che sperano di essere invitate.

Quest'anno questa fortuna è toccata a otto formazioni, quattro maschili e quattro femminili. La formula, che prevedeva un girone all'italiana, ha permesso a tutte le squadre di affrontarsi l'un l'altra e ha messo in luce, come nelle passate edizioni, la superiorità delle squadre slovene. Tale differenza è stata estremamente marcata in campo femminile, mentre tra i maschi la formazione di Sesana ha avuto vita più dura trovando sulla sua strada l'agguerrita formazione dei Galli Valdarno.

In particolare i ragazzi e le ragazze d'oltre confine hanno palesato una disinvoltura nella gestualità tecnica notevolmente superiore a quella degli atleti nostrani, segno che in Slovenia si lavora molto di più sulla tecnica individuale.

In ogni caso, al di là dei risultati sportivi, la Libertas Trieste, società organizzatrice del torneo, può dirsi ampiamente soddisfatta per aver centrato anche quest'anno il risultato prefisso e cioè quello di dare la possibilità a tanti ragazzi che si affacciano al mondo «dei grandi» di ampliare i loro orizzonti conoscitivi usando come efficacissimo tramite lo sport, una ricetta che ha dato tanto successo al Memorial «Giusto Nesbeda».

Arrivederci, dunque, al prossimo settembre per la settima edizione del fortunato torneo.

Roberto Lisjak

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE

Lavoro pers. servizio
richieste

AIUTO cucina pratica buffet trattoria presenza referenze automunita offresi qualsiasi orario. Tel. 040/824332.

Impiego e lavoro
richiesta

BANCONIERA ventitreenne con esperienza bella presenza offresi. Tel. 040/726435 Arianna. Disponibilità immediata. (A59458)
CUOCO serio pulito creativo esperto carne, pesce, cucina tipica, internazionale, offresi. 040/44943. (A59463)
IMPIEGATA con esperienza pratica contabilità e computer offresi. Telefonare 040/351192. (A59460)
IMPIEGATA ventitreenne con esperienza bella presenza offresi. Tel. 726435 Arianna. Disponibilità immediata. (A59458)
PRIMANOTISTA esperta contabilità manuale e computerizzata referenze presenza offresi anche part-time. Tel: 040/824332 pasti.

Impiego e lavoro
offerte

A.A.A.A.A.A. AUTISTA NEO PENSIONATO cercasi per società milanese con ufficio a Trieste. Saranno esaminate esclusivamente le risposte il massimo dettagliate. Età 50 max 55 anni. Importante: specificare ultimo posto occupato. Scrivere a Publied cassetta n. 15/R 34100 Trieste. (A099)
AIUTO cucina cercasi urgentemente solo se veramente capace. Orario spezzato. Presentarsi al Ristorante-hotel Montedoro, via Montedoro n. 33. 040/231121.
AZIENDA americana leader seleziona ambosessi inserimento urgente propria organizzazione. Tel. 0330/493038. (A3406)
CERCASI acconciatore maschile e barbiere, tel. 040/327041 obarbiera, tel. 040/309530. (A3382)
GRUPPO commerciale offre 2.000.000 fisso mensile più premi più incentivi. Richiedesi buona cultura, età 22-35. 0425/648111-648221.
JEAN Louis David cerca ragazze ragazzi per tagli moda gratuiti. Telefonare 040/309530. (A3382)
SELEZIONIAMO ambosessi età max 27 da inserire presso villaggi turistici come animatori: istruttori sportivi, hostess, ginnastica aerobica, miniclub, coreografe, d.j., accompagnatori sci e presso tour operator come assistenti tour leader buona conoscenza lingua straniera titolo di studio preferenziale maturità turistica e/o alberghiera. Telefonare per colloquio 041/958695.
VENDITRICE/ORE esperto cercasi per negozio arredamento. Inviare curriculum a cassetta n. 6/R Publied 34100 Trieste. (A3320)

Rappresentanti

A.A. Azienda ricerca per Gorizia e provincia venditore/trice automuniti anche senza esperienza. Si garantisce corso di formazione, affiancamento, inquadramento di legge, guadagni di sicuro interesse. Per appuntamento tel. 0422/420250.
AUTOMUNITO ambosessi per semplice lavoro rappresentanza presso artigiani lavoro in zona cercasi. Scrivere a cassetta n.3/R Publied 34100 Trieste. (A3302)
CERCASI venditori per punto vendita in Trieste. Gradite serietà e precedenti esperienze. Tel. 02/4239797. (G15315)
PER potenziamento rete vendita affermata azienda commerciale ricerca per subito agenti iscritti alla Cciaa automuniti per la vendita di prestigiosi articoli tecnici di primarie marche: Loctite Kleber Elring Pyrmo ramo autoriparazione manutenzione province Trieste-Gorizia. Offresi preparazione alla vendita e introduzione presso la clientela portafogli clienti-provvigioni superiori alla media premi di produzione incentivi inquadramento Enasarco. Per appuntamento telefono 0421/275018.

Lavoro a domicilio
artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio. Telefonare 040-811344.
A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili pitturazione restauri appartamenti. Telefonare 040-811344.
SGOMBERIAMO rapidamente anche gratuitamente abitazioni cantine eventualmente acquistando rimanenze. Telefonare 040-394391.

Vendite d'occasione

GRADO Pineta, soggiorno, cucina, tre camere poggioli, postoauto. Geom. Gerzel 040/310990. (A00)

Mobili e pianoforti

ACQUISTO mobili quadri libri oggetti di qualsiasi genere sgomberi anche gratis. Tel. 040/412201-382752.
PIANOFORTE tedesco perfetto garanzia accordatura trasporto incluso 950.000 0431/93388 0337/537534.

Commerciali

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 (primo piano). (A00)

Auto-moto-cicli

A.A.A. NUOVA Seat Ibiza, Opel Volkswagen Citroen Audi. Pronta consegna. Prezzi imbattibili. Finanziamenti tasso zero. C.A.R. sas via F. Severo 18 tel. 040/660300. (A3338)
A.A. demolizione ritira macchine da demolire anche sul posto tel. 040/566355.
VENDO Uno 45 Sting 3.900.000, 126 Personal 1.800.000, 127 1.700.000. Tel. 040/214885. (A59253)
VENDO Uno 45 Sting 3.900.000, 126 Personal 1.800.000, 127 1.700.000. Tel. 214885. (A59253)

Appartamenti e locali
richieste d'affitto

MEDICO non residente cerca appartamento media metratura ammobiliato carino. Tel. 040-567004. (A3388)

Appartamenti e locali
offerte d'affitto

A studenti universitari affittasi appartamenti centrali diverse tipologie. Agenzia "Trieste Mia" 040/636566.
AFFITTASI in stabile totalmente restaurato, appartamenti bene ammobiliati composti da camera a 2 letti, cucina e bagno. Tel. dalle 14 alle 16 allo 040/762481.
AFFITTO in casetta, tre stanze, soggiorno, cucina, bagno 750.000; Valmaura, tre stanze, cucina, bagno, recente 900.000; Belpoggio, tre stanze, stanzino, cucina, bagno, poggiolo, ascensore 800.000. Tel. 040-364977/660377.
AFFITTO piazza C. Alberto trilocale 3 p. arredato a 2 studentesse. Rivolgersi ore 20 allo 040/312040.
BAIAMONTI recente, cucinotto, soggiorno, matrimoniale, servizi, balcone. L. 650.000. Altro ammobiliato L. 800.000 Immedia. Tel. 040/634010. (A3383)
COIMM affitta signorile ammobiliato non residenti soggiornocucina abitabile bagno ripostiglio terrazzino. Tel. 040/371042. (A099)
FARO 040/639639 COMMERCIALE salone cucina due camere doppi servizi ampia terrazza solo foresteria. (A017)
FARO 040/639639 locale d'affari fronte strada Molino a Vento 450.000. (A017)
IMMOBILIARE TERGESTEA Pascoli locale d'affari mq 35 più soppalco. 040/767092. (A3384)
LORENZA affitta: solo studenti, via Marconi, 4 letti 1.100.000; S. Marco, 4 letti 800.000; Crispi, 4 letti 1.000.000; Pecenco, 4 letti 1.000.000; Galleria, 4 letti 700.000; Gretta, 2 letti 500.000; Roiano, 2 letti 600.000. 040-734257. (A3390)
MEDIAGEST Ospedale, recente, perfetto, ultimo piano, soggiorno, matrimoniale, cucina, bagno, poggiolo, ripostiglio, 700.000 mensili, non residenti. 040/733446.
PARAGGI stazione affittasi studenti ammobiliato terzo piano3 stanze cucina bagno ascensore. Telefonare 9-12, 16-18 040/301342. (A3353)
QUATTROMURA Gatteri vuoto, salone, due camere, cucina, bagno, terrazza, 950.000 mensili. 040/578944. (A3341)
REVOLTELLA affittasi non residenti ammobiliato stanza, cucina, bagno-doccia, riscaldamento centrale. Telefonare 9-12, 16-18 040/301342. (A3353)
SISTIANA in palazzina, tre stanze salone cucina doppi servizi poggioli riscaldamento autonomo affittasi 850.000 AMMINISTRAZIONE ARGO tel. 040/577044. (A3350)
VESTA via Filzi 4 040/636234 affitta libero piazza Carlo Alberto due stanze salone cucina doppi servizipoggioloriscaldamento centrale ascensore. (A3355)
VESTA via Filzi 4, 040/636234 affitta due stanze servizi uso ufficio palazzo prestigioso luminose con riscaldamento ascensore. (A3355)
VESTA via Filzi 4, 040/636234 affitta locali d'affari liberi zona Tribunale mq 50 e mq 150. (A3355)
VESTA via filzi 4, 060/636234 affitta appartamenti per non residenti arredati zone Stazione, Fabio Severo, Barriera. (A3355)

Capitali - Aziende

AFFITTASI negozio monolocale, multiuso, 32 mq, buona posizione commerciale, Parenzo, Cervar - Porat Istria, Mesaros, 0038-531-36551. (A59358)
CASALINGHE, pensionati: piccoli finanziamenti per acquisto beni di consumo. Firma unica - assoluta riservatezza. Basta carta identità - codice fiscale. Fogli analitici in loco. Trieste telefono 370980 - Monfalcone telefono 412480. (S91519)
CEDESI frutta verdura generi vari, rimesso a nuovo, via Giulia. Tel. 040/571203. (A59401)
FINANZIAMO fiduciari 60.000.000 aziendali 250.000.000 mutuitempi brevissimi visita gratuita ovunque. Tel. 02/33600933.(S51943)
FINCRAL finanziamenti al lavoro S.p.A. gruppo assicurazioniGenerali cessioni quinto stipendio prestiti fiduciari crediti personali piazza Unità 7, tel. 040/671735.
FINCRAL finanziamenti al lavoro Spa gruppo Assicurazioni Generali cessioni quinto stipendio prestiti fiduciari crediti personali piazza Unità 7, tel. 040/671735.
FINO a 3.000.000 in giornata nessuna spesa anticipata, tassi agevolati. Es. 3.000.000, rata 68.259. 040/365797. (A3419)
MONFALCONE KRONOS: Locali commerciali, varie metrature possibilità acquisto-affitto. 0481/411450.
NEGOZIO abbigliamento centrale cedesi arredato con affitto decennale. Tel. 0337/538294. (A3316)
OCCASIONE per motivi personale vendesi bar superalcolici posizione ottima e particolare, posteggio, da privato a privato. Scrivere a cassetta n. 10/R Publied 34100 Trieste. (A59427)
PICCOLI prestiti immediati per acquisto beni di consumo. Firma unica. Basta carta identità - codice fiscale. Assoluta riservatezza. Fogli analitici in loco. Trieste telefono 370980 - Monfalcone telefono 412480. (S91519)
PRESTITI in giornata: Assifin piazza Goldoni 5, 040/365797:es. 4.000.000, rata 88.325, nessuna spesa anticipata. (A3419)
SOCIETA' di assistenza finanziaria con ampi uffici attrezzati in centro città disponibile per cessione o altre combinazioni. Tel. 040/367603. (A3336)

TABACCHI/GIORNALI centrale ottimo passaggio muri licenza avviamento. FARO 040/639639. (A017)
UNICA per Trieste Concessionaria automobilistica estera avviata e affermata zona industriale proprio impianto affittasio vendesi massima riservatezza. Scrivere a Cassetta n. 5/R Publied 34100 Trieste. (A3309)

VENDESI negozio articoli sportivi semicentrale 58 mq 040/214685 ORE 14.30-15.30. (A59272)
VENDO bar buffet alto reddito documentabile. Tel. 040/271998-201112. (A59280)

Case-ville-terreni
acquisti

A.A.A.A. ECCARDI cerca appartamenti per propri clienti. Telefono040/634075. (A3380)
A. CERCHIAMO appartamenti soggiorno due/tre camere cucina. Disponibilità massima contanti 180.000.000. FARO 040/639639. (A017)
CERCO casetta con giardino da ristrutturare 040/413898 pasti. (A00)
CERCO un appartamento/mansardina da ristrutturare zona semiperiferica. 040/383441 pasti. (A00)
CERCO urgentemente in acquisto appartamento o mansarda 40-60 mq Trieste solo da privato telefonare 040/636191. (A0305)
OESTERREICHER mit Triestinerin verheiratet sucht Wohnmoeglichkeit zwischen Gretta und Monfalcone im Eigentum oder Leibrente fuer spaeter. Pieber. 1030 Wien, Hainburgerstrs, 32 tel. 00043222-712-9-089. (A58992)

Case-ville-terreni
vendite

A.A.A. eccardi Rozzol cucina soggiorno due stanze terrazza vista mare posti macchina in giardino condominiale. Rivolgersivia S. Lazzaro 19; 040/634075. (A3380)
APPARTAMENTO OPICINA condominio signorile ottime condizioniprospicente boschività non costruibile, soggiorno più ampiaterrazza, due stanze, cucina più terrazzo, ripostiglio, doppi servizi, box 290 milioni non trattabili. Inintermediari. Tel. 040/226110, ore 19-21. (A59469)
BELPOGGIO, completamente ristrutturato, termoautonomo, interno, terrazzino, 55 mq. 75.000.000 agenzia 040/636566. (A59467)
CASABELLA MATTEOTTI finemente ristrutturato ed arredato, soggiorno, cucina, camera, bagno. Termoautonomo. Ideale coppia. 115.000.000. 040/639139. (A012)
CASABELLA PUCCINI TERRAZZA PANORAMICA soggiorno, cucina, due matrimoniali, doppi servizi, cantina, termoautonomo. Possibilità posto auto. 200.000.000. 040/639139. (A012)
CASABELLA PUCINO appartamenti in palazzina, salone, cucina abitabile, tre stanze, box auto, giardino privato. Magnificavista golfo e città. Prezzo interessante. 040/639139. (A012)
CASABELLA SPLENDIDO ATTICO soggiorno, cucina, tinello, camera cameretta, bagno. Terrazzo panoramico 90 mq ascensore privato. Completa vista golfo, 255.000.000. 040/639139. (A012)
CASABELLA TIGOR appartamento perfetto in stabile recente, soggiorno, cucinino, due camere, bagno, ripostiglio. Possibilità posto macchina. Ottimo investimento: 125.000.000. 040/639139. (A012)
CASABELLA TIGOR appartamento perfetto in stabile recente, soggiorno, cucinino, due camere, bagno, ripostiglio. Possibilità posto macchina. Ottimo investimento: 125.000.000. 040/639139. (A012)
CASABELLA VIA LOCCHI appartamento ampia metratura: ingresso, salone, cucina, due matrimonali, guardaroba, servizi, cantina. 230.000.000. 040/639139. (A012)
CASABELLA VIALE TERZA ARMATA splendido appartamento con terrazza panoramica con soggiorno, cucina, due stanze, servizi, possibilità posto auto, 165.000.000. 040/639139. (A012)
CERVIGNANO vicinanze casa di campagna 80 mq, 2000 mq terreno 70.000.000. 0431/35986.
CMT - CASAPROGRAMMA Paolo Veronese recente cucina soggiorno bistanze bagno poggiolo, 145.000.000. 040/366544. (A00)
CMT - CASAPROGRAMMA Pendice Scoglietto panoramicissimo cucina soggiorno matrimoniale bagno ripostiglio terrazzino. 040/366544. (A00)
CMT - CASAPROGRAMMA Strada Fiume attico panoramicissimo terrazzone,, pergolato, barbeque, 275.000.000. 040/366544. (A00)
CMT - CIVICA vende adiacenze TOR S. PIERO moderno, saloncino, stanza, stanzetta, cucina, bagno, poggioli, autoriscaldamento, ascensore, 135.000.000. Tel. 040/631712. S. Lazzaro 10. (A3415)
CMT - CIVICA vende casetta ROZZOL vista mare, 4 stanze, cucina, bagno, 300 mq, giardino. Tel. 040/631712, S. Lazzaro 10. (A3415)
CMT - CIVICA vende CUMANO piano alto, 3 stanze, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento, ascensore, posteggio macchina. Tel. 040/631712 S. Lazzaro 10. (A3415)
CMT - CIVICA vende S. LUIGI splendida vista mare e città, 4stanze, cucina, bagno, autoriscaldamento, poggioli, completamente rinnovato. Tel. 040/631712, S. Lazzaro 10. (A3415)
CMT - CASAPROGRAMMA Chiampore trentennale casetta indipendente panoramica, terreno 1200 mq 040-366544. (A00)
CMT - GEOM SBISA': Locale moderno qualsiasi attività mq 344 passo carrabile Montebello. Altri: Ghirlandaio mq 22, D'Azeglio mq 13, Crispi mq 96 occupato. 040/942494. (A00)
CMT - GEOM SBISA': Soggiorno due camere: Foscolo ottimo 118.000.000. Ghirlandaio moderno 155.000.000. Servola in palazzina, parcheggio. Domio in villa con giardino 280.000.000. 040/942494. (A00)
CMT - GEOM SBISA': VILLETTE: EREMO mq 142, vista aperta, terreno 1060 mq, accesso auto. VISOGLIANO indipendente salone, tre camere, tre servizi, garage. SERVOLA casetta restaurare 72.000.000. 040/942494.
CMT - GEOM. GERZEL 040/310990 locale affari mq 50 con servizio, vicolo Castagneto. (A00)
CMT - GEOM. GERZEL 040/310990 Emo, cucina stanza bagno, termoautonomo. (A00)
CMT - GREBLO propone DUINO ville esclusive Villaggio Le Vigne varie soluzioni abitative con ampi spazi confortevoli. Informazioni e visione plastico planimetrie. Tel. 040/362486-299969. (A00)
CMT - GREBLO ROMAGNA appartamento perfetto signorile vistagolfo salone cucina bistanze doppi servizi ampia terrazza box. Tel. 040/362486. (A00)
CMT - GREBLO ROTONDA BOSCHETTO ultimo piano nel verde soggiorno cucinotto bistanze bagno ripostiglio poggiolo. Tel. 040/362486. (A00)
CMT - GREBLO COMMERCIALE ALTA perfettissimo, matrimoniale salone angolo cottura bagno ripostiglio poggiolo cantina. Tel. 040/362486. (A00)
CMT - PIZZARELLO centro storico-zona pedonale appartamentisignorili primo ingresso salone 1-2 stanze servizi da 170.000.000. a 260.000.000. Tel. 040/766676. (A00)
CMT - PIZZARELLO D'Annunzio-Matteotti magazzino 55 mq 44.000.000. Tel. 040/766676. (A00)
CMT - PIZZARELLO magazzino carrabile semicentrale 120 mq altezza metri 5,5 90.000.000. Tel. 040/766676. (A00)
CMT - PIZZARELLO occasione Rossetti-Palladio recente ottime condizioni soggiorno cucina 2 stanze 2 bagni ripostiglio 88 mq 160.000.000. Tel. 040/766676. (A00)
CMT - PIZZARELLO Tribunale tranquillo luminoso recente soggiorno cucina matrimoniale poggiolo. Tel. 040/766676. (A00)
CMT - PIZZARELLO zona ospedale militare recente soggiorno 3 stanze cucina servizi poggioli cantina. Tel. 040/766676. (A00)
CMT - PIZZARELLO zona verde vista mare Servola recentissimo soggiorno-caminetto terrazzo 2 stanze cucina bagno ripostiglio box. Tel. 040/766676. (A00)
CMT - QUADRIFOGLIO zona PINDEMONTE nel verde, soggiorno cucina 2 stanze bagno poggiolo verandato cantina autometano 150.000.000. 040/630175. (A00)
CMT - QUADRIFOGLIO CENTRALISSIMO mansardato con finestre, tinello con cottura matrimoniale bagno. 040/630174. (A00)
COIMM centrale ristrutturato termoautonomo porta blindata idromassaggio salone due matrimoniali cucina abitabile due bagni. Tel. 040-371042. (A099)

Continua in 26.a pagina

A.C.T.
AZIENDA CONSORZIALE TRASPORTI TRIESTE
AVVISO DI GARA

L'Azienda Consorziale Trasporti di Trieste intende indire una gara a licitazione privata per l'assegnazione del servizio di pulizia dei locali aziendali e della Stazione Autocorriere di Muggia.

La gara verrà effettuata al ribasso con il metodo delle offerte segrete, art. 73 lettera c) del Regolamento per l'Amministrazione del Patrimonio e per Contabilità dello Stato a cui si fa rinvio ricettizio.

L'importo netto a base della gara è di Lire 364.800.000.-

Le Società che intendono segnalarsi per l'eventuale partecipazione alla gara dovranno inviare richiesta in **carta legale** recante la dicitura "Richiesta d'invito - Assegnazione del servizio di pulizia dei locali aziendali e della Stazione Autocorriere di Muggia", all'A.C.T. Servizio Amministrativo Commerciale, Via D'Alviano n. 15 - Trieste.

Tale richiesta dovrà essere accompagnata da un elenco di prestazioni di servizio di analoga natura effettuate negli ultimi quattro anni e dal Certificato di iscrizione alla Camera di Commercio e da una dichiarazione dalla quale risulti che:

a) non si trovino, o stiano per essere dichiarati in stato di fallimento, liquidazione, di concordato preventivo, o che abbiano riportato condanna con sentenza passata in giudicato per qualsiasi reato che incida sulla loro moralità professionale o per delitti finanziari;

b) siano in regola coi contributi previdenziali o assistenziali a favore dei lavoratori o che nell'esercizio della propria attività professionale abbiano commesso errore grave accertato con qualsiasi mezzo di prova addotto dall'amministrazione aggiudicatrice.

La richiesta di invito a gara **non è vincolante per l'Amministrazione** e dovrà pervenire entro 10 gg. dalla data della presente pubblicazione.

Per ulteriori informazioni rivolgersi al Servizio Commerciale - Ufficio Acquisti telef. 040-7795229.

IL PRESIDENTE
(Francesco Rotondaro)

A.C.T.
AZIENDA CONSORZIALE TRASPORTI TRIESTE
AVVISO DI GARA

L'Azienda Consorziale Trasporti di Trieste intende indire una gara a licitazione privata per l'assegnazione del servizio di pulizia degli autobus e delle autovetture aziendali.

La gara verrà effettuata al ribasso con il metodo delle offerte segrete, art. 73 lettera c) del Regolamento per l'Amministrazione del Patrimonio e per Contabilità dello Stato a cui si fa rinvio ricettizio.

L'importo netto a base della gara è di Lire 474.000.000.-

Le Società che intendono segnalarsi per l'eventuale partecipazione alla gara dovranno inviare richiesta in **carta legale** recante la dicitura "Richiesta d'invito - Assegnazione del servizio di pulizia degli autobus aziendali", all'A.C.T. Servizio Amministrativo Commerciale, Via D'Alviano n. 15 - Trieste.

Tale richiesta dovrà essere accompagnata da un elenco di prestazioni di servizio di analoga natura effettuate negli ultimi quattro anni e dal Certificato di iscrizione alla Camera di Commercio e da una dichiarazione dalla quale risulti che:

a) non si trovino, o stiano per essere dichiarati in stato di fallimento, liquidazione, di concordato preventivo, o che abbiano riportato condanna con sentenza passata in giudicato per qualsiasi reato che incida sulla loro moralità professionale o per delitti finanziari;

b) siano in regola coi contributi previdenziali o assistenziali a favore dei lavoratori o che nell'esercizio della propria attività professionale abbiano commesso errore grave accertato con qualsiasi mezzo di prova addotto dall'amministrazione aggiudicatrice.

La richiesta di invito a gara **non è vincolante per l'Amministrazione** e dovrà pervenire entro 10 gg. dalla data della presente pubblicazione.

Per ulteriori informazioni rivolgersi al Servizio Commerciale - Ufficio Acquisti telef. 040-7795229.

IL PRESIDENTE
(Francesco Rotondaro)

A.C.T.
AZIENDA CONSORZIALE TRASPORTI TRIESTE
AVVISO DI GARA

L'Azienda Consorziale Trasporti di Trieste intende indire una gara a licitazione privata per la fornitura di litri 100.000 di benzina super.

La gara verrà effettuata al ribasso con il metodo delle offerte segrete, art. 73 lettera c) del Regolamento per l'Amministrazione del Patrimonio e per Contabilità dello Stato a cui si fa rinvio ricettizio.

Le Società che intendono segnalarsi per l'eventuale partecipazione alla gara dovranno inviare richiesta in **carta legale** recante la dicitura "Richiesta d'invito - Fornitura di litri 100.000 di benzina super", all'A.C.T. Servizio Commerciale, Via D'Alviano n. 15 - 34144 Trieste.

La richiesta di invito a gara **non è vincolante per l'Amministrazione** e dovrà pervenire entro 10 gg. dalla data della presente pubblicazione.

Per ulteriori informazioni rivolgersi al Servizio Commerciale - Ufficio Acquisti telef. 040-7795229.

IL PRESIDENTE
(Francesco Rotondaro)

Continuaz. dalla 25.a pagina

COIMM centrale, ristrutturato, termoautonomo, porta blindata, idromassaggio, salone, due matrimoniali, cucina abitabile, due bagni. Tel. 040-371042. (A099)
COIMM recente, buone condizioni, soggiorno, cucinotto, due camere, bagno, soffitta, terrazzino. Tel. 040-371042. (A099)
COIMM S. Vito, luminoso, termoautonomo, salone, due matrimoniali, bagno, servizio, cucina, cantina, terrazzino, poggiolo. Tel. 040-371042. (A099)
COIMM villa panoramicissima zona residenziale 650 mq con box e ampio parco alberato possibilità permuta. Tel. 040-371042. (A099)
ELLECI 040/635222 adiacenze Burlo (Santo Gavardo), libero, perfetto, soleggiatissimo, soggiorno, camera, cucina, bagno,ripostiglio, vista baia Muggia 115.000.000. (A3345)
ELLECI 040/635222 adiacenze università libero, immerso nel verde, ottime condizioni, soggiorno, camera, cucina, bagno +wc, balcone, adatto anche investimento, 117.000.000. (A3345)
ELLECI 040/635222 adiacenze Viale XX Settembre, libero, ultimo piano, circa 80 mq, soggiorno, camera, cucina, bagno + wc 109.000.000. (A3345)
ELLECI 040/635222 centrale (D'Azeglio) libero, stupendo, consegnato come primo ingresso, riscaldamento autonomo, saloncino, due camere, cucina, bagno, il tutto in stabile d'epoca completamente ristrutturato, 159.000.000. Occasione. (A3345)
ELLECI 040/635222 centrale, libero, singolare appartamento su due livelli, soggiorno, due camere (una mansardata), cucinino, ampio lastrico solare, riscaldamento autonomo, 147.000.000. (A3345)
ELLECI 040/635222 Grado città giardino, libero, recentissimo, circa 60 mq, poggiolo, posto macchina, vista isola Barbana, 120.000.000. (A3345)
ELLECI 040/635222 Manzoni libero, camera, cucina, bagno circa 30 mq 33.000.000. (A3345)
ELLECI 040/635222 Roiano libero, recente, signorile, soggiorno, due camere, cucinino, bagno, poggiolo, 3.o piano ascensore, 155.000.000. (A3345)
ELLECI 040/635222 Rossetti, libero, ampio appartamento in casa d'epoca signorile, salone d'angolo, due stanze, stanzino, cucina, tripli servizi, 158.000.000. (A3345)
ELLECI 040/635222 S. Vito (De Amicis) libero, rimesso a nuovo soggiorno, camera, cucina abitabile, bagno, 74.000.000. (A3345)
ELLECI 040/635222 Timeus, mini attico, libero circa 50 mq interni camera, cameretta, cucinino, bagno, 60 mq terrazza vista totale sulla città, 93.000.000. (A3345)
ESPERIA IMMOBILIARE VENDE ALTURA PERFETTISSIMO mq 100, 2 stanze, salone, cucina, DOPPI SERVIZI, terrazza, ascensore, centralriscaldamento. OTTIMO PREZZO. Eventuale posto auto coperto. Informazioni Battisti 4, tel. 040-636490. (A3335)
ESPERIA IMMOBILIARE VENDE ANANIAN ascensore, centralriscaldamento, mq 90, 2 stanze, soggiorno, cucina, bagno, poggioli.Prontingresso. OTTIMO PREZZO. Informazioni Battisti 4, tel.040-636490. (A3335)
ESPERIA IMMOBILIARE VENDE BATTISTI d'epoca, ascensore, centralriscaldamento, mq 150, 4 stanze, salone, cucina, doppi servizi. OTTIMO PREZZO. PRONTINGRESSO. Informazioni Battisti 4, tel. 040-636490. (A3335)
ESPERIA IMMOBILIARE VENDE COMMERCIALE SARA DAVIS locale mq 70, progetto approvato posti auto. 55.000.000. Informazioni Battisti 4, tel. 040-636490. (A3335)
ESPERIA IMMOBILIARE VENDE CRISPI d'epoca, centralriscaldamento, mq 160, 4 stanze, salone, cucina, servizi, soffitta, darestaurare. Informazioni Battisti 4, tel. 040-636490. (A3335)
ESPERIA IMMOBILIARE VENDE TERRENO CARSICO prato mq 5.680 con dolina, entrata macchina. Occasione. Informazioni Battisti4, tel. 040-636490. (A3335)
FARO 040/639639 CENTRALE locale d'affari 70 mq con servizi 140.000.000. (A017)
FARO 040/639639 GRETTA primingresso bipiano splendida vistamare salone cucina tre camere doppi servizi taverna terrazza giardino box termoautonomo. (A017)
FARO 040/639639 ROSSETTI salone due matrimoniali cucina doppi servizi balcone. (A017)
FARO 040/639639 SAN PASQUALE recente salone due camere cucina bagno balcone cantina posto auto. (A017)
FARO 040/639639 STABILE intero Piazzale Valmaura 420 mq 350.000.000. (A017)
FARO 040/639639 VICOLO DELLE ROSE perfetto recente soggiorno due camere cucina bagno ripostigli 168.000.000, box 27.000.000. (A017)
FIUMICELLO rifinitissimo salone tricamere servizi terrazzo box in palazzina recentissima 130.000.000. 0431/35986. (A00)
GORIZIA vicinanze soggiorno bicamere cucina bagno terrazzo box in residence 108.000.000. 0431/35986. (A00)
GRUPPO IMMOBILIARE seleziona acquisitori, automuniti bella presenza ottimo trattamento provvigionale zona operativa Bassa Friulana. 0431/35986. (A00)
IMMOBILIARE BORSA 040/368003 adiacenze Corso Italia ampio locale d'affari con 5 grandi vetrine - ottimo passaggio veicolare e pedonale. (A3374)
IMMOBILIARE BORSA 040/368003 adiacenze Ponterosso particolare ultimo piano mansardato salone cucina due stanze bagno ascensore riscaldamento autonomo. (A3374)
IMMOBILIARE BORSA 040/368003 centrale in casa recente attico panoramico saloncino due stanze cucina doppi servizi completi grandi terrazzi. (A3374)
IMMOBILIARE BORSA 040/368003 centrale zona pedonale palazzosignorile salone due stanze cucina servizi separati comforts. (A3374)
IMMOBILIARE BORSA 040/368003 complesso residenziale vista golfo alloggio primingresso con giardino proprio due saloni quattro stanze cucina doppi servizi terrazzo box. (A3374)
IMMOBILIARE BORSA 040/368003 inizio Viale D'Annunzio perfetto panoramico saloncino due matrimoniali cucina bagno lavanderia terrazzo comforts. (A3374)
IMMOBILIARE BORSA 040/368003 inizio viale XX Settembre da ristrutturare ottima disposizione salone doppio tre stanze cucina servizi separati. 132.000.000. (A3374)
IMMOBILIARE BORSA 040/368003 Orlandini/Colleoni in nuova costruzione alloggio ultimo piano vista mare con ampio poggiolo salone due stanze cucina bagno ripostiglio cantina 252.000.000 possibilità posto auto. (A3374)
IMMOBILIARE BORSA 040/368003 Padriciano centro terreno lottizzato pianeggiante circa 1800 metri quadrati - ottimo indice di edificabilità. (A3374)
IMMOBILIARE BORSA 040/368003 particolare ultimo piano con mansarda e terrazzino in palazzetto storico completamente ristrutturato soggiorno due stanze cucina doppi servizi riscaldamento autonomo. (A3374)
IMMOBILIARE BORSA 040/368003 Perugino epoca soggiorno due stanze cucina servizi da rimodernare. 95.000.000. (A3374)
IMMOBILIARE BORSA 040/368003 Ponziana appartamento primingresso saloncino due stanze cucinetta doppi servizi cantina 177.000.000 possibilità posto auto. (A3374)
IMMOBILIARE BORSA 040/368003 posizione interessante locale d'angolo con vetrine circa 100 metri quadrati. (A3374)
IMMOBILIARE BORSA 040/368003 primingresso Teatro Romano saloncino due stanze cucina doppi servizi terrazzo box auto. (A3374)
IMMOBILIARE BORSA 040/368003 residenziale in parco alberatoalloggio panoramico salone doppio tre stanze cucina doppi servizi terrazzi abitabili box. (A3374)
IMMOBILIARE BORSA 040/368003 Roiano centro recente cucina matrimoniale bagno poggiolo ripostiglio 75.000.000. (A3374)
IMMOBILIARE BORSA 040/368003 Roiano panoramico recente soggiorno matrimoniale cucina bagno poggioli comforts. 115.000.000. (A3374)
IMMOBILIARE BORSA 040/368003 Rossetti signorile perfette condizioni saloncino tre stanze cucina doppi servizi terrazzi abitabili box. (A3374)
IMMOBILIARE BORSA 040/368003 San Vito arredato ottime condizioni soggiorno con angolo cottura matrimoniale bagno. 75.000.000. (A3374)
IMMOBILIARE BORSA 040/368003 splendido ultimo piano con mansarda e terrazzi abitabili completa vista mare salone tre/quattro stanze cucina doppi servizi lavanderia box massimi comforts. (A3374)
IMMOBILIARE BORSA 040/368003 semicentrale attico panoramicoperfette condizioni salone quattro stanze cucina doppi servizi lavanderia possibilità attigua dependance circa 165 metri quadrati di terrazze. Box auto. Prezzo interessante. (A3374)
IMMOBILIARE BORSA 040/368003 tranquillo paraggi centro soggiorno due stanze cucina servizi. 75.000.000 trattabili. (A3374)
IMMOBILIARE TERGESTEA Canova casa recente soggiorno, due stanze, stanzetta, cucina, doppi servizi, poggioli, adatto abitazione uffici. 040/767092. (A3384)
IMMOBILIARE TERGESTEA GAMBINI casa recente soggiorno, due stanze, cucina abitabile, doppi servizi, soffitta, poggioli. 040/767092. (A3384)
IMPRESA vende a Monfalcone appartamenti di 120 mq su due livelli con giardino o con mansarda. Tel. 303231 dalle 9 alle 12. (A3343)
IMPRESA vende a Monfalcone ville a schiera di varie metrature con ottime finiture nel complesso residenziale di via Romana. Tel. 303231 dalle 9 alle 12. (A3343)
IMPRESA vende a Muggia lungomare, elegante attico in nuova costruzione. Tel. 040/362601. (A3421)
IMPRESA vende adiacente piazza Scorcola in signorile palazzo d'epoca, appartamento in piano ammezzato di 105 mq, completamente ristrutturato. Tel. 303231 dalle 9 alle 12. (A3344)
IMPRESA vende Tarvisio direttamente campi golf appartamentiarredati ultime possibilità. Tel. 035/995595. (G14017)
KRONOS: Longera, appartamento 1 camera, box auto, riscaldamento autonomo. 0481/411430. (C00)
L'IMMOBILIARE tel. 040/734441 Commerciale foro da sistemarevarie possibilità d'uso. (A3373)
L'IMMOBILIARE tel. 040/734441 Giardino pubblico epoca luminoso soggiorno camera cameretta cucina servizi da ristrutturare, 125.000.000. (A3373)
L'IMMOBILIARE tel. 040/734441 P.le Rosmini adiacenze trentennale buono 3 stanze cucina bagno balcone cantina, 130.000.000. (A3373)
L'IMMOBILIARE tel. 040/734441 piazza Carlo Alberto adiacenze recente ottimo ascensore bicamere cucina bagno poggiolo termoautonomo, 115.000.000. (A3373)
L'IMMOBILIARE tel. 040/734441 Rive luminosissima mansarda soggiorno e camera con caminetti angolo cottura bagno, aria condizionata, 120.000.000. (A3373)
L'IMMOBILIARE tel. 040/734441 scala Stendhal quarantennale panoramicissimo soggiorno camera cameretta cucina bagno balcone, 93.000.000. (A3373)
L'IMMOBILIARE tel. 040/734441 Servola in signorile palazzina assolutamente perfetto soggiorno camera cameretta cucina bagno 2 balconi posto macchina coperto 195.000.000. (A3373)
L'IMMOBILIARE tel. 040/734441 Sistiana ottima casa a schiera su 4 livelli salone ampio patio su giardino proprio tre camere doppi servizi bella taverna poggioli mansarda terrazzata posto macchina, 500.000.000. (A3373)
LORENZA vende: Piccardi, soggiorno, 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, conforts, 130.000.000. 040-734257. (A3390)
MEDIAGEST Baiamonti, ottimo, soggiorno, matrimoniale, cameretta, cucina, bagni, poggiolo, cantina, posto auto, 158.000.000. 040/733446. (A024)
MEDIAGEST Eremo, vista mare, tranquilla casetta accostata, due piani, 100 mq interni, 150 mq giardino proprio, 200.000.000. 040/733446. (A024)
MEDIAGEST Faro, recente, matrimoniale, cucina, bagno, postomacchina, 69.000.000. 040/733446. (A024)
MEDIAGEST Piazza Sansovino, luminosissimo, recente, ristrutturato, rifinitissimo, saloncino, camera, cameretta, cucina,bagno, poggioli, ripostiglio, 150.000.000. 040/733446. (A024)
MEDIAGEST Revoltella, recente, perfetto, vista aperta, tinello, cucinotto, due matrimoniali, bagno, ripostiglio, poggioli, cantina, 170.000.000. 040/733446. (A024)
MEDIAGEST San Giovanni, recente, rifinitissimo, soggiorno, due matrimoniali, cucina, bagno, ripostiglio, poggiolo, posto auto, 195.000.000. 040/733446. (A024)
MEDIAGEST San Giusto, epoca, ultimo piano, 135 mq, ristrutturati; autometano, 170.000.000. 040/733446
MEDIAGEST Viale XX Settembre, prestigioso, piano nobile, perfetto, 150 mq, autometano, trattative riservate Battisti 8.(A024)
MONFALCONE KRONOS: Appartamento centrale ultimo piano bicamere con box 45.000.000 + mutuo. 0481/411430. (C00)
MONFALCONE KRONOS: Appartamento in bifamiliare 3 camere riscaldamento autonomo. 0481/411430. (C00)
MONFALCONE KRONOS: Bifamiliare con giardino, prossima costruzione, buone finiture. 0481/411430. (C00)
MONFALCONE KRONOS: Casa disposta su due piani, piano terra uso locale commerciale, primo piano appartamento. 0481/411430. (C00)
MONFALCONE KRONOS: Centralissimo box auto, ampia metratura 0481/411430. (C00)
MONFALCONE KRONOS: Duino, appartamento in villa, garage, verde condominiale. 0481/411430. (C00)
MONFALCONE KRONOS: Ronchi, casa accostata su due piani 130.000.000. 0481/411430. (C00)
MONFALCONE KRONOS: S. Canzian d'Isonzo, casa in bifamiliarecon ampio giardino, parzialmente da ristrutturare. 0481/411430. (C00)
MONFALCONE KRONOS: Staranzano, appartamento ultimo piano, 3camere, doppi servizi, garage. 0481/411430. (C00)
MONFALCONE KRONOS: Staranzano, ville a schiera e appartamenti in palazzina, prossima costruzione. 0481/411430. (C00)
MONFALCONE RABINO 0481/410230 Cormons centrale casa da ristrutturare su due piani annessa dependance giardino. (C00)
MONFALCONE RABINO 0481/410230 Fiumicello bellissima villa indipendente due alloggi due/tre stanze letto doppi servizi autoriscaldati garage mq 2000 giardino alberato. (C00)
MONFALCONE RABINO 0481/410230 Fiumicello centrale appartamento piano rialzato due stanze letto doppi servizi autoriscaldato ampio garage. (C00)
MONFALCONE: ottimo bicamere termoautonomo mansardato giovanile. Agenzia Falone. 0431/970169. (S73106)
PALMANOVA vicinanze rustico 150 mq ampio giardino, fienile,garage. Occasione 88.000.000. 0431/35986. (A00)
PROFESSIONECASA 040/638408 Ananian ottimo appartamento, piano alto, ascensore, saloncino, cucina, 2 camere matrimoniali, ripostiglio, bagno, poggioli, cantina, vista mare, luminosissimo 180.000.000. (A2938)
PROGETTOCASA Aurisina primingressi in palazzina salone, duecamere, cucina, servizi, giardino. 040/368283. (A013)
PROGETTOCASA Aurisina, prestigiosa villa recentissima, interni originali, ampia metratura, giardino, 600.000.000. 040/368283. (A013)
PROGETTOCASA Domio villetta primoingresso salone, tre stanze, cucina, servizi, mansarda, giardino. 040/368283. (A013)
PROGETTOCASA Molino a Vento appartamenti ristrutturati varie metrature, riscaldamento autonomo, da 65.000.000. 040/368283. (A013)
PROGETTOCASA Opicina appartamenti/attici ottime rifiniture,varie metrature, riscaldamento autonomo. Possibilità permute. 040/368283. (A013)
PROGETTOCASA Paisiello panoramicissimo soggiorno, due camere, cucina, bagno, poggiolo. 040/368283. (A013)
PROGETTOCASA S. Giacomo posti macchina in garage nuovo, da 30.000.000. 040/368283. (A013)
PROGETTOCASA San Giacomo, nuova costruzione, proponiamo appartamenti/attici varie metrature, prezzi interessanti. 040/ 368283. (A013)
PROGETTOCASA Sistiana ville lussuose, ottime rifiniture, salone, tre stanze, cucina, tripli servizi, porticato, box, taverna, giardino. Possibilità permute. 040/368283. (A013)
QUATTROMURA Aurisina casa schiera, ristrutturata, saloncino, tre camere, cucina, doppi servizi, taverna, giardino, posto macchina. 290.000.000. 040-578944. (A3341)
QUATTROMURA Barcola costruendo attico con mansarda, vista golfo, soggiorno, sala pranzo, tre camere, cucina, doppi servizi, terrazza, posti auto. 040-578944. (A3341)
QUATTROMURA Bonomea costruende villette schiera, vista golfo, finiture prestigiose, salone, due-tre camere, cucina, bagni, taverna, terrazza, giardino, posti auto. 040-578944. (A3341)
QUATTROMURA centrale soleggiato, soggiorno, due camere, cucina, bagno, soffitta. 115.000.000. 040-578944. (A3341)
QUATTROMURA centrale, ultimo piano, ascensore, soggiorno, camera, cameretta, cucina, bagno. 120.000.000. 040-578944. (A3341)
QUATTROMURA Faro prestigioso attico con mansarda, vista golfo, ampia metratura, posti macchina. 580.000.000. 040-578944.
QUATTROMURA Goldoni epoca, ottimo, luminoso, soggiorno, camera, cucina, bagno. 90.000.000. 040-578944. (A3341)
QUATTROMURA Mioni recente, ottimo, saloncino, tre camere, cucina, bagno, poggioli. 185.000.000. 040-578944. (A3341)
QUATTROMURA Moreri in casetta, vista golfo, soggiorno, tre camere, cucina, bagno, terrazza, posti auto. 280.000.000. 040-578944. (A3341)
QUATTROMURA Opicina perfetto, soggiorno, due camere, cucina, doppi servizi, poggioli, posto macchina. 280.000.000. 040-578944. (A3341)
QUATTROMURA Roiano casetta nel verde, soggiorno, cucina, camera, cameretta, bagno, giardinetto. 158.000.000. 040-578944. (A3341)
QUATTROMURA Rossetti, perfetto, soggiorno, camera, cameretta, cucina, bagno, autometano. 145.000.000. 040-578944. (A3341)
QUATTROMURA S. Giusto, ristrutturato, panoramico, soggiorno, camera, cucinino, bagno, autometano. 110.000.000. 040-578944. (A3341)
QUATTROMURA Sistiana casa indipendente 150 mq; ampio giardino, box. 397.000.000. 040-578944. (A3341)
QUATTROMURA Viale da ristrutturare, soggiorno, camera, cucina, servizio, ripostiglio. 39.000.000. 040-578944. (A3341)
ROIANO alta nel verde recente perfetto soggiorno due stanzecucina abitabile bagno due ripostigli 168.000.000. Volendo box. Faro 040/639639. (A017)
ROSSETTI, appartamento ammezzato ottime condizioni, soggiorno, camera, cucina, bagno, termoautonomo 78.000.000. Agenzia040/636566. (A59467)
SAN Giusto nel verde privato vende appartamento perfetto, soggiorno, cucina, camera matrimoniale, bagno, ripostiglio, box, ore pasti 040-634257. (A59473)
SEMIPERIFERICO perfetto nel verde signorile, 2 camere, cameretta, cucina, bagno, poggioli, posto auto privato, vende L.195.000.000. Tel. 382155. (A59477)
STUDIO DUE A Ghirlandaio locale affari 25 mq. 040/370338. (A3313)
STUDIO Giona propone nuovo cantiere in zona periferica con vista mare di appartamenti varie metrature anche con giardini propri, altri zona Rozzol-Gretta, Opicina-Muggia zone centrali, casette con giardino zona Longera. Sistiana, Muggia, appartamento come primo ingresso Roiano cucina 3 stanze bagno185.000.000. 040/394279. (A3386)
VENDESI posto macchina in garage zona Baiamonti. Tel. 040/822412. (A59571)
VENDESI Tarvisio direttamente da impresa appartamenti variemetrature arredati confinante golf. Tel. 035/995595. (G14020)
VENDO zona Fiera piano alto recente, matrimoniale, soggiorno, cucinetta, bagno, terrazzo. 90.000.000. Tel. 040-364977/660377. (A3388)
VESTA via Filzi 4, 040/636234 vende appartamenti liberi e occupati zona piazza Venezia varie metrature da ristrutturare. (A3355)
VESTA via Filzi 4, 040/636234 vende appartamenti piazza Garibaldi completamente ristrutturati varie dimensioni, riscaldamento autonomo, ascensore, posto macchina. (A3355)
VESTA via Filzi 4, 040/636234 vende libero Baiamonti due stanze, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento, ascensore. (A3355)
VESTA via Filzi 4, 040/636234 vende libero viale D'Annunziodue stanze cucina servizi. (A3355)
VESTA via Filzi 4, 040/636234 vendiamo box camper di varie dimensioni con acqua e luce. (A3355)
CMT - CASAPROGRAMMA Barcola bellissima villa giardino box. Trattative riservate. 040/366544. (A00)

Diversi

MALIKA la vostra cartomante aiuta consiglia riconcilia amori in 48 ore, toglie fatture e malocchi prepara talismani e temi natali. Tel. 040/55406. (A3414)

ORARIO FERROVIARIO

Per consegne a domicilio a Trieste telefonare al n. 3794740-418612

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - ANCONA - BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

04.15 R Venezia S.L.
05.35 IC (**) *Svevo* - Milano C.le (via Ve. Mestre)
05.57 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
06.18 IC (*) Miramare - Roma Tiburtina -Roma Ostiense (Via Venezia Mestre)
07.20 E Venezia S.L.
08.15 IR Venezia S.L.
09.54 R Venezia S.L. (2.a cl.)
10.22 D Venezia S.L.
11.22 IC (*) *KRAS* - Venezia S.L.
12.20 D Venezia S.L.
13.27 IR Venezia S.L.
13.46 R Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
14.20 IR Venezia S.L.
15.20 IR Venezia S.L.
16.00 IC (*) Tergeste - Milano - Torino (via Venezia S.L.)
17.08 IR Venezia S.L.
17.25 R Venezia S.L. (2.a cl.)
18.15 E Lecce (via Venezia S.L. - Bologna -Bari); cuccette 2.a cl.Trieste - Lecce
19.20 L Portogruaro (2.a cl.) (sospeso nei pre-festivi e sostituito da autocorsa)
20.06 IR Venezia S.L.
20.24 E Simplon Express - Ginevra (via Ve. Mestre - Milano Lambrate - Domodossola) cuccette di 2.a cl. Zagabria - Ginevra; WL Zagabria - Ginevra
21.15 E Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le) Ventimiglia (via Venezia S.L. - Milano - Genova P.P.); WL Trieste - Genova P.P. e cuccette di 2.a cl. Trieste-Varazze.
22.08 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Roma

(*) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento supplemento IC.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

00.11 IC (*) *Svevo* - Milano C.le (via Venezia Mestre)
02.11 IR Venezia S.L.
06.34 R Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
07.11 E Torino P.N.(via Milano C.le - Venezia S.L.); Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); WL da Genova P.P. a Trieste e cuccette 2.a cl. da Albenga a Trieste
07.45 R Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)
08.05 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 2.a cl. Roma - Trieste
08.46 D Udine (via Cervignano) (2.a cl.) (soppresso nei giorni festivi)
08.53 E *Simplon Express* - Ginevra (via Domodossola - Milano Lambrate - Ve. Mestre); cuccette di 2.a cl. WL Ginevra - Zagabria
09.25 R Venezia S.L. (2.a cl.)
10.11 E Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cuccette 2.a cl. Lecce - Trieste
11.19 IR Venezia S.L.
13.35 IR Venezia S.L.
14.24 IR Venezia S.L.
14.55 R Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
15.27 IR Venezia S.L.
16.23 IR Venezia S.L. (2.a cl.)
17.38 IC (*) *KRAS* - Venezia S.L
18.18 R Venezia S.L. (2.a cl.)
19.06 IR Venezia S.L.
19.55 R Venezia S.L. (2.a cl.)
20.10 IR Venezia S.L.
21.25 D Venezia S.L.
22.21 IC (*) *Tergeste* - Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia Mestre)
23.10 IC (*) *Miramare* - Roma Ostiense Roma Tiburtina (via Venezia Mestre)
23.43 E Venezia S.L.

(*) Servizio di 1.a cl. e 2.a cl. con pagamento del supplemento IC

TRIESTE - UDINE - TARVISIO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

05.46 D Carnia (2.a cl.); prosegue per Tarvisio nei giorni festivi
06.08 R Udine (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
07.00 D *Gondoliere* - Vienna (via Udine - Tarvisio)
07.42 D Venezia (via Udine)
08.35 R Udine (2.a cl.) (soppresso nei giorni festivi)
09.05 R Udine (2.a cl.) (festivo)
10.55 D Udine
12.27 D Udine (2.a cl) (prosegue per Pordenone nei giorni lavorativi fino al 12/6 e dal 20/9)
13.15 R Udine (2.a cl.)
14.10 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
14.40 R Udine (2.a cl.)
16.10 D Udine (2.a cl.) (soppresso nei giorni festivi)
16.58 R Udine
17.32 R Udine (2.a cl.) (soppresso nei giorni festivi)
18.06 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
18.30 R Udine (2.a cl.)
19.35 D Udine (2.a cl.)
21.40 D Udine

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

06.47 R Udine (2.a cl.) (soppresso nei giorni festivi)
07.52 D Venezia (via Udine) (soppresso nei giorni festivi)
08.38 D Udine (2.a cl.)
09.08 R Udine (2.a cl.) (soppresso nei giorni festivi)
09.52 D Venezia (via Udine)
10.48 D Udine (2.a cl.) (soppresso nei giorni festivi)
12.11 R Udine (2.a cl.) (festivo)
13.45 D Udine
14.34 D Venezia via Udine (soppresso nei giorni festivi)
15.06 R Udine (2.a cl.)
15.36 D Udine (2.a cl.)
16.43 D Udine (soppresso nei giorni festivi) (proviene da Pordenone nei giorni lavorativi fino al 12/6 e dal 20/9)
18.10 R Udine (2.a cl.)
19.00 R Udine (2.a cl.) (soppresso nei giorni festivi)
19.12 D Udine (2.a cl.) (soppresso nei giorni festivi)
19.39 D Tarvisio
20.54 R Udine (2.a cl.)
21.53 D *Gondoliere* - Vienna (via Tarvisio - Udine)

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - ZAGABRIA - BELGRADO - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA - ATENE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

09.14 E *Simplon Express* - Villa Opicina - Zagabria; WL e cuccette di 2.a cl. da Ginevra a Zagabria
12.10 E *Drava* - Villa Opicina - Lubiana - Kotoriba - Budapest Deli
17.58 IC *KRAS* Villa Opicina - Lubiana - Zagabria
20.15 E Villa Opicina - Lubiana - Maribor - Vienna Sud; WL da Trieste a Vienna
00.02 E Villa Opicina - Zagabria; WL da Venezia S.L. a Zagabria

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

06.55 E Zagabria - Villa Opicina; WL da Zagabria a Venezia
10.00 E Vienna - Maribor - Lubiana - Villa Opicina; WL da Vienna a Trieste
10.57 IC *KRAS* Zagabria - Lubiana - Villa Opicina
17.20 E *Drava* Budapest Deli - Kotoriba - Lubiana - Villa Opicina
19.47 E Simplon Express - Zagabria - Villa Opicina; WL e cuccette di 2.a cl. da Zagabria a Ginevra

Marco
957.01 +0.42

PIAZZA AFFARI

Fiat in forte caduta, le Generali avanzano

MILANO — Bilancio in rosso per l'ultima seduta del ciclo borsistico di settembre. Il Mib ha chiuso a quota 1336 con un progresso dello 0,23% ma il Mibtel è arretrato a quota 10.754 con un regresso dell'1,46%. E stata una riunione nervosa e incostante con continui rivolgimenti di umore e operazioni selettive guidate ora da calcoli di convenienza in vista della partenza di alcuni aumenti di capitale ora dalla necessità di sistemare le ultime partite prima della fine del ciclo. Ma a parte i ragionamenti più speculativi gli investitori italiani, almeno quelli istituzionali, sono stati frenati dai segnali di incertezza e di assestamento in arrivo dalle piazze estere. L'ottimismo che prevaleva si è fatto un poco da parte per lasciar spazio ad argomentazioni più prudenti circa l'immediato futuro anche se tutti ammettono che l'impostazione di fondo è buona. Tra la volatilità delle Fiat (passate da 6450 lire a 6150 lire a fronte di 7 milioni di pezzi scambiati) e dei telefonici (Sip e Stet hanno oscillato di 100-150 lire) e la debolezza dei titoli bancari principali (in calo dell'1% circa) si sono imposte all'attenzione di tutti le Generali e le Alleanza con un miglioramento prepotente e trascinante che è stato soltanto smussato dall'ondata di realizzi delle ultime ore. Ambedue i titoli sono in fermento a causa dell'avvio domani dell'aumento di capitale in due tranches di Alleanza che conivolge anche gli azionisti della controllante.

BORSA DI MILANO

TRATTAZIONE CONTINUA

FONDI D'INVESTIMENTO

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Odierni	Prec.	Var. %
Bca Briantea	9495	9490	+0 05
Bca Mantovana	97700	98000	-0 31
Bca Prov Na	4900	4800	+2.08
Bca Provito	4000	4010	-0.25
Broggi Izar	1000	1000	-0.00
C.A.B.	5271	5280	-0.17
Calz. Varese	400	376	+6.38
Cibiemme Axa	-	-	-
Cibiemme Plast	85	85	-0.00
Condotte Acqua	86	80	+7.50
Cr Bergamasco	11900	11855	+0.38
Cr Romagnolo	12950	12950	-0.00
Cr Valtellina	13280	13380	-0.75
Creditwest	4700	4900	-4.08
Ferr Nord Mi	3850	3810	+1.05
Finance	sosp	sosp	-
Finance Priv	sosp	sosp	-
Frette	4800	4790	+0.21
Ifis Pr	567	561	+1.07
Inveurop	340	330	+3.03
It Incendio Vi	220000	220000	-0.00
N. Edif.	299	350	-14.57
N. Edif. Rnc	nq	nq	-100.00
Napolet. Gas	3200	3390	-5.60
Pop Comm Ind	16000	16100	-0.62
Pop Crema	48000	44950	+6.79
Pop Cremona	7420	7350	+0.95
Pop Emilia	100400	100400	-0.00
Pop Intra	9310	10100	-7.82
Pop Lecco	8201	8110	+1.12
Pop Lodi	12800	12900	-0.78
Pop Luino Va	16550	16540	+0.06
Pop Milano	5200	5240	-0.76
Pop Novara	12650	12500	+1.20
Pop Siracusa	13980	13970	+0.07
Pop Sondrio	71100	71050	+0.07
Sifir Pr	1148	1151	-0.26
Terme Bognanco	205	213	-3.76
Zerowatt	nq	5240	-100.00

TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var. %
Btp Set 93	99.80	-
Btp Ott 93	100.00	-
Btp Nov 93	100.15	-
Btp Nov 93 3	100.10	-
Btp Nov 93 2	100.30	-0.15
Btp Dic 93	100.30	-0.1
Btp Feb 94	100.70	-
Btp Mar 94	101.05	+0.05
Btp Mag 94	101.40	+0.05
Btp Giu 94	101.90	+0.05
Btp Lug 94	102.05	-
Btp Set 94	102.35	-0.1
Btp Nov 94	102.95	+0.15
Btp Gen 96	106.10	-0.42
Btp Mar 96	106.95	-0.05
Btp Giu 96	106.30	-
Btp Set 96	107.00	-
Btp Nov 96	106.95	-0.09
Btp Gen 97	107.50	-0.14
Btp Giu 97 1	109.60	-0.9
Btp Nov 97	110.40	-0.54
Btp Gen 98	110.40	-0.45
Btp Mar 98	110.95	-0.27
Btp Giu 98	109.70	-0.23
Btp Set 98	109.70	-0.32
Btp Mar 01	114.40	-0.52
Btp Giu 01	112.50	-0.44
Btp Set 01	112.50	-0.57
Btp Gen 02	113.80	-0.48
Btp Mag 97	107.85	-0.42
Btp Giu 97	109.30	-
Btp Gen 99	110.30	-0.09
Btp Mag 99	110.20	-0.68
Btp Mag 02	113.80	-0.48
Btp St97	108.90	-0.23
Btp St02	114.05	-0.61
Cassa Dp-Cp 97	100.30	-

Titoli	Prezzo	Var. %
Cct Ecu Sett 93	107.00	+0.71
Cct Ecu Ott 93	98.50	-1.10
Cct Ecu Nov 93	99 50	-0.35
Cct Ecu Nov93 2	100.00	-
Cct Ecu Dic 93	99.50	-
Cct Ecu Feb 94	100 50	-
Cct Ecu Mar 94	99.10	+0.1
Cct Ecu Apr 94	103.10	-
Cct Ecu Mag 94	100.05	+0.05
Cct Ecu Lug 94	101.50	+0.2
Cct Ecu Ago 94	102.80	-0.19
Cct Ecu Ott 94	104.40	- -
Cct Ecu Nov 94	103.00	+0.49
Cct Ecu Gen 95	106.50	+0.28
Cct Ecu Mar 95	107.00	-
Cct Ecu Mag 95	106.00	-0.09
Cct Ecu Mag95 1	109.50	-
Cct Ecu Set 95	98.60	-
Cct Ecu 91/96	104.50	+0 29
Cct Set 93 3	99 85	-
Cct Set 93	99.80	-
Cct Ott 93 2	100.00	+0.05
Cct Nov 93	100 80	-
Cct Dic 93	101.80	+0.2
Cct Gen 94	100.60	-
Cct Feb 94	100.60	-0.2
Cct Mar 94	100.70	-
Cct Mar 94 2	100.80	-0.05
Cct Apr 94	100 90	+0.2
Cct Set 94	100.95	+0.05
Cct Ott 94	101.15	+0.05
Cct Nov 94	100.75	-0.1
Cct Gen 95	101.15	-0.1
Cct Feb 95	102.25	+0.25
Cct Mar 95	101.70	+0.1
Cct Mar 95 2	101.20	+0.15
Cct Giu 95	101.85	-0.05
Cct Lug 95	102.65	-0.24

Titoli	Prezzo	Var. %
Cct Lug 95 1	101.35	+0.05
Cct Ago 95	101.85	-
Cct Set 95	101.95	+0.25
Cct Set 95 1	101.35	+0.15
Cct Ott 95	101.30	-0.05
Cct Ott 95 1	101.15	-0.05
Cct Nov 95	101.40	-
Cct Nov 95 1	101.15	-0.15
Cct Gen 96	101.70	-
Cct Gen 96 2	102.75	-0.05
Cct Gen 96 3	101.45	+0.05
Cct Feb 96	102.05	-
Cct Feb 96 1	101.45	-0.05
Cct Mar 96	102.00	+0.05
Cct Apr 96	101.75	+0.05
Cct Mag 96	101.80	-
Cct Giu 96	102.00	-0.2
Cct Ago 96	101.90	+0.34
Cct Set 96	101.75	+0.05
Cct Ott 96	101.50	-
Cct Nov 96	101.45	-
Cct Dic 96	101.80	-0.29
Cct Gen 97	101.65	+0.1
Cct Feb 97	101.85	-0.05
Cct Feb 97 2	101.95	-0.05
Cct Mar 97	101.80	+0.1
Cct Apr 97	101.50	+0.05
Cct Giu 97	102.20	-0.2
Cct Lug 97	102.45	-0.1
Cct Ago 97	101.85	-0.15
Cct Set 97	101.90	+0.1
Cct Mar 98	100.85	+0.1
Cct Ago 98	100.90	+0.1
Cct Set 98	100.80	+0.1
Cct Ott 98	100.70	+0.05
Cct Nov 98	100.60	-
Cct Dic 98	100.70	-
Cct Gen 99	100 85	+0.1

Titoli	Prezzo	Var. %
Cct Feb 99	100.75	+0.15
Cct Mar 99	100.80	+0.1
Cct Apr 99	100.60	+0.05
Cct Mag 99	100.70	-
Cct Lug94 Au 70	100.30	+0.25
Cct Set 93 2	99.80	-
Cct Usl Gen 94	100.90	-
Cct Bh Gen 94	101.10	-
Cct Ecu 91/96	110.30	-0.18
Cct Ecu Mz97	108.80	-0.46
Cct Ecu Mg97	109.75	-2.27
Cct Nv99	100.70	+0.1
Cto Giu 95	104.80	+0.19
Cto Giu 95 2	105.05	+0.33
Cto Lug 95	104.90	-0.29
Cto Ago 95	104.90	-0.57
Cto Set 95	106.25	+0.71
Cto Ott 95	105.30	-0 28
Cto Nov 95	106 05	+0 14
Cto Dic 95	106.00	-1.85
Cto Gen 96	106.50	+0.19
Cto Feb 96	106.25	-0.19
Cto Mag 96	107.00	-
Cto Giu 96	107.00	-0 19
Cto Set 96	107.65	-0.23
Cto Nov 96	107.95	-0 14
Cto Gen 97	108.45	-0.41
Cto Apr 97	108.95	-0.05
Cto Giu 97	108.05	-0.18
Cto Set 97	108.40	-0.09
Cto Dic 96	101.75	-2 07
Cto Gen 98	109.00	-0.09
Cto Mag 98	109 45	+0.27
Ctr Ago 93	104.50	-
Cts Mar 94	97.75	-
Cts Apr 94	97.05	-
Redimibile 80	104.45	+0.05
Rendita 35	59.90	-

BORSA DI TRIESTE

Titoli	Prec.	Odierni
MERCATO UFFICIALE		
Warrant Generali 91/01	39150	33700
Warr. Ras risp.	3520	3750
Lloyd Adriatico	16255	16555
Lloyd Adriatico risp.	10440	10550
Snia BPD risp.	1250	1250
G.L. Premuda	1665	1700
G.L. Premuda risp.	970	970
Warrant Sip 91/94	589	600
Bastogi Irbs	80	78
Comau	1985	1989
Tripcovich	3000	3000
Tripcovich risp.	1270	1262
Attività Immobiliari	2584	2600
Gilardini	2894	2965
Gilardini risp.	2010	1985
Dalmine	389	385
Lane Marzotto risp.	9010	9040
Lane Marzotto rnc.	5050	5040
TERZO MERCATO		
Iccu	1000	1000
So.Pro.Zoo	1200	1200
Carnica Assicurazioni	4500	4500

CONVERTIBILI

Titoli	Odierni	Var. %
Iml N.Pignone W Ind	118.30	-
Cb. Valteli 94	123.00	-0.24
Cb. Saffa 91-96	99.50	+1.01
Cb. Saffa R 91-96	98.20	-
CentroBam 92-96	107.40	-0.55
Ciga 88/95		-
Opere Nba 87-93	123.00	-0.12
Euromobiliare 86		-
Finmecc 88/93 9%		-
Europa Met. Lmi 94		-
Iri Ansaldo Tr.89/95	104.00	+0.87
Italgas 90/96	160.00	-
Mediob Cir Rnc	106.60	-
Mediob Fid.Vetraria	98.00	-0.75
Mediob Franco Tosi	99.20	-0.10
Mediob Italcem.Ex W	97.90	-0.76
Mediob Italgas 95	175.00	+2.33
Mediob Pirelli 96	105 50	-
Mediob Snia Fibre		-
Mediob Unicem	105 00	-
Mediob Bco Roma	109.30	-1.08
Mediob Cem Barletta	98.75	-0 25
Mediob Cem Sicilia	94 60	-0.21
Pirelli Spa	111.65	+0.58
Saffa 87/97	98.45	-0 20
Serfi 90-95	102.00	-0.10

CAMBI (Ind.)

Monete	Odierni	Precedenti
Dollaro	1530.54	1536.25
[illegible]	1822.87	1815.39
Marco	957.01	953.01
Fr Francese	274.54	273.62
Sterlina	2362.39	2368.44
Fiorino	852.24	848.57
Fr Belga	44.606	44.626
Peseta	11.950	11.959
Cor Danese	233.05	232.31
L Irlandese	2220.97	2224.34
Dracma	6.663	[illegible]
Escudo	9.375	9.342
D Canadese	1159.94	1162.33
Yen	14.460	14.527
Fr Svizzero	1099.13	1092.64
Scellino	136.00	135.42
Cor Norvegese	219.40	219.48
Cor Svedese	194.12	195.19
M Finlandese	268.75	268.86
Australiano	[989.80]	991 65

BORSE ESTERE

New York	-0,60%
Londra	+0,11%
Francoforte	+0,43%
Parigi	+0,71%
Zurigo	n.d.
Tokio	chiusa

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr.)	17150	17350
Argento (per kg.)	202100	217000
Sterlina vc	123000	132000
Sterlina nc(ante 74)	125000	134000
Sterlina nc(post 74)	124000	133000
Krugerrand	530000	575000
50 Pes.Messicani	630000	685000
20 Dollari Liberty	570000	630000
Marengo Svizzero	99000	112000
Marengo Italiano	100000	118000
Marengo Belga	97000	108000
Marengo Francese	98000	110000

TUTTO ESAURITO IL «GLOBAL BOND» LANCIATO IERI DAL TESORO

Assalto alla «Republic of Italy»

Risposta positiva sulle piazze internazionali al maxi-prestito da 5 miliardi di dollari (7.800 miliardi di lire)

ROMA — Il Tesoro è stato di parola e ha lanciato ieri il «Global Bond» per un importo di 5 miliardi di dollari, circa 7.800 miliardi di lire. E il mercato ha risposto benissimo, tanto da consigliare a raddoppiare la tranche trentennale. L'operazione, per il perfezionamento della quale il direttore generale del Tesoro, Mario Draghi, è stato impegnato a New York, consiste in un'emissione senza precedenti da parte della «Republic of Italy» di obbligazioni, la più importante dell'anno sull'euromercato, e si chiama Global perché viene venduta anche sui mercati dell'Asia e degli Stati Uniti. Il collocamento è curato dalla Salomon Brothers e dalla Goldman Sachs: la prima tranche sarà di di 3 miliardi di dollari, con scadenza trentennale, e dovrebbe spuntare un rendimento di 80-82 punti base superiori rispetto al titolo del Tesoro Usa di riferimento; la seconda, da 2 miliardi di dollari dovrebbe ottenere un rendimento di 62-64 punti sul titolo decennale Usa. I mercati hanno accolto favorevolmente soprattutto l'emissione trentennale che il Tesoro ha dovuto raddoppiare rispetto al miliardo e mezzo previsto, proprio per far fronte ai forti ordini di acquisto soprattutto degli operatori americani. A tal punto che l'emissione è andata completamente esaurita.

Il lancio del «Global Bond» e le prospettive che esso apre si prestano a più di una considerazione. La prima riguarda la fiducia che evidentemente la «sterzata» imposta da Ciampi e dal compatto gruppetto dei suoi uomini alla politica economica italiana sta riscuotendo all'estero. Al punto che se la Bilancia dei pagamenti correnti continuerà a restare a posto, l'Italia potrebbe addirittura rinunciare a incassare l'altra metà del prestito della Cee visto che dovrebbe venir rimborsato a tassi lievemente superiori a quelli che il Tesoro può ottenere ora indebitandosi sui mercati.

E in tema di fiducia si può sottolineare anche il fatto che la Internazionale Finanze Corporation, la società della Banca Mondiale che promuove investimenti privati nei Paesi in via di sviluppo, ha fatto sapere proprio ieri che è intenzionata a lanciare due nuove emissioni obbligazionarie in lire (200 miliardi). La seconda considerazione riguarda la continuità e la coerenza dell'azione che il Tesoro italiano sta portando avanti per «tagliare» l'incidenza degli interessi passivi che gravano sul bilancio statale per effetto del debito pubblico costituito dalla massa dei titoli di Stato.

L'azione si svolge su due direttrici: l'allungamento della vita dei titoli (e in questa prospettiva si collocano le emissioni trentennali e decennali oltre al progressivo calo delle quantità di Bot) e la riduzione dei rendimenti. A questo proposito basterebbe sottolineare che, come ha detto lo stesso ministro Barucci, il «Global Bond» presenterà probabilmente un tasso di circa 3 punti inferiore a quello medio delle emissioni di Btp decennali dell'ultimo semestre. Lo stesso Barucci ha confermato che questa sarà la strategia anche nel futuro del Tesoro, anche perché nel «mix» di emissioni nazionali e internazionali il debito estero resta una parte non rilevante. E' una risposta a una delle «critiche» anticipate dal Pds che invitava anche alla cautela in relazione all'incertezza dei mercati finanziari. Un rilievo teoricamente esatto perché un'ulteriore svalutazione della lira renderebbe molte meno vantaggiosi i prestiti esteri. Il problema è proprio questo: evitare il ritorno a quella politica economica disastrosa per i carichi sul deficit pubblico che ci ha portato, esattamente un anno fa, a pagare i conti della «tempesta» valutaria.

L'operazione ha registrato reazioni positive del sistema bancario. Per il presidente dell'Abi, Tancredi Bianchi, il prestito globale in dollari lanciato dall' Italia «è un'operazione ben fatta». Commentando l'emissione, Bianchi ha rilevato che «l'elemento di giudizio di tutta l'operazione è chiaramente legato ai maggiori costi rispetto al titolo di Stato americano. Emettendo un titolo in dollari, è certo si è trattato di una scelta ponderata, è evidente che il Tesoro ha scelto di farsi carico degli eventuali rischi di cambio».

«E' un interessante esercizio per l'allungamento della vita media del debito e costituisce un indicatore molto positivo», ha affermato Giuseppe Egidio Bruno, amministratore delegato del Credit, al quale ha fatto eco Giampiero Cantoni, presidente della Bnl: «Si tratta di un'ottima operazione. E' costituisce già un successo l'averla varata». Infine, per Mario Arcelli, economista e rettore della Luiss, l'operazione «può riconfermare il giudizio positivo dei mercati verso l'Italia e rafforzare così le tendenze per un più facile collocamento dei titoli del debito italiano».

Il Global Bond del Tesoro italiano «ha avuto un'accoglienza estremamente positiva», anche per Eden Riche della Salomon Brother, che insieme alla Goldman Sachs guida l'emissione da 5 miliardi di dollari. «L'eccezionale successo - ha aggiunto l'operatore - era peraltro previsto già da alcuni giorni e si spiega con una serie di fattori: il buon rendimento, la forte liquidità, la maggior affidabilità dell'Italia».

Intanto da registrare rendimenti in marginale rialzo nell'asta dei Btp decennali di agosto (quarta tranche) interamente collocati per 2.500 miliardi di lire. I titoli sono stati collocati al prezzo di 105,05 lire per ogni 100 di valore nominale a cui corrisponde un tasso annuo lordo del 9,43% e netto dell'8,15%, a fronte del 9,30% ed 8,03% della terza tranche.

Il mercato, che si è aggiudicato l'intera posta, ha avanzato richieste quasi doppie rispetto all'offerta (4.829 miliardi contro 2.500 offerti dal Tesoro). Il riparto al prezzo marginale è stato pari al 22,942%.

I Btp assegnati dovranno essere regolati il 17 settembre con corresponsione di 46 giorni di dietimi di interesse, avendo i titoli godimento 1.o agosto '93. L'importo globale del prestito in circolazione ammonta a 10.500 miliardi.

Un successo per Ciampi il prestito Italia

MA SALE IL MARCO

Lira in ripresa sul dollaro Nubi nere sulla Borsa

ROMA — La lira perde alcune posizioni rispetto a martedì sul marco e recupera sul dollaro: la moneta americana veniva quotata ieri 1530,54 lire (1536,25 lire) e il marco 957,01 lire (953,01 lire). Ad un anno dalla svalutazione della lira del 1992 e dopo il superamento di un nuovo fronte di turbolenza estiva sui mercati valutari, sembra comunque essere ritornato il sereno sulle valute europee. Soprattutto dopo che martedì il vice presidente della Commissione Cee, Henninег Christophersen, ha escluso la possibilità di un ritorno del vecchio Sme, prospettando tempi lunghi, almeno tre anni, per il ripristino delle bande strette del sistema europeo.

Nubi nere invece si sono addensate sul cielo di Piazza Affari. Nel finale dell'ultima seduta del mese si è scatenata una vera e propria pioggia di vendite che ha eroso buona parte dei guadagni maturati dai titoli guida nella mattinata e addirittura invertito la tendenza delle Fiat che hanno segnato un prezzo medio di 6.332 (meno 0,78 per cento). A condizionare Piazza Affari è stato, questa volta, il generale ribasso accusato dagli altri mercati europei, azionari e obbligazionari, con la Borsa di Londra in flessione dell'1 per cento, seguita da Francoforte (meno 1) e da Parigi (meno 1,9). L'indice Mibtel che segnava in apertura un progresso dello 0,70 per cento ha contabilizzato una perdita dell'1,46 a fine giornata. L'indice Mib ha chiuso con un progreso contenuto allo 0,23 del per cento a quota 1.336.

Secondo gli operatori, i grossi investitori istituzionali americani (soprattutto fondi e assicurazioni) favoriti dal momento di debolezza del dollaro stanno «monetizzando» i forti guadagni ottenuti negli ultimi tempi in Europa. Ma a vendere i titoli di Piazza Affari è arrivata anche la piccola speculazione.

DA OGGI FITTA SERIE DI COLLOQUI

Più credibilità sui mercati: e Ciampi vola da Clinton

WASHINGTON — Prima visita di un presidente del consiglio italiano al Presidente degli Stati Uniti dopo l'avvio di quella «rivoluzione pacifica» che sta cambiando la penisola. Carlo Azeglio Ciampi incontrerà Bill Clinton, a Washington, venerdì, ma già oggi, accompagnato dal sottosegretario alla presidenza del consiglio, Antonio Maccanico e da una delegazione ridotta all'indispensabile, avrà i primi contatti con i massimi esponenti dell'amministrazione americana. Il presidente del consiglio vedrà anche il presidente della Federal Reserve, Alan Greenspan, il segretario al bilancio, Panetta, e altri esponenti dell'amministrazione. L'ultima visita di un capo di governo italiano a Washinton risale al '91, quando l'inquilino di Palazzo Chigi era Giulio Andreotti. Ciampi che ha avuto già un primo scambio di vedute con Clinton in occasione del G7 di Tokyo, secondo alcuni osservatori, sarà di fatto l'ambasciatore del «nuovo» che sta modificando profondamente la penisola. L' incontro di Washington servirà a circoscrivere i temi di una partnership e ad accreditare la possibilità per l'Italia di svolgere un ruolo efficace per la costruzione di un nuovo scenario internazionale. Di qui un'agenda che spazia dai temi dell'alleanza Atlantica a questioni squisitamente economiche, dal negoziato Gatt alla prossima sessione del G7.

Il nodo degli scambi commerciali, che costituirà il piatto forte dei colloqui americani di Ciampi. Un nuovo livello di qualità e stabilità delle relazioni transatlantiche, dirà il presidente del consiglio, può essere costruito se da parte americana verranno abbandonate le diffidenze verso l'integrazione europea. Compito della missione di Ciampi, rilevano alcuni osservatori italiani, è proprio quello di offrire ulteriori garanzie sul fatto che il trattato di Maastricht non costituisce una minaccia alle relazioni transatlantiche. E' anzi interesse italiano costruire partnership equilibrate innanzitutto all'interno della Comunità e quindi nella relazioni d'oltreoceano.

ASSICURAZIONI

Oggi in partenza l'aumento Alleanza: frenesia sul titolo

Le azioni in 3 giorni migliorano dell'8,4%

MILANO — Con il mese borsistico di ottobre partono oggi aumenti di capitale per oltre 1808 miliardi. La parte preponderante della cifra globale è coperta dall'aumento della Fondiaria Spa che, con un'operazione a pagamento progettata soprattutto per ripatrimonializzare le compagnie controllate, chiede al mercato oltre 1.057 miliardi, con un sovrapprezzo complessivo di oltre 895 miliardi. Altra operazione che parte con il nuovo mese è il complesso aumento di capitale di Alleanza, presieduta da Alfonso Desiata (nella foto), in parte gratuita e in parte a pagamento.

La tranche gratuita prevede un aumento di capitale da 54 miliardi mediante l'emissione di azioni ordinarie e da 10,8 miliardi con l'emissione di azioni risparmio. La complicata parte a pagamento viene realizzata mediante l'emissione di obbligazioni convertibili per 644,42 miliardi. Le obbligazioni rivengono da 50,74 milioni di «pacchetti» offerti in prelazione agli azionisti Alleanza, Generali e portatori di warrant Generali al prezzo di 13.900 lire (delle quali 12.700 lire per l'obbligazione e 1.200 per il warrant). Ogni pacchetto è composto da una obbligazione «Mediobanca 1993-1994 4% serie speciale Alleanza» e un warrant «Alleanza rnc 1993-1996».

A giudicare dall'andamento in Borsa di Alleanza in questi ultimi giorni l'accoglienza all'aumento di capitale dovrebbe essere trionfale. Da lunedì a ieri le azioni Alleanza sono migliorate circa dell'8,4% fino a toccare un nuovo massimo a 21.580 lire. Soltanto ieri che era ultimo giorno utile per poter diventare azionisti sono passati di mano quasi 14 milioni di titoli (per un controvalore di una trentina di miliardi) contro una media di 5 milioni nelle ultime settimane. A motivare la corsa ai titoli della compagnia assicurativa è la convenienza dell'operazione. Sia per la parte gratuita sia per la parte a pagamento.

Acquistando i «pacchetti» da 13.900 lire, gli azionisti Alleanza in pratica hanno diritto alla sottoscrizione di due azioni Rnc che valgono in Borsa 17.596 lire: una tramite l'obbligazione Mediobanca da 12.700 lire e l'altra tramite tre warrant al prezzo complessivo di 13.360 lire. Ma anche gli azionisti delle Generali hanno la possibilità di acquistare i convenienti «pacchetti» (uno ogni 25 azioni possedute) e questo spiega l'impennata del titolo sopra le 41.000 lire a fronte di 1,6 milioni di pezzi negoziati per un controvalore di 66,5 miliardi.

Il consiglio di amministrazione dell'Alleanza non si è ancora riunito per approvare i dati dei primi sei mesi dell'esercizio, ma alcune cifre sono state anticipate nel prospetto dell'aumento di capitale. La raccolta premi lorda del lavoro diretto italiano ha toccato nel semestre i 937,8 miliardi con un incremento del 19,2%. Si tratta ovviamente solo di raccolta del ramo Vita, l'unico esercitato dalla compagnia, ed è da imputare quasi totalmente a polizze individuali (930,8 miliardi, +19,2%), visto che le collettive hanno raccolto 7 miliardi (+14,8%).

L'ESPERIENZA DEL BIC TRIESTE

Servizi e settori avanzati: ecco come sfidare la crisi

Servizio di
Franco Del Campo

TRIESTE — E' il tempo delle scelte. Romano Prodi ha intitolato così una serie di lezioni — poi raccolte in un libro — sulle condizioni dell'economia italiana nel più ampio scenario internazionale. «Le ricette per lo sviluppo sono composte da due ingredienti — diceva Prodi poco prima di ritornare ai vertici dell'Iri — che io chiamo con parole facili, il cervello e la solidarietà». Ma tradurre quelle parole in strategie operative non è facile. La crisi economica e occupazionale che soffoca l'Italia, e anche Trieste, da una parte rende impossibile il ricorso al tradizionale assistenzialismo, dall'altra rischia di bloccare ogni eventuale sviluppo per la creazione di nuova impresa e di nuovo lavoro.

Ma Trieste un frammento di soluzione sembra averlo a portata di mano. Una soluzione apparentemente provocatoria perché cerca di guardare avanti invece che indietro, opera per la creazione di nuova impresa, piccola, leggera, tecnologicamente avanzata, invece di puntellare un insostenibile passato. La «provocazione» viene dal Bic Trieste, nato proprio da una «intuizione» di Prodi quatto anni fa, per fertilizzare un'area in crisi favorendo l'avvio di nuove piccole imprese che si muovono nei settori più avanzati.

La vecchia ricetta di rilanciare le grandi opere pubbliche sperando di fronteggiare la disoccupazione sembra ormai consumata. «Pensare che in questo modo si possano creare 50 mila nuovi posti di lavoro è una follia». Così Francesco Zacchigna, amministratore delegato del Bic ha detto poco tempo fa a un settimanale nazionale commentando il piano del governo. Ma che fare, se le vecchie ricette sono scadute? «Bisogna anticipare l'emergenza — attacca Zacchigna — e anche la "morte" del prodotto, ogni prodotto, che inevitabilmente dopo la fase di crescita e di consolidamento esce dal mercato. Aspettare, invece, che arrivi la crisi per poi innescare i soliti ammortizzatori sociali significa dimenticare che i soldi sono finiti».

Si deve lasciare, quindi, al proprio destino le aziende che non sono in grado di camminare con le proprie gambe, come — nel nostro caso — la Ferriera? «E' chiaro che in questo caso bisogna trovare qualche soluzione, ma non si può continuare a pensare solo all'esistente senza avere un progetto per il nuovo». E il progetto in cosa dovrebbe consistere? «Le risorse sono ridotte e proprio per questo si deve innescare un processo di sviluppo che parta dalla logica dello "spin off", la nascita di nuove imprese che nel nostro caso possono svilupparsi dall'Area di ricerca, dall'Università, dal Sincrotone e dalle molte realtà scientifiche che sono una delle risorse più preziose di Trieste. Le 25 piccole imprese nate in Bic in questi anni testimoniano la validità del progetto, ma non può restare un elemento di sviluppo marginale in una situazione di crisi generalizzata».

Si riesce a dare un po' di concretezza a questa logica che si oppone alla crisi? «Gli esempi non mancano e l'ultimo è quello di Rocco Cammillucci (riportato recentemente da Panorama, ndr.), responsabile commerciale dell'Ibm triestina, licenziato, che da noi ha trovato servizi e spazio attrezzato per avviare una nuova piccola impresa...». La vicenda ha un suo fascino, ma non rischia di restare un episodio più o meno fortunato? «E perché? abbiamo molti casi come questo. Se in poco tempo e con pochissime risorse abbiamo fatto nascere 25 nuove aziende con 250 nuovi posti di lavoro, in regione potremmo farne nascere 100 o 200, come avviene negli altri Paesi avanzati negli Usa o in Francia in cui esiste addirittura un ministero per la Riconversione industriale».

E quale sarebbe la ricetta per avviare questo sviluppo? «La ricetta è quella di Prodi, cervello e solidarietà, che da noi potrebbe tradursi in una legge regionale che tenga conto di questa realtà e faccia piazza pulita delle vecchie logiche. La Spi (la finanziaria dell'Iri che ha promosso il Bic, ndr.) è disposta a mettere la metà delle risorse necessarie, ma l'altra metà deve provenire da un progetto pubblico e privato di rilievo regionale». Ancora un esempio concreto... «Ci sono decine di miliardi in frigorifero in attesa dell'approvazione del progetto MonteShell, se qualcuno intanto volesse costituire una società per impiegare i cassintegrati e bonificare quel territorio preziosissimo noi saremmo pronti in cinque minuti. Basta volere».

DOPO LA RIAMMISSIONE DEL TITOLO

Consob: «Speculazione» gli acquisti di Ferfin

ROMA — Il gran movimento di Borsa sui titoli Ferruzzi finanziaria ha avuto un carattere prevalentemente speculativo e non vi sono elementi che confermino la concentrazione degli acquisti in poche mani. Non risultano, peraltro, pervenute alla Consob comunicazioni di partecipazioni rilevanti ad eccezione di quella della Serafino Ferruzzi srl riguardante l'incremento del 2% circa della partecipazione di controllo, dal 44,81 al 46,80%, derivante tuttavia non da nuovi acquisti sul mercato ma dall'acquisizione di due società con azioni Ferfin in portafoglio avvenuta il 12 agosto e comunicata alla Consob il 24 successivo.

Sono queste le conclusioni cui è giunta la Consob in una nota sull'andamento delle quotazioni delle azioni Ferfin resa nota ieri sera.

A partire dal 12 agosto, data di riammissione del titolo alla quotazione, sulle azioni Ferfin ordinarie — si legge nella nota — si è concentrata una intensa attività che ha portato il corso del titolo da un minimo di 101 lire ad un massimo di 515 lire del 10 settembre scorso, per poi ridiscendere rapidamente a 363 lire il 14 settembre con un volume complessivo di scambi di oltre 455 milioni di azioni pari a circa il 39% delle azioni emesse.

TRIESTE

Un'intesa per Elettra

TRIESTE — Il laboratorio di luce di sincrotrone «Elettra» di Trieste sarà utilizzato anche dai ricercatori del colosso chimico-farmaceutico «Hoechst» di Francoforte. Una convenzione in tal senso è stata sottoscritta tra le parti, come ha reso noto la società sincrotrone. Si tratta, è scritto in un comunicato, di una nuova testimonianza sulla credibilità di «Elettra».

TORNA A RIUNIRSI IL CDA

Bruxelles, processo all'Ilva Oggi l'Iri prepara la difesa

Romano Prodi

ROMA — Torna a riunirsi oggi il consiglio di amministrazione dell'Iri. Sul tavolo del presidente Romano Prodi e degli altri consiglieri numerose sono le questioni calde che verranno presumibilmente affrontate a partire dalla privatizzazione della Sme, la finanziaria alimentare del gruppo, tuttora in corso.

Argomenti sul tappeto sono anche il confronto con la Cee sulla ristrutturazione dell'Ilva ed il piano di riorganizzazione dell'Iritecna mentre non dovrebbe essere oggi il giorno della scelta degli advisor, cioè delle società incaricate della valutazione e del collocamento, di Stet, Comit e Credit.

Su questo argomento stanno lavorando i tecnici dell'Iri insieme al cosiddetto «comitato Draghi» sulle privatizzazioni. Tornando alla Sme, dopo la cessione dell'Italgel alla Nestlè, è in stato di avanzate trattative la vendita della Cirio-Bertolli-De Rica per la quale sono in corsa cinque pretendenti.

Sulla vendita delle banche si registra la presa di posizione di Cgil, Cisl e Uil che appoggiano, in una nota, la scelta dell'Iri di procedere ad una offerta pubblica di vendita per la privatizzazione. «Il sindacato — si legge fra l'altro nella nota — è favorevole alla creazione di un azionariato stabile e diffuso, nel quadro di scelte di partecipazione azionaria che assicurino la stabilità del governo delle aziende, la totale garanzia dell'occupazione ed il rafforzamento patrimoniale professionale delle aziende interessate».

NUOVI SCENARI IN UN RAPPORTO DELLA CONFERENZA DELL'ONU PER IL COMMERCIO

La ripresa viaggia verso l'Asia: «Occidente, hai fallito»

GINEVRA — La ripresa economica è fallita per i Paesi occidentali. Contrariamente a numerose previsioni ottimistiche, i Paesi industrializzati non sono usciti dal dilemma dell'indebitamento pubblico e della disoccupazione. Lo afferma il rapporto 1993 dell'Unctad (Conferenza dell'Onu per il commercio e lo sviluppo) pubblicato ieri a Ginevra.

America del Nord ed Europa occidentale hanno inoltre perso il loro dinamismo ed entro il 2000 dovranno cedere la palma di primi mercati mondiali all'Asia orientale e sud-orientale.

Il rapporto dell'Unctad critica le politiche condotte dai Paesi occidentali per combattere la recessione e raccomanda una svolta con l'adozione di un'imposta sul patrimonio mobiliare per aumentare la spesa pubblica e combattere la disoccupazione.

La maggior parte dei governi — scrive il rapporto — non ha avuto il coraggio di adottare politiche anticicliche ed ha preferito credere in una ripresa economica e seguire lo slogan «lasciate fare al mercato». Tre fattori hanno accentuato la crisi: ovunque, imprese e privati hanno ridotto le spese e le banche i prestiti. Inoltre, per lottare contro l'inflazione, benché questa non costituisca il problema principale, i tassi d'interesse sono rimasti alti in un'Europa guidata dalla politica della Bundesbank, e anche in Giappone la politica monetaria è stata restrittiva.

I governi — afferma l'Unctad — sono di fronte ad un dilemma: «Da un lato, una politica di bilancio espansionistica ridurrebbe la disoccupazione, ma farebbe aumentare disavanzo e debito pubblico. Dall'altro, una politica di austerità aggraverebbe la disoccupazione. La soluzione al triplice problema di disavanzo, crescente numero dei senza lavoro e della deflazione risiede nel combinare un aumento della spesa pubblica ed una riduzione del debito tramite un'imposta una tantum sul patrimonio mobiliare (ad esempio azioni e obbligazioni) e una politica di privatizzazioni».

Nel resto del mondo, Europa orientale e Africa continuano a registrare risultati negativi, mentre America Latina e Asia dell'Est e del Sud-Est sono in espansione.

Dall'abbandono dell'economia pianificata nei Paesi dell'Est, la produzione è diminuita di un terzo. L'Unctad prevede l'aggravarsi della recessione in molte regioni dell'ex Urss, minacciate inoltre dall'iperinflazione. «Molti Paesi dell'ex blocco comunista — osserva il rapporto — sono entrati in una zona grigia, dove non vi è più né il sistema di mercato, né quello pianificato, ma spesso solo i peggiori aspetti dei due».

Anche per l'Africa l'Unctad è pessimista. Un decennio di riforme e di aiuti — afferma — non ha in alcun modo ridotto la povertà, anzi il reddito per abitante continua a decrescere in valore assoluto.

«Se le tendenze attuali persistono, ci vorranno 70 anni per raddoppiare il reddito degli africani, persino in quei Paesi che stanno attuando vigorose misure di aggiustamento», scrive il rapporto.

L'ESECUTIVO BANCARIO

Tassi, Abi prudente sulla riduzione Qualcosa si muove

ROMA — Il sistema bancario italiano registra positivamente l'andamento della congiuntura internazionale, che ha favorito una progressiva riduzione dei tassi, ma resta in attesa di valutare gli sviluppi futuri prima di prendere nuove iniziative.

Nel corso della conferenza stampa che ha concluso i lavori dell'esecutivo dell'Abi, il presidente Tancredi Bianchi ha ricordato che anche nel bimestre luglio-agosto è proseguita la discesa dei tassi bancari attivi.

Il tasso attivo medio, giudicato dall'Abi come il parametro più adeguato a misurare l'andamento del mercato, è risultato in agosto pari al 13,17%, livello più basso da quando la Banca d'Italia elabora questo dato.

Bianchi ha rilevato che nel corso del '93, in Germania si è registrata una graduale, seppur contenuta riduzione del tasso attivo medio (dal 13,6 % di dicembre '92 al 13 % di giugno), in Francia si è invece avuta una relativa stabilità di questo tasso. Secondo l'Associazione bancaria è quindi necessario sfruttare la positiva situazione congiunturale del debito pubblico. Per rilanciare l'intero sistema, però — ha ammonito Bianchi — non è sufficiente agire solo sul costo del denaro, come precisò l'allora governatore della Banca d'Italia Ciampi nelle considerazioni finali di maggio, occorre risolvere anche i problemi del patrimonio delle imprese italiane.

Le banche italiane si accingono quindi a rispondere in maniera articolata ai rilievi del ministro del Tesoro Piero Barucci, che aveva indicato come possibile una ulteriore riduzione dei tassi bancari.

Secondo l'amministratore delegato del Credito Italiano, Egidio Giuseppe Bruno, c'è ancora spazio per ridurre i tassi: «Concordo pienamente col ministro, ma non saprei indicare una percentuale, molto dipende dalle condizioni di negoziazione fra banche e imprese. I tassi stanno scendendo da tempo e la discesa è ormai nelle cose, nei fatti e nei programmi».

Possibilista anche il direttore generale della Cariplo, Sandro Molinari, che ha risposto con un eloquente «e perchè no?» a chi gli chiedeva un parere sulla linea indicata da Barucci.

Netta chiusura, almeno per il momento, invece, da parte del provveditore del Monte dei Paschi di Siena, Vincenzo Pennarola, che ha escluso una discesa dei tassi nel breve periodo.

Riguardo, infine, a un possibile nuovo ribasso del tasso ufficiale di sconto, Bianchi si è limitato a rilevare che va «valutata la differenza del rischio che un'operazione del genere potrebbe scatenare sul valore della moneta, in particolare nel rapporto con il marco. «Se questo rischio c'è ancora, e credo che ci sia — ha concluso — sarà necessario tenere d'occhio l'andamento dei tassi negli altri paesi».

Colto di sorpresa dalla riduzione del tasso di sconto, mentre era in corso la manovra di riduzione dei tassi passivi, il sistema bancario aveva reagito al nuovo segnale di Bankitalia ritoccando anche i propri saggi attivi. La decisione di ridurre i tassi sui prestiti, adottata dalle maggiori banche italiane, lascia spazio, nelle prossime settimane, a un nuovo taglio degli interessi pagati sui depositi della clientela. Non sembrano infatti esserci margini per una manovra solo sul fronte dei tassi attivi, che comporterebbe un restringimento della forbice. Tuttavia la situazione è ancora fluida e molte banche hanno preferito non reagire d'impulso al segnale di via Nazionale, lasciando decantare il mercato prima di ritoccare la struttura dei tassi.

LE BANCHE NAZIONALI E REGIONALI ENTRANO IN SLOVENIA

In ritardo lo sportello per l'Est

Ai grandi progetti del Credito italiano si affianca un istituto controllato da imprenditori giuliani

Ancora in attesa di autorizzazione il Credit che vorrebbe entrare nel grattacielo dell'Iskra di Lubiana e la Cassa di risparmio di Gorizia che vorrebbe rilevare con una quota di minoranza la Komercialna Banka di Nova Gorica. Sulla presenza italiana pesa comunque il diktat dell'istituto centrale sloveno che impone una capitalizzazione pari ad almeno 50 o 60 miliardi di lire. Le banche austro-tedesche continuano intanto a rafforzarsi sulterritorio.

Servizio di
Guido Vitale

TRIESTE - Nessuno ci avrebbe creduto, solo qualche mese fa. Oggi, invece, in una Lubiana che scopre ogni giorno di più la sua vocazione ticinese, l'apertura dell'ennesima filiale bancaria non desta più alcuna meraviglia. Anche se si tratta della piccola Banca Popolare di Celje (Ljudska Banka) che viene a invadere la capitale.

Le altre filiali di un istituto di credito che cresce a vista d'occhio sono a Celje, il centro economico industriale a una cinquantina di chilometri da Lubiana, Sentjur e Crnomelj, nella regione della Bela Krajina, a poco più di 40 chilometri da Novo Mesto. La spiegazione di una così rapida espansione non è difficile da trovare: azionista di maggioranza dell'istituto di credito sloveno è la Volksbanken Ag di Vienna, la potente federazione delle Banche Popolari austriache.

L'istituto d'oltralpe si dichiara intenzionato a favorire l'interscambio fra Slovenia e Austria e di tutelare gli interessi delle aziende dei due paesi. L'attività di punta in cui si è specializzato, assieme alle consorelle austriache che moltiplicano le proprie grandi insegne luminose nel centro di Lubiana, sono le analisi di mercato e le consultazioni finanziarie per favorire gli investimenti a Est. La Popolare di Celje, spiega il vicedirettore generale Klaus Thalhammer, vuole portare in Slovenia un modello di sviluppo fatto di piccole imprese che hanno bisogno di banche agili ben radicate sul territorio. Lo stesso sistema che produce felicemente almeno l'80 per cento del fatturato lordo nazionale austriaco.

Di fronte a una situazione che lascia intendere come in Slovenia i giochi siano fatti a favore delle imprese e delle banche austrotedesche, gli istituti di credito italiani cominciano a muoversi con ritardo.

I progetti in cantiere o prossimi ad andare in porto sono comunque importanti e dalla loro riuscita dipenderà in buona misura anche la penetrazione delle nostre aziende sui nuovi mercati orientali. Il Credito italiano attende ancora il via della Banca centrale slovena per prendere possesso dei due piani nel grattacielo dell'Iskra destinati ad ospitare un isituto a capitale misto assieme alla Ljubljanska Banka. Si tratterà di un centro di aggregazione e di documentazione per gli investitori, più che di uno sportello bancario tradizionale.

In attesa di autorizzazione anche la Cassa di risparmio di Gorizia, che vorrebbe entrare con una quota di minoranza nella composita, nuova compagine azionaria intenzionata a rilevare la Komercialna Banka di Nova Gorica. La banca figura ancora nella lista degli istituti da risanare gestita da un'apposita Commissione statale.

Con l'acquisizione del 51 per cento della Noricum Bank di Lubiana, invece, un gruppo di imprenditori del Friuli-Venezia Giulia vicini alla Banca di credito di Trieste sta tentando di dar vita a un istituto di credito operativo in Slovenia a tutti gli effetti. Lo stesso gruppo si è assicurato anche la Kvarner Bank di Fiume e vorrebbe portare le due piccole banche, attualmente monosportello, ad essere lo strumento di intervento dell'imprenditoria regionale in Slovenia e su tutta la fascia costiera.

Le difficoltà da superare, però, sono ancora numerose. Prima fra tutte la necessità di ricapitalizzare entro tre anni tutti gli istituti operanti sulla vicina repubblica con il deposito di una cifra che deve aggirarsi, secondo la Banca centrale slovena, sull'equivalente di 50-60 miliardi di lire. Proprio questo sbarramento ha indotto la Cassa di risparmio di Trieste ad abbandonare il progetto di una vera e propria banca da gestire sul territorio sloveno e a fermarsi all'ufficio di rappresentanza di Capodistria.

La situazione, per quello che se ne può capire, appare molto più facile in Croazia, dopo i limiti fissati per l'intervento estero sul mercato del credito sono più rassicuranti e l'istituto centrale di Zagabria sembra interessato a richiamare la presenza di investitori italiani, oltre che a modernizzare rapidamente un sistema economico devastato dall'economia di guerra. La nuova iniziativa della Cassa di risparmio di Trieste, che attende ancora il via di Bankitalia e delle autorità croate, assieme al progetto della Kvarner, appaiono le realtà meglio piazzate per rappresentare gli interessi della nostra area economica.

ARRIVANO LE AZIONI DELLA SPA TRIESTINA

La Crt pronta all'operazione Zagabria

TRIESTE - Mancano solo i ritocchi finali e le ultime formalità. Ma la Cassa di risparmio di Trieste è già pronta a gestire in proprio una banca controllata sul territorio croato. L'intesa con la Banca centrale di Zagabria sembra buona, l'interesse delle autorità croate ad incoraggiare l'iniziativa maggiore di quello dimostrato dalla Banca di Slovenia, anche se la Crt è intenzionata a mantenere il proprio ufficio di rappresentanza a Capodistria. «L'Est - spiega il direttore generale della Cassa triestina Giuliano Grassi - costituisce il nostro retroterra naturale, non può fare a meno di interessarci». La Crt ha già compiuto un'avanzata imponente verso il Veneto orientale proprio alla ricerca di una base di clientela più forte: l'entrata sui mercati delle nuove realtà ai confini orientali appare ora necessaria, ma occorre anche evitare di contraddire avventatamente 150 anni di sana e prudente gestione bancaria. Oltre all'apertura in Croazia di un istituto di cui la Cassa vuole essere socio di maggioranza, un altro appuntamento di rilievo attende la banca triestina. I dirigenti dell'istituto stanno mettendo a punto proprio in questi giorni l'operazione di apertura della base societaria alla clientela. Le azioni Crt saranno a disposizione della clientela e dei risparmiatori entro l'anno, forse già a partire dal prossimo mese di ottobre. «Si tratta - commenta il presidente della banca Pier Giorgio Luccarini - di un momento molto importante per la Cassa. La gente sa che le azioni bancarie non consentono rendimenti astronomici, ma si rende pure conto che investire sulla Crt significa gestire il proprio denaro in modo sicuro, dare forza all'economia locale in un momento particolarmente incerto e delicato».

Anche riguardo alle relazioni con una concorrenza sempre più agguerrita la Cassa sembra intenzionata a proseguire su una realistica politica di distensione e collaborazione. «La Tesoreria della Regione (controllata finora al 50% dalla Crt, al 25 dalla Crup, al 10 dalla Cr Gorizia e al 5 dal RoloBanca del Friuli) - commenta soddisfatto Luccarini - continuerà ad essere gestita con la formula tradizionale, ma anche il consorzio della Popolari regionali si affiancherà a noi: un piccolo, ma significativo messaggio di aggregazione».

«Verso la clientela da oltreconfine - aggiunge Grassi - stanno cominciando a dare le prime soddisfazioni anche i nostri certificati di deposito per risparmiatori non residenti, che consentono di risparmiare la ritenuta fiscale sugli interessi. I tassi oscillano a seconda delle scadenze fra il 7.25 e il 7.75 e la ritenuta fiscale sugli interessi si arriva al 30 per cento».

g. v.

FUSIONE GORIZIA-TRIESTE?

Minoranza slovena, un grande istituto è ancora prematuro

TRIESTE - Una sola grande banca per tutta la comunità di linga slovena del Friuli-Venezia Giulia? Le indiscrezioni circolate con sempre maggior insistenza nelle scorse settimane riguardo alla possibile fusione fra la Banca di credito di Trieste e la Banca agricola di Gorizia, se non trovano conferme ufficiali lasciano almeno intendere l'esistenza di un dibattito serrato sulle prospettive future.

La Bct occuperà a Trieste fra un anno con i suoi uffici il grande stabile ristrutturato di via Carducci che potrebbe divenire il vero cuore di un grande polo bancario regionale. Con un patrimonio di 30 miliardi, una raccolta a 300 miliardi e impieghi sui 200, la Banca agricola potrebbe costituire un pezzo importante della nuova costruzione. «Ma i tempi - assicura il direttore Borut Leban - non sono ancora maturi. Per ora preferiamo accontentarci dei nostri ottimi rapporti di collaborazione». Un segnale interessante verrà dalla scelta della Bag imposta dalla nuova legge a tutte le Popolari: da consorzi questi istituti potranno prendere la strada delle cooperative o della spa.

g.V.

DOPO LA RIFORMA

La Cra di Opicina lascerà crescere la base sociale

TRIESTE - Con l'apertura di un secondo sportello su Trieste città alle porte e i progetti di un forte allargamento della base sociale, la Cassa rurale e artigiana di Opicina si accinge ad affrontare un periodo di grandi mutazioni.

Dopo aver chiuso l'anno con un utile che ha superato i cinque miliardi e 60 milioni e aver elevato il patrimonio al di sopra dei 30 miliardi l'istituto carsico appare pronto al grande salto consentito dalla nuova legge bancaria assieme alle sole consorelle di Manzano e si Staranzano. L'apertura della base sociale, fino ad oggi l'accesso era strettamente limitato, dovrebbe partire con le norme di attuazione della legge attese già nei prossimi giorni.

«Per noi - afferma il direttore generale Claudio Braini - sarà molto importante trovare l'equilibrio giusto al fine di far crescere questa società di persone al meglio, ma senza scompensi». Anche le Casse rurali del Friuli-Venezia Giulia, intanto, si sono date appuntamento a San Remo per venerdì prossimo per partecipare al convegno nazionale che dovrà segnare la svolta alle porte per tutto il credito cooperativo.

g.v.

ANCHE SULLA RETE FRIULANA TASSI A LIVELLO EUROPEO PER LA PICCOLA INDUSTRIA

Il Credito agrario propone un prestito «tedesco»

Raccolta diretta a +10,08% per l'istituto che ha incorporato l'antica Banca Carnica di Tolmezzo

UDINE - Il Credito agrario bresciano, che in Friuli-Venezia Giulia controlla l'importante rete di 12 sportelli dell,ex Banca Carnica, ha destinato 100 miliardi a sostegno degli investimenti delle piccole e medie imprese, ad un tasso fisso pari al tus aumentato di un punto.

Il finanziamento avrà durata da 36 a 60 mesi e potrà coprire fino al 50% dell'investimento fino ad un massimo di 2,5 miliardi.

«Intendiamo consentire alle imprese - ha dichiarato l'amministratore delegato Corrado Faissola - forme di prestito a tassi reali simili a quelli praticati in Francia e in Germania. La banca bresciana ormai presente a livello nazionale ha intanto chiuso il semestre con un aumento del 67,86%, a 141 miliardi, del risultato lordo di gestione.

Il risultato è stato favorito nei primi mesi da un effetto di trascinamento degli spread '92 sul margine di interesse (+28,67%) e da un eccezionale aumento da ricavi netti da servizi (+44,07%).

Il margine di intermediazione è progredito del 33,17%.

Nella lettera ai soci, il presidente alberto folonari ha segnalato un ridottissimo rapporto sofferenze/impieghi (1,54%) precisando però che è già stata accertata all'inizio del secondo semestre ed è ancora prevedibile nel prossimo futuro una crescita di tale indice.

La necessità di provvedere ad adeguati accantonamenti impedirà il conseguimento di un utile netto quale sarebbe stato legittimo attendersi alla luce dei soli risultati economici del primo semestre. L'utile di fine anno dovrebbe comunque risultare soddisfacente.

Nel primo semestre il Cab ha aperto altri 5 nuovi sportelli ed è diventata operativa la filiale in lussemburgo.

Altre 13 presenze, già autorizzate, porteranno a fine anno il totale a 150 sportelli.

La raccolta diretta dell'istituto è cresciuta, rispetto al giugno '92, del 10,08% a 5.083 miliardi, cui si aggiungono 6.432 miliardi di indiretta (+9,84%).

Sono cresciuti - secondo i dati illustrati dal direttore generale Bruno Degrandi - anche i prestiti per cassa, che a metà anno ammontavano a 4.007 miliardi (+12,08%) a fronte di un contenimento (-0,58% a 513 miliardi) degli impieghi di firma. Le performance ottenute hanno notato gli amministratori - risultano superiori alle medie di sistema.

Nel tentativo di adeguare l'incremento dei costi al tasso di inflazione l'incremento di tale voce è risultata dell'8,47% contro il 12,38% del semestre di riferimento.

Non è alle porte - è stato ribadito in occasione della presentazione della lettera ai soci il passaggio del Cab dal ristretto al listino maggiore.

La banca intende prima razionalizzare le partecipazioni e già nel '93 è già stata dismessa la quota nella savoia vita (plusvalenza di 4,2 miliardi) e annunciata la cessione della Solosert, il cui passaggio definitivo alla Cariplo dovrebbe avvenire entro l'anno.

E' stata portata all'80% la quota nella Solofid mentre è stato acquisito il 79% della Gaic sim (gestioni patrimoniali) che ha già mutato denominazione in Solofin Cab sim nell'ambito di un piano di raggruppamento delle attività di intermediazione.

La rete friulana del Cab, dopo l'acquisizione della gloriosa Banca Carnica di Tolmezzo, si è intanto estesa con sei sportelli al territorio della pianura friulana e alla Destra Tagliamento con le aperture a Udine, Magnano, Majano, Pordenone, Prata e Fiume Veneto. I dati di crescita dell'area sono in linea con quelli dell'intero Cab, conferma il responsabile delle agenzie in regione Tonizzo. Sarebbe a dire una crescita che si aggira sul 10 per cento e risulta circa doppia di quella della media del sistema bancario italiano.

«La piccola e media imprenditoria della regione - assicura il capoarea - sta manifestando un consistente interesse per l'iniziativa del Cab. I tassi molto convenienti dell'offerta a tre e cinque anni invitano le aziende sane a fare investimenti e a muovere l'economia in un momento particolarmente difficile per tutto il tessuto produttivo».

La vecchia rete di sportelli della Banca Carnica, fondata nel 1890 a Tolmezzo e assorbita cento anni dopo dal Cab, ha resistito bene all'impatto della mutazione. Il marchio Cab, che ha sostituito le storiche insegne per Tonizzo ha preso il posto senza traumi per la clientela.

REGOLE IN GAZZETTA UFFICIALE

Sette in consiglio alla Cr Gorizia dopo le modifiche allo statuto

ROMA — La Gazzetta ufficiale di ieri pubblica il decreto con il quale il ministro del Tesoro Piero Barucci ha approvato alcune modifiche allo statuto della Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia.

In base a quanto disposto dalla legge Amato sulla ristrutturazione e l'integrazione patrimoniale degli istituti di credito di diritto pubblico, sono stati modificati gli articoli 7 e 10 e il terzo comma dell'articolo 12.

In base al nuovo regolamento, il consiglio d'amministrazione della Fondazione sarà composto da sette membri oltre al presidente e al vicepresidente: questi ultimi due resteranno in carica cinque anni e potranno essere nuovamente rieletti. Quanto ai sette consiglieri, due verranno nominati dal consiglio provinciale di Gorizia, due dalla giunta della Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura del comune, due dal Consiglio comunale e uno dal Consiglio comunale di Monfalcone.

DOPO LA RINUNCIA A INTERVENIRE DELLA CARIPLO

Cordata di salvataggio per il Banco di Sicilia

ROMA — Sul progetto di salvataggio del Banco di Sicilia a opera di un pool di istituti di credito, i banchieri escono allo scoperto. Mezze ammissioni, che comunque sembrano sottintendere l'esistenza di un piano concreto, anche se questo non è ancora giunto nelle sedi decisionali della banche che dovrebbero intervenire. Il direttore generale della Cariplo, Sandro Molinari, ad esempio, ritiene che la rinuncia della Cariplo ad intervenire da sola nel capitale della banca siciliana, non pregiudica un possibile intervento in pool.

Più articolata la posizione del Monte dei Paschi di Siena, che nei prossimi mesi dovrà affrontare, come ha annunciato il provveditore Vincenzo Pennarola ieri all'Abi, il progetto di ristrutturazione delle partecipazioni e del gruppo. Alla domanda se il Monte dei Paschi fosse disposto a partecipare, Pennarola ha risposto che dipende dalle condizioni: «Bisogna vedere un momento, perché noi siamo in una fase di ristrutturazione delle nostre partecipazioni e del nostro gruppo. È un problema che dovremo affrontare a settembre-ottobre e quindi va visto in un'ottica globale».

Pennarola conferma l'ipotesi di un intervento di più banche nel capitale del Banco di Sicilia: se l'entità dell'intervento è quello che si legge nella stampa — ha detto Pennarola — questo riguarda più l'intero sistema che non una singola banca. Sollecitato dai giornalisti, Pennarola ha anche affermato che il problema della trasformazione in spa del Monte dei Paschi di Siena è tutt'altro che tramontato. Il vicepresidente della Comit, Camillo Ferrari, ha infine ammesso che qualche contatto sul piano potrebbe esserci stato, anche se la sua definizione non è mai stata affrontata in sede di organi deliberanti dell'istituto.

Il commissariamento del Banco di Sicilia è stato chiesto intanto con un atto parlamentare al ministro del Tesoro da parte dei deputati del Msi-Dn Servello, Valensise e Parigi.

In un'interrogazione, in particolare, si interroga Barucci sul fatto che non sia stato «deciso nulla in merito al Banco di Sicilia nonostante un'accurata indagine della Banca d'Italia metta in luce un andamento economico molto preoccupante».

RAIUNO RAIDUE RAITRE

RAIUNO

6.00 AMICO FLAUTO. Varieta'
6.50 UNOMATTINA ESTATE
7.00 TG 1 MATTINA
8.00 TG 1 MATTINA
9.00 TG 1 MATTINA
9.05 FUMO. F.
10.35 CALIMERO. Cartoni
11.00 DA MILANO TG 1
11.05 AEROPORTO INTERNAZIONALE. T.F.
11.40 BUONA FORTUNA
12.25 CHE TEMPO FA
12.30 TG 1 FLASH
12.35 MANCUSO F.B.I.. T.F.
13.30 TELEGIORNALE
13.55 TG 1 - TRE MINUTI DI...
14.00 I TRENTANOVE SCALINI. F.
15.50 I GUMMI. Cartoni
16.25 APPUNTAMENTO AL CINEMA
16.30 PAVAROTTI INTERNATIONAL '93-CSIO SAN MARINO
18.00 TG 1
18.15 PAVAROTTI INTERNATIONAL '93-CSIO SAN MARINO
18.45 NANCY, SONNY C.. T.F.
19.10 FRA NONNI E NIPOTI. T.F.
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
19.50 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 TG 1 - SPORT
20.40 GIOCHI SENZA FRONTIERE
22.10 TG 1
22.15 BELLA ESTATE
23.05 SPAZIO D'AUTORE
0.00 TG 1 NOTTE - CHE TEMPO FA
0.30 MEZZANOTTE E DINTORNI
1.20 RIBALTA DI GLORIA. F.
3.25 TG 1. Replica
3.30 CUORI INFRANTI. F.
5.00 TG 1. Replica
5.05 DIVERTIMENTI

RAIDUE

6.45 VIDEOCOMIC
7.05 NEL REGNO DELLA NATURA
7.55 SIMPATICHE CANAGLIE. T.F.
8.30 L'ALBERO AZZURRO
9.00 HEIDI Cartoni
9.45 FURIA. T.F.
10.10 IL MEGLIO DI VERDISSIMO
10.35 IL RITORNO DI ARSENIO LUPIN. T.F.
11.30 TG2 TELEGIORNALE
11.35 LASSIE. T.F.
12.10 L'ARCA DEL DOTTOR BAYER. T.F.
13.00 TG 2 - ORE TREDICI
13.30 TG 2 ECONOMIA
13.40 METEO 2 .
13.45 SUPERSOAP - BEAUTIFUL
14.15 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE
14.30 SANTA BARBARA
15.20 L'ORA DELLE PISTOLE. F.
17.10 RISTORANTE ITALIA'
17.30 DA MILANO TG2
17.35 HILL STREET GIORNO E NOTTE. T.F.
18.20 SPORTSERA
18.30 UN CASO PER DUE T.F.
19.35 METEO 2
19.45 TG 2 TELEGIORNALE
20.15 TG 2 LO SPORT
20.20 VENTIEVENTI
20.40 ACTION JACKSON. F.
22.20 IL GORILLA. F.
23.15 TG 2 - NOTTE
23.30 IL GORILLA. 2ø tempo
0.00 METEO 2
0.05 APPUNTAMENTO AL CINEMA
0.10 NERO COME LA NOTTE. F.
1.40 FIAMME DEL DESTINO. F.
3.10 TG 2 - NOTTE
3.25 IRENE IRENE. F.

RAITRE

6.25 TG 3 EDICOLA
6.45 LALTRARETE - ESTATE - TORTUGA - ESTATE
7.30 DSE EDICOLA
9.30 PARLATO SEMPLICE ESTATE
11.30 DSE-GREEN
12.00 DA MILANO TG3 OREDODICI
13.00 L'OCCHIO SUI VIAGGI
14.00 TGR. Telegiornali regionali
14.20 TG 3 - POMERIGGIO
14.50 FLAUTO MAGICO. F.
15.15 DSE-LA SCUOLA SI AGGIORNA
15.45 NEBBIA A SAN FRANCISCO. F.
16.50 PORTO CERVO: VELA
17.05 CICLISMO: TGS BICI E BIKE
17.20 TGS DERBY
17.30 STASERA CHE SERA!
18.50 TG 3 LO SPORT - METEO 3
19.00 TG 3
19.30 TGR. Telegiornali regionali
19.50 BLOB CARTOON
20.05 LA CAROVANA DELL'ALLELUIA. F.
22.30 TG 3 VENTIDUE E TRENTA
22.45 E' QUASI GOL
0.00 FUORI ORARIO
0.30 TG3 - NUOVO GIORNO - EDICOLA - METEO 3 - APPUNTAMENTO AL CINEMA
1.00 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE
1.35 CARMEN. F.
3.25 TG3 - NUOVO GIORNO
3.55 CANNE AL VENTO
5.05 TG3 NUOVO GIORNO
5.35 VIDEOBOX
6.00 SCHEGGE

 TMC CANALE 5 ITALIA 1 RETE 4

TMC

8.30 CASPER. Cartone
9.00 BATMAN. T.F.
9.30 HERO HIGH. Cartone
10.30 QUALITA' ITALIA
11.30 GET SMART. T.F.
12.00 EURONEWS
12.30 MAGUY. T.F.
13.00 AUTOSTOP PER IL CIELO. T.F.
14.00 VIVERE IN FUGA. F.
16.00 MR. T. Cartone
16.15 AMICI MOSTRI
17.15 SCOOBY DOO. Cartone
17.45 NATURA AMICA
18.15 SALE, PEPE E FANTASIA
18.30 SPORT NEWS
18.45 TMC NEWS
19.00 MATLOCK. T.F.
20.00 LA PIU' BELLA SEI TU
22.00 TMC NEWS
22.30 RAGTIME. F.
1.15 TERESA VENERDI'. F.
2.55 CNN

Tom Cruise (Raiuno, 22.15).

CANALE 5

6.30 PRIMA PAGINA
8.35 CHARLIE'S ANGELS. T.F.
9.30 MAURIZIO COSTANZO SHOW
12.00 SI O NO. Show
13.00 TG 5. News
13.25 FORUM ESTATE. Conduce Rita Dalla Chiesa
14.30 CASA VIANELLO. Show
15.00 AGENZIA MATRIMONIALE. Rubrica
15.30 TI AMO PARLIAMONE. Rubrica
16.00 BIM BUM BAM
17.59 FLASH TG 5
18.02 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Conduce Iva Zanicchi
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno
20.00 TG 5. News
20.30 MISSIONE D'AMORE. Miniserie
22.45 I MISTERI DELLA NOTTE. Attualita'
23.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW
0.00 TG 5. News
0.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW
2.00 TG 5 EDICOLA
2.30 CASA VIANELLO. Show
3.00 TG 5 EDICOLA
3.30 I MISTERI DELLA NOTTE. Attualita'
4.00 TG 5 EDICOLA

ITALIA 1

6.30 CIAO CIAO MATTINA E CARTONI ANIMATI
9.15 IL MIO AMICO RICKY. T.F.
9.45 LA FAMIGLIA HOGAN. T.F.
10.15 MITICO
10.30 STARSKY HUTCH. T.F.
11.30 A-TEAM. T.F.
12.30 STUDIO APERTO
12.50 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI
14.15 RIPTIDE. T.F.
15.15 COMMISSIONE D'ESAME. F.
17.05 IL MIO AMICO ULTRAMAN. T.F.
17.30 MITICO
17.55 STUDIO SPORT
18.00 T.J. HOOKER. T.F.
19.00 BAYWATCH. T.F.
20.00 CAMPIONISSIMO. Show
20.30 BEVERLY HILLS, 90210
22.30 ENRICO RUGGERI IN CONCERTO
0.30 STUDIO SPORT
0.40 METEO - PREVISIONI METEREOLOGICHE
0.50 BAYWATCH. T.F.
2.50 A-TEAM. T.F.
3.10 RIPTIDE. T.F.
4.10 STARSKY. HUTCH. T.F.
5.00 T.J. HOOKER. T.F.
6.00 IL MIO AMICO RICKY. T.F.

RETE 4

7.50 STREGA PER AMORE.
8.10 LA FAMIGLIA ADDAMS. T.F.
8.30 MARILENA. T.N.
9.45 BUONA GIORNATA.
10.00 SOLEDAD. T.N.
10.30 FEBBRE D'AMORE. T.N.
11.15 QUANDO ARRIVA L'AMORE. Gioco
11.55 TG 4. News
12.00 CELESTE. T.N.
13.00 SENTIERI
13.30 TG 4. News
14.00 SENTIERI
14.30 PRIMO AMORE. T.N.
15.30 ANIMA PERSA. T.N.
15.55 BUONA GIORNATA.
16.00 IL NUOVO GIOCO DELLE COPPIE ESTATE.
16.45 LA VERITA'. Show
17.30 TG 4.News
17.35 NATURALMENTE BELLA. T.F.
17.40 COLPEVOLE O INNOCENTE. Conduce Carla Urban
18.05 COLOMBO. T.F.
19.00 TG4. News
19.30 COLOMBO. T.F.
19.55 VALENTINA. T.N.
20.30 AGENTE 007, DALLA RUSSIA CON AMORE. F.
22.30 ALLE DONNE CI PENSO IO. F.
23.30 TG4 NEWS
0.35 ANTEPRIMA GIORNALI DI DOMANI
0.50 MURPHY BROWN. T.F.
1.25 LOU GRANT. T.F.
2.15 BORSALINO E CO. F.

Programmi Tv locali

RETE AZZURRA

11.30 SANITA' PARLIAMONE.
12.30 AMICA PIERA.
13.30 FILM.
14.45 RUBRICA PEDIATRICA
15.45 FILM.
17.30 PROFESSIONE SUB.
19.00 RETEAZZURRA NOTIZIE.
20.00 NEWS.
20.30 PROFESSIONE SUB.
21.00 NEWS.
22.00 RETEAZZURRA NOTIZIE.
23.00 RETEAZZURRA NOTIZIE.
23.15 FILM.

TV7 PATHE' TRIVENETA

17.00 FULL OPTIONAL.
18.30 NONSOLODONNA.
19.30 NOTIZIARIO. NEWS.
20.00 COMPRA TV.
20.30 FULL OPTIONAL.
23.40 NOTIZIARIO. NEWS.
0.45 FULL OPTIONAL.

TELEPADOVA

12.45 MARIA MARIA. Telenovela.
13.50 NEWS LINE.
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Teleromanzo.
14.30 UNA DONNA IN VENDITA. Telenovela.
15.20 ROTOCALCO ROSA.
17.20 ANDIAMO AL CINEMA.
17.35 7 IN ALLEGRIA SI RIDE.
17.45 CAMILLO E PALLINA. Cartoni.
18.15 7 IN ALLEGRIA SI CANTA.
18.20 UNA CASERMA DI RISATE.
18.35 7 IN ALLEGRIA CON BRIO.
18.45 L'IMPAREGGIABILE DR. SNUGGLES. Cartoni.
19.00 7 IN ALLEGRIA DAL MONDO.
19.15 NEWS LINE.
19.30 PADRE BROWN. T.F.
20.30 RICCARDO CUOR DI LEONE. F.
22.30 NEWS LINE.
22.45 SEARCH. T.F.
23.45 LA VOGLIA MATTA.
0.15 ANDIAMO AL CINEMA.
0.30 NEWS LINE
0.45 IL RE DEGLI ZINGARI. F.

TV-CAPODISTRIA

15.00 CAPODISTRIA... CON TENEREZZA.
15.50 FRONTIERA. Sceneggiato.
16.50 FINO ALLA FINE DEL MONDO. PAROLA ALLE IMMAGINI.
17.25 L'ARCHITETTO SUGGERISCE.
18.00 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA.
18.50 CRONACA DEL LITORALE.
19.00 TUTTOGGI.
19.25 CAPODISTRIA... CON TENEREZZA.
20.15 GIUDICE DI NOTTE. T.F.
20.40 REILLY, LA SPIA PIU' GRANDE. Serial Tv.
21.30 ALLE SORGENTI DEL SUONO: «FLAUTO E CLARINETTO».
22.00 TUTTOGGI.
22.10 ART. 519 CODICE PENALE. F. drammatico.
23.30 GIUDICE DI NOTTE. T.F.

RTA TELEANTENNA

15.00 Film: ACCADDE A BROOKLYN.T
16.30 CARTONI ANIMATI.
17.30 Telefilm: IL TENENTE O'HARA.
18.20 CARTONI ANIMATI.
18.40 Telefilm: LA GUERRA DELLE GALASSIE.
19.15 RTA NEWS.
19.40 Telefilm: LA GUERRA DELLE GALASSIE.
20.30 Film: AMBRA.
22.00 Documentario: DIARI DI SOLDATI.
22.30 RTA NEWS.
22.55 Film: FROU FROU.

TELEQUATTRO

13.33 Telefilm: PAPER MOON.
14.02 Telenovela: MARIA MARIA.
14.52 ANDIAMO AL CINEMA1.
15.00 GLI UOMINI DELLA RAF.
15.49 CARTONI ANIMATI: SUPER BOY.
16.26 SALTIMBANCHI E MUSICANTI.
17.22 ANDIAMO AL CINEMA 3.
17.30 Documentario: TRA CIELO E TERRA.
18.12 ANDIAMO AL CINEMA 1.
18.18 MINI SERIE: VISITORS.
18.56 LE PAZZE STORIE DI DICK VAN DYKE.
19.25 LA PAGINA ECONOMICA.
19.30 FATTI E COMMENTI.
20.03 CARTONI ANIMATI: SUPER BOY.
20.43 MINI SERIE: UNA STRANA COPPIA DI SBIRRI.
21.30 LA PAGINA ECONOMICA.
21.35 FATTI E COMMENTI.
22.05 SERIE FBI.
22.57 ANDIAMO AL CINEMA 2.
23.08 LA PAGINA ECONOMICA.
23.13 FATTI E COMMENTI.
23.43 Telenovela: MARIA MARIA.

TELEMARE

16.00 IL CERVELLO DEI MORTI VIVENTI. F.
18.55 IRFOP. Documentario.
19.15 TELEMARE NEWS. Notiziario.
19.30 FROU FROU. F.
21.00 LA CADUTA DI CASA USHER.

TELEFRIULI

11.00 MAGO MERLINO.
12.00 Tv movie: AMANTI.
13.00 Telefilm: CALIFORNIA.
14.00 TG FLASH.
17.00 Varietà: FESTA DEGLI SCONOSCIUTI.
19.05 TELEFRIULISERA.
19.35 Telefilm: HAGEN.
20.30 Varietà: LE STELLE DEL MEDITERRANEO.
22.00 Rubrica: MOTORI NO STOP.
22.30 TELEFRIULI NOTTE.
23.15 BIANCO E NERO (r.)

Sharon Stone (Raidue, 20.40).

RADIO

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12,13, 14, 17, 19, 21, 23.
11.15: Tu lui i figli gli altri; 12.06: Signori illustrissimi; 13.20: In diretta dal '43; 14.01: Oggiavvenne; 14.30: Stasera dove. Fuori o a casa; 15.03: Il canto delle sirene; 15.36: La scienza ha sempre ragione?; 16: Il paginone estate; 17.01: La cornucopia; 17.27: Sadico revival; 17.58: Mondo camion; 18.08: La cornucopia (2.a parte); 18.30: Vietato vietare?; 19.20: Ascolta, si fa sera. Rubrica religiosa; 19.30: Radiouno e Radio France presentano Paolo Conte; 20: Note d'Italia; 20.20: Che vuoi dire? Frasi, parole e paroloni; 20.25: Tgs: Spazio sport; 20.30: Radiouno jazz '93; 22.49: Di che musica sei; 23.01: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

9.07: Taglio di terza; 9.46: Parliamone un attimo; 9.49: Riposare stanca; 10.31: Tempo reale; 12.10: Gr Regione - Ondaverde; 14.15: Pomeriggio insieme; 15: La zia Julia e lo scribacchino; 15.35: Parliamone un attimo; 15.48: Pomeriggio insieme (2.a parte); 18.32: Parliamo un attimo; 18.35: Classica, leggera e qualcosa in più; 19.06: Le figurine di Radiodue; 19.55: Dse - All'ombra delle piramidi; 20.15: Insieme musicale; 20.30: Memoria magnetica; 22.19: Panorama parlamentare; 22.36: Anima e cuore. Parole e musica di un lessico amoroso; 23.28: Chiusura.

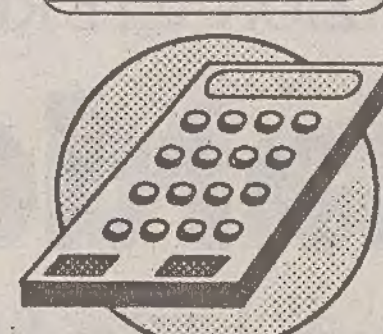
Radiotre

Ondaverdetre: 7.13, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.15, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45, 23.45.
9: Concerto del mattino; 10: Un'estate americana: Hollywood mysteries; 10.30: Interno giorno; 11.52: Interno giorno; 14: Concerti doc; 15.50: Alfabeti sonori; 16.20: Palomar; 17.05: La bottega della musica: testi e pretesti; 18: Terza pagina estate; 19: Dse - Luigi Boccherini: le ragioni del sentimento; 19.30: Scatola sonora; 22.00: Radiotre suite; 23.35: Il racconto della sera; 23.58: Chiusura.
NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.
Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in francese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in inglese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Nordestate; 12.30: Giornale radio; 14.30: Ritorneranno; 15: Giornale radio; 15.15: Cameriere, musical; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria. 15.30: Notiziario; 15.45: Sonora.
Programmi in lingua slovena. 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Dietro il riflettore; 8.40: Pagine musicali: Musica leggera slovena; 9.15: I musei nella nostra regione; 9.35: Pagine musicali: Revival; 10: Notiziario; 10.10: Concerto nella cattedrale di Pirano; 11.40: Libro aperto. Lev Nikolajevic Tolstoj: «Guerra e pace»; 12: I soldati sloveni nella grande guerra; 12.20: Pagine musicali: Pot pourri; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Incontri cinematografici; 14.30: Pagine musicali: Cantautori e canzonettisti; 15: Mosaico estivo; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18: Incontri del giovedì; 18.30: Pagine musicali: Blues; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.
STEREORAI
12.20: Stereopiù; 13.40, 15.10, 17.10: Album della settimana; 14: Rolling Stones, Opera omnia; 15.30, 16.30: Gr1 Stereorai; 16: Dediche e richieste; 18.40: Il trovamusica; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 sera, Meteo; 19.20: Classico; 20.57: Ondaverde; 21: Gr1 Flash, Meteo; 21.06: Pianeta rock; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverde musica e notizie per chi vive e lavora di notte. 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

Radio Punto Zero

Gr nazionale; 7.25, 8.25, 12.25, 17.25, 19.25, 7.45: Rassegna stampa del «Piccolo». Gr Regione: 7.10, 12.10, 1.10. Viabilità delle autostrade ogni ora dalle 7 alle 19. Musica 24 ore su 24.

TELECOMANDO — RETEQUATTRO

Bellezze, «bellezzi» e addio estate...

Rubrica di
Giorgio Placereani

Già è una malinconia il fatto che finisca l'estate, e che ciascuno torni al lavoro usato, e debba pure ringraziare il cielo di averlo! Ma è puro sadismo, uno sfregio alla malasorte, il sale sulla piaga, celebrare l'addio all'estate con un goffo, sgraziato, irritante show qual è «Arriverderci estate» (martedì sera su Retequattro), registrato a Ibiza (il gioco di parole Ibiza/piazza dà un'idea del livello delle battute) e tristemente condotto dal trio Teocoli-Parietti-Boldi.

Non vogliamo bandir la croce addosso ai tre. E' vero: Teo Teocoli appariva invecchiato e demotivato, Alba Parietti appesantita e scomposta, e Massimo Boldi in certi momenti somigliava stranamente a un personaggio dei fumetti di Lupo Alberto che si chiama Enrico la talpa; ma restano tre validi personaggi di spettacolo, che avrebbero solo bisogno di un testo decente.

Martedì non era proprio il caso. Così, Teocoli prova a far dello spirito con i pochi mezzi a disposizione, e un paio di volte ci va vicino; Boldi appartiene alla linea «Basta che se magna», e comunque ha il conforto della sua indubitabile simpatia personale (che Nicoletta Orsomando sa fare, nella povertà dei testi!); la Parietti si lancia come un kamikaze del Nulla.

I testi di «Arrivederci estate» sono firmati da due signori che si chiamano Massimo Donati e Dario Viola, e giustificano un'ipotesi: che le star berlusconiane, giustamente irritate per la famosa e demagogica decurtazione del venti per cento, abbiano propiziato l'assunzione sotto falso nome di due feroci parodisti di «Cuore», apposta per fare produrre uno show che risulti un ignominioso disastro (un po' come in «Per favore, non toccate le vecchiette» di Mel Brooks).

Effettivamente, se assumiamo il folle vaneggiamento dei testi in chiave satirico/poetica, talvolta lo spettacolo assume una sua dignità culturale: sembra Beckett! Non ci credete? Alba Parietti intervista una ragazza- immagine (sono, apprendiamo, quelle che si dimenano nelle discoteche): «Io ti faccio una domanda che non c'entra niente con il lavoro che fai: tu come hai cominciato questo lavoro? E cosa vuoi fare da grande?». Risposta: «Io lavoro come modella e faccio la ragazza/immagine». Il maestro di «Aspettando Godot» non ha saputo sempre pervenire nella sua opera a questa dolorosa radicalità comica.

Fosse sempre così! Ma lo show, caotico e slegato, si liquefà in un piatto nulla insignificante, dove va persa la stessa comprensibilità immediata (il vostro recensore è ancora qui ad arzigogolare sulla storiella su De Michelis sentita nel Tg di Boldi, una di quelle in cui, mentre tu aspetti il seguito per darci un senso, arrivano gli applausi e tu resti con un palmo di naso capendo che è finita). Il tenue filo conduttore è un concorso di bellezza maschile e femminile; capi-giurati sono Clarissa Burt per i 10 maschi, e le 20 femmine Vittorio Sgarbi, che in questo frangente ricorda un po' certe figure di professori in trasferta dei romanzi di David Lodge.

Quanto ai concorrenti, che dire? Le Bellezze sono le consuete squinzie, e al massimo si potrebbe azzardare una riflessione sul ritorno del viso rotondo. I Bellezzi si dividono abbastanza equamente fra le tipologie del Bagnino festivo e del Carabiniere neorealista, più un pasoliniano e un culturista colto (ha gli occhiali). Nulla, temiamo per cui valga la pena di sprecare una serata.

TV

Manfredi «volante»

ROMA - In attesa di sapere da Raiuno se proseguirà la serie televisiva «Un commissario a Roma», Nino Manfredi parte per il Nord Europa per continuare le riprese de «L'olandese volante» di Jos Stelling, nel quale interpreta il ruolo del protagonista, un cantastorie italiano che approda nella terra dei tulipani.

Del soggetto il regista non vuole che si parli, così Manfredi non si sbottona. Di questa coproduzione europea (vi partecipano Italia, Francia, Germania, Belgio e Olanda) rivela solo che darà vita a due prodotti: un film che uscirà nelle sale nel '95 ed un film-tv in tre puntate di un'ora ciascuna.

TV / PREMIO

Dal Garda, una «Vela d'oro» in arrivo per Zucchero

ROMA - Zucchero Fornaciari (nella foto) si è aggiudicato la «Vela d'oro», il premio che Mediasat-Salone delle attività televisive assegna ogni anno in occasione della manifestazione di Riva del Garda.

La giuria ha voluto premiare Zucchero per la sua attività professionale e per aver aiutato la diffusione della musica italiana con 50 concerti in tutta Europa, e con la vendita di oltre un milione di dischi in Italia e all'estero.

Il premio sarà consegnato sabato, durante la trasmissione televisiva «Uno, due, tre...Rai» in onda su Raiuno alle 20,40. Zucchero eseguirà dal vivo, con i suoi musicisti, il brano «Hai scelto me».

TV

L'allarme di Raitre

ROMA - Angelo Guglielmi, capostruttura di Raitre, è pronto ad ansarsene. Ha già detto al presidente della Rai, Demattè, di non avere problemi a rassegnare le dimissioni. E Sandro Curzi, il direttore del Tg3 pure lui dimissionario, più che per il suo futuro è preoccupato per quello della testata e dell'azienda in generale.

Alla presentazione del palinsesto di Raitre, Curzi ha detto di non aver avuto un colloquio con il direttore generale, Gianni Locatelli: «Non si può aspettare troppo - ha detto Curzi -, altrimenti si fa vincere la concorrenza, che, soprattutto sul piano dell'informazione, si sta riorganizzando».

TELEVISIONE — CANALE 5

Seconda «Missione»

Carol Alt si fa suora nel film di Dino Risi

Dopo la prima puntata trasmessa il 9 settembre (circa 6 milioni di spettatori, equivalenti a uno «share» del 24,3%, primo ascolto assoluto della serata), Canale 5 trasmette la seconda puntata del film-tv diretto da Dino Risi «Missione d'amore», interpretato da Carol Alt insieme a Ethan Wayne, Philippe Caroit, Florinda Bolkan, Fernando Rey e Christine Kaufmann. La sceneggiatura di Dino Risi, Ennio De Concini e Roberta Colombo è stata ispirata dal libro di Mariapia Bonanate «Suore», edito da Rizzoli. La lavorazione è durata 20 settimane e si è svolta in India, Brasile e Italia.

Reti Rai

«Action Jackson» di Baxley

Due soli i film offerti in prima serata dalle reti Rai, in una giornata che pure vede numerose le occasioni alternative: nel pomeriggio è l'ora del giallo con i **«39 scalini»** di Don Sharp (Raiuno, ore 14) che fa il verso ai romanzi di Agatha Christie e quella del western con «L'ora delle pistole» di John Sturges (Raidue, ore 15.20) in cui James Garner veste i panni dello sceriffo Wyatt Earp e scende nell'O.K. Corral.
A notte fonda si balla con il musical **«Ribalta di gloria»** (Raiuno, ore 1.20) e con le arie della **«Carmen»** interpretato da Viviane Romance e Jean Marais (Raitre ore 1.35).
Ma torniamo ai film di serata: **«Action Jackson»** (1988) di Craig Baxley (Raidue, ore 20.40). L'attore di colore Carl Weathers è l'intrepido poliziotto di Los Angeles che sbaraglia il crimine organizzato. Nel cast una sconosciuta Sharon Stone e l'ironico Craig Nelson.
«La carovana dell'alleluja » (1965) di John Sturgess (Raitre, ore 20.05). Western epico e ironico del migliore tra gli allievi di John Ford, noto per un successo internazionale come «I magnifici sette» e protagonista della giornata televisiva anche con «L'ora delle pistole». Qui il suo protagonista Burt Lancaster guida una carovana di 40 carri carichi d'alcol destinata a rifornire i pionieri di Denver. In viaggio, Lancaster ama Lee Remick.

Reti private

«Dalla Russia con amore»

Due film per la serata e altrettanti per la notte: ecco il menù televisivo delle reti private. Nella notte piace ricordare il ritorno di una delle più belle commedie di Vittorio De Sica come **«Teresa Venerdì»**, con Anna Magnani (Tmc, ore 1.15), ma anche il giallo-rosa **«Borsalino e co.»** proposto da Retequattro alle 2.15.
Titoli celebri e popolari invece per la serata: **«Agente 007, dalla Russia con amore»** (1963) di Terence Young (Retequattro, ore 20,30). Compie esattamente 30 anni l'avventura cinematografica di James Bond che sancì il suo definitivo successo dopo il buon esordio con «Licenza di uccidere». Tratto dal romanzo di Ian Fleming, il film riunisce tutti i migliori protagonisti della serie: Sean Connery protagonista, il regista di fiducia Terence Young, l'autore dei titoli di testa Saul Bass, il caratterista più noto (Bernard Lee nella parte del capo di Bond) e perfino una inattesa Lotte Lenya nel ruolo della crudele agente russa Rosa Klebb. La bella di turno è l'italiana Daniela Bianchi, agente sovietica pentita, che attrae 007 in un gorgo di avventure tra il Bosforo e Venezia.
«Ragtime» (1981) di Milos Forman (Tmc, ore 22.30). L'America degli anni '30 in un grande affresco corale con il veterano James Cagney.

Raiuno, ore 22.15

Cruise a «Bella estate»

Tom Cruise è l'ospite di «Bella estate», il programma di Marco Barbieri in onda su Raiuno. Nell'incontro con Alessandra Izzo, il divo americano ha parlato dei suoi ultimi impegni: l'interpretazione di «The firm» («Il socio») diretto da Sidney Pollack; il debutto nella regia in una serie televisiva prodotta dallo stesso Pollack, «Fallen angels»; e «Intervista con un vampiro», il film di Neil Jordan che inizierà a girare tra poco e per il quale ha ricevuto l'ingaggio record di 12 milioni di dollari (circa 19 miliardi di lire).
«E' un ottimo compenso — sostiene Cruise nell'intervista — e non lo ritengo né esagerato né immorale soprattutto perché le mie scelte non dipendono dai cachet che mi offrono, ma dalle sceneggiature che mi vengono sottoposte. Prima di accettare una proposta economica è indispensabile che il soggetto di un film colpisca la mia fantasia e mi ispiri».

Italia 1, ore 22.30

Enrico Ruggeri in concerto

Italia 1 trasmetterà un concerto dal vivo di Enrico Ruggeri registrato durante una delle tappe del «Mistero tour» che il vincitore del Festival di Sanremo 1993 ha portato in giro per l'Italia nei mesi scorsi in oltre 50 spettacoli.
Ruggeri si esibirà accompagnato da Luigi Schiavone alla chitarra, Luigi Fiore alla batteria, Fabrizio Palermo al basso, Alberto Taruffi alle tastiere.
Tra i brani in scaletta,le nuove versioni di «Il mare d'inverno», portata al successo negli anni scorsi da Loredana Bertè e «La giostra della memoria». E ancora, «Contessa», «Post scriptum», «Portiere di notte», «Bianca balena» e «Mistero», brano vincitore a Sanremo.

MUSICA / TOURNEE-1

E gli amici? Se ne vanno

Un'estate di platee dimezzate: la crisi ha raggiunto anche i concerti dal vivo

Servizio di
Carlo Muscatello

Fra mille crisi più importanti, che l'autunno minaccia di far esplodere, ce n'è una che l'estate ci lascia in eredità. E' quella della musica, degli spettacoli dal vivo, che da anni non conoscevano una stagione di vacche magre come quella appena conclusa. Crisi minore finchè si vuole, crisi piccola piccola se paragonata alle micce economiche e sociali che attendono solo di essere accese, ma che ha una sua dignità se andiamo a guardare le cifre mosse e le persone impiegate.

Gli ultimi dati della Siae a disposizione, quelli riferiti all'annata 1992, autorizzavano in realtà un certo ottimismo. Segnalavano infatti un aumento a livello nazionale del numero delle manifestazioni (dalle 14.800 del '91 alle 15.800 dell'anno successivo) e un incremento degli incassi (da 144 miliardi a quasi 149), seppur a fronte di un lieve calo degli spettatori, scesi dai sei milioni e mezzo del '91 ai sei milioni e 300 mila del '92.

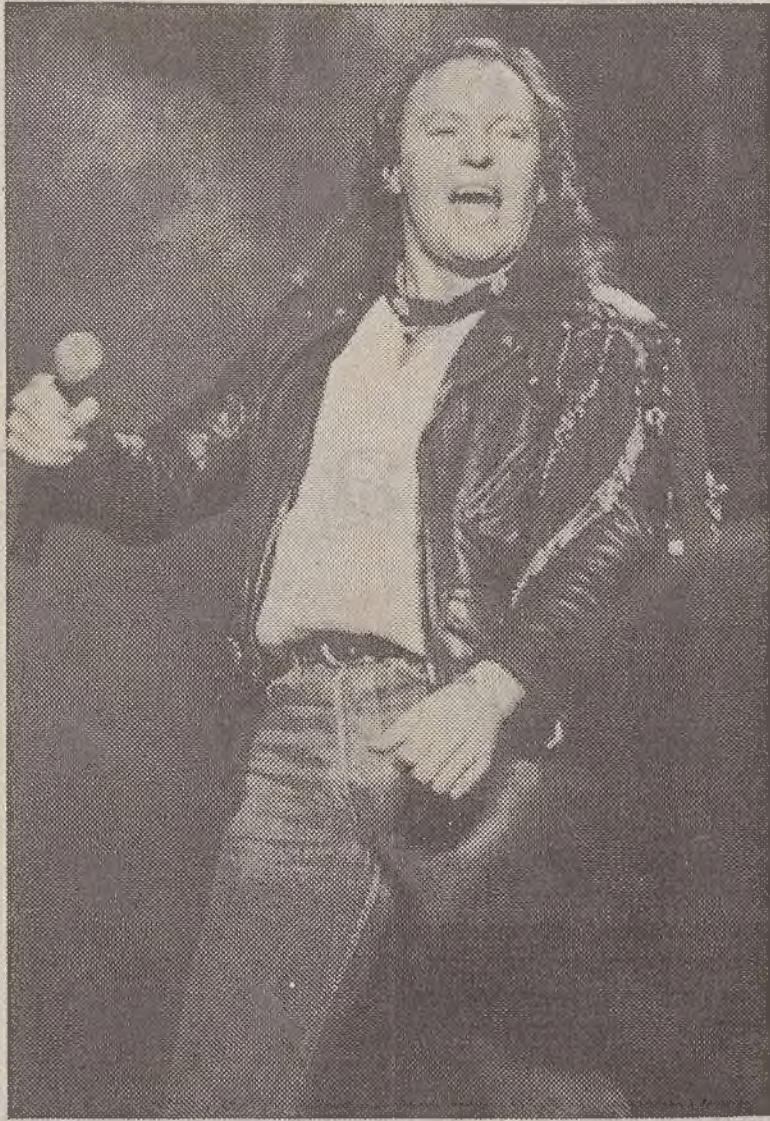
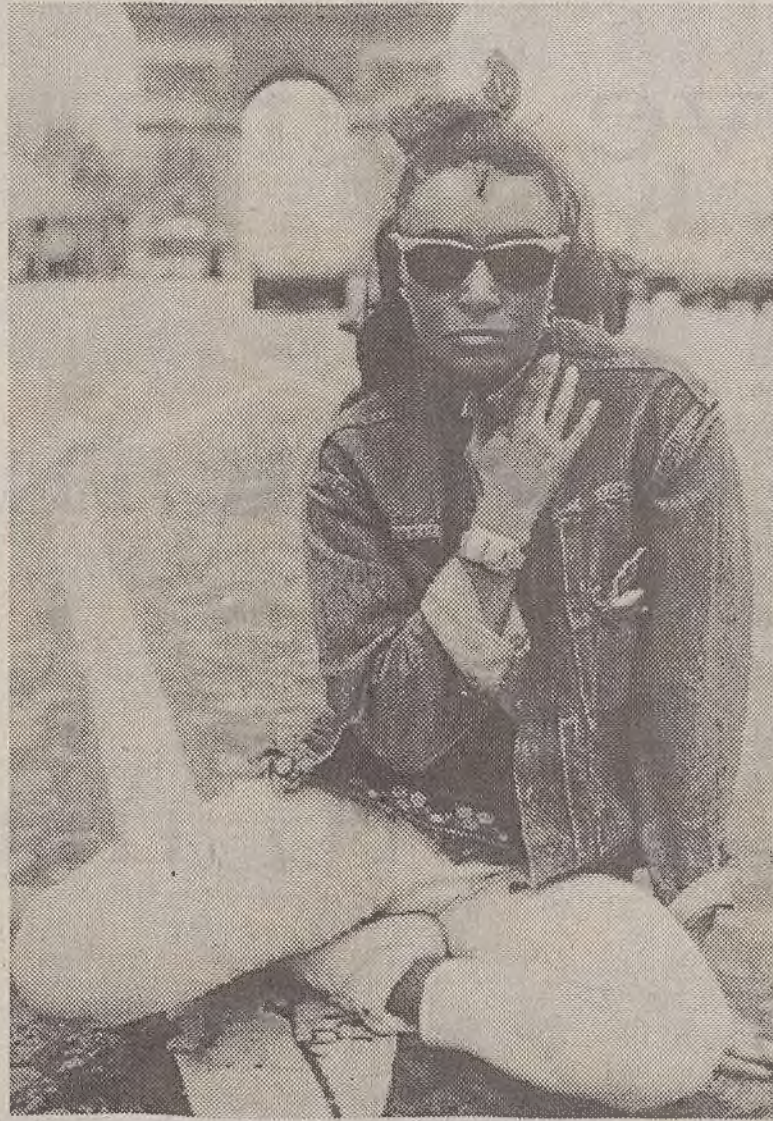
Col '93 la musica è cambiata. Anzi, in certi casi è proprio finita (e «gli amici se ne vanno», come nella celebre canzone della Vanoni). Alcuni parlano di un calo del 25-30 per cento, altri si spingono più in là, a percentuali più catastrofiche, capaci addirittura di dimezzare alcune platee.

Sono andati bene - si sa - gli U2, il cui tour italiano ha riempito gli stadi e incassato una quindicina di miliardi. E' andato bene anche Vasco Rossi, che si è confermato l'unico artista italiano in grado di affollare gli stadi al Nord come al Sud. Per il resto, un pianto. O quasi. Lo stesso Zucchero, campione di vendite, si è dovuto «accontentare» di medie fra le seimila e le tredicimila presenze per sera, con il buco nero della data napoletana, dove i paganti non hanno raggiunto le tremila unità. E a vedere Sting, che però ha dalla sua parte l'attenuante di aver fatto un tour molto lungo e di aver suonato in Italia molto spesso negli ultimi anni, c'erano spesso platee di due o tremila persone.

Si aspetta ora con una certa curiosità di vedere che cosa farà nelle prossime settimane Eros Ramazzotti (debutto a Mantova sabato, 14 e 15 ottobre al Palaverde di Treviso, da novembre in poi in giro prima per l'Europa e poi per il mondo), per assicurarsi la tournée del quale nei mesi scorsi si è scatenata - crisi o non crisi una vera e propria asta fra i maggiori impresari italiani.

Si consuma meno musica, insomma. La crisi dei concerti si innesta in quella discografica. In tempi di recessione come quelli che stiamo attraversando, le famiglie e di conseguenza i ragazzi (che del mercato discografico e di quello della musica dal vivo sono i clienti privilegiati) hanno meno soldi a disposizione. E i primi tagli vanno a colpire tutto ciò che non è necessario, indispensabile. Il cosiddetto superfluo, categoria all'interno della quale viene purtroppo inserita anche la musica. Registrata e dal vivo.

L'unico lato positivo di questa vicenda sta nel suo probabilissimo epilogo. Si andrà incontro, già da quest'inverno, a una riduzione dei costi degli spettacoli e dei compensi agli artisti. Fine delle megaproduzioni, insomma, che spesso finiscono per «distrarre» dal fatto musicale vero e proprio. La moda degli «unplugged» (concerti quasi acustici, una voce e una chitarra o poco più) potrebbe giocoforza estendersi anche qui da noi. E le star, grandi e piccole, della canzone dovranno accontentarsi - proprio come i colleghi della televisione - di ingaggi meno stratosferici.

Che in tempi di crisi generalizzata suonano come un insulto alla gente comune.

Vasco Rossi e Loredana Bertè: il primo, allo Stadio Friuli, ha raccolto trentamila spettatori, record positivo. Male la Bertè, che a Lignano Sabbiadoro ha totalizzato in tutto solo 178 persone.

MUSICA / TOURNEE-2

Qui la Bertè è rimasta quasi sola

«Sì, è indubbio, quest'estate c'è stato un calo degli spettatori. Ma i grandi nomi tengono comunque, il crollo vero è per la fascia medio-bassa. Quelli che ieri richiamavano in un modo o nell'altro le mille-duemila persone, e ai quali quest'anno non sono rimaste nemmeno le briciole. Si pensi che Loredana Bertè, a Lignano Sabbiadoro, due mesi fa ha fatto solo 178 paganti...».

Parla Loris Tramontin, responsabile di quell'«Azalea» che negli ultimi anni si è imposta come l'agenzia che organizza il maggior numero di spettacoli musicali nel Friuli-Venezia Giulia e che lavora anche nel vicino Veneto. E le cifre che fornisce sono un buon riassunto dell'estate musicale nella nostra regione.

Il tetto è rappresentato da Vasco Rossi a giugno, allo Stadio Friuli di Udine: trentamila spettatori per lui, che tengono testa anche ai cinquantamila di due anni prima nello stesso luogo (record assoluto per uno spettacolo nella nostra regione). «Quella volta - spiega Tramontin - la tappa udinese era l'unica di tutta l'estate nel Triveneto. Addirittura l'unica, assieme a quella di Torino, in tutto il Nord Italia. Stavolta invece Vasco ha concesso varie repliche in zona. Ultima quella di domani, venerdì, allo stadio di Verona, per la quale abbiamo già staccato ventottomila biglietti in prevendita».

Bene da noi anche Zucchero, con le sue undicimila presenze a Villa Manin. E altrettanto bene la serata finale del «Festivalbar», due settimane fa, sempre a Villa Manin: oltre diecimila persone, nonostante la pioggia ma anche nonostante il playback e i tempi morti imposti dalla registrazione televisiva.

A seguire: Sting a Villa Manin (settemila presenze), i Pooh prima a Majano e poi a Palmanova (sette-ottomila spettatori per data), Morandi prima a Villa Manin e poi a Latisana (duemila-duemilacinquecento persone a serata).

Nella fascia più bassa si inseriscono, quasi a sorpresa, i concerti di Marco Masini ad Aquileia, di Ligabue e Francesco De Gregori a Lignano Sabbiadoro: tutti sul migliaio abbondante di spettatori, a fronte di platee nettamente superiori nelle stagioni precedenti. Ancora peggio Amedeo Minghi, che non è andato oltre i sei-settecento spettatori negli spettacoli svoltosi a Lignano e a Grado. Maglia nera - come si diceva - per la Bertè, con i suoi 178 paganti a Lignano.

L'estate in regione è vissuta anche del concerto dei Velvet Underground a Villa Manin (meno di quattromila spettatori per l'esordio del loro tour italiano), della rassegna di musica araba Tarab a Udine, e degli spettacoli di «Straordinario Estivo» al Castello di San Giusto di Trieste. Dove l'unico che ha fatto il pieno è stato Paolo Rossi.

Ca.m.

«CASO»

Nuova raffica di accuse: si mette male per Jackson

LOS ANGELES — Il legale del piccolo Jordan ha presentato una nuova causa per molestie sessuali contro il cantante Michael Jackson, questa volta in sede civile, in cui si parla esplicitamente di masturbazione e sesso orale. «E' l'unico modo per affrettare la conclusione di questa vicenda e riportare alla normalità la vita di questo bambino» ha affermato l'avvocato Larry Feldman, che rappresenta il tredicenne dopo la rinuncia della collega Gloria Allred. Il cantante ha sempre sostenuto che la famiglia di Jordan vuole solo estorcergli del denaro in cambio del silenzio su fatti mai avvenuti.

Da Manila arrivano però altri guai per Jackson. In una conferenza stampa l'ex amministratore filippino del suo ranch, Mark Qundoy, e la moglie Faye hanno affermato di essere stati testimoni di molestie sessuali contro altri ragazzini e di essere pronti a testimoniarlo in tribunale. Qundoy, che è avvocato, afferma di aver tenuto un diario durante il periodo passato al ranch Neverland, fra il 1988 e il 1990, e di volere scrivere un libro in proposito.

«Ho visto quell'uomo mettere una mano dentro gli indumenti intimi di un bambino» ha dichiarato Qundoy. «La prima volta successe il 9 febbraio 1989, tornavamo in macchina a Neverland, lui era sul sedile posteriore e carezzava un bambino su tutto il corpo. Altre volte entrava a letto nudo con ragazzini fra i sette e i dodici anni, e poteva rimanere in camera con loro anche per 24 ore. Il silezio dei genitori veniva comprato con costosi regali: stereo, biglietti d'aereo e giocattoli per i piccoli». La coppia di filippini, che si era impegnata a non rivelare quanto accadeva nel ranch al momento dell'assunzione, afferma di aver abbandonato il servizio disgustata da quanto avveniva a Neverland.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - STAGIONE SINFONICA D'AUTUNNO 1993 - FESTIVAL HOROWITZ EUROPA. Continua la campagna abbonamenti mentre la vendita dei biglietti per tutti i concerti inizierà martedì 21 settembre. Biglietteria della Sala Tripcovich (9-12, 16-19; domenica e lunedì chiusa).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Domani ore **18**, Furio Bordon, Claudio Magris, Glauco Mauri ricordano Daisy Lumini e Tino Schirinzi. Ingresso libero.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Stagione di prosa 1993/'94. Abbonamenti da 10 e 14 spettacoli presso Politeama Rossetti (8.30-10, 14-19.30; tel. 54331) e Biglietteria Centrale di Galleria Protti (9-12.30, 15.30-19; tel. 630063). Conferma turni fissi entro mercoledì 22 settembre.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Stagione di prosa 1993/'94. Riconferma e vendita abbonamenti presso: Utat, Biglietteria Centrale di Galleria Protti 2, Teatro Cristallo (9-12.30; 15.30-19) e presso i circoli aziendali. Conferma turni fissi entro venerdì 24 settembre.

ALPE ADRIA. Puppet Festival. Castello di Gorizia, ore **18.30** il Cerchio tondo di Como presenta: «Il Circo dei burattini». Ore **21** Teatro Tenda: il teatro Frejer di Lubiana presenta «La bella addormentata nel bosco»; ore **22** Teatro Tenda: «Guarattelle» di Salvatore Gatto. Biglietto unico.

ARISTON. 14.o Festival dei Festival. Dalla Mostra di Venezia il thriller più emozionante. Ore **17.30, 19.50, 22.15:** «Il fuggitivo» di Andrew Davis, con Harrison Ford. Ingresso lire 10.000, abbonamento a 10 ingressi lire 65.000 (valido tutti i giorni fino al 31 agosto 1994). II settimana di travolgente successo.

SALA AZZURRA. Ore **17.45, 19.50, 22:** «Heimat 2. L'epoca delle prime canzoni» di Edgar Reitz. Cronaca di una giovinezza nei complessi anni '60. In lingua originale con sottotitoli. Domani: «Boxing Helena». Abbonamenti per 10 ingressi L. 55.000.

EXCELSIOR. Ore **17.20, 19, 20.30, 22.15:** «Hot shots 2» di Jim Abrahams, con Charlie Sheen e Valeria Golino. Da domani «Jurassic Park».

GRATTACIELO. 17, 18.45, 20.30, 22.15: Caos. Corruzione. Guerra civile. «Robocop 3» è tornato per ristabilire la legge. Con Robert Burke, Nancy Allen e Rip Torn.

EDEN. 15.30 ult. **22:** «Buchi avidi». Doppio anal, doppio oral per una luce rossa abbagliante! V.m. 18. Domani: «Bella, porca praticamente insaziabile».

MIGNON. 17, 18.45, 20.30, 22.15: «I racconti della camera rossa». Raffinatezze erotiche orientali nella morbosa intimità della camera rossa. Presentato al Festival di Cannes '93. V.m. 18. Ultimo giorno.

NAZIONALE 1. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Made in America». Una risata colossale! Con Whoopi Goldberg (Sister Act) e Ted Danson. Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Tina» (What's love got to do with it). La vera storia di Tina Turner: fuoco, fiamme e musica. In Dolby stereo.

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Benny e Joon» con Johnny Depp (Edward mani di forbice) e Mary S. Masterson (Pomodori verdi...) in una favola d'amore per gli anni '90. In Dolby stereo. Ultimo giorno.

NAZIONALE 4. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Stalingrad». Il cinema ritorna al grande spettacolo. 8 mesi di riprese, 25 milioni di $, finora mai nessuno aveva raccontato la loro infernale odissea. Dolby stereo.

ALCIONE. Ore **20, 22:** «Come l'acqua per il cioccolato» di A. Arau. Per comunicare il suo amore a Pedro, Tita era costretta a usare la sua specialissima arte culinaria... Ultimo giorno.

CAPITOL. 18, 20, 22: «Dragon», la storia di Bruce Lee. Il mistero, la vita, l'amore, la leggenda. In programma fino a giovedì.

LUMIERE FICE: Ore **18, 20, 22.15:** A grande richiesta «Lezioni di piano» di Jane Campion con Holly Hunter e Harvey Keitel. Palma d'oro a Cannes '93. Domani ore **18, 21.30:** «La belle histoire».

RADIO. 15.30, ult. **21.30:** «La bestia del Sud». Una splendida Marina Lotar in un porno sensazionale! V.m. 18.

TEATRO / GORIZIA

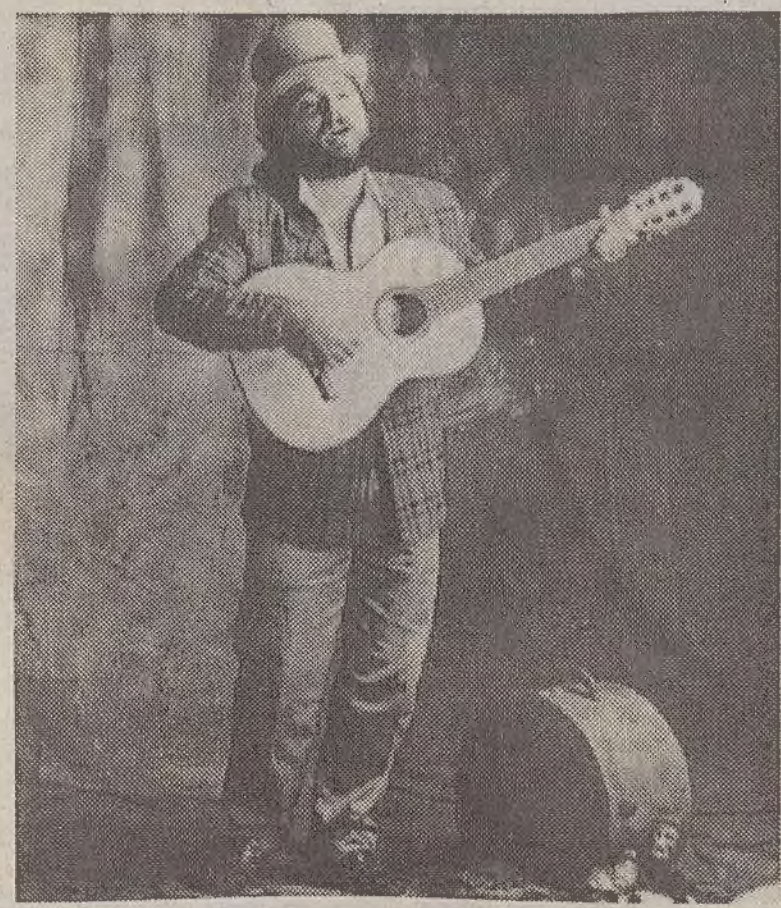
Pulcinella racconta

Le «Guarattelle» in scena oggi al «Puppet»

GORIZIA — Un'altra giornata densa di appuntamenti per il secondo «Alpe Adria Puppet Festival». La manifestazione, diretta dal regista Roberto Piaggio, promossa dall'assessorato alla cultura del Comune di Gorizia e organizzata da Multhitema, proporrà oggi alle 18.30, nel Cortile dei Lanzi del Castello, «Il circo dei burattini», proposto dalla compagnia Il cerchio tondo nell'ambito del «percorso off».

Per la rassegna di spettacoli dedicati al teatro di figura musicale, alle 21 al Teatro Tenda andrà in scena «La bella addormentata nel bosco», una divertente parodia del balletto di Ciaikovskij proposta dal Teatro Freyer di Lubiana.

Le scene del famoso spettacolo saranno contaminate e «commentate» in diretta dai suoni del sintetizzatore. Un raffinatissimo gioco di fusione tra musica originale e approccio contemporaneo per evidenziare i manierismi e i cliché del balletto classico.

Sempre nel Teatro Tenda, alle 22, si potranno vedere le «Guarattelle» di Salvatore Gatto, burattinaio e musicista della più pura tradizione partenopea. Dal Quattrocento, questa forma di spettacolo rievoca le storie di Pulcinella alle prese con l'eterna innamorata Teresina, con il medico, il giudice, il prete, il boia e la Morte.

Salvatore Gatto porta a Gorizia le «Guarattelle», un antico spettacolo tipicamente napoletano.

TEATRO / GENOVA

Nelle mani di Mariangela la stagione e il futuro

GENOVA — Torna sulla scena dello Stabile di Genova il teatro di Bertolt Brecht: il regista Marco Sciaccaluga allestirà «La resistibile ascesa di Arturo Ui», allegoria dell'ascesa del nazismo. Lo spettacolo sarà interpretato da Eros Pagni, Vittorio Franceschi, Ugo Maria Morosi. Il cartellone degli spettacoli prodotti dal Teatro diretto da Ivo Chiesa comprende altri due titoli nuovi, «Un tram che si chiama desiderio» di Tennessee Williams (regia di Elio De Capitani) e «L'affare Makropulos» di Karel Capek (regia di Luca Ronconi). Ne sarà interprete principale Mariangela Melato, attorno alla cui figura, come già annunciato, si riformerà (a partire da questa stagione) la compagnia stabile del Teatro di Genova.

TEATRO / TRIESTE

Ricordando Tino e Daisy

Domani l'omaggio dello Stabile a Schirinzi e alla Lumini

TRIESTE — Il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia ricorderà domani Tino Schirinzi e Daisy Lumini con un incontro in programma al Politeama Rossetti alle 18 (ingresso libero). A parlare di questi due protagonisti della scena teatrale italiana, tragicamente scomparsi poco meno di un mese fa, saranno il regista Fulvio Bordon, lo scrittore Claudio Magris e l'attore-regista Glauco Mauri.

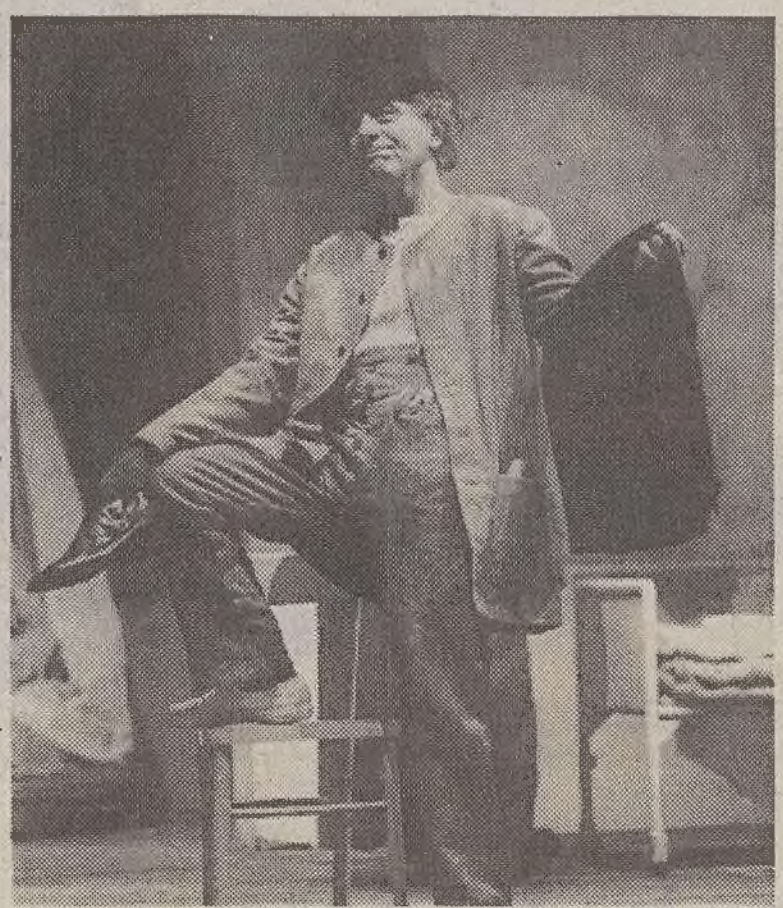
Lo Stabile ha voluto organizzare l'incontro per ricordare, in particolare, la bella amicizia instauratasi in questi ultimi anni tra i due artisti e il pubblico triestino, che ha avuto occasione di conoscerli, apprezzarli e applaudirli in alcuni spettacoli di produzione firmati dal Teatro regionale.

E non è un caso che a ripercorrere alcune tappe della loro vita professionale e umana siano proprio Bordon, Magris e Mauri. Fu proprio in occasione dello «Stadelmann» di Claudio Magris che, tre stagioni fa, iniziò il rapporto di Schirinzi e della Lumini con Trieste. In «Stadelmann» Schirinzi era il vecchio servitore di Goethe, un'interpretazione assai intensa, che gli valse calorosi riconoscimenti da parte di pubblico e critica.

Due anni fa, con la regia di Furio Bordon, egli fu poi un superbo servo Zachar, in coppia perfetta con Oblomov-Mauri, nello spettacolo tratto dall'omonimo romanzo di Goncarov. In entrambe le produzioni le musiche erano state curate da Daisy Lumini.

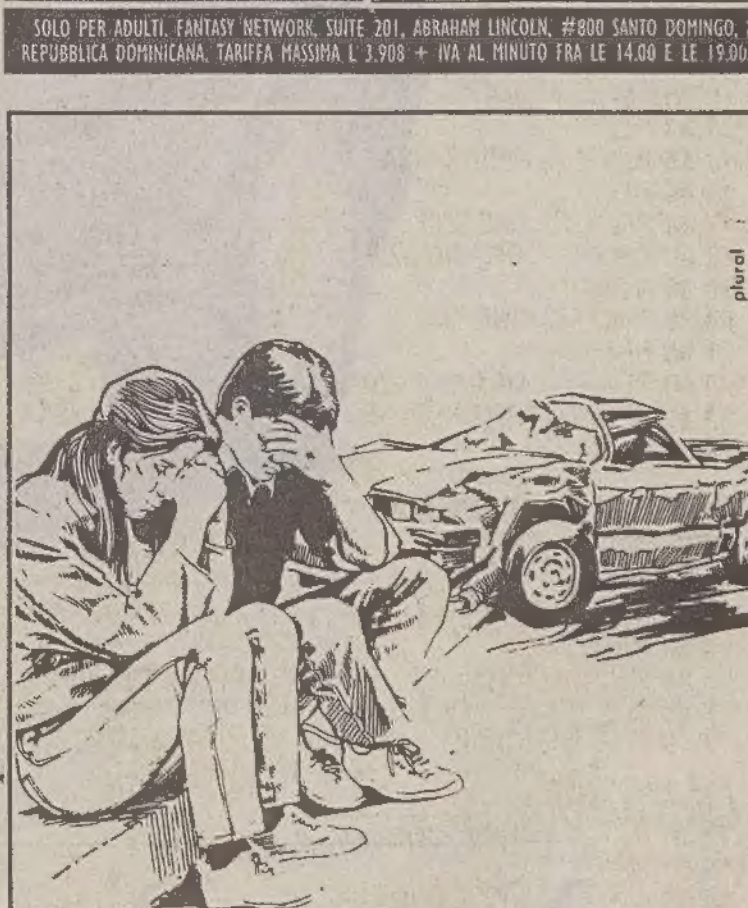
Con Tino Schirinzi il Teatro Stabile doveva realizzare, la passata stagione, uno spettacolo con la Compagnia delle marionette di Podrecca sulle favole di Hans Christian Andersen. Il male che lo aveva colpito da qualche tempo, però, cominciò ad aggravarsi proprio lo scorso inverno, impedendogli di portare a termine il progetto.

Un male terribile, che lo aveva privato della voce e quindi del suo principale strumento di lavoro. Per uno che al teatro aveva dato tutto, significava, più che abbandonare una professione, lasciare il vero motivo della vita, staccarsi dal mondo nel quale e per il quale era sempre vissuto.

E' stata questa sconvolgente constatazione a impedire a Schirinzi di sopportare fino in fondo il proprio calvario, i postumi delle varie operazioni subite e le successive cure alle quali si stava sottoponendo, e a fargli scegliere, assieme alla propria compagna di vita e di lavoro, una tragica, definitiva «via di fuga».

Tino Schirinzi nello «Stadelmann». Magris lo ricorderà domani, assieme a Bordon e a Mauri.

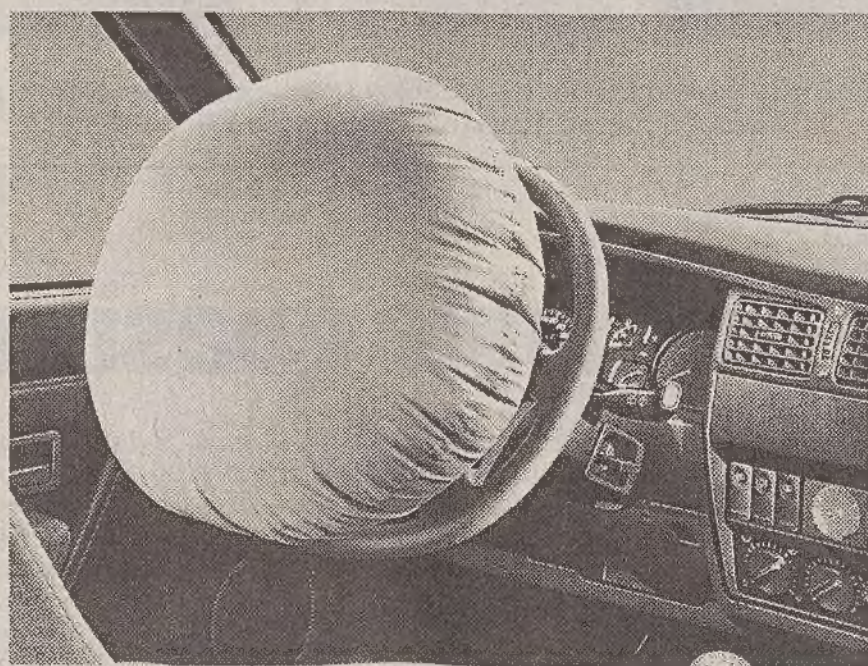
MUSICA: JESI

Alle prese con la lirica Capolicchio e Tiezzi

ROMA — Lino Capolicchio e Federico Tiezzi, nomi inusuali per il teatro d'opera, sono i nomi di punta della 26.a stagione lirica del Teatro Pergolesi di Jesi, in programma fra settembre e ottobre. Il primo, attore di cinema e di teatro, è regista di «Bohème» di Puccini, che debutta sabato, mentre il secondo, conosciuto nel teatro di ricerca e fondatore del gruppo dei «Magazzini», è regista di «Traviata» di Verdi, che va in scena il 15 ottobre. «Bohème» è la ripresa dell'allestimento prodotto nel 1988 dal Teatro del Giglio di Lucca e si avvale, oltre che di nuovi interventi, di un cast di giovanissimi cantanti; Tiezzi, alla sua seconda regia lirica, avrà come protagonista Adriana Morelli.

Nuove Renault 19 RN.

Tutte le tentazioni della qualità.

Più una.

E' facile farsi tentare da tutte le qualità delle nuove Renault 19 RN: la scocca rinforzata, le barre laterali di protezione, le cinture di sicurezza con pretensionamento, la chiusura centralizzata con telecomando, gli alzacristalli elettrici con funzione ad impulso, i fari fendinebbia e, naturalmente,

la garanzia 8 anni anticorrosione. Oggi poi, alla completezza e alla affidabilità delle nuove Renault 19 RN, si aggiunge una tentazione in più: l'esclusiva sicurezza dell'air bag di serie. Le nuove Renault 19 RN sono disponibili nelle versioni 2 volumi e berlina e nelle motorizzazioni 1.4 80 cv e 1.9 diesel 65 cv.

Nuove Renault 19 RN. Da lire 19.800.000 con air bag di serie.

E' una proposta dei Concessionari Renault valida fino al 15 Ottobre.

12 milioni in 24 mesi senza interessi*

Oppure 2,5 milioni per la vostra auto da rottamare.

Offerte valide per vetture già disponibili in Concessionaria.

Ad esempio: Renault 19 RN 1.4 - 5 porte con air bag di serie L. 19.800.000, escluse variazioni dovute a imposte regionali (A.R.I.E.T.). Importo da finanziare: L. 12.000.000. Spese Dossier anticipate: L. 250.000. Rata mensile: L. 500.000. Esempio ai fini di Legge 142/92. T.A.N. (tasso annuo nominale): 0%; T.A.E.G. (indicatore del costo totale del credito): 2,05%. *Salvo approvazione **FinRenault**.

Renault sceglie lubrificanti elf. I Concessionari Renault sono sulle Pagine Gialle.